



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN FILOLOGIA MODERNA

TESI DI LAUREA

Per una storia della Biblioteca Civica di Verona e dei suoi manoscritti.

I principali avvenimenti, i bibliotecari, le collezioni, le donazioni e gli acquisti,
il catalogo dei manoscritti medievali (segnature 1-205)

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Nicoletta Giovè

Correlatore: Chiar.mo Prof. Leonardo Granata

Laureanda: Maddalena Battaglia

Nr. matr. 1058791

Anno Accademico: 2014-2015

*A te nonna,
che mi hai insegnato
a essere determinata
e ad avere passione.*

Indice

Premessa	1
Introduzione	5
1. Storia della Biblioteca Civica di Verona	7
1.1. La nascita della Biblioteca Civica di Verona	9
1.1.1. Le librerie veronesi prima dell'istituzione della Biblioteca Comunale di Verona	11
1.2. L'istituzione della Biblioteca Comunale di Verona	19
1.2.1. La libreria benedettina di S. Zeno	20
1.2.2. La libreria dei Gesuiti di S. Sebastiano	26
1.2.3. La libreria del conte Aventino Fracastoro	30
1.3. La Biblioteca Comunale, poi Civica di Verona. La storia attraverso i suoi direttori e bibliotecari.	32
1.3.1. Benedetto Del Bene: 1792-1797	33
1.3.2. Antonio Zamboni: 1802-1813	37
1.3.3. Giovanni Accordini: 1814-1834	39
1.3.4. Cesare Cavattoni: 1835-1872	41
1.3.4.1. Il catalogo alfabetico	45
1.3.4.2. Il catalogo secondo materia	45
1.3.4.3. La Biblioteca Comunale dopo l'Unità d'Italia	46
1.3.5. Ignazio Zenti: 1874-1882	50
1.3.6. Giuseppe Biadego: 1883-1921	52

1.3.7. Vittorio Fainelli: 1921-1958	55
1.3.8. Mario Carrara: 1958-1977	58
1.3.9. Franco Riva: 1979-1981	60
1.3.10. Anna Daniela Fattori: 1981-1989	62
1.3.11. Ennio Sandal: 1989-2003	63
1.3.12. Le vicende attuali	64
2. I principali fondi manoscritti della Biblioteca Civica di Verona	65
2.1. I manoscritti della biblioteca del monastero di S. Zeno di Verona	66
2.2. I manoscritti della libreria Gianfilippi Saibante	69
2.3. I manoscritti della biblioteca di Giovan Battista Carlo Giuliari	81
2.4. I manoscritti della libreria Orti Manara	90
2.5. La libreria Campostrini	95
3. I manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona (segnature 1-205)	101
3.1. I cataloghi e l'inventario della Biblioteca Civica di Verona	101
3.1.1. I cataloghi della Biblioteca Civica di Verona	101
3.1.2. <i>L'Inventario dei manoscritti</i> della Biblioteca Civica di Verona	102
3.2. Introduzione alla catalogazione dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona	103
3.3. Alcune considerazioni sui manoscritti catalogati	108
3.3.1. La provenienza dei codici	108
3.3.2. Il contenuto dei manoscritti	111
3.3.3. Copisti e possessori	112
4. Catalogo dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona (segnature 1-205)	115
Bibliografia	179
Indici	189
Indice dei manoscritti	191
Indice cronologico dei manoscritti	193
Autori, opere e <i>initia</i>	195
Nomi di persona e di luogo	201
Indice delle tavole	205
Tavole	207

Premessa

Libellum tibi quem poscis libens dono, donaremque libentius si esset qualis erat, dum eum adolescenti michi donavit Dyonisius ille tui ordinis, sacrarum professor egregius literarum et undique vir insignis, indulgentissimus pater meus; sed ego eum et natura forsitan et etate tunc vagus, quod michi periucundus et materia et auctore et parvitate sua pugillaris esset atque ad ferendum habilis, sepe per omnem ferme Italiam ac Gallias Germaniamque circumtuli, ita ut iam prope manus mea et liber unum esse viderentur, sic inseparabiles usu perpetuo facti erant. Dicam rem mirabilem: ut sileam lapsus fluminum ac terrarum, semel mecum ad Niceam Vari sub fluctibus maris fuit; actumque erat haud dubie, nisi utrunque presenti periculo Cristus eripuisset. Sic eundo et redeundo mecum senuit, ita ut iam senex a sene sine ingenti difficultate legi nequeat; et nunc tandem ab Augustini domo digressus ad eandem redit, nunc quoque tecum peregrinaturus ut reor¹.

¹ Dotti, *Francesco Petrarca. Senium*, 836-839, di cui riprendiamo la traduzione: “Volentieri ti

Siamo intorno al 1373-1374 quando Francesco Petrarca, ormai anziano, invia questa breve epistola ad un giovane dell'ordine agostiniano, Luigi Marsili. Insieme a questa epistola, Petrarca inviava al giovane amico la sua preziosa copia delle *Confessioni* di Sant'Agostino, codice che aveva accompagnato il poeta, materialmente e spiritualmente, durante gran parte della sua vita.

Non avrei mai creduto di poter introdurre il mio lavoro di tesi magistrale con una citazione di Petrarca, autore che nel corso dei miei studi mi ha accompagnata costantemente, indipendentemente dalla natura dei corsi che stessi seguendo, indipendentemente dai saggi che stessi leggendo. Ho sempre provato una leggera antipatia nei suoi confronti, una di quelle antipatie che nascono sui banchi di scuola, quando tra Dante e Petrarca sembra che sia assolutamente necessario scegliere quale debba essere il tuo maestro. Ma la sua grandezza ha vinto, ed ha vinto proprio perché egli è stato un compagno fedele dei miei studi, rappresentando il *trait d'union* del mio percorso universitario. Ho conosciuto prima il Petrarca poeta e poi il Petrarca filologo.

Ma l'epistola sopra riportata fa emergere tra le righe un elemento codicologico fondamentale, di cui Petrarca era consapevole.

La chiave di tutto consiste nel formato di questo codice. Se il codice non fosse

do il libretto che mi chiedi, e te lo donerei ancora più volentieri se fosse quale era quando me lo regalò, ero allora giovinetto, Dionigi, dello stesso tuo ordine, professore chiarissimo di sacre lettere, noto ovunque e mio indulgentissimo padre. Ma amante dei viaggi quale ero per natura o per l'età giovanile, questo libretto, che mi era carissimo per quanto contiene e per chi l'ha scritto, e che per la sua piccola dimensione era assai maneggevole, spesso mi accompagnò per quasi tutta l'Italia, la Francia e la Germania, tanto che mi divenne inseparabile e quasi una parte della mia mano. Ti dirò un fatto stupefacente; per tacere delle tante volte che con me cadde in terra o in acqua, un giorno andammo insieme in fondo al mare, e fu a Nizza, presso il Varo; e la nostra sorte sarebbe stata certamente decisa se dal pericolo non ci avesse strappato Cristo. Così andando a ritornando invecchiò con me e, fatto vecchio, è divenuto malagevole a leggersi da un vecchio. Ma ora finalmente, uscito dalla casa di Agostino ad essa ritorna, ora che, come penso, si farà nuovo compagno dei tuoi viaggi”.

stato *assai maneggevole* grazie alla sua *piccola dimensione*, Petrarca non l'avrebbe potuto portare con sé durante l'ascesa al Monte Ventoso, ed una volta in cima non l'avrebbe potuto aprire e leggere le seguenti parole: *Eunt homines admirari alta montium et ingentes fluctus maris et latissimos lapsus fluminum et oceani ambitum et giros siderum, et relinquunt se ipsos*². In quel giorno, dunque non sarebbe probabilmente cambiato il suo modo di vedere e capire il mondo, gli uomini e se stesso. Ma, per nostra fortuna, Petrarca quel giorno aveva tra le mani un codice confezionato in un preciso e determinato modo, prodotto consapevole di determinate scelte codicologiche. E proprio queste scelte codicologiche hanno permesso a noi di poter leggere uno dei più bei passi della letteratura latina medievale.

Questo è il fascino che suscita in me la codicologia. E questo è anche il motivo che mi ha portato con passione ad affrontare una tesi in tale disciplina.

Concludo questa premessa, ponendomi un'ultima domanda affascinante proprio perché, probabilmente, non avrà mai una risposta: quali straordinarie caratteristiche codicologiche doveva avere avuto quel codice delle *Confessioni* di Agostino per essere sopravvissuto non solo agli innumerevoli viaggi del poeta toscano, ma addirittura ad un naufragio?

² *Conf.*, X, 8, 15: "Vanno gli uomini a contemplare le cime dei monti, i vasti flutti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri e trascurano se stessi". In Dotti, *Francesco Petrarca. Familiarum*, 131.

Introduzione

Il presente lavoro si articola in tre diverse parti: la prima è dedicata a ricostruire una breve storia della Biblioteca Civica di Verona; la seconda offre la Storia dei principali fondi manoscritti della Civica di Verona; la terza, infine, consiste nella catalogazione dei manoscritti medievali della stessa biblioteca (segnature 1-205).

Questo elaborato nasce dalla catalogazione sistematica dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona³. Poiché questo lavoro ha la peculiarità di rappresentare l'inizio del progetto di catalogazione di tutti i manoscritti medievali della Biblioteca Civica, si è sentita la necessità di introdurre la parte dedicata alla catalogazione con una breve storia della biblioteca e con una storia dei suoi principali fondi manoscritti; si ricordi peraltro che la catalogazione dei manoscritti medievali sta continuando con il lavoro di Elena Ferraglio.

La prima sezione, dunque la breve storia della Biblioteca Civica di Verona, è stata redatta partendo dal presupposto che questo elaborato non aveva la velleità di offrire una ricostruzione completa e definitiva, ma aveva bisogno di una

³ Con sistematica si intende una catalogazione che prevede la selezione dei manoscritti partendo dalla segnatura 1 e proseguendo in progressione.

necessaria premessa per comprendere i modi in cui si sono raccolti i manoscritti che si andavano a catalogare.

L'ultima opera esaustiva inerente alla storia della biblioteca è stata scritta nel 1892 da Giuseppe Biadego, bibliotecario di cui si tratterà ampiamente in seguito. Il *modus operandi* che si è scelto qui di seguire è stato quello di cercare di raccontare la biblioteca soprattutto, laddove possibile e laddove si siano trovati i documenti necessari, attraverso la voce dei suoi bibliotecari. È stato possibile realizzarlo soprattutto per quanto riguarda i primi 130 anni di storia, grazie alla grande quantità di testimonianze documentarie reperite per la maggior parte presso l'Accademia di Agricoltura, Scienze, e Lettere di Verona. La storia dagli anni venti del Novecento fino ai nostri giorni è stata invece principalmente ricostruita attraverso lo studio delle biografie dei singoli bibliotecari.

La storia della Biblioteca Comunale, poi Civica, di Verona è peraltro una storia analoga ad altre realtà italiane, nate a cavallo tra Settecento ed Ottocento non da ultimo per la sentita necessità di affrancarsi dalle dominazioni straniere anche attraverso la diffusione e la accessibilità degli strumenti culturali.

La seconda sezione di questo lavoro è dedicata ai fondi manoscritti della Biblioteca Civica di Verona. Si sono scelti i fondi più importanti e cospicui, cercando di ricostruire le loro storie e le storie dei loro possessori in quanto sono proprio queste informazioni che conferiscono una fisionomia individuale al materiale conservato.

Si è ritenuto necessario indicare, per ciascuno dei fondi, autori, opere, datazione e segnature dei volumi da essi provenienti, seguendo il principio fondamentale che riguarda in primis la catalogazione, per cui lavori di questo tipo devono essere concepiti e realizzati in maniera sintetica, ma esaustiva, in quanto rappresentano la base per tutti gli studi successivi.

L'ultima, ma fondamentale sezione di questo lavoro consiste nella vera e propria catalogazione dei primi trenta manoscritti medievali conservati nella Biblioteca Civica, in ordine di segnature. Le informazioni riguardanti le modalità di catalogazione verranno esposte in un paragrafo specifico del capitolo 3.

1. Storia della Biblioteca Civica di Verona

“Ai giovani (...) non lasciate mai intatta la credenza, che basti uno studio scivolante per divenire addottrinato e che il tutto sia riposto nell'eccellenza dell'intelletto e nella tenacità della memoria, del quale e della quale se abbiasi scarsa la misura, sia inutile l'industria e sia tempo perduto. Combattetevi, o Signori, cotali opinioni, mortifere agli spiriti inesperti, e dannosissime alla società, di cui que' giovani diverranno o sangue vivo, o membra infiacchite. Poiché adunque la dottrina è concepimento e parto di studio posato e faticoso, savissima fu la deliberazione di tenere aperta la Biblioteca per più lungo tempo, donde eziandio i maggiormente desiderosi del sapere se ne potessero soddisfare⁴.

Il 15 aprile 1869 Cesare Cavattoni, uno dei più illustri bibliotecari della Biblioteca Comunale di Verona, pronunciò questo discorso in occasione dell'inaugurazione degli Antichi Archivi e dell'ampliamento di alcuni spazi all'interno della biblioteca.

I bibliotecari scrivono la storia delle biblioteche e dei libri che dimorano in esse, ma anche dei lettori, degli studiosi e dei curiosi che si addentrano tra le loro stanze. Scrivono la storia dei giovani che *diverranno o sangue vivo, o membra*

⁴ Camuzzoni - Cavattoni, *Inaugurazione*, 9.

infiacchite e tutto questo grazie ad un impegno concreto, continuo ed alle volte frustrante, rivolto ad uno scopo così poco tangibile nei fatti, ma così evidente nelle menti. La consapevolezza dell'importanza della cultura e dello *studio posato e faticoso* è materia antica, ma qui è il concetto di "possibilità" che gioca un ruolo chiave. La possibilità di poter avere a disposizione strumenti culturali, la possibilità di avere un luogo in cui esercitare uno *studio posato e faticoso*, una possibilità che non sia consentita dalla consuetudine, ma dall'istituzione.

Caratteristica infatti peculiare, anche se non esclusiva, del contesto italiano tra XVII e XVIII secolo fu quella di avere un elevato numero di biblioteche aperte al pubblico per volontà dei fondatori o per disposizioni successive⁵. Nelle città italiane si era accumulato nel corso dei secoli un tesoro bibliografico di notevolissimo pregio presso strutture di diversa natura, che tuttavia non risultava universalmente fruibile⁶. Anche a Verona, illustri e aristocratici cittadini, così come diversi istituti religiosi, aprivano le porte delle loro librerie agli studiosi, ma l'accesso a questi fondi librari privati o ecclesiastici dipendeva pur sempre dalla consuetudine e dalla disponibilità dei proprietari nei confronti dei cittadini interessati. Questo patrimonio risultava perciò insufficientemente valorizzato proprio in quanto non fruibile ai più.

Alla fine del Settecento, in un'epoca di forte vivacità culturale e scientifica e di relativa estensione dell'istruzione, la domanda di servizi bibliotecari andava intensificandosi. L'istituzione della Biblioteca Comunale di Verona, nel 1792, andava perciò incontro ad una precisa esigenza socio-culturale: fornire a tutti i cittadini una medesima possibilità di approfondimento culturale, ma anche di studio, incontro, scambio di idee.

Oggi la Biblioteca Civica è il più importante e ricco istituto di conservazione libraria veronese dopo la Biblioteca Capitolare.

Il nucleo librario originario della Biblioteca Comunale risultò dalla aggregazione

⁵ Traniello, *Storia*, 14.

⁶ Traniello, *Storia*, 14.

di tre fondi: la libreria del monastero di S. Zeno; la libreria dei Gesuiti di S. Sebastiano e infine quella dell'illustre cittadino veronese Aventino Fracastoro. Nel 1790 il Consiglio Municipale di Verona deliberò di riunire le tre librerie, di custodirle e di inventariarne i libri, affidando il compito a Girolamo Rivaneli e a Benedetto Del Bene, personalità che in quel periodo ricoprirono diversi incarichi pubblici a Verona. Nel 1792 la Biblioteca Comunale venne ufficialmente istituita e dieci anni dopo, nel 1802, venne inaugurata e aperta al pubblico⁷. Acquisti, ma soprattutto donazioni e lasciti testamentari hanno arricchito il patrimonio della Biblioteca Comunale, ribattezzata Civica dalla seconda metà del XX secolo, nel corso dei suoi oltre due secoli di storia caratterizzandola come *publica libreria* voluta dai cittadini per i cittadini.

Ad oggi il ricco patrimonio della Biblioteca Civica conta circa 700.000 volumi e opuscoli a stampa, 8.000 cinquecentine, 3.500 manoscritti, 1.200 incunaboli, 20.000 edizioni dei secoli XVII-XIX e infine oltre 50.000 tra fotografie, incisioni, disegni e carte geografiche⁸.

1. 1. La nascita della Biblioteca Civica di Verona.

Siamo nel 1782 quando Francesco Tonelli, studioso di chiara fama cittadina, nell'opera *Biblioteca bibliografica antica e moderna d'ogni classe e d'ogni nazione*, sottolinea la mancanza di una libreria pubblica in una città ricca di cultura e storia come Verona con le seguenti parole: “Città per molti titoli assai chiara; ma che però non ha libreria di pubblica ragione”⁹. A questa mancanza rispose nel 1790 il Consiglio Municipale della città sostenendo, nella seduta del 14 settembre, che la loro “popolata e non oscura patria (...) fosse bisognosa d'una scelta pubblica biblioteca a maggior suo ornamento ed a comodo degli amatori

⁷ Riva, *Biblioteca Civica*, 2.

⁸ Le informazioni aggiornate riguardanti il patrimonio attuale della Biblioteca Civica sono state reperite sul sito: www.biblioteche.comune.verona.it.

⁹ Tonelli, *Biblioteca bibliografica*, 77.

dello studio”¹⁰.

Verso la fine del XVIII secolo si sentiva dunque la necessità di un luogo in cui ogni privato cittadino, *amatore dello studio*, potesse recarsi per consultare libri, leggere, studiare. Inoltre era opinione comune che a Verona, città dalla millenaria storia, non potesse mancare una biblioteca pubblica. Le altre città della Terraferma veneziana, che come Verona erano in un primo tempo sprovviste di una *pubblica libreria*, avevano anticipato la città scaligera di parecchi decenni pur non essendo superiori ad essa né per consistenza demografica, né per tradizioni e cultura¹¹. Vicenza, nel 1702, aveva ricevuto la formale donazione di una biblioteca pubblica. Brescia poté vantarla nel 1747 e Bergamo nel 1764. Le motivazioni di questo ritardo veronese sono da individuarsi non tanto in uno scarso interesse dei cittadini o nel fatto che non si sentisse l'esigenza di una biblioteca pubblica, ma nel fatto che era mancato chi potesse finanziarne il progetto senza ricorrere a risorse pubbliche, spesso soggette a politiche contrastanti e troppo legate a divergenze tra amministrazioni locali e potere centrale¹².

Le librerie presenti nella città alla fine del XVIII secolo erano legate ad ordini religiosi oppure appartenevano a importanti famiglie veronesi, che tramandavano di generazione in generazione codici, libri a stampa o documenti il cui possesso rappresentava motivo di prestigio e valore nel contesto cittadino.

La nascita della Biblioteca Comunale di Verona è legata a vicende di natura politica e religiosa, quali, in particolare, il decreto del Senato Veneto del 5 dicembre 1770, che prevedeva la soppressione del monastero benedettino di S. Zeno e il breve di papa Clemente XIV del 1773, che, a seguito delle pressanti richieste di più governanti europei, sanciva la dissoluzione totale dell'Ordine gesuitico. I Gesuiti abbandonarono nel 1774 la città e, conseguentemente, la chiesa di S. Sebastiano, sede che occupavano fin dal momento del loro insediamento a Verona nel 1577-78.¹³ Si apriva così per il Consiglio Municipale

¹⁰ Biadego, *Storia*, 20.

¹¹ Bottasso, *Storia*, 125.

¹² Bottasso, *Storia*, 125-126.

¹³ Carrara, *Biblioteche*, 142.

veronese la possibilità di acquisire le due librerie a favore della cittadinanza.

Dopo aver portato a termine le pratiche riguardanti la libreria benedettina di S. Zeno, affinché venisse ceduta ad uso dei cittadini e non trasferita nella biblioteca della chiesa di S. Giorgio Maggiore a Venezia¹⁴, i Provveditori della città, in seguito a trattative che durarono per tutto il decennio 1774-1784 e che giunsero fin davanti al Senato Veneto, videro soddisfazione alle loro richieste di legare anche i libri dei Gesuiti a Verona.

Accanto a questi due eventi politico-religiosi, l'ultimo avvenimento che permise la nascita della prima biblioteca pubblica veronese fu il contributo del conte Aventino Fracastoro, possessore di un imponente fondo librario. Il conte, che era stato coinvolto, a suo tempo, nella questione della libreria dei Gesuiti di S. Sebastiano, tra il 1775 e il 1783, attraverso la redazione di tre testamenti, dispose che la sua libreria privata dovesse diventare patrimonio cittadino finalizzandolo all'istituzione di una biblioteca a beneficio degli studiosi¹⁵.

1. 1. 1. Le librerie veronesi prima dell'istituzione della Biblioteca Comunale di Verona.

La tradizionale vocazione di custode di libri della città di Verona è frutto della sua storia peculiare. Verona fin dalla sua fondazione diventò un crocevia non solo geografico, ma anche linguistico e culturale, dove eminenti personalità di poeti e artisti, percorrendo le sue vie, segnarono anche la storia delle sue biblioteche. Città romana, gota, medievale, comunale, signorile, veneziana, napoleonica, austriaca, Verona mantiene ancora oggi le tracce della sua lunga storia nei palazzi, nei monumenti, ma anche nelle sue biblioteche private ed ecclesiastiche. I libri e i

¹⁴ Di norma, in seguito alle soppressioni degli ordini religiosi, il patrimonio librario delle città soggette a Venezia sarebbe dovuto confluire nell'importante chiesa veneziana al fine di custodirlo e di inventariarne il materiale.

¹⁵ Biadego, *Storia*, 19.

lettori che in queste dimorarono, i manoscritti confezionati negli *scriptoria*, le scelte di abati o studiosi laici di selezionare e conservare un codice rispetto ad un altro hanno contribuito a formare l'identità culturale della città. Mario Carrara, bibliotecario della Civica di Verona dal 1958 al 1977, sostenne in uno dei suoi lavori che studiare le vicende che ruotano attorno alle biblioteche è fondamentale per coloro i quali vogliono intendere appieno il senso generale della storia in quanto in esse si *rispecchiano i problemi della civiltà*¹⁶.

Le biblioteche ecclesiastiche e private veronesi nel corso dei secoli furono soggette principalmente a due eventi che determinarono delle fratture all'interno del normale svolgersi delle loro attività¹⁷.

In primo luogo le numerose vicende belliche che nel corso dei secoli coinvolsero Verona portarono inevitabilmente ad una dispersione dei volumi conservati nelle diverse sedi. La raccolta libraria degli Scaligeri scomparve infatti dopo la caduta della Signoria nel 1387 e la famosa libreria del notaio Jacopo delle Eredità venne depredata prima da Gian Galeazzo Visconti e poi da Luigi XII.

In secondo luogo, dal XVIII secolo furono emanate le leggi di confisca venete, napoleoniche e infine italiane che colpirono diverse biblioteche veronesi, tra cui l'agostiniana di S. Eufemia e le benedettine di S. Nazaro e S. Zeno. Le motivazioni che portarono alla soppressione dei monasteri e dei conventi non dipesero solo dalle politiche anticlericali affermatesi nel periodo napoleonico, ma anche dalla obiettiva decadenza dei cenobi, dovuta all'ingente calo delle vocazioni, e dallo spopolamento delle loro sedi a causa del sensibile impoverimento delle fonti di reddito. Ogni migrazione portava con sé uno spostamento di libri o delle vendite che favorirono una importante circolazione di codici e libri a stampa provenienti dai monasteri e dalle chiese veronesi.

Per tutto il XVIII secolo fino alla vigilia dell'istituzione della Biblioteca Comunale la conservazione dei codici e dei libri a stampa era rimasta quindi legata alle raccolte private o a quelle ecclesiastiche. Nessuna libreria risultava essere

¹⁶ Carrara, *Biblioteche*, 106.

¹⁷ Carrara, *Biblioteche*, 107.

propriamente pubblica, ma, nonostante ciò, sia nelle une che nelle altre l'ingresso e la possibilità di studiare non era negato a chi lo chiedeva e a chi dimostrava di essere *desideroso e delle scienze capace*¹⁸. Infatti le librerie delle più importanti famiglie veronesi tra cui i Bevilacqua, i Muselli, i Saibante, gli Ottolini e i Pindemonte aprivano le loro porte per poter condividere i propri tesori con chi ne potesse capire il pregio.

Il panorama delle biblioteche veronesi prima dell'istituzione della Biblioteca Civica è dunque ampio ed articolato.

La Biblioteca Capitolare è stata ed è nel contesto veronese l'altra più importante biblioteca cittadina. I due istituti rispondevano a esigenze diverse: lo studioso che cercava i più antichi e preziosi codici li trovava in Capitolare, ma colui che aveva necessità di consultare le edizioni più moderne non poteva che varcare le soglie della Civica. Accennare dunque alla storia della Capitolare è utile per comprendere i confini e le differenze tra i due istituti e quale sia stato ed è il contributo dell'uno e dell'altro alla Città.

Informazioni riguardanti le diverse raccolte librerie private ed ecclesiastiche che precedono l'istituzione della Civica vengono riportate dal Giuseppe Biadego, bibliotecario della Comunale dal 1883 al 1921, nel suo discorso pronunciato nel 1902 in occasione del centenario dell'inaugurazione e dell'apertura al pubblico della Biblioteca. L'interesse di queste informazioni ai fini di ricostruire la storia della Biblioteca non è trascurabile, in quanto alcuni dei codici e dei libri a stampa provenienti da queste librerie sono confluiti nel patrimonio della Civica. Un rapido sguardo a queste biblioteche è sembrato dunque necessario soprattutto per cercare di individuare, laddove possibile, i codici che possiamo oggi trovare tra gli scaffali della Civica.

La Biblioteca Capitolare di Verona

La più antica e illustre biblioteca veronese è la Capitolare, non a caso definita da Lowe "Queen of Ecclesiastical Collections". Nasce nel V secolo come emanazione

¹⁸ Cavattoni, *Storia*, 5.

dello *scriptorium* dove i canonici del Capitolo della Cattedrale copiavano i testi necessari alla formazione dei futuri sacerdoti. Il ms. XXXVIII della Capitolare, sottoscritto dal noto *Ursicino lector* nel 517, è chiara dimostrazione che per quanto riguarda l'attività liturgica e quella culturale, era presente all'interno della biblioteca del Capitolo un'organizzazione strutturata in maniera gerarchica già all'inizio del VI secolo¹⁹. Nel IX secolo sotto la guida dell'arcidiacono Pacifico lo *scriptorium* confezionò più di duecento codici, numero certamente ragguardevole per l'epoca²⁰. La corporazione dei sacerdoti della città, la *Schola Sacerdotum Veronensium*, utilizzava come sussidio per gli studi dei giovani futuri sacerdoti i testi che venivano prodotti nello *scriptorium*, istruendo le nuove leve ad un livello ben superiore alla media del tempo²¹.

La Capitolare ebbe il vanto di conservare per un certo periodo l'apografo di Catullo, ora perduto, che fu l'archetipo di tutti i codici catulliani che si conoscono. Il prezioso manoscritto venne venduto dal vescovo Raterio nel X secolo e non se ne ebbero più notizie fino al XIV secolo quando ricomparve, nella città veneta tra le mani di Guglielmo da Pastrengo e di Petrarca²².

Nel 1200 la Capitolare si trasforma da *scriptorium* a vero e proprio luogo di studio, in quanto la quantità di testi conservati in essa era tale da non essere più necessaria la copia dei manoscritti. Personalità medievali molto importanti varcarono le soglie della biblioteca, tra cui Dante, invitato a tenere dagli stessi canonici una conferenza nella chiesa canonica di S. Elena, e Petrarca, il quale trovò il codice, ora perduto, contenente le fino ad allora sconosciute epistole ciceroniane *Ad Atticum*, *Ad Brutum*, *Ad Quintum fratrem*.

Il patrimonio conservato nella Capitolare la rese una delle prime biblioteche in Italia se non per abbondanza certamente per antichità e preziosità dei codici e la rese comparabile a grandi biblioteche come la Marciana o la Laurenziana. Nel corso dei secoli la ricchezza libraria della biblioteca continuò a crescere grazie

¹⁹ Giuliari, *Capitolare Biblioteca*, 8.

²⁰ Biadego, *Primo centenario*, 7.

²¹ Bottasso, *Storia*, 120.

²² Biadego, *Primo centenario*, 7.

anche alle donazioni e ai lasciti di importanti famiglie veronesi. Nel XVIII secolo Ludovico Antonio Muratori cercò nella biblioteca del Capitolo materiale utile per la redazione della sua opera *Rerum Italicarum Scriptores* e Scipione Maffei proprio dai codici contenuti in essa ebbe i primi impulsi per le sue opere di erudizione. Barthold Georg Niebhur durante il suo viaggio in Italia scoprì nella Capitolare il celebre palinsesto con il frammento delle *Institutiones* di Gaio. Tale ricchezza non rimase sconosciuta a Napoleone al suo arrivo in Italia nel 1796. Egli sottrasse 31 manoscritti e 20 incunaboli che destinò alla Bibliothèque Nationale di Parigi. Nel 1816, alla caduta dell'imperatore, la biblioteca veronese vide ritornare solo due terzi dei libri sottratti.

Per tutto il XIX secolo i pregiati codici della Capitolare destarono l'attenzione di molti studiosi e filologi, molti dei quali tedeschi. La biblioteca conservava fra l'altro preziosi palinsesti la cui *scriptio inferior*, databile intorno al V secolo, era stata raschiata e la pergamena quindi recuperata intorno all'VIII secolo.

Tra la fine del XIX secolo e la metà del XX due eventi misero in pericolo i tesori della Capitolare: nel 1882 l'inondazione dell'Adige imbrattò di fango le undicimila pergamene dell'Archivio Capitolare e il 4 gennaio del 1945 l'aula maggiore venne distrutta dai bombardamenti. Fortunatamente l'abate e bibliotecario del tempo, Giuseppe Turrini, il quale si era già distinto nel 1922 per la cura dimostrata nel recupero e nella catalogazione dei codici dopo l'inondazione del 1882, aveva preventivamente messo in salvo in un posto sicuro i manoscritti e gli incunaboli prevedendo i possibili danni che avrebbe causato il conflitto mondiale.

Ricostruita nell'immediato dopoguerra, ad oggi il patrimonio della Biblioteca consiste in 1.200 manoscritti, 245 incunaboli, 2500 cinquecentine, 2800 seicentine, oltre 70.000 libri moderni, enciclopedie, dizionari e riviste.

All'interno della Capitolare è inoltre attivo un laboratorio per il restauro dei codici.

Raccolte private.

Libreria di Giovanni Causidico

Giovanni Causidico, notaio del XIII secolo, donò alla chiesa di S. Giorgio in

Braida alcuni tra i codici di storia più importanti scritti in epoca altomedievale: i *Gesta regum Francorum* di Gregorio di Tours con annessa l'*Historia Longobardorum* di Paolo Diacono; il *De summa temporum vel origine actibusque gentis Romanorum*, più noto come *Romana*, di Giordane; il *Chronicon* e il primo libro delle *Differentiae*, le *Differentiae verborum*, entrambi di Isidoro di Siviglia²³.

Libreria di Franceschino Fracanzano de Tombertis

Franceschino Fracanzano de Tombertis, giudice del XIV secolo nativo di Città di Castello, lasciava per volontà testamentaria i seguenti libri di materia giuridica ai frati Minori di S. Fermo: l'*Infortiatum*, ovvero i libri XXIV-XXXVIII del *Digestum*; il *Digestum Novum*, ovvero i libri XXXIX-XL sempre del *Digestum*; infine le Decretali di Innocenzo III²⁴.

Questo dono è uno dei pochi indizi che attesta la presenza di una biblioteca nel convento di S. Fermo già in questo secolo. Questa biblioteca doveva essere ricca di manoscritti ed aperta al pubblico, ne è dimostrazione il fatto che il Maffei nel XVIII secolo ritrovò in essa due codici di scrittori veronesi del XV secolo: le *Egloghe* di Antonio Beccaria²⁵ e le orazioni di Matteo Ruffo²⁶.

Libreria degli Agostiniani di S. Eufemia

La Libreria degli Agostiniani di S. Eufemia venne istituita nel 1387 dal frate Giovanni Evangelista da Zevio. Questa rimase attiva a lungo e venne ampliata e riformata dal priore Enrico Bertolini nel XVIII secolo²⁷. Sempre nel corso del Settecento in questa libreria l'erudito raccoglitore delle antiche leggi dei barbari, Paolo Canciani, trovò il codice dell'XI secolo contenente le leggi longobarde, di cui ora si sono perse le tracce²⁸.

²³ Biadego, *Primo centenario*, 7.

²⁴ Biadego, *Primo Centenario*, 9.

²⁵ Maffei, *Verona illustrata*, III, 32.

²⁶ Maffei, *Verona illustrata*, III, 280.

²⁷ Biadego, *Primo centenario*, 9.

²⁸ Canciani, *Barbarorum leges*, 6, 10, 12.

Libreria di Guglielmo da Pastrengo

Guglielmo da Pastrengo fu giurista, uomo politico e letterato del XIV secolo oltre ad essere intimo amico del Petrarca, dal quale venne definito come uno degli uomini più eruditi e colti del secolo. La sua ricca biblioteca era famosa anche fuori dalle mura veronesi e lo stesso Petrarca studiò sui libri contenuti in essa²⁹.

Libreria di Leonardo da Quinto

Leonardo da Quinto fu giurista di grido e letterato del XIV secolo. La sua libreria contava numerosissimi manoscritti, ma quando venne sospettato di aver preso parte alla congiura contro la Signoria scaligera nell'ottobre del 1387, si trasferì a Venezia e portò con sé tutti i suoi libri³⁰.

Libreria del convento dei Domenicani

Nel XV secolo a spese della città venne istituita nel convento dei Domenicani, annesso alla chiesa di S. Anastasia, una biblioteca aperta al pubblico. Costò al Comune 400 ducati e i frati diedero il permesso affinché chiunque avesse voluto avrebbe potuto avere libero accesso alla libreria. Si ha inoltre notizia che in essa nel 1468 un monaco teneva lezioni di logica, filosofia e teologia per ecclesiastici, chierici e laici³¹.

Libreria del monastero di S. Leonardo

S. Leonardo è il monastero cui Celso Maffei lasciò in eredità nel 1509 numerosi manoscritti e libri a stampa, in cui Ippolito Pindemonte scrisse le sue *Poesie Campestri* e in cui Scipione Maffei vide alcuni incunaboli molto preziosi, come afferma nella sua opera *Verona illustrata*, pubblicata a Verona nel 1732³².

²⁹ Biadego, *Primo Centenario*, 9-10.

³⁰ Biadego, *Primo Centenario*, 10-11.

³¹ Biadego, *Primo Centenario*, 11.

³² Biadego, *Primo Centenario*, 12.

Libreria di Giammatteo Giberti

Giammatteo Giberti, vescovo a Verona dal 1524, apriva la sua casa e la sua libreria agli uomini migliori in ogni arte e disciplina. La sua importante raccolta era caratterizzata da molti codici greci che fece trascrivere in quanto al tempo gli studi greci erano molto in voga a Verona. Fece inoltre fondere caratteri greci, molto rari al tempo, e aprì una vera e propria stamperia nel suo palazzo dalla quale uscì un'edizione rara e molto preziosa del *Commentarius in sancti Pauli apostoli epistolas*³³.

Libreria dei conti Bevilacqua

Nel XVI secolo il conte Mario Bevilacqua diede origine alla biblioteca di famiglia raccogliendo numerosi manoscritti. Un suo inventario a stampa del XVIII secolo contava 640 opere di grande valore³⁴. La sua casa, come quella del vescovo Giberti, era aperta a tutti gli ingegni. Per il conte Bevilacqua Alessandro Canobbio scrisse gli *Annali di Verona*, conservati nell'attuale ms. Verona, Biblioteca Civica 1968.

Libreria di Giovanni Saibante

Secondo Scipione Maffei, “non ci fu mai chi con più avidità, ed a maggior prezzo cercasse cose rare, e singolarmente manoscritti, strumenti matematici, armi strane, ed ogni sorte di arnesi da galleria, del sig. Giovanni Saibante”³⁵. Giovanni, appartenente al ramo trasferitosi a Verona della famiglia Saibante di Rovereto, raccolse nella sua libreria un numero di codici tale da far diventare la sua biblioteca una delle più grandi, tra quelle private³⁶. Le sorti della sua libreria furono travagliate. Acquistata in un primo momento dalla famiglia Gianfilippi, finì col resto della biblioteca gianfilippiana all'asta a Parigi tra il 1842 e il 1843. In parte i codici ritornarono in Italia quando la Biblioteca Comunale di Verona si

³³ Biadego, *Primo Centenario*, 12-13.

³⁴ Biadego, *Primo Centenario*, 13.

³⁵ Maffei, *Verona illustrata*, IV, 350.

³⁶ Biadego, *Primo Centenario*, 15.

aggiudicò un importante numero di codici e di libri a stampa della preziosa libreria Gianfilippi Saibante, ma un nucleo, comunque consistente, finì invece nella collezione del conte inglese Bertram Ashburnham³⁷.

Libreria Muselli

Francesco Muselli, arciprete della cattedrale di Verona, raccolse nel corso del XVII secolo libri rarissimi nella sua ricchissima biblioteca che aprì generosamente al pubblico³⁸. Tra i volumi più preziosi presenti nella sua collezione vi era il Dante di Colombino Veronese del 1472. Il Muselli, che fu anche bibliotecario della Capitolare di Verona, eresse inoltre a sue spese l'edificio in cui attualmente si trova la Biblioteca Capitolare, e donò ad essa un gran numero di libri a stampa e manoscritti.

1. 2. L'istituzione della Biblioteca Comunale di Verona.

La Biblioteca Comunale di Verona nacque, lo ricordiamo, dall'aggregazione della libreria benedettina di S. Zeno, di quella gesuitica di S. Sebastiano, ed infine di quella privata del conte Aventino Fracastoro. Al fine di poter comprendere al meglio le vicende che hanno portato all'istituzione della biblioteca nel 1792 è opportuno tracciare una pur breve storia di queste tre librerie.

³⁷ Bertram Ashburnham (1797-1878) fu uno dei più attivi collezionisti di libri e manoscritti del sec. XIX. Raccolse dapprima quadri antichi, ma dal 1850 si consacrò esclusivamente alla bibliofilia. Nella sua collezione furono fondamentali quattro fondi manoscritti: il fondo "Stowe", importante per la storia d'Inghilterra; il fondo "Barrois", di testi prevalentemente francesi; il fondo "Appendix", ed infine il fondo "Libri", importantissimo per la storia e per la letteratura italiane, acquistato nel 1884 dal Governo italiano e collocato nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

³⁸ Biadego, *Primo Centenario*, 16.

1. 2. 1 La libreria benedettina di S. Zeno.

Il nucleo originario della Basilica di S. Zeno risale al IV secolo d.C., quando venne eretta una piccola chiesa nei pressi del luogo di sepoltura di Zeno, ottavo vescovo di Verona, proveniente dalla provincia romana della *Mauretania*. Alla fine del primo millennio la basilica cominciò ad avvicinarsi all'aspetto attuale. Il vescovo Raterio infatti riuscì ad ottenere i fondi dall'imperatore Ottone I che gli permisero di innalzare una chiesa a tre navate e tre absidi, larga come l'attuale, ma più corta. Venne ricostruita dopo che gli Unni la rasero al suolo nel X secolo per poi essere nuovamente danneggiata nel 1117 in seguito al terremoto che colpì duramente Verona e il Nord d'Italia. Venne completata nel 1398 e da allora mantiene il pregevole aspetto che si può ammirare ora. La chiesa fin dall'epoca carolingia fu affiancata dal monastero benedettino in cui soggiornavano abitualmente gli imperatori del Sacro Romano Impero, e del quale ora rimangono solo la torre merlata e il chiostro.

Dall'VIII secolo è attestata la presenza di una biblioteca all'interno del monastero benedettino, mentre dal secolo X quella di una scuola monastica³⁹. Una prima collezione di libri doveva infatti essere stata raccolta già all'epoca dell'insediamento dei Benedettini. Nel IX secolo il vescovo Ratoldo, appoggiato da Pipino figlio di Carlo Magno, dotò i monaci di codici provenienti dallo *scriptorium* della Biblioteca Capitolare, allora diretta dall'arcidiacono Pacifico. Nel periodo immediatamente successivo la biblioteca di S. Zeno vide una ripresa culturale importante: in essa sono attestate sia la copia di codici da parte dei monaci, sia la composizione di nuove opere liturgiche. Fu senza dubbio l'arrivo di nuovi monaci provenienti da diversi monasteri, come quello di S. Colombano a Bobbio, a determinare questo periodo di rinascita culturale. Col passare dei secoli la biblioteca del monastero di S. Zeno mantenne le proprie funzioni pressoché invariate fino alla caduta degli Scaligeri nel XIV secolo. Gli Scaligeri affidarono a

³⁹ Carrara, *Biblioteca del monastero*, 122-129.

persone appartenenti alla loro casata le cariche più importanti del monastero favorendo in questo modo il passaggio di testi e codici dalla biblioteca scaligera a quella benedettina e viceversa. Il ms. 2005 della Biblioteca Civica, codice del XII secolo che contiene il *Martyrologium Usuardi* e la *Regula* di san Benedetto, ne è un chiaro esempio avendo dimorato in un primo momento tra gli scaffali degli Scaligeri per poi essere trasferito tra quelli del monastero.

Con il 2 gennaio 1425 si aprì un periodo di crisi economica del monastero dovuta al provvedimento, preso dal commendatario dell'abbazia Marco Emilei, che prevedeva la separazione della mensa della basilica da quella monacale e la divisione delle rendite⁴⁰. Basilica e monastero dovevano essere dunque amministrate indipendentemente⁴¹. Il 1427 è l'anno in cui giunsero 12 Benedettini provenienti dalla Germania. Questi portarono con loro anche i loro codici confezionati e scritti nei territori d'oltralpe arricchendo la biblioteca con nuove opere. Il teologo ed umanista Ambrogio Traversari⁴² mentre passava per la città veronese alla ricerca di codici antichi definì la biblioteca benedettina *sacrorum voluminum copiosa*. La crisi economica del monastero era tuttavia iniziata e a metà del XVI secolo i monaci si videro costretti a mettere in vendita molti codici che finirono tra le mani di illustri e abbienti cittadini veronesi.

Tra il XVI e il XVII secolo vicissitudini politiche, religiose, economiche caratterizzarono la storia di Verona e inevitabilmente anche quella di S. Zeno. La peste del 1630 aggravò ulteriormente la situazione ponendo un ostacolo alla ripresa e alla crescita culturale della biblioteca.

Più fonti sostengono che la libreria benedettina non potesse essere considerata di

⁴⁰ Nel diritto ecclesiastico, è detto mensa vescovile il complesso delle rendite destinate al mantenimento dei vescovi diocesani e delle loro curie. Nel Medioevo si chiamava *mensa canonicorum* la parte del patrimonio ecclesiastico che il vescovo assegnava al Capitolo della cattedrale.

⁴¹ Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 60.

⁴² Ambrogio Traversari (Portico di Romagna 1386 – Firenze 1439), noto anche come Ambrogio Camaldolese fu in importante teologo ed umanista del XV secolo. La sua conoscenza del latino e del greco e la sua cultura umanistica lo posero al centro dell'ambiente intellettuale e letterario fiorentino. Nel corso della sua vita tradusse inoltre molte opere rendendo noti autori fino ad allora sconosciuti o poco conosciuti quali Diogene Laerzio, Efrem il Sirio, Basilio Magno, Giovanni Crisostomo.

gran pregio fino al lascito del cardinale Alvise Priuli. Questi, proveniente dall'antica e nobile famiglia veneziana dei Priuli, venne designato nel 1684 abate commendatario dell'abbazia. Il cardinale trascorse la maggior parte della vita a Roma, presso la corte papale, dove raccolse e diede forma alla sua personale biblioteca. Nel suo testamento il Priuli oltre ad aver espresso la particolare richiesta che il suo cuore venisse donato all'abbazia e sepolto davanti all'altare, dispose anche che la sua preziosa biblioteca diventasse patrimonio della biblioteca del monastero veronese⁴³. Le volontà del nobile veneziano però non si fermavano solo all'importante lascito testamentario, ma rappresentarono la testimonianza più concreta dell'affetto e dell'interesse che l'abate commendatario aveva provato nel corso della sua vita nei confronti della biblioteca di S. Zeno. Egli infatti dispose che venissero erogati tramite esecutori testamentari 100 ducati l'anno, ovvero 25 ducati finalizzati a stipendiare il monaco bibliotecario e 75 ducati finalizzati invece a coprire le spese di mantenimento dei libri ed a comprarne di nuovi⁴⁴.

Alle soglie del XIX secolo i codici presenti negli scaffali del monastero provenivano prevalentemente dalla libreria privata del Priuli, proprio perché la crisi economica e le traversie che avevano duramente colpito Verona tra XVI e XVII secolo avevano causato un'inevitabile dispersione di beni tra cui molti codici e libri a stampa appartenenti alla biblioteca⁴⁵. La libreria del cardinale era prevalentemente una biblioteca d'uso⁴⁶, rispecchiava totalmente gli interessi e le passioni del suo possessore: non era la biblioteca di un bibliofilo collezionista di edizioni rare e di pregio, ma quella di un amante dello studio. Prevalevano infatti tomi di giurisprudenza, in particolar modo di diritto canonico; opere dei Padri e dei commentatori delle Sacre Scritture; testi di filosofia, geografia e storia a partire da quella greco romana fino a quella specifica della sua terra natale, Venezia. Il mondo orientale, arabo e semitico occupavano un'altra parte delle letture del Priuli, il quale subiva il fascino del vicino Oriente, della sua storia, dei suoi

⁴³ Parolotto, *Biblioteca*, 25-26.

⁴⁴ Parolotto, *Biblioteca*, 26.

⁴⁵ Carrara, *Biblioteca del monastero*, 123.

⁴⁶ Parolotto, *Biblioteca*, 29.

costumi e della sua lingua; interesse quest'ultimo testimoniato dalla presenza di grammatiche e dizionari di lingua ebraica, caldea e arabica. Mancavano invece quasi totalmente volumi di letteratura.

La morte colse il Priuli nel 1720 e, nonostante le sue disposizioni testamentarie, il quadro della situazione della biblioteca fino alla soppressione dell'ordine dei Benedettini di S. Zeno non è ad oggi molto chiaro.

A disposizione degli studiosi vi sono una raccolta in due volumi di carte riguardanti l'abbazia rispettivamente negli anni 1705-1737 e 1738-1769, ed un quadernetto in cui sono segnate le entrate e le uscite degli anni 1740-1759. Un catalogo dei volumi conservati nella biblioteca sembra sia stato realizzato solo nel 1730, data originale presente nel frontespizio del codice che venne poi cancellata e corretta con l'indicazione dell'anno 1745. A padre Alghisi, citato quale bibliotecario in alcuni documenti per gli anni 1729 e 1745, si può attribuire la stesura originale del catalogo del 1730 e il suo ordinamento del 1745⁴⁷.

Il 14 gennaio del 1731 Lodovico Perini⁴⁸, firmandosi ingegnere della città di Verona, lascia un testamento olografo legando i volumi raccolti nel corso della sua vita alla biblioteca del monastero: “alli padri di S. Zeno lascio tutti i miei libri e scritti, e stampe di qualunque sorta acciò amplifichino la loro libreria, et anco la sfera di ottone”⁴⁹.

Non è possibile stabilire l'entità del lascito in quanto non rimangono né una stima né un elenco dei beni del defunto. Le biografie lasciate dai suoi contemporanei possono essere utili per comprendere gli interessi del Perini e per cercare di individuare i codici e i libri a stampa giunti al monastero. Nell'inventario della biblioteca di S. Zeno del 1771 sono riportati una serie di manoscritti adespoti tutti

⁴⁷ Parolotto, *Biblioteca*, 35.

⁴⁸ Ludovico Perini (Verona 1685- Verona 1731) fu notaio, storico ed archivist, architetto e pubblico perito. Studiò giurisprudenza per necessità, essendo rimasto presto orfano, tuttavia preferisce all'attività di notaio quella di architetto, arrivando ad assumere la carica di vice-ingegnere della città, anche se la sua notorietà è legata quasi esclusivamente ai lavori di archivist e di storico. Notevole fu il suo ruolo nell'architettura locale del primo trentennio del XVIII secolo: tra i molti edifici da lui realizzati va ricordato proprio il Collegio dei Gesuiti di S. Sebastiano, attuale sede della Biblioteca Civica di Verona. Un *Trattato della Geometria pratica* e la *Istoria delle monache di S. Silvestro* sono i suoi unici lavori a stampa.

⁴⁹ Parolotto, *Biblioteca*, 268.

riguardanti ordini religiosi. Dal riscontro tra l'indice e le cartelle del Fondo Perini, attualmente conservato nella Biblioteca Civica, è possibile arrivare alla conclusione che questi manoscritti adespoti corrispondono alle trascrizioni del Perini, ovvero rappresentano ciò che questi lasciò al monastero. Tra le opere presenti a S. Zeno con data posteriore alla morte del Perini nessuna di queste è di argomento scientifico: si può dunque dedurre che i testi di interesse scientifico presenti nella biblioteca provenissero dal lascito dell'ingegnere. Nonostante molte opere di trascrizione di libri di commercio presentino la grafia del Perini rimane comunque difficile identificare la totalità dei testi che lasciò a S. Zeno.

Il destino della biblioteca del monastero cambia radicalmente in seguito ad un decreto del Senato Veneto del 5 dicembre 1770. Questo decreto prevedeva la soppressione di quattro monasteri benedettini coinvolgendo dunque anche le rispettive biblioteche: a Verona il monastero di S. Zeno e il monastero dei SS. Nazaro e Celso; a Venezia il monastero di S. Nicolò di Lido e quello di S. Andrea di Bosco. Le ragioni di questo provvedimento sono da vedersi in problematiche di natura economica. Per quanto riguarda S. Zeno, la mensa monacale finanziariamente in perdita e il forte calo del numero dei religiosi avevano reso inevitabile il provvedimento. Una volta soppressi i monasteri i volumi presenti nelle loro librerie dovevano confluire nel patrimonio della chiesa di S. Giorgio Maggiore di Venezia, ma in questo frangente i cittadini veronesi domandarono al Senato Veneto, attraverso una pubblica richiesta, di poter conservare i volumi per poterli raccogliere in una *publica libreria*:

“E perché la città manca di Publica Libreria, così desidererebbe che con paterna predilezione Sua Serenità degnasse di accogliere le umilissime istanze perché quella accresciuta e dottata l'anno 1720 dal Cardinal Priuli Abbate Commendatario venisse a lei consegnata a comodo ed ornamento non meno di tutta la Veronese Provincia, ma per uso dei studiosi suoi concittadini, ne venisse privata di sì utile e prezioso freggio e Monumento”⁵⁰.

Le disposizioni testamentarie del Priuli, il quale lasciò i suoi libri “a beneficio e

⁵⁰ Biadego, *Storia*, 87-88.

commodo di questi Cittadini, che delle belle Arti e delle Scienze sono amatori e studiosi”⁵¹, risultarono essere fondamentali per i cittadini veronesi al fine di supportare le loro richieste. La ducale del 25 febbraio 1771 accoglieva le richieste dei Veronesi e sanciva che restasse “preservata a comodo e beneficio di questi studiosi cittadini la pregevole Libreria di quel Monastero”⁵².

Il 20 aprile del 1771 un'ulteriore ducale conferma e lega ulteriormente la libreria benedettina alla città: “Si rimette poi all'Aggionto stesso di far consegnare alla detta Città la indicata Biblioteca, qualora possa essere collocata in luogo comodo, anche ad uso dell'Abate, giunta la mente del Cardinal Testatore [cioè il Priuli], senza però turbare la vendita del Monastero soppresso ed in difetto di tale avvertenza consegnarla a' Monaci di questo Monastero di S. Giorgio Maggiore, perché sia qui tradotta, e da essi diligentemente custodita”⁵³.

Il Senato Veneto vendette per 2400 ducati alla città di Verona *il monastero di S. Zeno maggiore col suo circondario*⁵⁴, salvo le parti appartenenti all'Abate Commendatario e la Biblioteca.

Il primo soprintendente della *pubblica libreria* fu Agostino Pignolati⁵⁵ il quale ebbe il compito di “riscontrare con ogni esattezza li volumi tutti della mentovata biblioteca, formandone un indice alfabetico che dinoti con chiarezza gli auttori delle opere, la divisione e quantità de tomi, di che trattino e gl'editori, a maggior decoro della stessa biblioteca e a comodo de' studiosi”⁵⁶.

La libreria di S. Zeno, rimasta in città a disposizione dei cittadini veronesi, presentava però un problema a causa della sua ubicazione. Al di là dell'Adige rispetto al centro storico di Verona essa era collocata in un remoto angolo della città e dunque non poteva soddisfare i bisogni degli studiosi.

In questo stesso periodo Adalbert Blumenschein (1720-1781), prete bibliotecario austriaco, stava raccogliendo materiale per la sua monumentale opera, rimasta solo

⁵¹ Biadego, *Storia*, 88.

⁵² Biadego, *Storia*, 88.

⁵³ Biadego, *Storia*, 90.

⁵⁴ Cavattoni, *Storia*, 22.

⁵⁵ Parolotto, *Biblioteca*, 41.

⁵⁶ Biadego, *Storia*, 93.

sotto forma di manoscritto e conservata presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, di descrizione di più di 2500 biblioteche europee. Blumenschein quando poteva si recava personalmente a visitare le biblioteche europee, cosa che fece anche per la biblioteca di S. Zeno in un viaggio sicuramente posteriore al 1771. Le seguenti parole illustrano chiaramente la situazione in cui si trovava la libreria benedettina:

“A S. Zeno la biblioteca, donata da un Cardinale ai padri benedettini che una volta risiedevano qui, deve essere molto bella e molto ricca. Purtroppo essa non è aperta tutti i giorni, come mi disse il Vicario Generale; le chiavi dell'ingresso sono presso un consigliere della città (anche la biblioteca appartiene alla città). Per questo motivo essa viene aperta forse solo due volte ogni tre mesi. Per la stessa ragione io non sono riuscito a visitarla. Essa è ancora collocata nel Convento, chiuso, dei predetti religiosi”⁵⁷.

Due informazioni importanti si possono ricavare da queste poche parole. Da una parte queste sono una chiara testimonianza delle difficoltà in cui dovevano incorrere gli studiosi per recarsi nella biblioteca, e dall'altra confermano che l'opinione comune del tempo fosse che il patrimonio della biblioteca coincidesse nella sua quasi totalità con la biblioteca del Priuli. Ad oggi questa certezza necessita di essere ridimensionata.

Di fronte a queste difficoltà cominciarono le pratiche finalizzate a trasferire la biblioteca in un luogo più adeguato, pratiche che si concretizzarono con il trasferimento dei volumi nell'ex collegio gesuitico di S. Sebastiano insieme ai libri dei Gesuiti stessi e al lascito di Aventino Fracastoro.

1. 2. 2. La libreria dei Gesuiti di S. Sebastiano.

Due motivi legano i Gesuiti di S. Sebastiano alla nascita della Biblioteca

⁵⁷ Parolotto, *Biblioteca*, 42-43.

Comunale veronese. Il primo è ovviamente il fatto che insieme alla libreria di S. Zeno e alla libreria del conte Fracastoro anche questa biblioteca costituì il nucleo originario del patrimonio della biblioteca. Il secondo, di natura architettonica, vede invece il Collegio soppresso dei Gesuiti di S. Sebastiano diventare la sede atta ad ospitare la nuova biblioteca pubblica.

Interessanti vicende ruotano attorno all'edificio in questione, ubicato tra la chiesa di S. Fermo e l'inizio di via Cappello, una delle principali vie che conducono a Piazza Erbe.

Le prime notizie si possono evincere da un testamento del diacono Dagiberto, redatto il 20 dicembre del 932, in cui questi afferma di aver fatto erigere un ospedale ed un chiostro dedicati alla beata vergine Maria, a san Martino e a san Sebastiano. Non lontano dalla porta di S. Fermo questo ospedale era destinato al ricovero di sacerdoti, poveri e pellegrini⁵⁸. Diventò in un secondo momento una semplice chiesa parrocchiale fino al 1578, quando un decreto del vescovo Agostino Valier (1531-1606), datato 8 febbraio, concedeva la chiesa di S. Sebastiano e tutti i suoi beni ai padri Gesuiti. Nel 1591 i Gesuiti chiesero ai Rettori veneti⁵⁹ il permesso, ottenendolo, di poter allargare la chiesa non ancora ultimata.

Il XVII secolo si aprì all'insegna dei difficili rapporti tra la Repubblica di Venezia e lo Stato Pontificio. Venezia era accusata di non riconoscere che il clero facesse parte di un corpo giuridico a se stante con un diritto ed un tribunale propri. L'arresto di due preti a Venezia scatenò le ire della curia e papa Paolo V minacciò di porre l'interdetto sulla città, fatto che si concretizzava in una scomunica collettiva. Nel 1606 la minaccia diventò realtà in quanto Paolo V pose l'interdetto nei confronti della Repubblica Veneta, causando conseguenze anche a Verona e a S. Sebastiano: la chiesa venne abbandonata e i lavori vennero sospesi. Nel 1656 l'uso della chiesa era stato concesso alla compagnia del Santissimo Sacramento, erede di quella compagnia dei Bianchi che nel XIV secolo aveva assistito gli

⁵⁸ Biancolini, *Chiese*, 697.

⁵⁹ Nell'ordinamento dell'antica Repubblica di Venezia i Rettori erano coloro che amministravano i reggimenti, ovvero le circoscrizioni territoriali di base che componevano i domini veneziani. I Rettori rappresentavano sostanzialmente Venezia nella città dominata.

apprestati. Nel 1657 i Gesuiti però ritornarono nei domini della Repubblica veneziana e dunque anche a Verona. Venne loro restituita la chiesa di S. Sebastiano, concedendo alla compagnia del Santissimo Sacramento la vicina chiesa di S. Luca.

Segue un secolo relativamente tranquillo per l'ordine gesuitico, fino a quando nel 1773 papa Clemente XIV soppresse l'ordine con il breve *Dominus ac Redemptor*. Il Senato Veneto dichiarò che la totalità dei beni della Compagnia di Gesù doveva considerarsi di *regio pubblico diritto e il denaro amministrato a parte*⁶⁰.

La città di Verona fin da subito studiò i modi per riuscire ad ottenere dal Governo Veneto la cessione della libreria gesuitica. Gabriele Colpani, Nunzio veronese presso Venezia, cominciò a tal proposito un carteggio epistolare con il conte Aventino Fracastoro, al tempo Provveditore di Verona.

Il 30 gennaio 1774 Marc'Antonio Grimani, in qualità di Aggiunto sopra Monasteri, inviò all'amministratore provinciale di Verona Giovanni Bovio una disposizione che prevedeva che la libreria del soppresso Collegio della Compagnia di Gesù andasse *in via di deposito in potere de' signori provveditori di cotesta magnifica città*⁶¹. Dispose inoltre che venisse redatto un catalogo per individuare i volumi presenti e che se ne inviasse un riscontro a Venezia.

Il 23 maggio del 1774 il Governo diede però ordine affinché la libreria venisse spedita a Venezia, destino nel quale dovevano necessariamente incorrere tutte le librerie gesuitiche in Veneto. Questo provvedimento aveva come obiettivo principale l'inventariazione della totalità del patrimonio. La disposizione venne fatta sospendere tre giorni dopo dallo stesso Marc'Antonio Grimani, il quale si dimostrò favorevole all'intenzione della città di Verona di istituire una pubblica biblioteca⁶².

Il primo settembre dello stesso anno venne fatta esplicita richiesta dai Provveditori di Verona al Principe Serenissimo, Alvise IV Mocenigo, di poter conservare l'intera libreria affinché essa diventasse, insieme a quella di S. Zeno, nucleo

⁶⁰ Biadego, *Storia*, 8.

⁶¹ Biadego, *Storia*, 97.

⁶² Bottasso, *Storia*, 123.

fondante della prima pubblica biblioteca veronese. Il Grimani pose la condizione secondo la quale se Venezia avesse avuto bisogno per le scuole di alcuni libri della libreria gesuitica, la città di Verona glieli avrebbe consegnati e avrebbe ricevuto in cambio altri testi, mancanti a Verona, ma doppi a Venezia.

Pietro Zeno, uno dei Savi, e alcuni tra i Pregadi⁶³ si opposero fortemente a questa richiesta, affermando che non si poteva concedere una libreria senza prima averne saputo il valore. Inaspettatamente il Savio Alvise Vallaresso sostenne che la libreria era stata promessa in dono alla città di Verona dallo stesso Senato e dunque sarebbe stato inutile farla stimare dai dei periti. Contemporaneamente i Provveditori di Verona inviarono a Venezia, al fine di ingraziarsi il Senato Veneto, due fagiani, dodici pernici, quattro cotorni e otto libbre di tartufi.

Le capacità diplomatiche dei Provveditori e l'entità dei doni avevano fatto sì che per 30.000 ducati il 24 settembre 1774 il Principe Serenissimo approvasse la vendita alla città di Verona dei beni della compagnia di Gesù comprendenti il collegio, la chiesa di S. Sebastiano, un piccolo podere ad Avesa, ed alcuni beni tra Verona e il contado⁶⁴.

Per quanto concerneva invece la biblioteca e i libri conservati in essa inizialmente il Senato non accordò il decreto che rilasciava totalmente la libreria alla città:

“Riguardo poi alla libreria, che serviva ad uso del soppresso Collegio, che fu ricercata dalla Città per uso di quegli abitanti e delle scuole, si riserva il Senato a determinarsi dietro i nuovi lumi, che il zelo sempre lodevole dell'Aggiunto sopraddetto avvanzerà nel proposito”⁶⁵.

Solo nel 1784 il conte Aventino Fracastoro, collaborando con il nuovo nunzio

⁶³ Il collegio dei Savi era un organo della Repubblica di Venezia istituito fin dal 1380 per limitare il potere del doge e costituiva in pratica il consiglio dei ministri della Repubblica. Il consiglio dei Pregadi, più comunemente chiamato Senato, era un organo costituzionale della Repubblica di Venezia istituito dal 1229 come assemblea deliberativa superiore della Repubblica. Si occupava di discutere di politica estera e dei problemi correnti. Il nome di Consiglio dei Pregadi si riferisce al fatto che i senatori venivano originariamente pregati di fornire il proprio consiglio al Doge, mentre il nome Senato si impose solamente nel XIV secolo col diffondersi della cultura umanista.

⁶⁴ Cavattoni, *Storia*, 22.

⁶⁵ Cavattoni, *Storia*, 22.

Ignazio Saibante, riuscì ad ottenere che, dopo uno scambio di epistole con il Governo Veneto, la libreria del Collegio dei Gesuiti di S. Sebastiano venisse definitivamente ceduta alla Città.

Nel 1796 con l'arrivo di Napoleone la chiesa venne sconsacrata e adibita ad ospitare manifestazioni di cultura, mentre il convento rimase come sede della biblioteca e delle scuole ginnasiali. Nel 1798, con il trattato di Campoformio, Verona venne consegnata agli Austriaci e nel 1801 la pace di Lunéville sancì che la città veneta venisse divisa tra la Repubblica italiana e l'Austria.

Verona entra a far parte definitivamente del Regno italiano nel 1805, ma dal 1814 al 1866 passa nuovamente sotto la giurisdizione austriaca. In questi anni di dominazione la chiesa venne riconsacrata e numerosi lasciti accrebbero il patrimonio della neonata biblioteca. Per quanto riguarda i Gesuiti, essi ritornarono nel 1842 ottenendo l'ufficiatura della chiesa e la direzione del ginnasio. Vi rimasero ufficialmente fino al 1848 e clandestinamente fino al 1866, data dell'ingresso delle truppe italiane a Verona e della definitiva sconsacrazione della chiesa.

1. 2. 3. La libreria del conte Aventino Fracastoro.

Il conte Aventino Fracastoro (Verona, 1704-1787) proveniva da una delle famiglie più illustri, nobili ed importanti di Verona. Era diretto discendente sia dell'omonimo Aventino (vissuto nel sec. XIV), medico personale di Cangrande della Scala, sia di Girolamo (1476/8-1553), umanista, medico, filosofo, professore di logica a Padova, nonché collega e amico di Niccolò Copernico.

Aventino in qualità di Provveditore della Città di Verona si espose moltissimo per favorire l'istituzione della prima biblioteca pubblica veronese occupandosi principalmente di gestire le trattative con Venezia riguardanti il patrimonio del soppresso Collegio dei Gesuiti di S. Sebastiano. Una lettera inviata dal Fracastoro il 24 agosto del 1778 dimostra l'appassionato impegno esercitato dal conte ai fini

sia di persuadere il Governo Veneto a legare la libreria gesuitica alla città, sia di dimostrare l'improrogabile esigenza di fornire agli studiosi testi che soddisfacessero tutte le discipline di studio:

“A dire il vero questa libreria non si rende gran fatto raccomandabile per la sceltrezza delle opere o delle edizioni, composta essendo in gran parte di libri vecchi, con molti corpi imperfetti o mancanti; ad ogni modo premerebbe alla Città di conservarsi, se è possibile, questo fondo, sulla speranza di poterlo col tempo migliorare e accrescere erigendo una Libreria pubblica che riuscirebbe di grandissimo comodo ai nazionali bramosi di avanzare negli studi, e di decoro alla città stessa, non senza ridondare anche a gloria del Principato, dalla cui Reale Munificenza ci sarebbe venuto un vantaggio così segnalato”⁶⁶.

Fracastoro non solo nella veste istituzionale di Provveditore della città, ma anche come privato cittadino dimostrò di abbracciare con passione la causa della nascente Biblioteca Comunale. Biadego sostenne che fu proprio lui ad avere per primo come obiettivo l'istituzione della Biblioteca Comunale e a tal fine si prodigò con munificenza legando la sua biblioteca privata alla città attraverso tre testamenti. Nel primo, redatto nel 1775, il conte scriveva:

“alla nostra magnifica città lascio e lego tutti i miei libri stampati da conservarsi sempre nel Collegio di S. Sebastiano ad uso dei maestri di quelle scuole che saranno pro tempore”⁶⁷.

Nel secondo, del 1783, sottolineava il fatto che il lascito sarebbe stato corredato da un inventario delle opere:

“lascio e lego tutti i miei libri da essere conservati perpetuamente nella libreria di S. Sebastiano (...). Saranno consegnati con inventario (...) enunciando il nome dell'autore dell'opera del luogo e la forma dell'edizione”⁶⁸.

L'inventario delle opere provenienti dalla libreria del Fracastoro, sempre del 1783, conta 1395 volumi.

⁶⁶ Biadego, *Storia*, 16.

⁶⁷ Biadego, *Storia*, 18.

⁶⁸ Biadego, *Storia*, 18.

1. 3. La Biblioteca Comunale, poi Civica di Verona. La storia attraverso i suoi direttori e bibliotecari.

Il Consiglio Comunale di Verona nella seduta del 14 settembre 1790 delibera di riunire in un solo locale la libreria dei Benedettini del soppresso monastero di S. Zeno, la libreria dei Gesuiti di S. Sebastiano e quella del conte Aventino Fracastoro nei locali appartenuti precedentemente al Collegio gesuitico di S. Sebastiano⁶⁹.

Girolamo Rivanelli, Cancelliere del Generale Consiglio della città di Verona, e Benedetto Del Bene vengono nominati dal Consiglio affinché si adoperino alla “rilevazione formale degl'Indici, ed alla custodia de' Volumi di tutte e tre le librerie che saranno in un solo corpo raccolte”⁷⁰.

Giunge dunque il permesso da Venezia di poter trasportare da S. Zeno l'intera libreria dei Benedettini, lasciata senza alcuno vincolo alla città dal cardinale Rezzonico.

L'adunanza consigliare del 27 gennaio del 1791 delibera dunque di adibire all'uso di *Pubblica Libreria* il luogo prescelto dell'ex collegio di S. Sebastiano⁷¹ e, attraverso l'aiuto dei cittadini eletti, delibera che venga attuato tutto ciò che sarebbe stato necessario per istituire la pubblica biblioteca.

Rivanelli e Del Bene vennero aiutati nel corso del 1791 dal Podestà e Cavaliere di Verona Ermolao Pisani e fecero costruire gli scaffali per i volumi utilizzando i 120 zecchini che il Podestà aveva fatto depositare a tal fine presso il Monte di Pietà⁷².

⁶⁹ Biadego, *Storia*, 20.

⁷⁰ Biadego, *Storia*, 20.

⁷¹ Biadego, *Storia*, 101.

⁷² Biadego, *Storia*, 23.

1. 3. 1. Benedetto Del Bene: 1792-1797.

Benedetto Del Bene (Verona, 1749-1825)⁷³, dottore in legge a Padova, ammesso al Collegio Notarile nel 1777, sembra non abbia mai esercitato la professione. Ebbe interessi variegati: fu infatti grande appassionato di letteratura e lingua latina e di agronomia cui si dedicò per condurre l'azienda familiare. Ricoprì svariati ruoli pubblici nel contesto veronese: vicario della Valpolicella nel 1774, Cancelliere della Sanità di Verona dal 1778 per alcuni anni, Direttore delle scuole pubbliche. Tra il 1790 e il 1793 patrocinò la costruzione della Biblioteca Comunale e sul finire del XVIII secolo divenne membro del Consiglio cittadino, partecipando attivamente alla vita pubblica di Verona. Tra il 1818 e il 1820 fu preside del liceo di Verona e proprio in questi anni rifiutò l'invito ricevuto da Vincenzo Monti a collaborare alla *Proposta ad alcune correzioni al Vocabolario della Crusca*, sottolineando però di aderire completamente alle iniziative del Monti. I suoi biografi contemporanei lo dipingono come un uomo onesto, la cui rettitudine nella conduzione degli affari pubblici rappresentava una delle componenti fondamentali del suo integerrimo carattere.

Benedetto Del Bene non fu direttore e bibliotecario ufficiale della neonata Biblioteca Comunale di Verona, ma fu, insieme a Girolamo Rivanelli, incaricato dal Consiglio Maggiore veronese di occuparsi delle questioni riguardanti l'istituzione della biblioteca e del riordino dei volumi provenienti dalle tre librerie che confluirono al suo interno. Rispetto al Rivanelli il Del Bene divenne il vero protagonista delle vicende che riguardarono la biblioteca, motivo per cui gli viene qui dedicato uno spazio specifico all'interno della storia della biblioteca.

I diari di Benedetto Del Bene, riordinati ed editi nel 1883 da Giuseppe Biadego (che fu prima bibliotecario e poi direttore della Biblioteca veronese e del quale avremo modo di parlare a lungo in seguito), sono materiale prezioso per comprendere le vicende che riguardano l'istituzione della Biblioteca Comunale

⁷³ Adorno, *Benedetto Del Bene*, 334-336.

letta attraverso non solo i suoi occhi, ma anche quelli dei suoi contemporanei. Permettono ad un lettore moderno di percepire il clima culturale, le difficoltà, i giochi di potere, le questioni economiche che hanno caratterizzato un evento così fondamentale per Verona e per i suoi cittadini come fu l'istituzione della prima biblioteca pubblica.

Nei primi mesi del 1792 Del Bene sottolinea come il fine, che però rappresentava anche il punto di partenza, di tutte le trattative fosse il riunire le tre librerie in un unico luogo. Fu in un primo momento necessario risolvere tutte le questioni legali riguardanti le due librerie dei Benedettini e dei Gesuiti. Raggiunto questo obiettivo, si presentava il problema di sgomberare ed adattare il luogo prescelto, questione non facile data la riluttanza dei Gesuiti, che ancora ne occupavano gli spazi, a lasciare senza lamentele e con rapidità i locali di S. Sebastiano⁷⁴.

Nel momento in cui tutti questi ostacoli, che portavano solo danni e rallentavano i lavori, vennero superati, subentrò la questione economica. I lavori di cui necessitavano i locali non erano di poca spesa e la città era piena di debiti. Il nobile cittadino Zeno Rizzi, appartenente al Collegio dei Giudici, ma che era al tempo Provveditore alla cassa del Comune, essendo *uomo di decoratissimi sentimenti per le cose pubbliche* riuscì a trovare i fondi necessari per concludere i contratti con il mastro muratore e il mastro legnaiolo, puntualizzando con quest'ultimo che l'esecuzione delle scansie non doveva essere attuata con materiale vile, ma con una materia prima che *convenisse ad un'opera della Città*.

Nel 1792 la Biblioteca venne ufficialmente istituita, ma non poteva assolutamente essere aperta al pubblico in quanto fino all'autunno del 1793 né gli scaffali erano pronti né i soffitti dipinti.

Tra il 18 settembre e il 24 ottobre del 1793 vennero trasportati i volumi dalla libreria di S. Zeno fino a S. Sebastiano. Le parole di Benedetto Del Bene inerenti a questo evento risultano essere molto eloquenti:

“O quanti libri morti nel nascere, o quanti nomi obliati nella storia delle scienze, o quanta vile zizzania m'è toccato di ripassar sotto gli occhi nell'occasione di questi

⁷⁴ Biadego, *Storia*, 23.

trasporti! Non parlo dei libri doppi, dei tripli, che ho trovato nel riunire le tre biblioteche. Tutti per altro gli ottimi, i buoni i cattivi i pessimi i ridondanti sono in presente quasi senz'ordine riposti nelle scansie ed alcuni tuttora ammassati, a fretta inseparabile dalle occupazioni del mio collega e mie, la spesa che sempre più cresceva nel tener gli operari occupati, la folla smisurata dei libri di tre biblioteche non permise che del pari col trasporto procedesse l'espurgo, la collocazione metodica, la formazione dell'indice. La città che dei libri è padrona dovrà farlo⁷⁵". La mancanza di metodo e di organizzazione portò il Consiglio dei XII durante l'adunanza del 7 febbraio 1794 a deliberare che i due eletti Rivanelli e Del Bene dovessero essere affiancati in questi lavori di sistemazione dai Presidenti delle pubbliche scuole⁷⁶. E così accadde anche se la mole di lavoro si presentò molto più pesante di quanto ci si aspettasse.

Il periodo di "reggenza" di Benedetto Del Bene fu caratterizzato da un secondo lascito testamentario dopo quello del conte Aventino Fracastoro. Si trattava della donazione di Antonio Maria Lorgna⁷⁷, il quale il 5 marzo 1795 lega i suoi libri alla città: "lascio tutta la mia libreria alla magnifica città di Verona perché sia riposta nella biblioteca di S. Sebastiano per uso di tutti⁷⁸". Il lascito contava 1881 volumi.

I doni e i lasciti di privati caratterizzarono profondamente la fisionomia del patrimonio della Biblioteca Comunale sin dalla sua istituzione ma anche per gran parte della sua storia. Come sostiene Bottasso, negli ultimi trent'anni del XVIII secolo in diversi centri italiani si "fece strada la convinzione che la collettività non potesse disinteressarsi dei servizi di promozione culturale, scolastici o no, bensì fosse tenuta ad assicurare in qualche modo la loro continuità ed efficienza, pur senza alcun spirito di rivalsa o contrapposizione ideologica"⁷⁹. E qui la parola chiave consiste proprio in collettività: sono stati i cittadini di Verona a lottare

⁷⁵ Biadego, *Storia*, 25-26.

⁷⁶ Biadego, *Storia*, 105-106.

⁷⁷ Antonio Maria Lorgna (Cerea 1735 - Verona 1796), illustre matematico e ingegnere, fondò nel 1782 la *Società italiana delle scienze* detta anche *dei XL* grazie all'appoggio dei maggiori scienziati che operavano allora in Italia come Ruggero Giuseppe Boscovich, Lazzaro Spallanzani, Joseph-Louis Lagrange, Alessandro Volta, e Leonardo Salimbeni.

⁷⁸ Biadego, *Storia*, 27.

⁷⁹ Bottasso, *Storia*, 161.

affinché le librerie degli ordini soppressi rimanessero a Verona. Sono stati cittadini illustri, nobili e facoltosi a legare i loro libri alla collettività in modo che chiunque potesse usufruirne e non solo chi ne avesse la possibilità economica. Si può pensare che si trattasse di azioni finalizzate solo alla conquista di un prestigio personale e familiare, ma in questo caso il fine di diffondere la cultura e permettere a tutti di potersene avvalere risulta essere più rilevante delle motivazioni personali. Il lascito Lorgna andava in ogni caso ad arricchire gli scaffali della biblioteca anche se la biblioteca non era ancora aperta al pubblico.

Nel maggio del 1796 Napoleone sconfigge gli Austriaci in Piemonte, i quali si ritirarono precipitosamente in Trentino occupando però Peschiera e violando la neutralità veneta. Questo fatto diventò un pretesto per Napoleone per occupare prima Peschiera e poi, il primo giugno del 1796, anche Verona. Erano dunque tempi difficili dal punto di vista politico a causa dell'occupazione napoleonica e per il Governo Provvisorio la Biblioteca e i suoi libri non erano certo questioni di primaria importanza. Vi era però la Società Patriottica di Verona ad occuparsi delle questioni relative alla biblioteca. Questa il 13 giugno del 1797, corrispondente al 25 pratile, Anno primo della "libertà italiana", inviava un'istanza alla Municipalità nella quale scriveva:

“Il Comitato nostro di Publica Istruzione è incaricato di erigere una Biblioteca Nazionale ed essendovi in S. Sebastiano appunto essa Nazionale Biblioteca siete invitati a fare che sieno consegnate le chiavi alla Società nostra per passarle ad esso Comitato nostro⁸⁰.

Ma una mano, definita dal Biadego "prudente", scrisse a margine dell'istanza: *non date nessuna risposta*. Il clima politico di tensione è evidente, ma nonostante questo, o forse proprio per questo, l'impegno nei confronti della biblioteca non si ferma e infatti un decreto della municipalità veronese dell'11 giugno ordina a tutti gli stampatori di non rilasciare o vendere libri se non siano state prima conservate due copie di ogni libro: una destinata al Comitato per l'Istruzione Pubblica, e l'altra destinata alla biblioteca che proprio in quell'anno, sebbene non fosse ancora

⁸⁰ Biadego, *Storia*, 28.

aperta al pubblico, venne definita "nazionale".

Il 1797 è individuato nei documenti e nei testi riguardanti la storia della Biblioteca Comunale di Verona come l'anno in cui termina l'impegno di Benedetto Del Bene nella biblioteca. Il periodo compreso tra il 1797 e il 1802, quando viene designato Antonio Zamboni come primo bibliotecario, risulta essere poco conosciuto. Probabilmente continuarono i lavori di sistemazione della sede e di inventariazione dei libri col fine di riuscire ad aprire al pubblico le porte della biblioteca il primo giorno del gennaio 1802.

Il 13 dicembre del 1801 un decreto municipale sanciva infatti che dal primo gennaio del 1802 la biblioteca avrebbe aperto le porte ai cittadini veronesi per tre giorni la settimana, il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 11.00 alle 13.00, eccetto durante le vacanze ed i giorni festivi.

Antonio Zamboni, abate che per molto tempo si era occupato di ordinare e classificare i volumi della futura biblioteca senza ricevere nessun compenso, fu designato come effettivo primo bibliotecario, con uno stipendio pari a 614 lire italiane.

1. 3. 2. Antonio Zamboni: 1802-1813.

Poche risultano essere le notizie biografiche relative all'abate Antonio Zamboni. Di lui si sa con certezza che oltre ad aver ricoperto la carica di bibliotecario fu Provveditore del Liceo Convitto di S. Anastasia di Verona, al quale dedicò con passione molti suoi anni. Morì nel 1847.

“Ai rimasugli della, una volta, libreria dei Gesuiti, i riuniti avanzi de' soppressi Benedettini di S. Zenone, non mai formato avrebbero raccolta degna di aprirsi al Pubblico; se i libri all'uso lasciati dei precettori delle pubbliche Scuole dall'ottimo cittadino Aventino Fracastoro, i quali, e dell'amena letteratura studioso e degno erede il mostravano di quel suo avolo illustre, onde tanto Verona si onora; e quelli in più copia, di classica filosofia che il celebre matematico Lorgna, con esempio

di patriottico spirito verso una patria adottiva, alla pubblica utilità consacrò espressamente, non avessero giustificato abbastanza l'onorevole decreto del Maggior Consiglio d'allora, che la preparazione d'una pubblica biblioteca alla cura commise di due scelti, suoi cittadini, tra i quali per cagione di onore, nominare mi basti Benedetto Del Bene, delle lettere e della patria per tante ragioni si benemerito⁸¹. Con queste parole Antonio Zamboni inaugura la Biblioteca Comunale di Verona il primo gennaio 1802. In poche righe riesce a rendere merito a quelle personalità, come Aventino Fracastoro, Antonio Maria Lorgna e Benedetto Del Bene, che resero possibile a tutti i Veronesi di intraprendere la strada verso la cultura.

Fin da subito il compito dell'abate si rivelò non semplice. Gli fu imposto infatti l'obbligo di terminare il prima possibile l'elenco e la classificazione del materiale presente in biblioteca.

Il bibliotecario per farsi aiutare in questa mansione scelse come assistente l'abate Giovanni Accordini, stipendiandolo in un primo momento di tasca propria. Accordini venne successivamente, nel luglio del 1805, assunto ufficialmente come vice bibliotecario, e anche se, nel dicembre dello stesso anno, furono effettuati dei tagli che comportarono l'eliminazione della figura del vicebibliotecario, Accordini continuò la sua attività senza ufficiale retribuzione.

Le quattro librerie confluite nel patrimonio della biblioteca erano già state tutte inventariate prima di varcare le porte della biblioteca e quindi ipoteticamente il lavoro di Zamboni e di Accordini sarebbe dovuto essere quello di controllare la corrispondenza e l'effettiva presenza dei volumi. L'indice della libreria dei Gesuiti era stato redatto nel 1784 e contava 4.739 volumi⁸², l'indice di quella dei Benedettini di S. Zeno, redatto intorno al 1784, contava 4.054 volumi⁸³. I libri invece provenienti dai lasciti di Fracastoro e di Lorgna dovevano essere in numero di 1.395 e 1.881. I volumi totali dovevano dunque essere 12.069. In realtà il numero di quelli giunti sugli scaffali era di gran lunga minore a causa dei

⁸¹ Cavattoni, *Storia*, 17.

⁸² Ms. Verona, Biblioteca Civica 988.

⁸³ Ms. Verona, Biblioteca Civica 1788.

saccheggi che subirono le librerie dei Gesuiti e dei Benedettini⁸⁴. Nel 1812 Giovanni Scopoli, Direttore generale della Pubblica Istruzione, scrisse una relazione sulla biblioteca e stimò il suo patrimonio in circa 6.000 volumi, meno della metà di quelli che ci sarebbero dovuti essere.

In questi anni l'assegno proveniente dal Comune destinato alla biblioteca variava a seconda delle possibilità, ma doveva aggirarsi tra le 500 e le 1.600 lire italiane⁸⁵.

Tra il 1813 e il 1814 l'abate Zamboni fu sollevato dall'incarico di Direttore. Giovanni Accordini infatti fece notare al Consiglio Comunale che l'abate era troppo impegnato con il Liceo per potersi occupare a tempo pieno della biblioteca. In un primo momento il Consiglio costrinse Zamboni ad assumere un assistente pagato con parte del suo stipendio, ma infine il Consiglio lo sollevò definitivamente dall'incarico, rimanendo comunque egli membro della Presidenza del Consiglio della Biblioteca.

Un'altra ipotesi avanzata da Enzo Bottasso riferisce invece che Zamboni venne considerato, durante la restaurazione austriaca, troppo compromesso con il regime napoleonico anche nella sua qualità di Provveditore del liceo⁸⁶.

1. 3. 3. Giovanni Accordini: 1814-1834.

Giovanni Accordini (Verona, 1768-1834), sacerdote veronese di cui si è già fatta menzione, ricoprì l'incarico di vice bibliotecario della Comunale di Verona fin dai primi anni della sua apertura. Ne divenne poi bibliotecario dal 1814 sino alla morte.

Accordini sin dall'inizio del suo operato scelse come vice bibliotecario il proprio fratello, e cioè l'abate Paolo Accordini⁸⁷. Il vice bibliotecario avrebbe dovuto tenere aperta la biblioteca dalle 10 alle 14 di tutti i giorni non festivi salvo durante

⁸⁴ Biadego, *Storia*, 31.

⁸⁵ Cavattoni, *Storia*, 8.

⁸⁶ Bottasso, *Storia*, 180.

⁸⁷ Cavattoni, *Storia*, 10.

le vacanze autunnali, che comprendevano il periodo tra il 15 ottobre ed il 15 novembre. La biblioteca dunque cominciava ad avere sempre più importanza e ad essere maggiormente frequentata, ne è dimostrazione l'allungamento dell'orario da due ore tre volte la settimana a tutti i giorni, esclusa la domenica, per quattro ore.

Un nuovo incremento librario avviene con l'aiuto dell'assessore Giovanni Bottagisio. Questi riuscì a far ottenere un aumento della sua dotazione finanziaria, sottolineando che la biblioteca era carente di opere di scienze fisiche e chimiche, di storia naturale moderna e di belle arti. Il fine era quello di offrire agli studiosi maggiori opportunità di ricerca.

Evento importante per la biblioteca e che le conferì prestigio fu la visita che fece l'imperatore d'Austria Francesco II d'Asburgo-Lorena con il fratello Ferdinando III di Lorena, Granduca di Toscana, il 27 marzo del 1816.

Nel frattempo continuavano i lasciti provenienti dai cittadini veronesi che andavano ad accrescere il patrimonio della biblioteca: non solo quello librario ma anche quello antiquario. Cominciarono dunque a presentarsi delle problematiche relative agli spazi in quanto i libri, le statue ed i dipinti cominciavano ad essere troppi per la capienza delle stanze. Si cominciarono dunque a trasferire i dipinti e le statue nel museo lapidario istituito da Scipione Maffei⁸⁸ nel 1738. Si decise inoltre di allargare gli spazi della biblioteca con l'aggiunta di un'ulteriore sala ricavata dalla ristrutturazione dell'antico oratorio gesuitico.

Nonostante questi ingenti lasciti e donazioni da parte dei veronesi il patrimonio si accresceva solamente dal punto di vista numerico e non da quello del suo valore librario⁸⁹. Il bibliotecario Accordini insistette a lungo affinché il Comune concedesse un aumento per la dotazione annuale della biblioteca che in quest'epoca contava 12.000 volumi, numero considerato inadeguato per una biblioteca pubblica. Accordini riuscì grazie alla sua tenacia ad ottenere un

⁸⁸ Scipione Maffei (Verona 1675-1755), personaggio peraltro notissimo, fu un erudito e letterato, rappresentante del preilluminismo italiano e membro dell'*Arcadia*. Grande appassionato e studioso di teatro, il Maffei compose sia opere di storia del teatro sia testi teatrali. Fu inoltre autore di numerose opere nelle quali riversò la sua notevole erudizione, spaziando dall'archeologia all'economia.

⁸⁹ Biadego, *Storia*, 48.

aumento a 5.200 lire: somma molto alta per allora, destinata all'acquisto di edizioni rare e costose di classici della letteratura latina, greca, ma anche italiana. Il Biadego riporta la notizia secondo la quale l'aumento non arrivò alle 6000 lire a causa delle “paure del paterno regime che questa diffusione di lumi e allargamento della cultura non giova a tenere a freno il gregge dei sudditi”⁹⁰. Questa affermazione aiuta a comprendere con lucida chiarezza non solo il clima storico culturale veronese durante l'occupazione austriaca, ma anche il contesto entro il quale doveva muoversi il bibliotecario. Egli si trovava costretto in una continua tensione: da un lato il voler offrire agli studiosi la possibilità di poter attingere ad un bacino culturale il più ampio possibile, dall'altro il dover inevitabilmente sottostare a leggi e condizioni imposte dalla dominazione di un regime straniero.

1. 3. 4. Cesare Cavattoni: 1835-1872.

Cesare Cavattoni (Verona, 1806-1872), sacerdote veronese, fu bibliotecario della Biblioteca Comunale per ben 38 anni, dal 1835 fino alla morte. Grande erudito, pubblica molte opere soprattutto di carattere storico, ma non trascura l'ambito letterario. Come bibliotecario si adoperò con infinita dedizione affinché il patrimonio della Comunale si arricchisse di tanti e tali volumi da poter soddisfare ogni studioso. Uno dei suoi più grandi meriti fu l'acquisto della libreria Gianfilippi, che contava oltre 17.000 volumi.

“Mi furono consegnati gli scaffali coi libri, che ci capivano, così alla fiduciosa; dal che maggiormente conobbi che né sopra le schede, le quali stavano in due belle cassette, né sopra un libro, che chiamavasi catalogo, io poteva fare grande assegnamento”⁹¹: il primo pensiero di Cesare Cavattoni dopo il suo insediamento come bibliotecario fu proprio la realizzazione di un nuovo catalogo. Egli stesso narra le vicende che riguardano il suo operato nella sua *Storia della Biblioteca*

⁹⁰ Biadego, *Storia*, 51.

⁹¹ Cavattoni, *Storia*, 10.

Comunale di Verona, sostenendo di aver lavorato al catalogo 10 ore al giorno per 18 mesi. Una volta completato, ne fece trascrivere una copia al fine che ne rimanesse una alla biblioteca e la seconda andasse invece al Municipio. Il catalogo, costato 600 lire, contava 16.000 volumi ed il numero dei manoscritti era molto esiguo⁹².

In questo periodo la biblioteca cominciava ad essere sempre più frequentata grazie all'incremento dell'orario, ma anche grazie ai servizi che poteva offrire, come il riscaldamento nei gelidi giorni invernali.

Nel 1841 l'abate Giuseppe Venturi donava i 5.700 volumi della sua raccolta personale alla biblioteca per disposizione testamentaria⁹³. Si trattava certo di un importante incremento del patrimonio della biblioteca, tuttavia non paragonabile all'acquisto della libreria Gianfilippi. Il grande contributo di Cavattoni alla Comunale di Verona fu infatti l'essere riuscito a portare a termine, con l'aiuto di Giovanni Antonio Campostrini, illustre cittadino veronese di cui si tratterà in seguito, l'acquisto della libreria del marchese Paolino Gianfilippi. Come si è sopra sommariamente evocato, la libreria era stata messa all'asta a Parigi in due diverse sedute tra il 1842 ed il 1843: il marchese Campostrini riuscì a riportare nella città d'origine i preziosi libri. Si trattava di un tesoro comprensivo di 17.000 volumi a stampa e 336 manoscritti, di cui molti sono codici, membranacei o cartacei, dei secoli XIV e XV. Nei mesi precedenti alla vendita Cavattoni ed il direttivo della biblioteca proposero al Comune l'acquisto dell'intera biblioteca gianfilippiana al prezzo di 42.000 lire da pagarsi in 5 anni senza interessi. La questione comportava dunque una grande spesa, ma allo stesso tempo avrebbe completamente cambiato la fisionomia della biblioteca, innalzandola di livello sia per quantità che per qualità dei volumi in essa conservati.

La proposta di acquisto venne curata dalla Congregazione Municipale, supportata da alcune lettere del bibliotecario, votata dal Consiglio Comunale e infine approvata, il primo agosto del 1846, dal Vicerè del Lombardo-Veneto, l'arciduca

⁹² Cavattoni, *Storia*, 11.

⁹³ Cavattoni, *Storia*, 12.

Ranieri Giuseppe d'Asburgo-Lorena.

Nell'ottobre del 1846 moriva Giovanni Antonio Campostrini, Presidente della Commissione della Biblioteca Comunale, che giocò un ruolo fondamentale per l'acquisto della libreria Gianfilippi. La Congregazione Municipale chiese a Cavattoni se volesse rimanere senza un immediato superiore o chi avrebbe preferito come tale. La scelta di Cavattoni cadde sul marchese Ottavio di Canossa il cui unico difetto, secondo le parole dello stesso Cavattoni⁹⁴, era la sua giovane età, compensata però da un senno e da una prudenza superiori ai suoi anni. Nel 1847 il marchese Ottavio di Canossa cominciò ad assistere alla consegna dei libri provenienti dalla libreria Gianfilippi: “la consegna facesi di volume in volume, ed egli sopra il catalogo, dato per fondamento del contratto, apponeva ad uno ad uno il segno di ricevimento”⁹⁵.

L'acquisizione materiale e la sistemazione della libreria Gianfilippi furono molto lunghe in quanto nel 1848, in seguito alle insurrezioni di Milano e Venezia nel regno Lombardo Veneto, la biblioteca venne chiusa e ne murarono la porta. Biadego sostiene che non vi fu una spiegazione certa del motivo per cui la biblioteca divenne bersaglio degli austriaci. Non bisogna però trascurare altri avvenimenti che riguardarono la città, come lo scioglimento della Società Letteraria di Verona⁹⁶, rea di essersi rifiutata di accettare come soci degli ufficiali austriaci. Il governo asburgico doveva aver visto dunque come una possibile minaccia un luogo di cultura, ma anche di aggregazione, come la Biblioteca Comunale. Il podestà Giovanni Girolamo Orti Manara⁹⁷ e lo stesso marchese di Canossa chiesero la riapertura della biblioteca al Governatore. Le richieste

⁹⁴ Cavattoni, *Storia*, 14.

⁹⁵ Cavattoni, *Storia*, 12.

⁹⁶ La Società Letteraria di Verona, istituita nel 1808, è uno dei più antichi gabinetti di lettura d'Italia. Sorta per iniziativa di possidenti e professionisti di cultura democratico-liberale, la Società Letteraria ha mantenuto nei due secoli di attività un'impronta politico-culturale laica e pluralista. Durante l'occupazione austriaca fu il centro di riferimento per la cultura risorgimentale. Tra gli associati più importanti vi furono Ippolito Pindemonte, Aleardo Aleardi, Carlo Montanari e Cesare Lombroso.

⁹⁷ Giovanni Girolamo Orti Manara (Verona, 1803-1858) fu un politico veronese che ricoprì dal 1838 al 1850 la carica di Podestà di Verona. Fu inoltre un infaticabile raccoglitore di testi epigrafici ed ideatore della rivista culturale «Il Poligrafo. Giornale di Scienze Lettere ed Arti».

vennero dunque accettate dagli Austriaci “sotto la condizione che siano allontanati dalla detta Biblioteca tutti li Giornali e Gazzette pubbliche e che ai Soci dello sciolto Gabinetto di lettura sia assolutamente vietata qualsiasi unione nelle Sale del suaccennato Istituto Scientifico”⁹⁸.

Una volta riaperta la biblioteca i lavori di catalogazione della libreria Gianfilippi ricominciarono. Con l’arrivo di questa ricca biblioteca i libri erano ora quasi il doppio dei precedenti, motivo per cui l’abate Cavattoni e il marchese di Canossa ritennero necessario un nuovo catalogo. Il criterio utilizzato fu quello di attuare una divisione seguendo il metodo “Brunet”⁹⁹, secondo l’ordine alfabetico e secondo le materie: e cioè teologia, giurisprudenza, scienze ed arti, belle lettere, storia e poligrafia.

Il materiale bibliografico venne distinto tra volumi di *universale estimazione* e testi di *speciale onore alla patria*. I volumi di *universale estimazione* vennero a loro volta suddivisi in edizioni antiche (che comprendevano tutti i libri a stampa dal 1465 al 1515), edizioni aldine, edizioni cominiane, libri postillati ed infine manoscritti. I testi invece di *speciale onore alla patria* raccoglievano le opere di scrittori veronesi, sempre divise secondo le categorie di Brunet e destinate ad essere conservate in una stanza distinta. Per quanto riguarda invece i testi doppi, ovvero con medesima opera della medesima edizione, la biblioteca conservava il miglior esemplare.

Il marchese di Canossa, Presidente della Biblioteca, chiese alla Congregazione Municipale di destinare un assegno quotidiano a chi avesse aiutato nella catalogazione e propose per tale incarico il sacerdote Ignazio Zenti che diventerà il successore di Cavattoni come bibliotecario.

⁹⁸ Biadego, *Storia*, 58.

⁹⁹ Jacques Charles Brunet (Parigi, 1780-1867) fu un bibliografo francese. La notorietà di Brunet è dovuta in particolar modo al nuovo sistema di classificazione bibliografica conosciuto come il "sistema Brunet". In realtà Brunet si ispirò al metodo di classificazione proposto a inizio Settecento da Prospero Marchand, poi perfezionato e ampliato da Gabriel Martin e Guillaume François De Bure.

1.3.4.1. Il catalogo alfabetico.

Il catalogo alfabetico, una volta concluso, contava circa 40.000 volumi. Il numero era così elevato per il fatto che molti autori comparivano in opere miscellanee e dunque il numero delle schede era inevitabilmente più alto rispetto ai volumi effettivi.

La collezione di *universale estimazione* fu posta in una stanza particolare e contava 1.164 edizioni antiche; 532 aldine; 304 edizioni cominiane; 47 libri postillati e 459 manoscritti. In aggiunta a questi vi erano le lettere autografe del Lorgna, pochi altri autografi e documenti di varia natura.

I testi di *speciale onore alla patria* vennero collocati in una stanza differente e contavano 3.885 volumi.

Venne dunque attuata una numerazione topografica, trascritta poi in tabelle, al fine di individuare quanti libri vi fossero in ogni scaffale. Da questa numerazione topografica risultò che la biblioteca contava 37.798 volumi. Per quanto riguarda i doppi se ne individuarono 6.319 e se ne stimò il prezzo consultando tutti i bibliografi a disposizione, arrivando a quantificarlo in 17.918,31 lire austriache.

1.3.4.2. Il catalogo secondo materia

Il catalogo secondo materia necessitò di una maggiore erudizione in quanto un unico volume poteva avere più schede. Nel momento in cui Cavattoni scrisse la sua *Storia della Biblioteca Comunale* erano stati catalogati 17.550 volumi, e risultavano 4.813 volumi sotto la categoria di storia, 2.704 sotto quella di giurisprudenza, 1.467 sotto teologia, 1.108 sotto filosofia, 359 sotto matematica, 156 sotto astronomia, 227 sotto fisica, 834 sotto storia naturale, 109 sotto medicina, 2.723 sotto lettere. Mancavano ancora 20.248 volumi da spogliare¹⁰⁰. Contemporaneamente ai lavori di catalogazione la Biblioteca aumentava i suoi

¹⁰⁰ Cavattoni, *Storia*, 20.

orari e il suo patrimonio: ad esempio, la Österreichische Akademie der Wissenschaften le inviava periodicamente l'intera collezione dei suoi Atti e delle sue Memorie. Cavattoni da parte sua si mise in contatto con i professori dell'Università di Padova affinché lo tenessero aggiornato sui migliori e più recenti testi delle diverse discipline al fine di acquistarli.

Il 16 dicembre del 1856 il Podestà di Verona, il marchese Ottavio di Canossa, ripristinò una Commissione ufficiale che si occupasse delle questioni relative alla biblioteca¹⁰¹. I membri di questa Commissione furono il medesimo marchese di Canossa, monsignor Giovanni Battista Giuliani, il conte Francesco Maniscalchi, il nobile Bonifacio Fregoso. Durante il primo mese di attività della Commissione giunse in visita alla biblioteca Francesco Giuseppe I d'Austria, a dimostrazione del rilievo che ebbe la Biblioteca Comunale nel contesto veronese.

1.3.4.3. La Biblioteca Comunale dopo l'Unità d'Italia.

“Che importa che le nostre biblioteche, sommate insieme, rappresentino un tesoro di volumi superiore a quello di Francia e d'altri paesi? Procuriamo che non sia soltanto il tesoro legatoci dal nostro passato”¹⁰². Non è un caso che Paolo Trainello nel suo libro dedicato alla situazione delle biblioteche italiane dopo l'Unità esordisca citando proprio questa affermazione del veronese Angelo Messedaglia, senatore del Regno d'Italia. Secondo lo studioso queste poche parole evidenziano chiaramente la situazione libraria italiana. Biblioteche e libri erano un' *eredità del passato*, un *tesoro*, considerati ineguagliabili, ma allo stesso tempo insufficienti ed inadeguati per *rispondere alle esigenze culturali e scientifiche del presente*. Le strutture ed i servizi necessitavano di una revisione e di una ristrutturazione completa anche perché soprattutto nel periodo post-unitario la cultura e l'educazione diventano fondamentali per diffondere “l'idea

¹⁰¹ Cavattoni, *Storia*, 17.

¹⁰² Trainello, *Storia*, 11.

nazionale”¹⁰³.

“Non appena avemmo avuto coll’indipendenza acquistata la libertà, il primo nostro Sindaco, il troppo presto rapitoci Marchese e Senatore Alessandro Carlotti (...), dichiarò nel suo programma: che il Comune avrebbe usata quanta più larghezza avesse saputo in favore della pubblica istruzione (...). Egli medesimo coll’egregio Assessore il nobile Francesco Campostrini qua si condusse, e con vivo compiacimento d’ambidue e dei Membri della Commissione fu scelto il luogo per l’ampliamento della Biblioteca, e la fondazione degli antichi Archivj. (...) Tutti concordi desideravano che questo stabilimento divenisse degno di città popolosa e sempre chiara anche per figliuoli ricchi di ingegno e d’eccellente dottrina”¹⁰⁴.

Nel 1860 il clima politico comportò alcuni cambiamenti che riguardarono anche la Biblioteca, al fine di promuoverla come istituto culturale di riferimento della città: venne redatto un nuovo regolamento e nominata una nuova commissione composta dal Podestà pro tempore, dal bibliotecario, e da cinque membri comprendenti il vicepresidente e il cassiere. Il nuovo assegno destinato alla Biblioteca ammontava a 2.600 lire italiane e il 31 dicembre del 1866 la biblioteca contava 57.917 volumi.

Il 14 novembre del 1867 il Consiglio Comunale approvò il progetto ed elargì i finanziamenti necessari per l’ampliamento della Biblioteca e la fondazione degli Antichi Archivi. Verona infatti, al pari delle più importanti città della Penisola, non poteva non organizzare un luogo atto alla conservazione dei documenti inerenti alla storia patria. Le parole di Cavattoni nel suo discorso tenuto in occasione proprio dell’inaugurazione degli antichi archivi e dei nuovi spazi della biblioteca rispecchiano fedelmente lo spirito post-unitario descritto da Traniello:

“Il libro non muta per volgere di tempi, né per mutar di luogo; e sia pure lode a chi pone de' suoi danari nell'acquistarsi opere egregie e le studia, e ne fa il miglior ornamento delle proprie stanze. (...) Solo a gente ricchissima verrebbe donato il

¹⁰³ Traianello, *Storia*, 12.

¹⁰⁴ Camuzzoni - Cavattoni, *Inaugurazione*, 4.

potersi procacciare di tanto bene: e però i troppo più ne rimarrebbero privi. Ma la scienza non è tesoro per i soli danarosi; l'ingegno e la memoria non si trasmettono per lettere di cambio o per atti testamentarij: né l'una o l'altra si trasfonde per generazione. (...) Per coloro adunque, i quali col buon intelletto hanno il buon volere d' apprendere, e non possedono averi con che provvedersi l'opere desiderate ed a loro necessarie, per questi si specialità son d'uopo i patrii provvedimenti”¹⁰⁵.

I *patrii provvedimenti* devono essere quindi garanti delle necessità di tutti i cittadini e così accadde perlomeno nelle questioni legate alla Biblioteca Comunale. Il nuovo regolamento prevedeva un aumento del personale per rispondere alle necessità della biblioteca, che ora rimaneva aperta per qualche ora anche la sera. Il bibliotecario venne affiancato da due vicebibliotecari, due assistenti, due distributori ed un inserviente. Anche i membri della commissione aumentarono, comprendendo il Sindaco, il bibliotecario e sei membri in carica per tre anni nominati dal Consiglio Comunale.

Altra importante testimonianza del clima culturale, ma anche politico, di questo preciso momento storico è il discorso pronunciato dal Sindaco di Verona, Giulio Camuzzoni (Verona, 1816-1897), sempre nella medesima occasione dell'inaugurazione degli Antichi Archivi:

“Oh! Entri il libro nella casa del povero e nelle officine. Mezzo d'istruzione renderà più proficuo il lavoro; mezzo di nobile passatempo allontanerà l'operaio dalle taverne, dove in poche ore malamente sciupa il sudato frutto della settimana. Entri nelle caserme, e vi sia il complemento di quelle provvide scuole reggimentali, che anco presso di noi con tanto senno si istituirono. Entri negli ospedali, raggio di speranza, parola di conforto e sostegno nelle gravi sofferenze, che vi dura l'egra umanità. Entri nelle carceri, messaggero di luce e di moralità a quelle anime pervertite, a quei cuori nella colpa induriti. Oh il libro! ve lo dissi fin da principio, il libro è sopra ogni altra sublime potenza, che redime e rinnova, feconda e crea. Insegnamento e libri, scuole e biblioteche; eccovi il grande lievito dell'avvenire. Elevare il livello di intelligenza del paese; formarvi uno spirito sano;

¹⁰⁵ Camuzzoni - Cavattoni, *Inaugurazione*, 7.

avvicinare e fondere in questo grande focolare dello studio e del sapere tutte le classi sociali, facendone così sparire quelle meschine divisioni, che, bandite dalle leggi, deplorevoli abitudini e risibili pregiudizi vorrebbero ancor tener vive nei costumi, cooperare efficacemente all'istruzione ed educazione del maggior numero possibile; sia questo o signori, il primo dei nostri compiti, sia questa la generosa ambizione di tutti noi”¹⁰⁶.

Il discorso continua e Camuzzoni arriva a sostenere che il decoro della patria e gli intelletti dei concittadini rappresentano una giustificazione più che legittima per poter pretendere l'assegno destinato alla biblioteca¹⁰⁷. Il clima è chiaro. Verona, finalmente nelle mani dei suoi cittadini, viene giustamente valorizzata e con essa i suoi abitanti. Non sorprende dunque che proprio ora venga istituita anche la “Biblioteca Veronese”, che raccoglieva, in due stanze separate dalle altre, libri di scrittori veronesi, libri che parlassero di Verona, libri di tipografi veronesi presenti in altre città, traduzioni in altre lingue di tipografi veronesi, opere di autori di altri luoghi dedicate a Veronesi, ovvero tutto ciò che riguardava “la città nostra, ne illustra i fatti, ci conserva il portato dell'ingegno veronese in ogni maniera di studi”¹⁰⁸.

Fondamentale ai fini di questa raccolta fu il lascito di Giovanni Battista Carlo Giuliani, che consisteva in 432 opere manoscritte legate in 395 volumi, 42 buste di scritti autografi, 5.386 libri a stampa tra cui alcune postillate e altre molto preziose per la loro antica edizione. Questa donazione permise anche alla Biblioteca di scambiare 366 opere che erano già presenti in Biblioteca con esemplari migliori provenienti dalla libreria Giuliani¹⁰⁹. Nel 1871 vi erano 10.000 volumi tra gli scaffali della “Biblioteca Veronese”. Nel corso degli anni il numero dei volumi in essa presenti continuava ad aumentare grazie al contributo dei cittadini che avevano compreso il fine di salvare “dalla dispersione manoscritti e libri che

¹⁰⁶ Camuzzoni - Cavattoni, *Inaugurazione*, 18.

¹⁰⁷ Camuzzoni - Cavattoni, *Inaugurazione*, 8.

¹⁰⁸ Cavattoni, *Commissione*, 1.

¹⁰⁹ Biadego, *Storia*, 71.

crescerebbero onore alla patria essendo locati in un posto degno e al sicuro”¹¹⁰. Verona fu la prima città d’Italia a vantare una raccolta di tal genere, raccolta che fu anche a lungo la più copiosa.

Il 14 maggio del 1868 il Regio Ministero decretò che le librerie delle sopresse Corporazioni religiose come i Filippini, i Cappuccini, i Carmelitani ed i Camillani confluissero tutte nella Biblioteca Comunale. Furono 24.631 volumi tra libri a stampa ed opuscoli e 86 manoscritti a giungere in Biblioteca, compresi però numerosi doppioni. Nel 1871 2.315 tra questi doppioni vennero destinati a far parte della biblioteca del re d’Italia.

Cesare Cavattoni muore nel 1872 dopo aver dedicato alla Comunale 38 anni della sua vita. Lascia inoltre tutta la sua libreria privata alla biblioteca: 1488 volumi tra manoscritti e libri a stampa e 3307 esemplari di diverse sue opere, opuscoli ed autografi raccolti in 11 buste.¹¹¹

1. 3. 5. Ignazio Zenti: 1874-1882.

Ignazio Zenti (Verona, 1824-1882), sacerdote diocesano, affiancò in giovane età Cesare Cavattoni come vicebibliotecario occupandosi prevalentemente della libreria Gianfilippi. Alla morte del bibliotecario non venne eletto automaticamente suo successore, ma lo divenne solo per concorso due anni dopo, nel 1874. La sua opera più importante furono gli *Elementi di Bibliografia*, stampati a Verona nel 1872, di cui alcuni estratti vennero pubblicati sul «Giornale delle Biblioteche» facendo entrare lo Zenti e il suo lavoro nel più ampio dibattito coevo¹¹².

La figura di Ignazio Zenti come bibliotecario e intellettuale di rilievo nel contesto veronese fu per molto tempo poco considerata. Solo in tempi recenti uno studio più puntuale della sua opera principale, i già citati *Elementi di Bibliografia*, e dei

¹¹⁰ Cavattoni, *Commissione*, 1.

¹¹¹ Badego, *Storia*, 73.

¹¹² Volpato, *Bibliotecari*, 204.

suoi scritti in generale ha permesso di comprendere e valorizzare la sua persona e il suo lavoro sia per la Biblioteca Comunale che per la biblioteconomia veronese¹¹³.

Il suo rapporto ufficiale con la Biblioteca iniziò intorno al 1852, quando il bibliotecario Cavattoni lo propose come aiutante per la redazione del nuovo catalogo con una retribuzione di due lire austriache ed il titolo di “compilatore di cataloghi”. Cavattoni aveva già potuto constatare la notevole *pazienza* e l'*amore bibliografico* del giovane sacerdote già nel primo esame che questi aveva fatto della libreria Gianfilippi qualche tempo prima¹¹⁴. Fu quindi in un primo tempo diurnista, poi distributore, fino ad essere nominato nel 1862 vicebibliotecario, continuando tuttavia, nonostante le promozioni, ad occuparsi con profonda dedizione della catalogazione e della sistemazione dei libri della Gianfilippiana.

Nel 1872, alla morte di Cesare Cavattoni, come appena detto, lo Zenti non venne automaticamente nominato bibliotecario, ma dovette aspettare di vincere nel 1874 un concorso dove prevalse su Giovan Battista Giuliani. I due candidati divergevano soprattutto per la loro indole: tanto umile ed operoso era Ignazio Zenti, tanto Giuliani era tumultuoso e dal difficile carattere. Sembra infatti che l'Amministrazione Comunale abbia fatto ricadere la scelta sullo Zenti proprio in virtù della sua mite personalità oltre che per la sua profonda conoscenza della biblioteca.

Nell'introduzione ai suoi *Elementi di bibliografia* Zenti si sofferma sulle competenze e sui compiti di coloro che lavorano in una biblioteca. Ciò permette ai lettori di oggi di comprendere il mondo della biblioteca con gli occhi di un bibliotecario di allora. Una vasta e non superficiale erudizione, una buona conoscenza delle lingue, il riuscire a rispondere con giudizio alle richieste dei più svariati lettori concittadini e stranieri, ma soprattutto il saper immaginare e praticare una classificazione delle opere funzionale al loro recupero erano le competenze necessarie per poter svolgere il proprio lavoro e per poter *concepire*

¹¹³ Volpato, *Bibliotecari*, 207.

¹¹⁴ Cavattoni, *Storia*, 15.

*un giusto ordinamento di una biblioteca e del miglior modo d'amministrarla*¹¹⁵. Le fatiche dello Zenti, quali emergono sia nei suoi scritti sia nel suo lavoro di bibliotecario, si concentrarono soprattutto sulle problematiche relative alla catalogazione e alla classificazione, che affrontò basandosi costantemente sui tre concetti per lui fondamentali: certezza, ordine, precisione.

1. 3. 6. Giuseppe Biadego: 1883-1921.

Giuseppe Biadego (Verona, 1853-1921), dopo essersi laureato nel 1873 in Lettere e Filosofia presso l'Università di Padova, venne abilitato nel 1875 all'insegnamento di latino, greco ed italiano nei licei¹¹⁶. Non intraprese tuttavia la carriera di insegnante, ma dedicò tutta la vita alla Biblioteca Comunale di Verona e a studi di biblioteconomia e bibliografia. Nominato nel 1874 vice bibliotecario presso la Biblioteca Comunale, Biadego successe come direttore ad Ignazio Zenti nel 1883¹¹⁷. Nel contesto veronese fu anche socio della Società Bibliografica Italiana (1879-1911); bibliotecario e segretario dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere (1896); direttore dell'Archivio Comunale; membro della Commissione per la Vigilanza sui Monumenti; socio, e presidente (1919), della Deputazione Veneta di Storia per la Patria.

Consacrò soprattutto la sua vita e le sue energie alla Biblioteca Comunale riuscendo a non trascurare i suoi molteplici interessi. Collaborò infatti anche con il quotidiano «L'Adige di Verona», con il «Giornale Storico della Letteratura Italiana» e con l'«Archivio Veneto».

Autore prolifico e poliedrico pubblicò 379 opere di cui molte dedicate alla storia civile, letteraria ed artistica di Verona dall'antichità fino al Risorgimento. Scrisse inoltre diverse bibliografie di letterati veronesi e due pregevoli opere su Verona

¹¹⁵ Volpato, *Bibliotecari*, 205-206.

¹¹⁶ Buttò - De Gregori, *Storia dei Bibliotecari*, 32.

¹¹⁷ Buttò - De Gregori, *Storia dei Bibliotecari*, 32.

durante il Risorgimento. Tra le sue innumerevoli pubblicazioni si ricordano due testi fondamentali per la biblioteca: il *Catalogo descrittivo dei manoscritti della biblioteca comunale di Verona*, pubblicato a Verona nel 1892, opera ancora oggi fondamentale per chiunque si avvicini allo studio dei manoscritti della Civica, e la *Storia della biblioteca comunale di Verona*, sempre del 1892, unica vera ed organica storia della Biblioteca Comunale dalla sua istituzione fino alla fine del XIX secolo.

Poco più che ventenne Giuseppe Biadego divenne vice bibliotecario della Biblioteca Comunale, avendo come maestro e mentore l'allora bibliotecario Ignazio Zenti. Gli insegnamenti dello Zenti furono fondamentali per la formazione del giovane Biadego, il quale dimostrò fin da subito un vivo interesse nei confronti degli studi di biblioteconomia. Partendo dalle considerazioni zentiane presenti in *Elementi di bibliografia*, Biadego approfondì lo studio delle questioni inerenti alla catalogazione, dando il via ad una riflessione che lo seguirà per tutta la vita sia a livello teorico come oggetto di indagine, sia a livello pratico applicando i suoi studi alla catalogazione dei libri presenti in biblioteca. Nel 1874, poco dopo la nomina a vice bibliotecario, Giuseppe Biadego pubblicava il suo primo importante lavoro di carattere biblioteconomico, e cioè il trattato *Dei cataloghi di una pubblica biblioteca ed in particolare del catalogo reale*. A partire dalle sue osservazioni e nel continuo confronto con le regole catalografiche di Ignazio Zenti, Biadego diede luce al primo catalogo sistematico della Comunale basato sulle materie¹¹⁸. La ricerca in ambito catalografico del giovane vice bibliotecario non si fermò qui. Infatti egli si cimentò anche nella creazione di un catalogo reale, inteso come un catalogo sistematico ampliato, che non ebbe molta fortuna, e di un catalogo bio-bibliografico aggiornato poi da Giuseppe Franco Viviani¹¹⁹. Per quanto riguarda invece il catalogo alfabetico generale Biadego decise di abbandonare definitivamente le regole di Giulio Cesare Becelli¹²⁰ adottando anche

¹¹⁸ Volpato, *Bibliotecari*, 209.

¹¹⁹ Volpato, *Bibliotecari*, 210.

¹²⁰ Giulio Cesare Becelli, (Verona, 1686-1750) è stato un intellettuale italiano, poeta, archivista, traduttore, ma soprattutto esponente di primo piano del Purismo letterario. Per quanto riguarda il

in questo le regole zentiane integrate con alcune correzioni personali¹²¹.

Divenuto direttore della biblioteca nel 1883, Biadego riuscì a valorizzarla e a promuoverla curandone i molteplici aspetti e le svariate problematiche. Il patrimonio della Comunale, nel periodo di direzione di Biadego, venne incrementato di 150.000 volumi tra manoscritti, documenti e libri arrivando a contare 250.000 tomi¹²². Nel 1907, a fronte dell'imponente aumento dei volumi della biblioteca, risultò inevitabilmente necessario ampliare i locali destinati ai libri. Venne individuato il luogo idoneo nell'ex sede dell'Istituto Tecnico Provinciale, attiguo alla sede della biblioteca.

Quest'importante incremento patrimoniale è indice del grande prestigio di cui Biadego godeva all'interno della città e della *riconoscenza invidiabile*¹²³ che portò i cittadini veronesi ad omaggiare Biadego nel modo a lui più gradito, ovvero valorizzando la biblioteca. Famoso per essere un bibliotecario attento e disponibile nei confronti di studiosi e frequentatori della biblioteca, egli ha avuto il merito di aver istituzionalizzato la consulenza come servizio pubblico¹²⁴. È ricordato inoltre per aver pubblicato nel 1892 due importanti lavori inerenti alla biblioteca, che abbiamo già menzionato.

La *Storia della biblioteca comunale di Verona* nelle sue quasi 150 pagine riassume i primi 200 anni di storia della biblioteca con uno stile denso ed esaustivo. Il lettore attraverso quest'opera non solo viene a conoscenza delle principali informazioni sugli eventi storici che hanno coinvolto la biblioteca, ma può anche trovare preziose notizie sulle entità dei lasciti delle famiglie veronesi che hanno contribuito a creare il tesoro della Comunale.

Il *Catalogo descrittivo dei manoscritti della biblioteca comunale di Verona* risulta invece essere ancora oggi il catalogo di riferimento per lo studio dei manoscritti

mondo delle biblioteche scrisse un trattato in latino su come organizzare una biblioteca e classificare i libri, e cioè il *De bibliotheca instituenda ac ordinanda liber*, pubblicato a Verona nel 1747).

¹²¹ Viviani, *Archivisti e bibliotecari*, 414.

¹²² Tentori, *Giuseppe Biadego*, 821.

¹²³ Volpato, *Bibliotecari*, 209.

¹²⁴ Viviani, *Dizionario biografico*, 123.

conservati in Biblioteca Comunale sino al 1892. Stupisce la competenza di Biadego codicologo, ma anche la sua notevole preparazione paleografica e, più in generale, in ambito medievistico.

La catalogazione per Biadego non fu solo oggetto di studio ma anche impegno concreto al fine di impostare in modo moderno tutti i cataloghi e di renderli funzionali per un pubblico sempre più ampio¹²⁵. Il salto qualitativo che fece l'istituto guidato da Biadego interessò anche altre strutture bibliotecarie che presero come modello la sua tecnica di gestione e di valorizzazione del patrimonio. Ad esempio la biblioteca dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere subì fortemente l'influsso di Biadego che, in qualità di bibliotecario dell'istituto, portò a termine la catalogazione dei manoscritti fino ad allora mai intrapresa. Favorì inoltre l'acquisto di opere di natura storico-letteraria alle quali fino ad allora erano state preferite quasi esclusivamente opere agronomiche e scientifiche¹²⁶.

Biadego muore nel 1921, destinato ad essere considerato il *bibliotecario principe*¹²⁷ di Verona.

1. 3. 7. Vittorio Fainelli: 1921-1958.

Vittorio Fainelli (Pescantina, 1888 - Verona, 1968) vinse in giovane età, per la precisione a diciannove anni, il concorso pubblico come coadiutore della Biblioteca Comunale e degli Antichi Archivi veronesi e come assistente al Museo Civico. Nel 1913 si laureò in Lettere e Filosofia presso l'Università di Padova ed in seguito conseguì il perfezionamento in paleografia sempre nella medesima Università. Insegnò presso le scuole statali di Stradella, Padova e Roma (1919-1921). Nel 1921, dopo l'inaspettata scomparsa di Giuseppe Biadego, Fainelli

¹²⁵ Volpato, *Bibliotecari*, 210.

¹²⁶ Volpato, *Bibliotecari*, 209.

¹²⁷ Viviani *Archivisti e bibliotecari*, 414.

vinse il concorso nazionale come direttore della Biblioteca Comunale e come conservatore degli Antichi Archivi, incarichi che manterrà fino al 1958, anno del suo pensionamento¹²⁸.

Nel 1930 nasceva l'Associazione italiana biblioteche (AIB) e Fainelli non solo fu uno dei suoi primi soci, ma anche promosse la costituzione della sezione del Veneto occidentale, Trentino e Alto Adige di cui diventò poi presidente (1949-1958)¹²⁹. Fu membro inoltre di altri importanti consigli, accademie ed associazioni quali il Consiglio Superiore delle Accademie e Biblioteche al Ministero della Pubblica Istruzione (1951-1957), la Deputazione di Storia Patria per le Venezie, l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona e l'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti.

Vittorio Fainelli cominciò a lavorare presso la Biblioteca Comunale di Verona nel 1907 e per tutta la vita si impegnò per la promozione degli istituti bibliotecari a livello sia locale che nazionale, come dimostra il suo attivo contributo nell'AIB. Fainelli fu anche direttore della Biblioteca Comunale veronese nei difficili anni del regime fascista e della Seconda Guerra mondiale. Si dedicò principalmente all'incremento librario, alla riorganizzazione del personale, all'aggiornamento dei servizi, il tutto finalizzato ad un rinnovamento dell'istituto e ad un avvicinamento ai moderni criteri di gestione. L'utenza giornaliera della biblioteca contava poche persone, di cui la maggior parte erano frequentatori quotidiani. La catalogazione non aveva delle precise regole ed era dipendente dalla capacità e dalla passione del catalogatore. Il più delle volte si riteneva sufficiente una schedatura per autori e l'aggiornamento delle schede era un'operazione considerata pratica accessoria¹³⁰. Intorno agli anni Trenta risultarono necessari il rinnovo delle attrezzature e l'ampliamento della sede in quanto i locali dell'Istituto Tecnico Provinciale, accorpati nel 1907 alla biblioteca, non erano più sufficienti a contenere la totalità dei volumi presenti nell'edificio. Fainelli riuscì a far destinare il vano dell'attigua ex chiesa di S. Sebastiano a tale scopo. I lavori terminarono nel 1940, ma il 4

¹²⁸ Viviani, *Archivisti e bibliotecari*, 423.

¹²⁹ Buttò - De Gregori, *Storia dei bibliotecari*, 78.

¹³⁰ Viviani, *Archivisti e bibliotecari*, 424.

gennaio del 1945 un bombardamento distrusse questa nuova ala con la conseguente perdita di 20.000 volumi¹³¹. Al termine del conflitto mondiale Fainelli lavorò insieme al futuro bibliotecario Mario Carrara e a Olindo Viviani¹³² al fine di riparare i danni del bombardamento. Durante gli anni di guerra il direttore riuscì peraltro a far funzionare il servizio nonostante il rigido controllo fascista, i bombardamenti, i gravi disagi dettati dal contesto storico. Sotto la sua direzione la Biblioteca Comunale vide il confluire nel suo patrimonio di trentatré nuovi fondi privati.

Nel Dopoguerra Fainelli, sempre affiancato da Carrara e Viviani, si occupò dell'intera riorganizzazione della Biblioteca al fine di ripristinare la funzionalità dell'istituto. Fece restaurare le sale storiche; riordinò il magazzino librario; si occupò del recupero dei cataloghi e rinnovò gli arredi¹³³.

Il suo impegno per la promozione culturale, per la lotta all'analfabetismo e per la diffusione della pubblica lettura si concretizzò nel 1958 nella costituzione a Verona della prima Biblioteca Popolare Comunale.

È indispensabile ricordare che, poco dopo il pensionamento di Fainelli, la Biblioteca Comunale venne ribattezzata “Biblioteca Civica”¹³⁴. Le motivazioni di questo cambiamento sarebbero da imputare alla volontà di dare nuova vita alla Biblioteca rompendo con il passato anche attraverso una scelta linguistica. All'aggettivo “comunale”, che veniva percepito come eccessivamente ottocentesco e dunque datato, venne così preferito l'aggettivo “civico”, ritenuto più moderno.

¹³¹ Bottasso, *Dizionario*, 181.

¹³² Olindo Viviani (Illasi, 1911 – Verona, 1966) fu ordinatore della Biblioteca Comunale nel 1939 e ordinatore principale nel 1940. Nel 1945 collaborò con Vittorio Fainelli e Mario Carrara al fine di limitare e risolvere i danni causati dal bombardamento del 1945. Nel 1953 venne promosso bibliotecario della Civica e nel 1958, anno del pensionamento di Vittorio Fainelli e della nomina a direttore di Mario Carrara, divenne vicedirettore.

¹³³ Viviani, *Archivisti e bibliotecari*, 425.

¹³⁴ Viviani, *Dizionario biografico*, 342.

1. 3. 8. Mario Carrara: 1958-1977.

Mario Carrara (Verona, 1913-1993) conseguì una prima laurea in Magistero presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 1936. Per qualche anno insegnò in alcune scuole elementari prima come supplente poi come insegnante di ruolo. Nel 1938 vinse il concorso come ordinatore presso la Biblioteca Civica di Verona e l'anno seguente ottenne l'assegnazione provvisoria alle mansioni di bibliotecario¹³⁵. Venne chiamato alle armi come sottotenente dell'8° reggimento artiglieria Verona. Riuscì a tornare nella sua città solo negli ultimi mesi di guerra quando lavorò insieme al direttore Vittorio Fainelli e ad Olindo Viviani per cercare di fronteggiare le problematiche successive al già evocato bombardamento del 4 gennaio 1945¹³⁶. Nel 1947 vinse il concorso interno come bibliotecario e nel 1952 venne nominato vice-direttore della Biblioteca. Nello stesso anno qualche mese dopo conseguì la seconda laurea in Lettere Classiche presso l'Università di Padova. Nel 1956 ottenne il diploma di perfezionamento in biblioteconomia presso la Scuola Storico-Filologica delle Venezie. Nel 1958 divenne direttore della biblioteca. Dal 1977, anno del suo pensionamento dalla direzione della Civica, fino al 1990 si dedicò completamente alla biblioteca della Fondazione Fioroni di Legnago, biblioteca che dirigeva fin dal 1958. A questa stessa biblioteca Carrara donò la sua intera biblioteca privata¹³⁷. Nel corso della sua vita fu inoltre ispettore bibliografico onorario e membro del Consiglio della *Ligue internationale des bibliothèques européennes de recherche* (1971); membro del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche e per la diffusione della cultura presso il Ministero della pubblica istruzione (1967-1977); segretario dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona (1966-1990); socio di svariati istituti quali la Deputazione di Storia Patria delle Venezie (1956), l'Ateneo di Salò (1965) e l'Istituto veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia

¹³⁵ Buttò, *Dizionario bio-bibliografico*, www.aib.it.

¹³⁶ Viviani, *Dizionario biografico*, 206.

¹³⁷ Viviani, *Dizionario biografico*, 207.

(1970). Gli fu conferita anche la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte (1971) e fu nominato commendatore della Repubblica (1976)¹³⁸. Mario Carrara insieme al direttore del Museo Civico di Storia Naturale Sandro Ruffo, e al direttore del Museo di Castelvecchio Licisco Magagnato, costituì *la più feconda classe dirigente che le istituzioni culturali veronesi ebbero mai*¹³⁹.

Mario Carrara cominciò a collaborare in Biblioteca Comunale appena venticinquenne e fu con Vittorio Fainelli ed Olindo Viviani uno dei protagonisti della ristrutturazione ed organizzazione della biblioteca nel Dopoguerra. Ufficialmente bibliotecario nel '47 e vicedirettore nel '52, raggiunse la massima carica di direttore al pensionamento di Fainelli nel 1958. Ebbe il merito di riorganizzare con criterio scientifico la biblioteca: la superficialità e la consuetudine, che avevano caratterizzato l'istituto negli ultimi anni di guerra, vennero abbandonate a favore dell'accuratezza e della regola. Il contesto storico-culturale aveva infatti condizionato la gestione non solo della Comunale, ma anche di tutte le altre strutture culturali, che cercavano di sopravvivere nonostante le situazioni precarie ed incerte in cui operavano.

L'istituto divenne un ufficio pubblico e vennero adottati criteri di catalogazione ben definiti. Si cominciarono ad utilizzare la scheda dal formato internazionale, il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, pubblicato a Firenze nel 1956, e le *Regole per la compilazione del catalogo autori*, uscite a Roma nel medesimo anno. Il catalogo alfabetico generale venne associato a quello per soggetti; il prestito cominciò ad essere sistematicamente registrato, laddove prima era di fatto fiduciario-personale; venne introdotto lo scaffale aperto; vennero inaugurate nuove sale di consultazione; venne introdotto un nuovo regolamento. Arrivò anche il progresso tecnologico quando la biblioteca venne dotata di un servizio di fotocopie¹⁴⁰.

I fondi privati di Luigi Motta, Casimiro Adami e Michele Lecce confluirono nel patrimonio della Civica. Dal 1967 al 1977 Mario Carrara fu membro del Consiglio

¹³⁸ Buttò, *Dizionario bio-bibliografico*, www.aib.it.

¹³⁹ Viviani, *Archivisti e Bibliotecari*, 417.

¹⁴⁰ Viviani, *Archivisti e bibliotecari*, 417.

Superiore delle Accademie e Biblioteche per la diffusione della cultura presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Questa posizione gli permise di riuscire a sensibilizzare politici e amministratori al fine di farsi assegnare per il biennio 1970-72 dei fondi finalizzati alla ricostruzione della Civica¹⁴¹. L'opera di restauro, che era già iniziata nel 1968, terminò nel 1974 e vide la ristrutturazione del pianoterra, della sala di consultazione, della sala di teologia. Nel 1975 invece cominciarono i lavori per il magazzino librario, il futuro Palazzo Nervi, che si conclusero nel 1980. Peculiarità di questo periodo fu anche l'apertura di una serie di Biblioteche Popolari Rionali al fine di avvicinare sempre più il cittadino alla lettura e alla cultura.

1. 3. 9. Franco Riva: 1979-1981.

Franco Riva (Verona, 1922-1981), oltre ad aver collaborato per quasi quarant'anni con la Biblioteca Civica, fu anche tipografo, giornalista e critico militante.

Divenne coadiutore della Biblioteca Comunale appena ventenne nel maggio del 1945, chiamato dal sindaco Aldo Fedeli per volere dello stesso direttore Vittorio Fainelli. Prima di quest'incarico aveva lavorato come contabile presso la Banca mutua popolare di Verona. Si laureò in Lettere Classiche presso l'Università di Padova nel febbraio del 1946, conseguì nel 1948 il diploma di Perfezionamento Filologico e nel 1952 il diploma di specializzazione in Bibliotecaria presso la Scuola Storico-Filologica delle Venezie. Nel 1953 divenne ordinatore della Comunale per concorso interno, nel '60 venne promosso a bibliotecario e nel '64 venne nominato bibliotecario per le Biblioteche Popolari e Rionali. Queste ultime comprendevano allora le biblioteche di S. Sebastiano, di Borgo Roma, di Montorio e di Quinzano e dipendevano tutte dalla Civica¹⁴². Subentrò come

¹⁴¹ Buttò, *Dizionario bio-bibliografico*, www.aib.it.

¹⁴² Salerno, *Dizionario bio-bibliografico*, www.aib.it.

vicedirettore nel '67 allo scomparso Olindo Viviani e nel '77, al pensionamento di Mario Carrara, assunse la direzione provvisoria. Nel 1979 diventa direttore effettivo vincendo il concorso interno.

Riva non solo fu un grande appassionato e studioso di filologia, poesia, pittura, ma fu anche un abile tipografo conosciuto a livello nazionale e internazionale. Stampava, con il suo torchio a mano, libri di pregio, le *Editiones Dominicae*, che lo elevarono a maestro indiscusso dell'arte tipografica¹⁴³. Come i suoi predecessori fu attivo in numerosi istituti e accademie. Fu socio dell'Associazione Italiana Biblioteche e membro dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere, dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti e della Deputazione di Storia Patria per le Venezie.

Franco Riva ricoprì il ruolo di direttore effettivo della biblioteca per soli due anni, ma in realtà la sua relazione con la Civica durò per quasi quarant'anni. È ricordato da i suoi contemporanei, tra cui Mario Carrara, come un uomo inquieto, dal carattere difficile e dalla forte personalità, ma al tempo stesso geniale. Aveva una posizione solitaria e di contrasto all'interno del dibattito coevo inerente alla "biblioteca pubblica". La sua posizione era infatti lontana da quella dell'Associazione Italiana Biblioteche, ma anche da quella dell'Associazione Veneta Bibliotecari di Enti Locali e non credeva neanche nel valore socio-politico del decentramento culturale, che aveva portato nel 1981 alla costituzione da parte del Consiglio Comunale del Sistema bibliotecario urbano¹⁴⁴.

La scomparsa di Riva, che non era riuscito ad attuare il suo progetto, lasciò irrisolte svariate questioni istituzionali e tecniche.

Nonostante le sue posizioni controcorrente Riva portò molti miglioramenti nella gestione della biblioteca sia a livello di organizzazione degli uffici e del personale, che venne aumentato e per il quale venne favorita l'assunzione di giovani, sia sul piano della catalogazione. Con lui cominciò la catalogazione scientifica delle testimonianze documentarie e l'introduzione grafica di qualità nelle schede

¹⁴³ Salerno, *Dizionario bio-bibliografico*, www.aib.it.

¹⁴⁴ Viviani, *Archivisti e bibliotecari*, 434.

cartacee: gli epistolari e gli opuscoli vennero numerati nuovamente attraverso nuovi cartellini cartacei più funzionali, anche se questo causò la perdita dei dati storici. Tra il 1977 e il 1978 Riva fece pubblicare il *Bollettino delle nuove accessioni* della biblioteca, che uscì in soli 4 numeri. Le collezioni storiche dell'Istituto, i carteggi e i manoscritti conobbero con Riva un significativo incremento. Tutto questo materiale venne riordinato e ricatalogato dopo essere stato trasferito dalla Sala storica al nuovo Palazzo Nervi, inaugurato da Riva nel 1981. In occasione del Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo Riva organizzò i lavori che videro l'individuazione e la catalogazione di circa 6.000 cinquecentine¹⁴⁵. Diede infine vita al fondo Bodoniano che raccoglieva le preziose edizioni di Giovanbattista Bodoni ed al fondo dedicato a Felice Feliciano, costituito da tutti i suoi autografi microfilmati.

1. 3. 10. Anna Daniela Fattori: 1981-1989.

Anna Daniela Fattori (Verona, 1949) si laureò in Lettere Classiche presso l'Università di Padova nel 1972. Insegnò lettere in una scuola media statale di Verona (1972-1979) e nel 1976 si diplomò presso la Scuola di Perfezionamento per archivisti e bibliotecari di Padova.

Anna Daniela Fattori cominciò a collaborare con la Biblioteca Civica nel 1980 quando vinse il concorso come vice-direttore archivista¹⁴⁶. Alla morte di Franco Riva le venne affidato il ruolo di direttore incaricato, posizione che ricoprì dal 1981 fino al 1989, anno in cui viene conferito l'incarico ufficiale ad Ennio Sandal. Nel 1992 il direttore della Civica Sandal le affidò la gestione del Centro internazionale Lionello Fiumi di Verona, centro di studi fondato nel 1976 dalla vedova di Fiumi col fine di favorire l'approfondimento e lo studio della vita e delle opere del poeta attraverso la consultazione del materiale edito ed inedito.

¹⁴⁵ Salerno, *Dizionario bio-bibliografico*, www.aib.it.

¹⁴⁶ Viviani, *Archivisti e bibliotecari*, 426-427.

1. 3. 11. Ennio Sandal: 1989-2003.

Ennio Sandal (Pola, 1938) dopo la laurea nel 1964 in filosofia presso l'Università di Roma intraprese la carriera di bibliotecario. Nel 1970 fu bibliotecario presso la Biblioteca "Angelo Mai" di Bergamo; nel 1977 vinse il concorso pubblico per dirigere la Biblioteca Comunale e il Sistema bibliotecario di Vimercate (MI); nel 1983, sempre in seguito a concorso pubblico, diventò direttore della Biblioteca Comunale Queriniana di Brescia. Nel 1989 l'Amministrazione Comunale di Verona invitò Sandal a dirigere la Biblioteca Civica della città. Sandal, che diresse il *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*, pubblicato a Milano a partire dal 1997, venne nominato socio dell'Ateneo di Brescia (1985) e dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona (1991).

Tra i primi incarichi che Ennio Sandal assunse come direttore della Civica fu quello di presiedere la Commissione che elaborò il progetto di ristrutturazione dell'Istituto. Fu un attivo promotore sia di iniziative culturali quali convegni, mostre ed incontri sia di iniziative editoriali quali la pubblicazione di cataloghi. Curò la pubblicazione dal 1995 al 2001 del "Bollettino della Biblioteca Civica di Verona"¹⁴⁷.

Notevoli furono le acquisizioni in questo periodo: la biblioteca arricchì il proprio patrimonio con l'epistolario di Gabriele D'Annunzio (1994), con le biblioteche private di Bruno De Cesco (1993) e di Giuseppe Turcato (1997) e con tutta l'opera grafica di Renzo Sommaruga (1994). La biblioteca ricevette inoltre in deposito tutte le serie storiche dei periodici della Società Letteraria di Verona (1994).

¹⁴⁷ Viviani, *Archivisti e bibliotecari*, 436-437.

1. 3. 12. Le vicende attuali.

Nel corso degli ultimi venti anni sono state organizzate importanti mostre presso la Biblioteca Civica con la pubblicazione dei relativi cataloghi, che diedero luce e lustro all'Istituto. Tra queste si ricordano la mostra su Felice Feliciano del 1993 e quelle organizzate in occasione del bicentenario della Biblioteca nel 1994. In tali occasioni videro la luce importanti cataloghi quali *Le professioni dello scrivere*, pubblicato nel 1993, e *Mille anni di libri: un possibile percorso tra i tesori della Biblioteca Civica di Verona*, uscito l'anno successivo.

Va infine ricordato che importanti lavori di ristrutturazione dell'edificio della biblioteca sono stati compiuti dal febbraio 2005 fino al febbraio 2011, lavori che hanno comportato sia una diversa organizzazione dei locali destinati alla consultazione sia la creazione di un nuovo ingresso di grande effetto, tutto a vetrata, nella centralissima via Cappello.

Attualmente ricoprono rispettivamente la posizione di Dirigente e di Funzionario Delegato della Biblioteca Gabriele Ren e Agostino Contò.

2. I principali fondi manoscritti della Biblioteca Civica di Verona.

La Biblioteca Civica di Verona ha un unico fondo generale in cui sono raccolti, al momento attuale, 3538 manoscritti. Nonostante ciò è possibile ricostruire quali siano stati i lasciti o le acquisizioni più rilevanti della Biblioteca nel corso dei suoi due secoli di storia attraverso alcuni importanti lavori e saggi.

I *padri fondatori*, utilizzando le parole di Franco Riva, furono quelle fondamentali figure che attraverso i loro lasciti stabilirono la *magnificenza e la preziosità dell'Istituto*¹⁴⁸, ma non tutti i lasciti portarono ad un aumento quantitativo del fondo manoscritti della Biblioteca in quanto per la maggior parte si trattava di volumi a stampa.

La soppressione del monastero benedettino di S. Zeno diede inizio al fondo manoscritto con 21 codici. Anton Maria Lorgna nel 1795 lasciava 11 manoscritti, Girolamo Rivanelli un solo manoscritto nel 1812, Luigi Trezza 6 nel 1838, Giuseppe Venturi 7 nel 1841 e infine Antonio Stappo un solo manoscritto nel 1847. Il primo importante incremento del patrimonio manoscritto della biblioteca avvenne nel 1848 con l'acquisto della libreria Gianfilippi Saibante che contava

¹⁴⁸ Riva, *Biblioteca Civica*, 51.

326 manoscritti. Tra il 1858 e il 1875 giunsero 122 manoscritti dalla libreria Orti Manara, 35 manoscritti dalla libreria di Bonifacio Fregoso e 18 da quella di Bartolomeo Sorio. Nel 1868 si ebbe il lascito di opere di autori veronesi o riguardanti Verona del canonico Gian Battista Carlo Giuliani per un totale di 229 manoscritti. Con la soppressione di alcuni ordini religiosi tra il 1860 e il 1870 si aggiunsero 26 manoscritti dalla libreria dei Filippini. Le donazioni continuarono ma bisognerà aspettare il 1909 per aver un ulteriore importante incremento del patrimonio manoscritto della Biblioteca con il lascito Campostrini che porterà 101 manoscritti. Seguirono infine il legato Bertoli ed il legato Monga, rispettivamente di 29 e 64 manoscritti.

Si è scelto di approfondire la storia di alcune importanti acquisizioni di manoscritti presenti ora in Biblioteca Civica, a partire da quella dei manoscritti provenienti dalla libreria dei benedettini di S. Zeno. Il numero dei manoscritti giunto dal monastero zenoniano è esiguo, ma la sua acquisizione, lo ripetiamo, determinò di fatto l'istituzione della Biblioteca Comunale. Si analizzeranno quindi le acquisizioni provenienti dalla libreria Gianfilippi, dalla libreria Orti Manara e da quella di Giovan Battista Carlo Giuliani in quanto questi rappresentano i lasciti manoscritti più consistenti. Le informazioni riguardanti i manoscritti, il loro effettivo numero, le datazioni, i titoli e gli autori, provenienti da queste librerie sono ricavate in particolare dal "catalogo Biadego". Per finire si esaminerà il fondo Campostrini, ultimo importante lascito che giunse in biblioteca.

2. 1. I manoscritti della biblioteca del monastero di S. Zeno di Verona.

Tra il 18 settembre ed il 24 ottobre del 1793 veniva effettuato il trasporto della libreria del monastero di S. Zeno nei locali della futura Biblioteca Comunale, presso l'ex Collegio gesuitico di S. Sebastiano. Giovanni Accordini, bibliotecario

della Biblioteca Comunale dal 1814 al 1834, scrisse nella prima pagina dell'indice di S. Zeno che la libreria benedettina era stata derubata prima che i libri fossero stati trasportati in Biblioteca¹⁴⁹.

Un catalogo, l'*Index librorum*, del 1745¹⁵⁰, ed un inventario, la *Biblioteca di S. Zeno*, del 1771¹⁵¹, sono gli strumenti attraverso i quali è possibile comprendere quali e quanti volumi siano andati dispersi durante il trasferimento della libreria benedettina.

Nel suo *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, opera che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento fondamentale per studiare i manoscritti presenti in Civica, come abbiamo avuto più volte modo di sottolineare, Biadego identifica, grazie alle note di possesso, 21 manoscritti di sicura provenienza zenoniana, compresi lo stesso catalogo del 1745 e l'inventario del 1771¹⁵².

Alessia Parolotto, nei suoi studi sulla biblioteca benedettina di S. Zeno, sostiene che a questi 21 manoscritti individuati da Biadego sono da aggiungere altri 9 volumi di cui Biadego non poteva affermare la sicura provenienza. Questi provengono sicuramente dal lascito Perini¹⁵³, in quanto la grafia è sua e la legatura è sempre la medesima, con piatti in cartoncino in carta damascata o con fiorami¹⁵⁴. Inoltre la Parolotto sottolinea che anche i mss. 719 e 1124, erroneamente attribuiti dal Biadego alla donazione del Lorgna, sono riconducibili ai codici del Perini¹⁵⁵. È necessario poi aggiungere alla lista del Biadego i mss. 3034 e 3035, ricostruiti solo negli anni Trenta del Novecento ricomponendo frammenti di pergamena tratti dai fogli di guardia di altri manoscritti.

¹⁴⁹ Biadego, *Storia*, 30-31.

¹⁵⁰ Ms. Verona, Biblioteca Civica 1788.

¹⁵¹ Ms. Verona, Biblioteca Civica 989.

¹⁵² Parolotto, *Biblioteca*, 10.

¹⁵³ Ludovico Perini donò con testamento olografo tutti i suoi libri al monastero di S. Zeno il 14 gennaio del 1731.

¹⁵⁴ Si tratta più precisamente dei mss. 79-83, 345, 434.

¹⁵⁵ Parolotto, *Biblioteca*, 109.

Il fondo manoscritto della biblioteca di S. Zeno

Di seguito vengono elencati, in ordine di segnatura, i manoscritti provenienti da S. Zeno attualmente conservati in Biblioteca Civica¹⁵⁶. Vengono indicati, nell'ordine, la segnatura attuale; l'antica segnatura ripresa dal catalogo del 1745; l'autore e il titolo dell'opera che contengono in forma normalizzata; la datazione indicata da Giuseppe Biadego nel suo catalogo.

79	N3	ORONCE FINE, De solaribus horologiis et quadrantibus, trad. di Cosimo Bartoli	sec. XVIII
80	N3	ORONCE FINE, De geometria, trad. di Cosimo Bartoli	sec. XVIII
81	N2	ORONCE FINE, De aritmetica, trad. di Cosimo Bartoli	sec. XVIII
82	N3	Istruzione per misurare fieni e terreni con alcune riflessioni	sec. XVIII
83	N2	Astronomilogicarum lucubrationum observationes	sec. XVIII
99	D4	ALESSANDRO III, papa, Epistolae; GUGLIELMO DI SAINT-THIERRY, Vita sancti Bernardi; GOFFREDO DI AUXERRE, Sermo in anniversario obitus sancti Bernardi; ILARIO D'ARLES, Sermo de vita sancti Honorati Arelatensis episcopi	sec. XV
200	C2	AGOSTINO, Contra Iulianum; PAOLO DIACONO, Homilia super Evangelium	1466
215	M2	ANTONIO MELCHIOR, Commentaria in librum Porphyrii	sec. XVI
315	N5	GIORGIO ANDREA BOCKLER: Theatrum machinarum novum	sec. XVIII
382		PIETRO ECKHOLT, Remedia selectissima tam ad praecavendos quam curandos morbos pestiferos	sec. XVI
491-494		AGOSTINO, De aspiratione anime, Meditationes; GIROLAMO, Regola; BERNARDO DI CHIARAVALLE, De contemplatione passioni super septem horas canonicas	sec. XV
434	C2	LUDOVICO PIRENEI, L'Innocenza dal Cielo proteta	sec. XVII
448	M2	Tractatus de sacramento poenitentiae	sec. XV
463-465	D3	SULPICIO SEVERO, Vita Martini; ps. AGOSTINO, De spiritu et anima; AGOSTINO, Ad Hieronymum de origine animae; BERNARDO DI CHIARAVALLE, Vita sancti Malachiae episcopi	sec. XV
541	N2	GIUSTO EMILIO ALBERGHETTI, Compendio della fortificazione, ossia Architettura Militare	sec. XVIII
545-554	C2	Miscellanea religiosa di testi di Bernardo di Chiaravalle e altri	sec. XV
575-578	D5	Legende sanctorum et sanctarum	sec. XV
615	/	Epistole e Vangeli per tutto l'anno	sec. XV
632-634	E3	EUSEBIO DI CESAREA, Historia ecclesiastica, BERNARDO DI PAVIA, Decretalium	sec. XV-XVIII
659-661	C2	Miscelanea ex Sanctissimis Patribus	sec. XV
719	N3	Pratique sur le terrain	sec. XVII
738	A2	Messale corale per le domeniche e le feste mobili dell'anno	sec. XVI
739. 1-2	A1	Breviario corale per le feste dei Santi, inverno e primavera; Breviario corale per le feste dei Santi, estate e autunno.	sec. XV
741	/	Antifonario corale	sec. XVI
743	A1	Breviario corale per le feste mobili dalla Pasqua all'Avvento	sec. XV
745	A1	Breviario corale	sec. XV

¹⁵⁶ Parolotto, *Biblioteca*, 109-116.

793	B1	Vita et translatio s. Zenonis et alia opuscula	sec. XVI
954	E3	CHERUBINO LAZZARONI, Verona Sacra	sec. XVII
989	/	Index omnium librorum existentium in Bibliotheca venerandi Monasteri Sancti Zenonis Maioris Veronae ordinis Sancti Benedicti	1745
1124	N5	TEODORO DA MONTE, Discorso generale sopra la regolazione dell'Adige	sec. XVII
1788		Biblioteca di San Zeno	sec. XVII
2005	T2	Regula sancti Benedicti	sec. XII
2005B	E3	Martyrologium Usuardi	sec. XII
2007	Z6	ZENO, Sermones	sec. XV
3034	/	AGOSTINO, Tractatus in Iohannis Evangelium	sec. IX
3035	/	GIUSTINIANO, Institutiones	sec. IX
B. 22-28		Fondo Perini ¹⁵⁷	sec. XVIII

2. 2. I manoscritti della libreria Gianfilippi Saibante.

La famiglia Saibante si trasferì a Verona nell'ultimo quarto del XV secolo dal Tirolo meridionale. I componenti di questa famiglia nel corso dei secoli ricoprirono importanti cariche politiche nella città e nel 1768 vennero insigniti del titolo, riconosciuto anche dalla Repubblica Veneta, di marchesi. La casata si estinse alla fine del XIX secolo con Marianna, figlia di Giulio Saibante e moglie del conte Francesco Giusti¹⁵⁸. I Saibante nel corso dei secoli raccolsero una notevole libreria che ai tempi di Giovanni e Giulio Saibante, nel XVIII secolo, contava, stando all'*Indice delli libri che si ritrovano nella raccolta del nobile signor Giulio Saibante patrizio veronese*, pubblicato a Verona nel 1734, 5.189 volumi a stampa e 1521 manoscritti¹⁵⁹ di cui 120 greci e 70 ebraici¹⁶⁰.

Nel 1783 moriva Giulio Saibante e la sua biblioteca, raccolta negli anni con passione, venne in parte dispersa e in parte venduta dai suoi successori. Qualche tempo dopo la morte del bibliofilo Saibante, si pensa intorno al secondo decennio dell'Ottocento, parte della sua libreria confluì nel patrimonio librario di Paolino Gianfilippi, il quale non perse l'occasione di acquistare alcuni dei preziosi volumi

¹⁵⁷ Il Fondo Perini consiste in 7 buste di cui 6 contenenti documenti, in copia, relativi alla storia delle chiese veronesi, e uno contenente un carteggio e diverse carte personali. Ludovico Perini, come illustrato precedentemente, donò il 14 gennaio 1731 con testamento olografo alla Biblioteca del monastero di S. Zeno tutti i suoi libri compresi questi documenti.

¹⁵⁸ Cartolari, *Famiglie illustri*, 63.

¹⁵⁹ Kornaros, *Erotokritos*, 15-16.

¹⁶⁰ Biadego, *Primo Centenario*, 15.

di quella che era stata per lungo tempo una delle più importanti raccolte librerie private veronesi¹⁶¹.

Paolino Gianfilippi (Verona, 1745-1827) proveniva da un'importante famiglia di antica origine fiorentina trasferitasi nella seconda metà del XIV secolo a Verona. La politica matrimoniale della famiglia, caratterizzata da unioni con le famiglie della nobiltà veronese, fece entrare ben presto a pieno titolo i Gianfilippi nell'aristocrazia della città veneta. Paolino Gianfilippi ricoprì diversi incarichi politici quali membro della Consolaria nel 1776 e nel 1779; Podestà della fortezza di Peschiera e sue pertinenze nel 1777, Priore del Collegio dei Nodardi nel 1784. Nel 1790, abbandonati gli incarichi politici, si trasferì definitivamente a Verona dedicando il suo tempo alla cura del suo patrimonio, anche librario¹⁶². La sua pregiata biblioteca arrivò a comprendere, alla fine della sua vita, circa 30.000 volumi fra cui preziosi manoscritti con rare miniature, edizioni aldine e cominiane, e molto altro ancora.

Il 28 febbraio 1827 Paolino Gianfilippi moriva senza aver lasciato disposizioni testamentarie che attestassero le sue volontà sul destino della biblioteca¹⁶³. Il nipote Filippo Alessandro, figlio del fratello di Paolino e unico erede maschio, si appellò alle promesse, solo verbali, dello zio, sostenendo che quest'ultimo aveva lasciato la libreria prima al fratello e poi a lui. Non vi era però alcuna testimonianza scritta che potesse confermare le parole del nipote Filippo Alessandro, motivo per cui, per legge, l'unica erede nominata fu Eugenia Teresa, unica figlia di Paolino. Eugenia Teresa, con la complicità del marito Girolamo Canestrari, decise di vendere il patrimonio librario di Paolino, innescando non poche critiche da parte degli intellettuali veronesi. Giovanni Battista Carlo Giuliani, bibliotecario della Capitolare di Verona, definì Eugenia Teresa *barbaro erede* per aver venduto *per ismodata avidità di subita pecunia* il tesoro, dall'inestimabile valore, raccolto in tanti anni dal padre¹⁶⁴.

¹⁶¹ Kornaros, *Erotokritos*, 15-16.

¹⁶² Kornaros, *Erotokritos*, 19-24.

¹⁶³ Kornaros, *Erotokritos*, 36-42.

¹⁶⁴ Kornaros, *Erotokritos*, 37-38.

La biblioteca venne dunque messa una prima volta all'asta nell'aprile-maggio del 1842 e una seconda volta nel gennaio del 1843. Molti dei manoscritti tra quelli acquistati di Paolino Gianfilippi provenienti dalla libreria Saibante finirono a Parigi.

La Biblioteca Comunale di Verona, come già accennato, si fece in questa occasione protagonista, consapevole di cosa avrebbe potuto comportare per Verona perdere definitivamente la libreria Gianfilippi. Le autorità municipali e governative vennero consultate ed incalzate affinché stanziassero i finanziamenti necessari. Venne stabilito che la Biblioteca Comunale avrebbe dovuto versare 42.000 lire in cinque rate annuali senza interessi a partire dal 1848. Venne poi stilato l'Inventario del fondo, che contava 336 manoscritti e più di 17.000 volumi a stampa.

La netta maggioranza dei volumi presenti nella libreria Gianfilippi sono di natura storica, con una particolare attenzione alla storia veronese e veneziana. Seguono i testi di argomento scientifico, i testi di natura giuridica, compresi statuti e leggi, e i testi di natura teologica e religiosa, comprese diverse agiografie. Infine sono presenti circa una trentina di testi di natura letteraria. Da segnalare in particolare 6 volumi riguardanti ordini cavallereschi e religiosi: il numero non sembra alto, ma considerato che i volumi inerenti a questo argomento presenti in Biblioteca Comunale prima del 1892 erano 14, l'apporto di questo tipo di testi della libreria Gianfilippi diventa rilevante.

Dei manoscritti che componevano questo fondo vengono indicati di seguito, a partire dalla colonna posta sull'estrema sinistra, la segnatura attuale; l'eventuale precedente appartenenza alla libreria Saibante (S) con la rispettiva segnatura, se segnalata da Biadego; l'autore e il titolo dell'opera che contengono; la datazione segnalata da Giuseppe Biadego nel suo catalogo. Gli autori e i titoli non sono stati normalizzati, ma sono indicati così come sono riportati dal Biadego. I titoli estremamente lunghi sono stati abbreviati senza compromettere la comprensione della natura del testo, segnalando comunque sempre l'omissione. Gli autori e i titoli identificati di codici adespoti o anepigrafi sono stati inseriti tra parentesi

quadre, rispettando il medesimo sistema utilizzato da Biadego nel suo catalogo.

1	S	[Libro d'oro della Signoria Veneta]	1685
2	S	La Signoria di Venezia anno MDCLXVI [Libro d'oro]	1666
3		Origine della nobilissima e ducal Casa Molina (...)	1680
4	S 728	[Stemmi delle famiglie nobili Venete]	sec. XVII
13		PAOLO SARPI, Concordato tra la Serenissima Repubblica di Venezia e la Corte di Roma circa l'impressione dei Libri (...)	sec. XVII
16		DOMENICO CAVALCA, Trattato della pazienza	sec. XV
17		Officio della Beata Vergine secondo il rito romano	1593
19	S	Duces Veneti qui per tempora fuere	sec. XVI
21		GUGLIELMO CAO, De oratoriae lyrae modula mine	1679
24		Introductione per sapersi confessare dei propri peccati	sec. XV
26		[Libro d'oro o genealogia delle famiglie ascritte alla nobiltà veneta]	sec. XVI
27	S	Offici e Magistrati fatti per lo eccellentissimo consiglio dei X (...)	sec. XVI
28		Pronostici oroscopici	sec. XVIII
29		LEALE LEALI, [Secreti medicinali]	sec. XVII
31		Libro intitolato il Cattaneo Crivelli [Secreti]	sec. XVII
34	S 284	[Notizie varie intorno l'isola di Candia con altri brevi scritti di vario argomento]	sec. XVII
35		Herbario	sec. XV
37		[Commissione data dalla veneta Repubblica al Nobil U. Imperiale Minio inviato Podestà a Grisignana l'anno 1614]	1614
43	S 321	DANIELO BARTOLI, [Branì scelti della Storia della Compagnia di Gesù riguardanti le missioni in Asia]	sec. XVIII
46		SIMONE DA CASCIA, La disciplina degli spirituali e delle trenta stultizie, traduzione di Domenico Cavalca	sec. XV
47		DOMENICO CAVALCA, Il pungilingua	sec. XV
51		Cose e capitoli dei Consiglieri veneti	sec. XV
52		Guglielmo Fichet, Illustrissimis principibus Amedeo Sabaudiae (...)	sec. XV
53		Arsace ed Ismeneorientale di Madama ^{xxx} traduzione in francese di D.G.B.	sec. XVIII
54		De Chrysopeia sive Alchymia	sec. XVIII
58		De arte rhetorica	1627
61	S ? ¹⁶⁵	PAOLO SARPI, Opinione in qual modo debba governarsi la Repubblica di Venezia internamente ed esternamente per havere perpetuo dominio	sec. XVII
62		Dipolma di Enrico VII in favore di Brescia del 1311	1446
66	S	[Libro d'Alchimia]	
	1028		sec. XVIII
67	S	FRANCESCO BECCUTI, Rime in lode delle donne	sec. XVI
68		ANGELO DA RIMINI, Ad S.M. Leonem decimum Maximum	sec. XVI
70		Farmacopea scelecta in usum accomodata de morbis secundi ventris	sec. XVIII

¹⁶⁵ Segnalato come appartenente alla libreria Saibante negli indici di *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona* (Verona, Civelli, 1892) ma non nella scheda di Biadego.

84		Vari secreti uttilli per il corpo umano	sec. XVII
90	S	NICCOLÒ FRANCO, Giornale delle commissioni date da Papa Innocenzo VIII al Vescovo di Treviso Niccolò Franco	sec. XV
94		Aquileia 1750 sotto il Pontificato di PP. Benedetto XIV (...)	sec. XVIII
95		Commissione data dalla Veneta Repubblica al Nobile U. Gio. Batt. Donado inviato luogotenente a Cipro l'anno 1556	sec. XVI
96		1606 Interdetto e Fra Paolo Sarpi (...)	sec. XVIII
97		PAOLO SARPI, Opinioni di Fra Paolo Sarpi Servita Consultor di Stato della Repubblica di Venezia	sec. XVIII
98		[Logica e fisica]	sec. XVIII
100		GIOVANNI SAINT-AMAND, Scripta supra regimen acutorum morbo rum	sec. XIV
103		Conclave nel quale fu eletto al Sommo Ponteficato il Cardinale Fr Vincenzo M.a Orsini Romano dell'Ordine de' predicatori	sec. XVIII
104		Conclave fatto per la Sede Vacante di Papa Clemente XI (...)	sec. XVIII
107		DOMENICO CAVALCA, Lo specchio della Croce	sec. XIV
110		PAOLO SARPI, Opinione del Padre fra Paolo Sarpi in qual modo debba governarsi la Repubblica di Venezia (...)	sec. XVIII
113		Relazione della Repubblica Veneziana in cui si discorrono i mezzi di Governo (...)	sec. XVIII
115		Due omelie per la prima domenica dell'Avvento, e per la passione del Signore	sec. XV
116		GASPARE URBANI, De ideis Hermogenis	sec. XVIII
120		[Secreti varii]	sec. XVIII
122		Disposizione per ricevere l'Abito e la Croce di Cavaliere di Malta nel grado di Fra Cappellano d'obbedienza	sec. XVIII
125		Recensio monumentorum, legum, officiorum er dignitatum urbis Romae (...)	sec. XV
130		BARTOLOMEO MONTAGNA, Consilia eximii et medicinae doctoris domini magistri Bartholomeaei Montagnanae	sec. XVI
136		DOMENICO GUGLIELMINI, De Urinis tractatus unicus collectus a publicis disputationibus	sec. XVIII
139		Dizionario di piante medicinali	sec. XVIII
141		Memorie venete degli anni 1751 e 1752	sec. XVIII
142		Preparazioni medicinali	sec. XVII
151		BARTOLOMEO PELLEGRINI, Cathalogus sanctorum episcoporum et martyrum Ecclesiae Bergomensis	sec. XVI
153		Privilegi da Sisto IV concessi ai frati Agostiniani	1477
154		Veneris dealbatio	sec. XVIII
155		[Tractatus opticae]	sec. XVIII
157		[Secreti varii]	sec. XVI
164		FABIO BONAGIUNTA, Le famiglie nobili di Siena	sec. XVIII
166		JACOPONE DA TODI, Lode di frate Jacopone da Todi quando volle lasciare il mondo	sec. XV
167		[Notizie e documenti riguardanti la famiglia Panzani]	sec. XVII
168		[Secreti varii]	sec. XVII
169		GABRIELE FALLOPPIO, De Aquarum Thermalium usu, natura	sec. XVII
170		Conspiratione de molti nobili veneziani contro la Repubblica sua con il tradiemnto del Bragadino (...)	sec. XVIII
179		Quaestio de ente racionis	sec. XVIII
185		ANTONIO MIZAUD, Notabilia ex libro de arcanis naturae	1590

187		De vacuo, de corporum porositate et de terrae gravitate	sec. XVIII
190		Cronicha antiquissima tranchrita da diverse et antique qual tracta del nascimento de Attila flagielun Dei (...)	sec. XVI
191		[Lettere pubbliche]	sec. XVII
195		PIETRO GIANNONE, Trattato de' Rimedi contro le scomuniche invalide e proibizioni de' Libri	sec. XVIII
196		PAOLO SARPI, Parerie Opinioni di fra Paolo Sarpi Servita	sec. XVIII
197		Vertenze tra il S. Padre Innocenzo XI e Lodovico Re di Francia	sec. XVII
198		Commissione data dalla Veneta Repubblica al N. U. Gasparo Gradenigo inviato Consigliere e Rettore in Candia l'anno 1570	sec. XVI
199		Capitolare del Magistrato degli Auditori nuovi dal 1260 al 1532	sec. XV- XVI
203		PIETRO DELFINO, Incomenza la Cronica della nobile città di Veniesia accopiada dal transonto di ms. Andrea Dandolo (...)	sec. XVI
205		[Cronaca veneta dalla fondazione di Venezia fino al 1443]	sec. XV
207	S 220	ALFONSO DELLA CUEVA, Relazione delle cose di Venezia fatta da don Alfonso della Cueva Ambasciatore di Spagna	sec. XVII
208		Correzioni ed aggiunte agli Statuti veneti	1774
209	S	Historia, principalmente di Padova e Brescia	sec. XV- XVI
211	S	ARISTOTELE, L'etica tradotta in latino da Leonardo Bruni aretino	sec. XV
214	S 233	Relazione della Corte di Roma per l'Altezza reale di Savoia. 1671.	sec. XVII
216		CARLO MONTESQUIEU, Lo spirito delle leggi, traduzione di Ottaviano Guasco	sec. XVIII
217		TOMMASO LIGORI, De successione Ducatus Mantuae	sec. XVIII
222		NICOLÒ ERIZZO, Relazione della Corte di Roma (...)	sec. XVIII
236		VINCENZO ALESSANDRI, Rellatione di Persia [al Senato Veneto]	sec. XVII
239		PIETRO BERETTINI, Dichiarazione dei nervi nelle tavole [anatomiche].	sec. XVIII
240		VITTORIO FRANCESCO STANCARI, De mensura aeris in machina	sec. XVIII
244		Genealogia della famiglia Donado	sec. XVIII
252		FELICE FONTANA, Estratto delle ricerche fisiche sopra il veleno della vipera	sec. XVIII
256		FRANCESCO MAIRONI, Magistri Francisci de Mayronis secundum reportationem parisiensem	sec. XIV
257	S 232	Lega di Cambrai [Notizie di Verona]	sec. XVI
259	S 309	CARLO SIGONIO, Libellus de antiquorum ludis	sec. XVII
260		Regni Neapolis Investiturae	sec. XVII
262		ALESSANDRO CARRIERO, De rebus familiisque patavinis	sec. XVII
263		Raccolta di segreti medicinali	sec. XVII
274		Trascorso politico sopra la pace fatta tra la Repubblica di Venetia et il Gran Turco	sec. XVII
275		GIOVANNI MOROSINI, Relazione di Francia l'anno 1670	sec. XVII
279		Genealogia di casa da Mulla	sec. XVIII
283		MARINO ZORAI, Relazione in Vienna 1672	sec. XVII
284	S 215	Sommario degli affari d'Italia divisa in suoi domini	sec. XVII
290		De natura fluiditatis dissertatio	sec. XVIII
291		Serie di cavalieri e commendatori del S. Ordine Gerosolimitano	sec. XVIII
292		POMPEO CANEPARI, Martirio di Santi Faustino et Iouitta bresciani	sec. XVI
293	S 657	CRISTOFORO VALIER, Relazione di Costantinopoli ritornato l'anno 1615	sec. XVII

299		DOMENICO GUGLIELMINI, De purgatione, dissertatio in publico liceo Patavii	sec. XVIII
300		GIOVANNI GIROLAMO ALBANO, Discorso del mandato ambasciatore dalla città di Bergamo (...)	1551
306		ROCCO BENEDETTI, Successo delle cose più notabili seguite in Venezia per cagione della peste l'anno 1576	sec. XVI
318		Vellus aureum, donum ex alto, seu lapidis philosophici tractatur tres	sec. XVIII
319		[Scritti vari di medicina, la maggior parte in latino]	sec. XVIII
324	S 636	CHERUBINO LAZZARONI, Aquileiensem Patriarchum epitome ex V tomo Italiae Sacrae abbatis Ughelli (...)	sec. XVII
327		Raccolta di segreti medicinali	sec. XVI
335	S 635 e 320	De praecipuis Germaniae familiis et praxi hodierna Aulo-Cesarea	sec. XVII
349		PIETRO NAVAGERO, Cronica di Venezia dal principio suo dell'anno del Signore 421 sino all'anno 1415	sec. XVII
350		GIVAN ANTONIO VENIER, Diverse cose urbane massime in proposito dell'origine e continuazione del Consiglio dei X [...]	sec. XVII
354		CHERUBINO GHIRARDAZZI, Libro over arbore della honorata famiglia de Fasanini (...)	sec. XVI-XVII
355		Raccolta di tutte le famiglie dei nobili Veneti con le loro arme ed origine. Venezia 1548	sec. XVI
368		Chirurgia	sec. XVII
369	S 273	ANDREA MARINO, Due discorsi l'uno sull'aere di Venezia, l'altro sopra le lagune di essa	sec. XVI
370-371		GIROLAMO DA CASALMAGGIORE, Lectura naturalis philosophie	sec. XVII
372		Il vero interesse dei principi Christiani opposto ai falsi interessi (...)	sec. XVIII
373		Rituale ad uso delle monache Domenicane	sec. XIV
374	S 420	FRANCESCO PETRARCA, Libellus de triumphis	sec. XV
377		Magistrati, Regimenti, Officii che aspettano da essere despensati dall'Eccellentissimo Consiglio dei Dieci (...)	sec. XVI
379		Queste sono tutte le casade de i zentil' homeni de Veniesia (...)	sec. XVII
380	S 745	ENRICO ESTAMPES VALENÇAY, Instrutione del sig. Baly di Valensaij(...)	sec. XVII
384	S	Statuta Veneta	sec. XV
386	S	ANTONIO CORTAZANO, La vita e passione di Cristo composta per messer Antonio Cornazano	sec. XVI
387		Origine della nobiltà veneta aggregata per l'offerta di dinaro ne tempi della guerra di Candia e Morea l'anno 1646 (...)	sec. XVIII
388		Cronica di tutti li dosi veneziani	sec. XVI
390		Libro d'oro veneto	sec. XVIII
393	S	Tavola delle cose notabili della città di Venetia e di fuori Venetia	sec. XVII
398		Epistola preti Ianis pontificis ultra mare (...)	sec. XV
399		Discendenze de' Nobili Veneti	sec. XVII
400	S 322	Dialogo sopra le ragioni della regina Cristianissima in diversi stati della monarchia spagnuola MDCLXVII	1667
413		Secunda pars philosophiae naturalis. De mundo	sec. XVII
414		Miscellanea di scienze fisiche e matematiche	sec. XVIII
416		De regimine regum et tyrannorum	sec. XV
417		GROTTO LUIGI, Carmina Latina Aloysii Groti Caeci Hadriensis	sec. XVIII
421-423		Oratio devotissimi filii X. Crucifixi Bernardi Claravalensis (...)	sec. XV

426		PIETRO VIANA, <i>Lectura eruditissima in universam materiam de censuris</i>	1602
428	S 275	Nomi delle famiglie della Nobiltà Veneziana	1690
429	S 487	DOMENICO CAVALCA, <i>Lo specchio della Croce</i>	sec. XV
430	S 272	CESARE VISCARDO SAINT- REAL, <i>Congiura delli Spagnoli contro la Serenissima Repubblica di Venezia l'anno 1618</i>	sec. XVIII
432		<i>Privilegi per le monache dell'ordine di San Benedetto</i>	sec. XVI
435		<i>Risposta all'interdetto dei Paolo V</i>	sec. XVIII
438-439		PAOLO SARPI, <i>Collazione delle massime universali alli punti singolari contenuti tra la Corte di Roma e la Repubblica di Venezia</i>	sec. XVIII
441		<i>Tractatus theologiae moralis</i>	1694
442		<i>Libro de Nobili fatto il 20 luglio 1700 aggiustato il mese di novembre 1701</i>	sec. XVIII
443-444		<i>Vita di s. Caterina da Siena</i>	sec. XV
445	S 277	<i>Catalogo dei nobili veneziani</i>	sec. XVII
446	S 278	<i>Offici e magistrati di Venezia</i>	sec. XVI
447		<i>Origine delle famiglie veneziane fatte nobili per virtù d'offerte dell'anno 1646 (...)</i>	sec. XVIII
452		DOMENICO VIVA-COSTANTINO RONCAGLIA, <i>Jura, axiomata, sententiae ex morali P. Viva, Regulae morales exceptae ex P. Roncaglia</i>	1751
454		<i>Apparatus introductionis logicae Disputationes Aristotelicam Logicam continentes. Tractatus de Perhijermenias seu de Interpretatione</i>	sec. XVIII
456		<i>Farmacopea scelecta in usum accomodata demorbis primi, secundi et infimi ventris: de addicentibus febres concomitantibus, et prognosis de febribus</i>	sec. XVII
458		NICOLA DE LA HOUSSAI, <i>Istoria del Governo di Venezia</i>	sec. XVIII
459	S 283	<i>La patria del Friuli [con le altre notizie riguardanti Vicenza e Venezia]</i>	sec. XVI
462		PAOLO SARPI, <i>Opinione del padre Paolo Sarpi consultor di Stato</i>	sec. XVIII
467		<i>Incomincia la regola dei frati Minori in volgare</i>	sec. XV
468		<i>Annotationi per purgare qualsivoglia doglia, piega o altro humore esistente in qualsivoglia parte del nostro corpo</i>	sec. XVII
469		ANTONIO CORRADINI, <i>Totius praecepta philosophiae ad Hieronymi Emendatorii institutionem dictata biennio 1696-1697</i>	sec. XVII
471	S	<i>Relazione della nascita costumi del sig. Cardinal Mazzarino (...)</i>	sec. XVIII
474		<i>Trattato di varii e diversi mali che accadono alle donne in generale e in particolare, e anche delli mali che accadono ai fanciulli</i>	sec. XVII
475		PAOLO DALLA PERGOLA, <i>Loica magistri Pauli Pergulensis philosophi clarissimi</i>	sec. XVI
476		GIOVANNI BOCCACCIO, <i>Ninfale d'Ameto</i>	sec. XV
477		NICOLÒ FRANCO, <i>Il Petrarchista dialogo</i>	sec. XVII
479	S 280	<i>Tarifeta delli pagamenti di armata necessari (...) l'anno MDCLXI</i>	sec. XVII
485		<i>Cecchetti, Storico ragguaglio dello stato presente della Religione (...)</i>	sec. XVIII
486		<i>Narrazione del stato della Regina di Scozia e del Principe suo figliuolo [dal 1542 al 1580]</i>	sec. XVI
498-503		<i>Girolamo ad Eustochio</i>	sec. XV
504-507		<i>Dialogi S. Gregorio Papa</i>	sec. XV
510		TOBIA DE' FERRARI, <i>Rosilda tragedia</i>	sec. XVII
511		NICOLÒ MACHIAVELLI, <i>L'arte della guerra</i>	sec. XVI
512		GIOVANNI BOCCACCIO, <i>Corbaccio</i>	1442
513		<i>Commissione Veneta al Podestà della Città di Treviso</i>	sec. XVI
514		GIOVANNI CRISOSTOMO, <i>Epistola ad Amanticum lapsum de reparatione eiusdem</i>	sec. XV

515		Tractatus de conscientia, de actibus humanis et de legibus	sec. XVIII
516		Prontuario di materie predicabili	sec. XVII
517-519		Anonymi sermones sacri	sec. XV
520		BERNARDO DI CHIARAVALLE, Trattato della coscienza	1472
521-523		GIOVANNI ROQUETAILLADE, De consideratione quintae essentiae rerum omnium	sec. XVI
524-525		ALFONSO DELLA CUEVA, Relazione della Serenissima Repubblica di Venezia fatta per il re di Spagna l'anno 1620	sec. XVIII
528-529		ESOPO, Favole volgarizzate per uno da Siena	sec. XV
530		ANTONINO PIEROZZI, Tractatus de vitiis fratris Antonini archiepiscopi Florentini	sec. XV
531		Trattato del Governo della Famiglia	sec. XV
534		Commissione data dalla Veneta Repubblica al N. H. Alessandro Minio nominato conte della Brazza l'Anno 1642	sec. XVII
537		[Jacopo da Varagine, La vita di S. Girolamo, con l'epistola attribuita a S. Agostino e a Cirillo di Gerusalemme]	sec. XV
538-539		[JACOPO DA VARAGINE, La vita di S. Girolamo e altri opuscoli]	sec. XV
540		Fiori di retorica	sec. XV
543		DOMENICO CAVALCA, Medicina del Cuore o trattato della pazienza	sec. XV
544		Vita, transitu ecc. di S. Girolamo	sec. XV
555		Commissione data dalla Veneta Repubblica al N. H. Gabriel Emo inviato a Zara l'anno 1568	sec. XVI
557		Commissione data dalla Veneziana Repubblica al Nobile H. Angelo Contarini inviato Podestà e Capitano di Cividale di Belluno l'anno 1612	sec. XVII
559		Logica, metaphysica et physica	sec. XVIII
564-566		Vita dei SS. Padri volgarizzate da Domenico Cavalca	sec. XV
567		Commissione data dalla Repubblica Veneta al N.H. Bartolomeo Minio inviato Podestà ad Adria l'anno 1579	sec. XVI
568		Statuti ed ordini criminali della onorata Valle di Bregaglia	sec. XVI
569		AGOSTINO D'IPPONA, Trattato della SS. Trinità [tradotto in lingua greca]	sec. XVIII
570		Commissione data dalla Repubblica Veneta al N. H. Gabriele Emo inviato Provveditor e Castellano all'Isola di Cerigo l'anno 1562	sec. XVI
571		Commissione data dalla Veneta Repubblica al N. H. Pietro da Molin inviato Provveditor ad Almissa l'anno 1615	sec. XVII
573	S 527	Messale secondo il rito romano	sec. XIV
574		[Cronaca veneta dall'elezione del primo Doge Paoluccio Anafesto alla morte di Pietro Grimani 1752]	sec. XVIII
585-588		GUGLIELMO CORTUSO, Historia de novitatibus Paduae et Lombardiae	sec. XVII
589		Erbario	sec. XVIII
592-593		GIROLAMO LIPPOMANI, Relazione di Polonia fatta al Senato Venetiano l'anno 1574	sec. XVII
595		Parti prese per moltiplicar il numero de' Procuratori di S. Marco [dal 1120 al 1494]	sec. XVIII
596		Delle famiglie aggregate alla Veneta Nobiltà dopo l'anno MCCXCVI libro primo	sec. XVIII
597		FEDELE FEDELI, Della guerra dei Turchi contro i Veneziani	sec. XVII
599	S 1090	Gesta Francisci de Carraria	sec. XVI
605-612		Memorie per la storia di Cipro	sec. XVI
616		GIOVANNI CASSIANO, Collationes SS. Patrum	sec. XV
617		MICHELE ALBEREGNO, Delle famiglie Venete	sec. XVI

619		Aggregazioni alla Nobiltà Veneta di molte famiglie ecc.	sec. XVII- XVIII
620		Processo di tutte le cose successe nel Negozio delli Christiani nuovi del Regno di Portogallo	sec. XVII
624		GIOVANNI BOCCACCIO, Il filoloco	sec. XV
628		ANTONIO PAULINI, Istoria di Corzola ecclesiastico-profana	sec. XVIII
629	S 212	Ordini e provvedimnti della Repubblica Veneta per le province di Levante	sec. XVI
636-642		Relazione del Regno di Portogallo et sia Historia. MDLXXVII	sec. XVI
643		BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, Cento meditazioni della vita di Gesù Cristo	sec. XV
645		Vita e transito di S. Girolamo	sec. XV
646		Memorie di alcune cose più notabili raccolte da una cronica veneta manoscritta [1473-1500]	sec. XVI
648		[Storia veneziana dalla sua fondazione fino all'anno 1418]	sec. XVII
650		Libro de' Nobili	sec. XVIII
651-653		[Vite de' Santi PP. Volgarizzate da Domenico Cavalca]	sec. XV
654		GIANNANTONIO MUAZZO, Del governo antico della Repubblica Veneta (...)	sec. XVIII
655-656		GIOVANNI SAGORNINO, Chronicon Venetum saec. XI a primorids V. C. usque ad annum 1032 (...)	1748
658	S 843	VEGEZIO, De mulo medicina	sec. XVI
664		GIOVANNI GIACOMO CAROLDO, Historia di Giovanni Giacomo Caroldo segretario dell'illustrissimo Consiglio dei X prinipiando dall'origine della città di Venezia	sec. XVII
667-671		Memorie per la storia di Cipro	sec. XVI
712		[Compendio anatomicum]	sec. XVIII
723		Ruolo di tutti i priorati, baliaggi e commende della veneranda lingua d'Italia della S. Religione di S. Gio. Gerosol.no	1719
725		MICHELANGELO BOCCARDI, Notizie storiche de' Cavalieri del Collare in Piemonte tratte da Codice inedito ed autenticate	1786
734		Armi, Arbori e Derivazioni di Famiglie Padovane	sec. XVII
759	S 529	PAOLO DA VERONA, Conversioni di S. Maddalena a Cristo	sec. XVII
760		GIUSEPPE MALEGO DE ROSSI, Exercitationes theologico-critico-historicae quibus Scholastico Agone suos detinebat auditores Irenaeus Philaretus Congregationis Cappuccinorum	sec. XVIII
765		Compendio delli tumori. Il Chirurgo. Dialogo; Trattato delle ferite. Dialogo; Compendio delle ulcere. Il Chirurgo. Dialogo	sec. XVII
768		GIUSEPPE MALEGO DE ROSSI, Philosophia eclecticica	sec. XVIII
769		ANDREA CHIOCCHIO, Observationum Philosoph. Et Medicarum And. Chiochi Philos. Et Medici Volumen tertium	1595-1598
777		DOMENICO GUGLIELMINI, Istitutiones medicae	sec. XVIII
778		DOMENICO GUGLIELMINI, De philosophia mecanica a publicis disputationibus ill. Guglielmini collecta	sec. XVIII
779	S 411	ANTONIO DIONISI, Moerille, egloghe	sec. XVI
780		Paride da Cerea, Chronica Veronensis ab a. MCXVII usque ad a. MCCCCLXXV	1539
783		GIUSEPPE MALEGO DE ROSSI, Philosophia eclecticica	sec. XVIII
786	S 262	Cronaca di Verona. Comincia del MCXVI e finisce del MCCCCV	sec. XVI
788		ANGELO MARIA D'ILLASI, Tractatus de theologia morali	sec. XVII
789		FRANCESCO MARIA DA CASTELROTTO, Theologiae moralis libri XV	1726-1727
790		GIUSEPPE MALEGO DE ROSSI, Raccolta di ragionamenti sacri da F. Agostino da Verona Cappuccino	sec. XVIII

795		GIUSEPPE MALEGO DE ROSSI, Philosophia eclecticica	sec. XVIII
796		GASPARE CAGALLI, Recetario dei maistro Gasparo Ciroicho	1532
803	S 435	Regole per le Cittelle di S. Croce di Verona	sec. XVII
808	S 268 e 269	ANTONIO TORRESANI, Elogiorum historicorum	1656
809	S 267	ANTONIO TORRESANI, Veronae urbis nobilitatis, vetustatis et amplitudinis commentaria	1658
827		BARTOLOMEO DAL BOVO, Raccolta di varie materie teologiche, scientifiche, storiche e letterarie	sec. XV
836		GIUSEPPE MALEGO DE ROSSI, Sopra i comndamenti di Dio, conferenze da F. Agostino da Verona Cappuccino	sec. XVIII
841		FRANCESCO GIANFILIPPI, Ricettario	sec. XVIII
844		Ambasciatori eletti dal Magnifico Consiglio della Città di Verona per cause diverse e descritti sotto le loro famiglie dall'anno 1405 fino nel corrente anno 1763	1763
845		ANDREA GALVANI, Istoria ecclesiastica descritta e raccolta da F. Gaetano da Verona sacerdote cappuccino	1771
850		ANDREA GALVANI, Breve compendio della storia ecclesiastica di Verona e del suo territorio	1770
870		Costitutiones Sacri Collegii Dominorum Advocatorum Veronae	sec. XVII
871	S 630	Liber secundus statutorum Comunis Veronae [sotto il dominio visconteo]	sec. XIV
872		CELSO MIGLIAVACCA, L'infarinato posto nel vaglio (...)	sec. XVIII
875		ANTONIO TORRESANI, Genealogiae familiarum Veronae	sec. XVII
876	S 642	ANTONIO TORRESANI, Scularum Principum Generis tabella ex veteribus (...)	sec. XVII
885		PARIDE DA CEREIA, Chronica Veronensis[1117-1446]	sec. XVI
894		Catalogo dei Consiglieri della Città di Verona dal 1405 al 1489	sec. XV
901	S	OTTAVIO PILONNI, Annalia Octavii Pilumni doctoris de mense augusti anno 1632 per dictum annum et per totum annum 1633	sec. XVII
904	S 857	FRANCESCO INDIA, Patophtalmia sive de aegritudinibus oculorum	sec. XVI
908		Liber secundus statutorum civitatis Veronae [sotto il dominio veneto]	1476
909		Chiesa di Erbezzo [documenti]	sec. XVII
910	S 628	Liber statutorum Comunis Veronae [sotto il dominio di Gain Galeazzo Visconti]	sec. XIV
914	S 670	Miscellanea di notizie spettanti a Venezia e a Verona	sec. XVI
934	S 668	Historie di Verona d'incerto Autore	sec. XVI
938	S 667	BARTOLOMEO, notaio, Liber dierum juridicorum Comunis Veronae	sec. XVIII
943		BARTOLOMEO MONSELICE, Municipalia magnificae civitatis Veronae decreta ab anno MCCCCV usque ad annum MDCXXIII	sec. XVII
944		PAOLO ZAZZARONI, Municipalia magnificae civitatis Veronae decreta ab anno MDCXXII usque ad annum MDCLXX	sec. XVII
946		BARTOLOMEO MONSELICE, Veneta Senatus Consulta	sec. XVII
948	S 627	VIRGILIO ZAVARISE, Repertoria librorum provisionum seu consiliorum magnificae comunitatis Veronae	sec. XV
949		GIUSEPPE MALEGO DE ROSSI, De divinis officiis ac festis Domini	sec. XIX
953	S 626	Statutorum Comunis Veronae liber secundus et tertius	sec. XV
958	S	Historia Longobardicva seu Historia Veronensis, Mediolanensis et aliarum Civitatum Italiae ab anno 1154 usque ad annum 1334	sec. XV
963	S 624	Statuta Comunis Veronae	sec. XV
965	S 623	Statuta et Leges Comunis Veronae	sec. XV
967	S	MARCO ANTONIO AORFINI, [Stemmi di famiglie nobili]	1580

974	S	ANTONIO TORRESANI, Genealogicae probatae	sec. XVII
1007	S	ANTONIO TORRESANI, Chronica chronicarum fastique veronense	1656-1679
1012		TEODORO DA MONTE, Ricordo contro l'escrescenza ed inondazione dell'Adige	sec. XVI
1020	S 350	CELSE MAFFIOLI, In nuptias illustrissimorum coniugum comitis Joannis Aemilij et Victoriae Malaspinæ carmina	sec. XVII
1021		ALBERTO VALIER, De statu Ecclesiae Veronensis relatio	sec. XVII
1026		TEODORO DA MONTE, Frammento del trattato sopra il po	sec. XVII
1031		PIETRO DONATO AVOGADRO, De viris illustribus antiquissimis qui ex Verona claruere libellus	sec. XVI
1032		SCIPIONE MAFFEI, De fabula equestris ordinis Constantiniani	sec. XVIII
1033		MATTEO RUFO, Mattheus Rufus, quod Plinius senior sit Veronensis	sec. XVI
1037		SEBASTIANO ROTARI, Avvertimenti di Sebastiano Rottariin occorenza delli più frequenti malori che sogliono accadere	sec. XVIII
1038		Cronaca Veronese fino all'anno 1405	sec. XVI
1051-1055	S 258	De Verona [prosa e versi e altri brevi scritti]	sec. XV
1076		LUIGI SERENELLI, Il merito e la virtù	1798
1082	S 641	Scalidum Principum testamente	sec. XVII
1085		ANDREA TORRESANI, Cameracense phoedus cum sequutis ad Veronensium urbem spectantibus	sec. XVII
1086		Constitutiones Sacri Collegij D. D. Advocatorum Veronae	sec. XVIII
1087	S 644	Momentorum Veronensium lib. I	sec. XVII
1091		ANDREA TORRESANI, [Documenti di storia ecclesiastica]	sec. XVII
1091		Vetustoria familiae Comitum de Emiliis in Venetam Rem publicam merita	sec. XVIII
1092		Apologia contro l'Allegazione medico-fisica diSebastiano Rotari nella visione di un cadavere	sec. XVIII
1094		Genealogia della famiglia Gianfilippi	sec. XVIII
1120		MAURIZIO MORO, Pomposi fregi di Verona con una cronaca delle cose notabili di quella	sec. 1779
1121		Allegazione in causa d'amministrazione tra il marchese Jacopo Malaspina tutore e il marchese Leonardo Malaspina suo nipote	sec. XVI
1128		[ANTONIO TORRESANI, Bozze di alberi genealogici delle famiglie veronesi]	sec. XVII
1133		[Documenti riguardanti le famiglie Saibante, Guidotti]	sec. XVI-XVIII
1135		CESARE MONA, [Cronaca veronese dal 1555 al 1597]	sec. XVI
1142-1144		Statutum. Arbitrum et potestas Mag. ^{corum} dd. Cansignorii et Pauli Albuini principum de la Scala Capitaneorum generalium Civitatis et populi Veornae	sec. XV
1145		BERNARDINO CAMPAGNA, Declamatio Bernardini a Campanea	sec. XV
1146		Statutum Collegij Clar. ^m DD: Judicum Advocatorum Communis Veronae	sec. XVI
1150		LEONELLO TRAMARINI-LODOVICO ALIGHIERI, Allegationes	sec. XVI
1154		Cronaca Veronese degli anni 1509-1510	1509-1510
1155		Documenti a favore della famiglia Sansebastiani	sec. XVII-XVIII
1385		ANTONIO CORRADINI, Totius logicae quaestiones quas ego Eriprandus a Turre a R.o Patre Corradino accepi. Anno domini MDCVIC. Veronae	1694
1467		BENEDETTO RIZZONI, Epistolae	1480-1501
1517		PIERO ZAGATA, Cronaca	sec. XVI

1560	STEFANO PESORI, Toccate di Chittariglia dedicate al merito del signor Filippo Gianfilippi	1650
1979	Privilegi e meriti della famiglia Pompei 1566-1772	1772
2006	MARINO SANUTO, Iscrizioni antiche latine	sec. XVI
2009	Leges et Statuta Civitatis Veronae	sec. XV
2040	Cronica delle famiglie nobili di Venezia	sec. XVI
2042	GIOVANNI BERNARDO DIAZ DE LUGO, Catalogus Sanctorum Episcoporum (...)	sec. XVI
2118	FELICE LAVORI, Scelta delle cose più notabili del convento deli Santi Iosefo e Fidencio di la città di Verona	1654

2. 3. I manoscritti della biblioteca di Giovan Battista Carlo Giuliani

Giovanni Battista Carlo Giuliani (Verona 1810-1892) nacque in una nobile famiglia veronese di cui faceva parte anche Ippolito Pindemonte. Giuliani intraprese la carriera ecclesiastica e nel 1834 venne ordinato sacerdote. Impegnato in politica, seguì con attenzione la crescita del movimento nazionale italiano, a causa del quale fu anche incarcerato, per un mese nel 1848, come semplice sospettato¹⁶⁶.

Nel 1857 venne eletto canonico della cattedrale di Verona e bibliotecario della Biblioteca del Capitolo. Tra il 1863 e il 1868 promosse il progetto di creazione di una “Biblioteca Veronese” all’interno della Biblioteca Comunale, e a tale scopo donò opere manoscritte legate in 395 volumi, 42 buste di scritti autografi, 5.386 volumi a stampa relativi alla storia e alla letteratura di Verona¹⁶⁷. Alla morte di Cesare Cavattoni concorse, perdendo, contro Ignazio Zenti per il posto di bibliotecario.

I rapporti tra Giuliani e la Biblioteca Comunale iniziarono nel 1855 quando Giuliani fece parte della Commissione deputata al riordino degli Antichi Archivi insieme al bibliotecario Cesare Cavattoni¹⁶⁸. Nel 1856, contemporaneamente alla

¹⁶⁶ Francesca Brancaleoni, *Giuliani Giovan Battista Carlo*, 787.

¹⁶⁷ Biadego, *Storia*, 71.

¹⁶⁸ Sandal, *Libreria veronese*, 280.

sua nomina a bibliotecario della Capitolare, venne scelto come membro della Commissione della Biblioteca Comunale, posizione che ricoprì per 15 anni fino al momento delle sue amare dimissioni nel 1871. Queste furono diretta conseguenza di un comunicato dell'allora sindaco Giulio Camuzzoni che prevedeva la sostituzione dei membri più anziani attraverso una formula escogitata per evitare di avere per troppi anni le medesime persone al comando.

Fin dai primi anni in qualità di commissario, Giuliari cominciò seriamente a concepire l'idea di creare una "Biblioteca Veronese" da conservare in un luogo idoneo ed accessibile agli studiosi. La Capitolare, di cui era bibliotecario, non era a suo parere adatta ad accogliere una tale raccolta. Solo una pubblica biblioteca cittadina poteva trasmettere il messaggio di coesione ed identità culturale che identificava la raccolta veronese. L'idea di una raccolta libraria volta a testimoniare la cultura, le tradizioni, la storia di Verona non era un'intuizione nuova del Giuliari, ma si inscriveva in quella necessità di determinazione della propria identità come popolo propria del contesto storico in cui viveva. Merito piuttosto del Giuliari fu di essere un precursore per questo tipo di progetto. Solo oltre la Manica avveniva qualcosa di analogo con Antonio Panizzi, il quale cominciava a costruire le fondamenta per la British Library impostandola "in modo specialissimo verso le opere britanniche e verso le opere riguardanti l'Impero Britannico"¹⁶⁹.

Il 15 agosto 1857 Giuliari inviò una lettera a stampa ad Ottavio di Canossa, presidente della Commissione preposta alla Biblioteca Comunale, illustrando, per la prima volta pubblicamente, le linee guida del suo progetto: la "Biblioteca patria" avrebbe dovuto raccogliere, in una stanza a parte, gli scritti degli autori veronesi e le opere aventi per oggetto Verona e il suo territorio. Nella medesima lettera aggiunse inoltre il suo proposito di donare alla biblioteca tutto il materiale che già da quindici anni stava raccogliendo al fine di integrare, arricchire e completare i fondi veronesi.

Il 5 gennaio 1869 venne firmata la convenzione per il dono di Giuliari alla

¹⁶⁹ Sandal, *Libreria veronese*, 283.

Biblioteca. I rapporti tra Giuliari e l'Amministrazione Comunale non furono sempre scevri da incomprensioni o problematiche. Giuliari aveva posto delle condizioni imprescindibili come uno spazio adeguato; la confluenza nella "Biblioteca Veronese" anche dei volumi più preziosi come manoscritti, incunaboli e cinquecentine; l'organizzazione dell'intera biblioteca secondo i suoi criteri. Le condizioni vennero accettate, ma più di un ostacolo si frappose tra il Giuliari, il bibliotecario Cavattoni ed il vice-bibliotecario Zenti. Alla fine il canonico riuscì a prevalere su tutte le questioni e la "Biblioteca Veronese" venne allestita secondo le volontà del Giuliari.

I manoscritti della libreria Giuliari hanno come soggetto Verona, i suoi poeti, la sua storia, la sua architettura e il suo territorio. La raccolta comprende un alto numero di testi di natura letteraria scritti da autori e poeti veronesi. Seguono i testi di natura storica, dove risulta un particolare interesse nei confronti della storia veronese e veneziana. Pochi risultano essere i testi di teologia e di carattere scientifico, certamente per il fatto che tali argomenti avevano pochi legami con la città veneta.

Dei manoscritti Giuliari presenti attualmente nella Biblioteca Civica vengono indicati di seguito, a partire dalla colonna posta sull'estrema sinistra, la segnatura attuale; l'autore e il titolo dell'opera che contengono; la datazione segnalata da Giuseppe Biadego nel suo catalogo. Gli autori e i titoli sono indicati così come sono riportati nel testo appena citato di Giuseppe Biadego. I titoli estremamente lunghi sono stati abbreviati senza compromettere la comprensione della natura del testo, segnalando comunque sempre l'omissione. Gli autori e i titoli identificati di codici adespoti o anepigrafi sono stati inseriti tra parentesi quadre, rispettando il medesimo sistema utilizzato da Biadego nel suo catalogo.

75	Incipit ordo ad induendam noviciam secundum Regulam sancti patris Benedicti	1619
161	FRANCESCO REDI, Sonetti di Francesco Redi	sec. XVIII
178	Dissertazione intorno all'utilità della letteratura sul civile commercio	sec. XIX
227	GIOVANNI ANTONIO GALLI, Consulto medio-oculistico	sec. XVIII
230	MICHELE DALLA TORRE, Degli scavi in Cividale	1819

231	Si confuta il principio fondamentale del sistema politico di Hobbes: Societatis civilis initium esse a mutuo metu	1774
246	ALESSANDRO BURI, quattro dissertazioni sul libero commercio dei grani	sec. XVIII
249	MICHELE CERVANTES SAVEDRA, Don Chisciotte della Mancia traduzione italiana	sec. XVIII
286	Berenice, tragedia	sec. XVIII
289	Raccolta de olii, acque odorifere, polveri e altre cose	sec. XVII
326	Dall'essersi rese le arti sciolte e libere quali disvantaggi ne provengono	sec. XIX
367	FEDELE FEDELI, Della guerra dei Turchi contra Venetiani	sec. XVII
383	Elementi di chimica	sec. XVIII
395-397	[Pro compositione horologiorum solarium; Utilitates Astrolabi (...)]	sec. XV
407	[Raccolta di canzonette]	sec. XVIII
412	ALFONDO DA MADRID, Arte di servire a Dio	sec. XVIII
424	[Trattatello di aritmetica]	sec. XVII
460	GIOVANNI RACINE, Berenice, tragedia tradotta dal francese	sec. XVIII
482	[Relazione intorno la scoperta fatta in Venezia di una loggia di Liberi Muratori]	sec. XVIII
508	[Questioni sulla metafisica di Aristotele]	sec. XVIII
598	FRANCESCO BENONI, Relazione delli danni ed occorrenze della Piazza, Forti, ed Edifici di Corfù (...)	sec. XVIII
621	Dictionarium juridicum	sec. XVII
625	Repetitiones in secundum titulum vetheris et in primum Codices	sec. XVI
711	De animae immortalitate dissertatio	sec. XVIII
713	De Praediis seu Fundis, qua ratione aestimari queant, Geometricus tractatus	sec. XVIII
735	[VIRGILIO, Frammenti dell'Eneide]	sec. XIV
859	GIACOMO MARTINI, La calamità d'Italia non che i tragici avvenimenti di Verona nel teminare del secolo XVIII	sec. XIX
971	Compendio architettonico storico di tutte le Fabbriche più celebri (...)	1796
1024	ANSELMO PALAZZOLI, Raccolta delle vite de' Vescovi di Verona	sec. XVIII
1043	GUGLIELMO UNGARELLO, Cronica dell'anno 1441, 7 marzo	sec. XVII
1256	ANTONIO CESARI, le iscrizioni latine del P. Antonio Cesari raccolte e tradotte dal S.P. Giovanni Sauro	sec. XIX
1313	[Breve compendio delle cose più notabili della città di Verona]	1765
1315	BARTOLOMEO DAL POZZO, Galleria di quadri che s'atrovano in case particolari di questa città di Verona	sec. XVIII
1316	GIOVANNI DOMENICO SALA, De Medicamentis lenientibus, praeparantibus et purgantibus atque de eorum recta administratione	sec. XVII
1317	[Trattato di ontologia]	sec. XVIII
1318	Per lo inumano assassinamento seguito in Verona dell'egregio Co. Girolamo Cipolla [poesie]	sec. XVIII
1320-1321	GIUSEPPE LUIGI PELLEGRINI, In morte di Amaritte	1796
1322	Per lo inumano proditorio assassinamento dell'Egregio e Nobile Giovane conte Girolamo Cipolla (...)	sec. XVIII
1323	VENTURA DA VERONA, [Ars notarilis]	sec. XIII
1326	GIOVAN BATTISTA FRISONI, Accademia	1800
1327	MATTEO BARBIERI, Dissertazione sopra la lue celtica letta nell'Accademia de' Medici in Verona	1772
1328	GIROLAMO DAL POZZO, Numorum catalogi idest Regum Graeciae et Populorum et Urbium Familiarum romanum Imperatorum (...)	1776

1331	AGOSTINO REZANO, Primi libri sententiarum epitome	1606
1332	CARLO SFERINI, [album d'abbozzi pittorici]	sec. XVII
1337	GIUSEPPE BONVICINI, Scientiae Medicae impugnatio auctore Iosepho Bonvicinio archi presbiterio	sec. XVIII
1345	GIROLAMO POMPEI, Canzoni XII pastorali	sec. XVIII
1348	GIUSTO PILONNI, Poemi volgari e latini	sec. XVI
1349	LUIGI NOGAROLA, Giulio Antonio Melchiori, [Poesie di sacro argomento]	sec. XVIII
1350	[Indice delle costituzioni del vescovo Matteo Giberti]	sec. XVII
1352	Corso di storia naturale e di chimica	sec. XVIII
1354	LUIGI PINALI, Secretorum praecipua collectio ad usum Aloisii Pinali Veronae 1791	1791
1355	DOMENICO DANIELI, Theses messis philosophicae ex universa philosophia selectae et a Dominico Danielo biennii studio diligenter collectae	sec. XVIII
1356	TOMASO TOMASINI SOARDI, Poesie	sec. XVIII
1357	BARTOLOMEO COZZA, ad Nicolaum V Pont. Max	sec. XVII
1358	GIOVANNI ZANETTI, Rime varie	sec. XVIII
1360	GIROLAMO DE MEDICI [Storia di Verona dall'anno 1794 al 1800]	sec. XIX
1361	GOBERTO GIUSTI, De arte rethorica i oratoriae facultatis genere	1688
1362	PAOLO PATUZZI, Scelte rime piacevoli	1805
1366	[Raccolta di poesie e prose latine e italiane]	sec. XV
1367	TEOFILO BRUNI, Compendio delle Croniche di Verona cavato dall'Historie delli Saraina, Corte e Tinto	1638
1368	Brieve trattato intorno al modo di scrivere lettere	sec. XVIII
1369	BARTOLOMEO LAVAGNOLI, Parafastica expositio super librum primum Aristoteli De phisiko audio	1704
1370	F. MALPASSO, Cronica della città e territorio veronese	sec. XVII
1371	BARTOLOMEO LAVAGNOLI, De Hippocratis aphorismis nec non de partibus spectantibus ad anatomiam tractatus (...)	1705
1372	FRANCESCO DAL BOVO, Descrizione del Corpo Umano nella quale si dinnotano tutte le minute sue parti tradotta dal latino	1776
1373	ANDREA ZINELLI, Pratica dell'Officio di Sanità 1786	1786
1376-1379	CARLO MARCHINI, Libro di Fedro costruzione a volgare	sec. XVIII
1380	FRANCESCO ALBANO, Quaestiones logico.metaphisicae	1689
1381	FRANCESCO BONA, In universalium institutionum libros (...)	1689
1382	GIROLAMO BOTURI, De universa Aristotelis Logica (...)	1668
1384	ANTONIO CORRADINI, Aristotelis Physica	1695
1386	[Orazione latina in lode di Onfredo Giustiniano Capitano di Verona]	sec. XVI
1387	GIOVANNI SPOLVERINI, Della originaria e perpetua libertà di Venezia	sec. XVIII
1390	GIORGIO SPOLVERINI DAL VERME, Poesie, tomo secondo	1740
1391	ERIPRANDO GIULIARI, Riflessioni sul nuovo piano di Pubblica Istruzione d'Antonio Zamboni	1801
1393	Liber Carminum diversorum Auctorum	sec. XV
1394	DOMENICO ROSA MORANDO, [Poemetto epico in ottava rima]	sec. XVIII
1401	FRANCESCO BONAFINI, Canzoni pastorali ed altre poesie	1817
1403-1404	PIER JACOPO MARTELLO, Il Femia sentenziato Favola di Messer Stucco a Messer Cattabrighe (...)	sec. XVIII
1406	ALESSANDRO CARLI, Istoria della Città di Verona sino all'anni 1517 divisa in XI epoche	sec. XVIII

1426	Memorie di Belle Arti fatte da un cittadino Veronese	1808
1427	GISEPPE PELLEGRINI, Lezioni di Sacra Scrittura	1802
1428	SCIPIONE MAFFEI, De fabula equestris ordinis Constantiniani epistola	1712
1429	MARC'ANTONIO SEREGO ALIGHIERI, Lo Scaligero ossia Verona ricuperata, tragedia	sec. XVIII
1431	Liber de modo observando in admittendis Virginibus ad Monasterii ingressum (...)	1709
1434	FRANCESCO PALUMBI, Libro dell'Illustrissimo Conte Paolo di Canossa. Francesco Palumbi maestro di chitarra	sec. XVII
1435	Liber de modo observando in vestiendis virginibus (...)	1719
1436	GIOVAN BATTISTA DAL BOVO, Trattato delle successioni intestate	1669
1437	GIORGIO SPOLVERINI DAL VERME, Pensieri diversi	sec. XVIII
1441	GIOVANNI SCOPOLI, Relazione della visita fatta delle pubbliche scuole in più luoghi di Germania (...)	1813
1443	OVIDIO, Le Epistole eroiche tradotte in versi volgari da Marcantonio Rosa-Morando Veronese	1774
1444	Statuti dell'Accademia Filarmonica	sec. XVIII
1449	SCIPIONE MAFFEI, Della favola dell'ordine equestre di Costantino lettera tradotta dal marchese Giorgio Spolverini del Verme	1712
1451	BERNARDINO FERRARI, Memorie per l'Agricoltura	sec. XVIII
1452	TOMMASO DA KEMPIS, Trattatelli sacri di Tommaso da Kempis tradotti da marchese Giorgio Spolverini dal Verme	1788
1454	Memorie per S. Maria in Campagna di Verona	sec. XVIII
1455	[GIORGIO SPOLVERINI DAL VERME], Historia sacra, in versi sciolti	sec. XVIII
1457	[IGNAZIO PELLEGRINI, Storia delle arti del disegno]	sec. XVIII
1458	Capitoli del Collegio della Cathedrale di Verona	1619
1459	Capitoli fatti et atti giornali dell'Accademia fatta in casa del conte Gaspare Aleardi l'anno 1675	1675
1460	[ENRICO NORIS], Libro che tratta delle divisioni dell'anno e delle epoche secondo li Macedoni ed altre successive nazioni asiatiche (...)	1687
1461	Breve estrazione di alcune regole per seminare e piantare in copia li Alberi Mora (...)	sec. XVIII
1462	ERIPRANDO GIULIARI, Opere varie mss. dell'abate conte Eriprando Giuliani	sec. XIX
1463	BORTOLAMIO MABONI, Funzioni ecclesiastiche e secolari nelle quali intervengono li magnifici provveditori di Comune (...)	1774
1465	GIOVAN BATTISTA DAL BOVO, De istituzione juris civilis	sec. XVII
1468	GIAMPAOLO GUGLIENZI, Dell'Aritmetica pratica	1728
1470	OTTAVIO ERNESTO EMILI, Poesie latine e italiane	sec. XVIII
1474	MAURIZIO GHERARDINI, La vendemmia dell'uva in Valle Policella	sec. XVIII
1475	SEBASTIANO AVANCINO, Indice alfabetico dell'illustrissimi signori Accademici Filotomi di Verona	1797
1476	ERIPRANDO GIULIARI, poesie estemporanee	sec. XVIII
1477	Capitoli dell'Illustrissima Accademia Filotima	sec. XVIII
1478	LEONARDO COMPARETTI, Prospettiva militare di Leonardo Comparetti da Verona	1594
1479	ANSELMO PALAZZOLI, Difesa e Preservazione de Campioni de Pesi Grosso e Sottile di Verona con sua Antichità, Stuatì, Leggi (...)	1742
1481	DOMENICO ZANATA, Sacrificio d'Abram oratorio a 4 voci con istrumenti, musica id Zanata e poesia del conte luigi Nogarola	sec. XVIII
1482	DOMENICO ROSA MORANDO, La Atalida, dramma	1770
1487	GIULIO DALLA TORRE, Paraphrasis et explanatio operum Salomonis iulii tur	sec. XVI

1493	GIULIO DALLA TORRE, Paraphrasis in Apocalypsim Joannis Julii tur	sec. XVI
1494	Raccolta di parti e decreti presi nel Magnifico Consiglio della Città di Verona	1780
1496	Dell'Istoria della Sagra Religione Gerosolimitana	sec. XVIII
1499	IGNAZIO PELLEGRINI, Storia di architettura, Scultura e Pittura	sec. XVIII
1500	L'api poema didascalico	1824
1501	BERNARDINO ZUCCO, [Atti notarili]	1532-1534
1508	ZACCARIA BETTI, Scrittura intorno ai modi di liberare la Città di Verona dalle inndazioni	sec. XVIII
1509	GIOVAN ANTONIO FERRO, Liber actorum Venerandi Collegii S. Mariae a nive dictae a iustitia de Verona coeptum de anno 1606	1666
1510	OGNIBENE RIGOTTI, De Ponae familiae nobilitate historicum documentum	1647
1519	GIOVANNI RACINE, Il Mitridate, tragedia tradotta in versi da Domenico Rosa Morando	sec. XVIII
1521	Malattie bovine	sec. XVIII
1527	Disegni ad acquerello di alcuni monumenti sacri in Verona ed altrove di Michele Sanmicheli	sec. XIX
1530	GIOVAN BATTISTA CAMPAGNA, De iure Patronatus	sec. XVII
1532	GIOVANNI SCOPOLI, A Giacomo Mosconi, epistola	1844
1539	FRANCESCO CAVALLI, [Epistole due amorose]	sec. XVII
1547	GIULIO CESARE MAROGNA, [Poesie]	sec. XVII
1557	MATTEO BARBIERI, Alla commissione Dipartimentale di salute di Verona sui bagni di Caldiero	1809
1572	TOMASO TOMASINI SOARDI, Stanze per le faustissime nozze della contessa Isotta Dal Pozzo con il conte Bartolomeo Giuliari	sec. XVIII
1588	[Catalogo delle pitture che si trovano nelle chiese di Verona]	sec. XVIII
1595	ANTONIO CESARI, Alcune poesie dell'abate Antonio Cesari Veronese. Firenze 1814.	1814
1596	PAOLO PATUZZI, l'immacolata concezione di Maria, dramma	sec. XVIII
1597	GIUSEPPE LUIGI PELLEGRINI, Poemetto. La rivoluzione di Francia	sec. XVIII
1598	GIUSEPPE LUIGI PELLEGRINI, [Versi in morte di Amaritte]	sec. XVIII
1599	GIOVANNI MARIO FILELFO, Oratio de Laudibus Inventionque philosphie poetice atque historice apud Veronenses	sec. XV
1600	GAETANO PINALI, Descrizione d'un antico sarcofago	sec. XIX
1601	BARTOLOMEO TADDEI, Ristretto delle più necessarie regole ed osservazioni per ben suonare il basso ed accompagnare sopra il Cembalo ed Organo	1822
1602	MARCO LOCATELLI, Speciosiss. Principesque omnium caracteres quos Marcus Locatellus colatis una et ad invicem Geometriae, Arithmeticae (...)	sec. XVII
1604	PAOLO PATUZZI, GROSSI [LUIGI?], poesie bernesche. Verona 1800, La rivoluzione di Francia dell'anno 1789	1800
1605	Declaratio dispensationis anni pe Numam	sec. XVI
1606	Raccolta di diverse composizioni in lode delli signori recitanti nella morale rappresentazione del glorioso Apostolo Sant'Andrea	sec. XVII
1608	Applauso de le Muse nel felice ritorno di Candia dell'Illustrissimo conte Alessandro Pompei	sec. XVII
1609	Defonti de' Nostri in quanto Collegio di Verona dal nostro ritorno nello staot Veneto	sec. XVIII
1612	Capitolo di un amico. Al Nobile Signor Antonio Torri	sec. XVIII
1613	Per il magnifico ingresso all'insigne Archipresbiterale Duomo della città di Cologna di Don Rocco Bonnazzoli	sec. XVIII
1615	GIANNANTONIO DE FORTUNI, giannagostino zeviani, Operetta promiscua	sec. XVIII
1616	Canzonette e sonetti [in dialetto veronese]	sec. XVIII

1617	Ville del territorio veronese con la distanza dall Città	sec. XVIII
1618	GIOVANNI LODOVICO BIANCONI, Versi sciolti di un Poeta Bolognese scritti a bella dama di Verona (...)	1763
1620	[Poesie per la morte del co. Girolamo Cipolla]	sec. XVIII
1623	TOMMASO LONGO, La morte del conte Ugolino. Scena lirica	sec. XIX
1624	MARCANTONIO RIMENA, Rime	sec. XVIII
1625	Stanze dell'Innamoramento sincero	sec. XVIII
1627	FILIPPO MARAI, Indice di tutti li tre tomi delle Parti et Decreti [del consiglio di Verona]	1731
1630	[Poesie varie]	sec. XVIII
1631	VINCENZO STEVANELLI, Memorie storiche del sotterraneo di S. Maria delle Stelle	1828
1632	FRANCESCO VILLARDI, Epistola al P. Bigoni per le nozze Castelli-Labia	sec. XIX
1633	GAETANO PINALI, Sopra frammenti antichi rinvenuti nelle mura dette di Gallieno (...)	sec. XIX
1634	GIUSEPPE CERONI, Sciolti di Timone Cimbri con un sonetto	1802
1635-1636	[LUDOVICO CORFINI], Historia di Phileto veronese	sec. XVI
1638	PIETRO ALBERTINI, Cronica Veronae cum altre memoriae	sec. XVI
1639	GAETANO PINALI, Iconografia di Verona antica cioè del tempo storico romano e notizie relative	sec. XIX
1642	GAETANO PINALI, Sopra alcuni frammenti e scoperte in Verona che appartengolo all'anfiteatro	1816
1646	AGOSTINO PIGNOLATI, Dissertazione sui danni pel disboscamento dei monti	sec. XVIII
1650	ISIDORO ORLANDI, Alla sepoltura di Virginia, veglia quarta	1821
1651	FILIPPO ROSA MORANDO, La morte di Abele, tragedia	sec. XVIII
1652	NICOLÒ SCANNAGATTI, Lettera di risposta d'un gentiluomo ad una illustre famiglia d'Italia	1773
1654	GIOVANNI FRANCESCO DE LAHARPE, Melania ovvero la Monaca, dramma	1788
1655	[Raccolta di poesie in morte di Marc'Antonio Bragadino]	sec. XVI
1657	GIORGIO SOMMARIVA, [Poesie]	1494
1662	ANTONIO TIRABOSCHI, Della Uccellazione	sec. XVIII
1663	A. C. GALATEO, Del Velario che gli antichi Teatri gli anfiteatri ed i Circhi copriva	sec. XIX
1664	BELTRAME CRISTIANI, Deduzione sopra i confini del Lago di Garda a termini della ragion delle Genti	sec. XVIII
1665	MAURIZI GHERARDINI, Scanderbeg e Ricciardo di Gloucester, tragedie	sec. XVIII
1667	OTTAVIO ALECCHI, Relazione di uno scavo fatto nell'Arena	1818
1669	Dissertazioni per il maggio esito della Seta Veronese	1782
1670	GIOVANNI PAULO BARDONI, Narazione circa la Guerra di Gradisca dove si trovava	1616
1671	PROSPERO VALMARANA, Scrittura del N. H. Prospero Valmarana per il ribasso di Dazio alle Sete. Alli V Savi alla Mercanzia	1764
1673	GIAMBATTISTA FRISONI, stefano poletti, [Accademie poetiche]	sec. XVIII
1674	Memorie per le Belle Arti. Luglio 1787 [Poesia]	1787
1676	[Poesie varie]	sec. XVIII
1678	GIUSEPPE CERONI, Verona, poemetto	1800
1679	GIUSEPPE MONTEROSSO, In morte del marchese Luigi Pindemonte, visione	sec. XIX
1680	FRANCESCO BENONI, Testamento della Sala Patriotica di Pubblica Istruzione (...)	sec. XVIII
1683	FRANCESCO RANUZZI, [Al marchese Giovanni Sagramoso, terzine]	1762
1686	PROSPERO MAREFOSCHI, Memoriale al Conclave, canzone	sec. XVIII

1687	BERNARDINO CANEVA, Poemetto di Endrinato Vacena Veronese	1796
1709	GIROLAMO DAL POZZO, Scritture e disegni per il restauro dell'Arca di Can Mastino della Scala	1767
1711	GIOVAN BATTISTA LUIGI GRESSET, Il Verver o sia il pappagallo, poemetto francese recato in versi italianai da Francesco Martinetti	1761
1712	Constitutiones Sacri Collegii Dominorum Advocatorum Veronae	sec. XVII
1714	ERIPRANDO GIULIARI, Piano del giorno di ritiro da farsi ogni mese dalle signore Educande di S. Cristoforo	sec. XVIII
1716	Dissertazione di un Teologo diretta as alcuni di Parona intorno all'obbligo di ascoltare la messa parrocchiale (...)	sec. XVIII
1718	DOMENICO ROSA MORANDO, I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia	1780
1719	ANTONIO TIRABOSCHI, Pratica dell'Uffizio di Sanità in Verona	sec. XVIII
1721	GIOVANNI BORTOLAZZI, Memoria introno ad alcuni miglioramenti alle fascie erniarie (...)	sec. XVIII
1722	FRANCESCO CALDERINI, Votum legale	sec. XVII
1723	URBANO TOSETTI, Panegirico al Sacro Cuor di Gesù	sec. XVIII
1726	BARTOLOMEO CAMPAGNOLA, Della chiesa parrocchiale di S. Cecilia in Verona	1764
1727	Storia del collegio di Verona	sec. XVIII
1728	MICHELE SAGRAMOSO, In difesa delle Perucche a mons. Pelelgrini che nella sua allegatione biasima acremente le Perucche	1686
1730	Luigi cerretti, [Poesie]	sec. XVIII
1733	Brevi cenni storici (...) sulla rivoluzione e caduta di Verona l'anno 1797	1799
1734	Jura hucusque reperta Magnificae Civitatis Veronae quae habet in templo Divae Anastasiae	sec. XVII
1738	GIOVANNI ZANETTI, Spiegazione de'Salmi	sec. XVIII
1739	GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI, Selecta ex Graecorum Anthologia et in italicum idioma versa	sec. XVIII
1740	Rime di diversi al Sig. Vittore Vittori Mantovano con le risposte	sec. XVIII
1741	GIOVANNI BATTISTA ZOPPI, Alcuni cenni sull'antichissimo Medico Collegio Veronese	sec. XIX
1742	MARCO MARIONI, orazione oratoria detta dal nobile sig. conte Marco Marioni Provveditore della Città di Verona	1791
1743	Compagnia della Nobil Conversazione di Verona contro Co. Co. Salvi, processo	sec. XVIII
1746	Trattato di commercio e di parità di trattamento tra li sudditi di Sua Maestà (...) Duchessa di Milano e Mantova ed il Serenissimo Duca di Modena	1757
1748	GIORGIO SPOLVERINI DAL VERME, Poesie	sec. XVIII
1749	BARTOLOMEO GIULIARI, Studi d'architettura	sec. XVIII
1750	[Lettera intorno le questioni sopra il Commercio che si praticava a Verona nello sborro vecchio]	sec. XVIII
1752	Accademia in morte dell'Ab. Gio. Battista Lavarini 1808	1808
1753	ALESSANDRO BURI, Dissertazione in cui si esamina quanto giovi alla Pubblica Felicità il libero commercio dei grani	1776
1754	CLAUDIO BASSETTI [Scrittura per i signori Carlotti e Soardi in una causa mossa contro di loro da Graziadio Da Campo]	sec. XVIII
1755	MICHELANGELO ANDRIOLI, [La dottrina Aristotelica medica in Italia, lettera]	sec. XVIII
1756	IGNAZIO PELLEGRINI, Notizie cronologiche (...) da poter giudicare dei tempi nei quali molte fabbriche sacre e profane siano state edificate in Verona	sec. XVIII
1757	Inno per gli egregi consorti la contessa Lavinia di Serego e il conte Carlo Pompei	sec. XVIII
1758	BERNARDINO PELLEGRINI, [Antico giaridno sulla sponda del lago di Garda a Bardolino, lettera]	1568

1766	DOMENICO ROSA MORANDO, Orbecche, tragedia	sec. XVIII
1767	PIETRO MONTANARI, Esame della Relazione del signorFranco Polver intorno al danno osservato nelle piante del Formento e nella Foglia de' Gelsi	sec. XIX
1768	BALDESARO GIOVANNI DA TORRI, Libro de abacho	1552
1773	BARTOLOMEO GIULIARI, Studi d'architettura [Memorie del congresso di Verona]	1822
1774	DOMENICO ROSA MORANDO, La Medulina, farsa tragica	sec. XVIII
1777	Brevis in Logicam introductio quam Summulas vocant	sec. XVII
1787	MANSUETO MARTINELLI, seriem han halfabeticam Auctorum qui in variis collectionibus continentur	1759
1788	Biblioteca di S. Zeno	sec. XVIII
1790	ANTONIO PASETTI, Case e quartieri di ragione della Magnifica Città di Verona	1772
1823	PAOLO PEREZ, Al zio Benassù Montanari Paolo Perez, a mia madre. Due epistole	sec. XIX
1855	ALESSANDRO DA SAN FRANCESCO, Manuale de' Poveri	1788
1856	GIOVAN TOMMASO CEFFIS, Institutionum civilium tomus primus	1719-1720
1857	PIETRO TORRI, Duetti del Signor Torri	sec. XVIII
1860	Parti della magnifica città di Verona	sec. XVIII
1896	GIOVANNI QUIRINI, Ragionamenti vari	sec. XVII
1900	LODOVICO DELLA CHIESA, Spine delle rose poetiche	1636
1909	GIOVANNI VINCENZO MERIGGI DA AZZALINI, Series Archipresbyterorum Ven. Plebis et Ecclesiae (...)	1728
1929	[VIRGILIO, Le Egloghe e le Georgiche]	sec. XV
1964	Catalogo dei libri impressi dalla stamperia Giuliani	sec. XIX
2092	GIAMBATTISTA DALLE VACCHE, Cronaca inedita Veronese	sec. XIX
2106	Cologna e soe honorate dongelle, Stanze	sec. XVI
2120	POLIBIO, Trattato degli ordini della Romana milizia, versione di Filippo Strozzi	1538
2139	GIOVANNI MATTEO GIBERTI [Due lettere]	sec. XVI
2197	[S. PROSPERI AQUIT, Frammenti]	sec. XV

2. 4. I manoscritti della libreria Orti Manara.

La famiglia Orti proviene da una antica e nobile famiglia di Milano¹⁷⁰. Le sue illustri origini risalgono fino ad Anselmo e Umberto Orti, o dall'Orto, che nel XII secolo furono consoli della città lombarda¹⁷¹. In seguito alle lotte tra le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini la famiglia si trasferì a Verona dove fin da subito si distinse per potere e ricchezza. Aggregata nel 1638 al Nobile Consiglio della città, la famiglia Orti Manara può vantare una numerosa serie di uomini politici che

¹⁷⁰ Schroeder, *Repertorio genealogico*, 87.

¹⁷¹ Cartolari, *Famiglie illustri*, 47.

ricoprirono nei secoli le più importanti cariche nel contesto veronese. Nel 1700 Licurgo Orti sposò Vittoria Manara unificando così sia i beni che il nome¹⁷² e nel 1820 la famiglia Orti Manara venne confermata nobile per decisione sovrana¹⁷³.

Giovanni Girolamo Manara (Verona, 1803-1858) fu un infaticabile raccoglitore di testi epigrafici e grande appassionato di archeologia. Scrisse in proposito numerosi saggi, ma la sua bibliografia risulta essere poco rilevante sul piano scientifico. Fu socio dell'Istituto di Corrsipendenza Archeologica e dell'Accademia della Scienze di Berlino. Ideò e finanziò la rivista culturale veronese "Il Poligrafo, giornale di scienze lettere e arti", avviata nel 1830. Giovanni Girolamo Manara svolse inoltre una notevole attività politica. Ricoprì dal 1838 al 1850 la carica di podestà di Verona e l'imperatore austriaco Francesco Giuseppe lo volle al suo fianco come Ciambellano e Consigliere privato¹⁷⁴. Le carte, i manoscritti e i volumi a stampa provenienti dalla libreria personale di Giovanni Girolamo Orti Manara furono probabilmente acquistate dalla biblioteca nel 1859 per 2200 fiorini austriaci¹⁷⁵.

I manoscritti della libreria Orti Manara rispecchiano fedelmente i gusti e gli interessi di Giovanni Girolamo Orti Manara in quanto prevalgono nettamente i testi inerenti all'archeologia e alla numismatica. Seguono i volumi di natura storica e quindi quelli di natura letteraria. Pochi i testimoni di natura scientifica o teologica.

Dei manoscritti della collezione Orti Manara attualmente conservati in Biblioteca Civica vengono indicati di seguito, a partire dalla colonna posta sull'estrema sinistra, la segnatura attuale; l'autore e il titolo dell'opera che contengono; la datazione segnalata da Giuseppe Biadego nel suo catalogo. Gli autori e i titoli sono indicati così come sono riportati da Giuseppe Biadego. I titoli estremamente lunghi sono stati abbreviati senza compromettere la comprensione della natura del testo, segnalando comunque sempre l'omissione. Gli autori e i

¹⁷² Marchini, *Antiquari*, 110.

¹⁷³ Schroeder, *op. cit.*, 87.

¹⁷⁴ Buonopane, *Instrumenta inscripta*, 215.

¹⁷⁵ biblioteche.comune.verona.it

titoli identificati di codici adespoti o anepigrafi sono stati inseriti tra parentesi quadre, rispettando il medesimo sistema utilizzato da Biadego nel suo catalogo.

38	[Poesie e drammi]	sec. XVIII
41	LODOVICO COMPAGNI, Disegni di medaglie	sec. XVII
127	Relazione per la ratificazione e giuramento dell'Alleanza tra la Rep. Di Venezia e i due cantoni di Zurigo e Berna	sec. XVIII
160	[Commissione data dalla Veneta Repubblica sotto il doge Andrea Gritti al Podestà di Marostica, 1534]	sec. XVI
180	Iscrizioni romane esistenti nel friuli	sec. XVI
218	Documenti riguardanti il patriarcato di Aquileia	sec. XVIII
234	LORENZO MOROSINI, Stato presente della Gran Bretagna (...)	1763
241	GREGORIO IX papa, De fratre Joanne Vicentino Ordinis Praedicatorum epistolae Gregorii Noni Pont. Max ex Reg. Vatic.	sec. XVII
272	CATERINO BELEGNO, relatione della Corte di Savoia del Sig. Catarin Belegno 1668	sec. XVII
294	[Raccolta di opuscoli, lettere, ed altri documenti riguardanti per la maggior parte la patria del Friuli]	sec. XVI- XVIII
295	DOMENICO ONGARO, Memorie e osservazioni sulla letteratura Friulana del sec. XIV	sec. XVIII
296	DOMENICO ONGARO, Dissertazioni accademiche e altri opuscoli	sec. XVIII
297	[DOMENICO ONGARO, Lettere scritte a vari dal 1741 al 1792]	sec. XVIII
298	[Lettere di Bartolomeo conte di Gorizia e di altri a lui scritte negli anni 1570-1571]	1570-1
305	OTTAVIANO GUASCO, De l'edifice appellé le Temple de Serapis à Pozzuolo	sec. XVIII
316	MICHELE SURIANO, Relazione di Michele Suriano ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia al re di Spagna	sec. XVII
323	Nova reformatio statutorum iuratorum terre Utini	sec. XV
328	OTTAVIANO GUASCO, Etat des sciences en France sous le regne de Louis XI	sec. XVIII
336	SEBASTIANO LE PRESTRE DE VAUBAN, Instruction general pour servir ai reglement des garnisons et munitions tant de guerre (...)	sec. XVIII
339-343	Clarumme fac sive liber de Redditibus Pthalibus Ludovico Patha (...)	sec. XIV, XVI- XVIII
346	Animadversiones in Roberti Papafavae disquisitionem dei situ Carniolae, Carinthiae (...)	sec. XVIII
381	JACOPO MUSELLI, Graeca verba quae in numismatibus inscripta conspiciuntur in latino idiomate conversa	sec XVIII
385	[Poemata varia]	sec. XVI
402-403	Relazione del contagio successo in Gorizia a sua origine l'anno 1682 (...)	sec. XVII
431	Vita dell'Eminentissimo Cardinale Giulio Mazzarino dal suo nascimento fino all'anno 1657	sec. XVII
455	In universam Aristotelis Logicam introductio	sec. XVII
470	Inscriptiones Lucenses	sec. XVIII
495	[GIOVANNI VILLANO, Croniche dell'inclita città di Napoli con li bagni di Pozzuoli ed Ischia]	sec. XVII
509	LUIGI JOBERT, La scienza delle medaglie antiche e moderne per l'istruzione delle persone	sec. XVIII
527	[Poesie di vari autori]	sec. XVIII
579-584	De vita et moribus philosophorum	sec. XV
594	MARCANTONIO DALLA TORRE, Relazione ed esame della Ser. Repubblica di Venezia (...) 1695	sec. XVIII
600	LORENZO SURIO, Vita S. Ephanii Const. Episc. Et aliorum SS.	sec. XVI

603-604	ALVISE BORGO, Notizie spettanti alla città di Vicenza raccolte e distese da me F. eleonoro da S. Ignazio Carmelitano Scalzo Vicentino 1786	sec. XVIII
618	Descrizione della Giurisdizione Civile e Criminale	sec. XVIII
644	GIOVAN DOMENICO COLETI, Io Dominici Coleti inscriptionum liber. CIOIOCCCLXXXIII	sec. XVIII
649	Historia rerum longobardicarum ab a. 1153 ad a. 1334	sec. XIX
666	Thesaurus scripturarum Forijulii	sec. XIV- XV
672	GIOVAN DOMENICO COLETI, Veteres inscriptiones Tarvisanae notis inlustratae	1796
706	ANTONIO COSTA, Osservazioni sopra la lamina dissotterrata in Macinesso il 24 aprile 1760	sec. XVIII
718	UBERTINO DA CRESCENTINO, Hubertini Crescentinatis Epithalamion in nuptias Ill. principum d. Ludovici Marchionis Salluciarum (...)	sec. XV
727	OTTAVIANO GUASCO, Abbozzi di sette lettere sulle antichità di Napoli	sec. XVIII
729	De Trinitate tractatus	sec. XVIII
736	Jura et Privilegia antiqua [concessi al Monastero di S. Benedetto Polirone]	1464
740	[Breviario corale per le feste dei Santi, estate e autunno]	sec. XIV
742	[Breviario corale dalla Pasqua all'Avvento, con l'ufficio e la messa per la solennità del Corpo di Cristo e di S. Tommaso]	sec. XIII e XV
744	[Messale corale per le feste mobili ad uso dei Domenicani]	sec. XIII
754	GIOVANNI GIROLAMO ORTI MANARA, Iscrizioni romane antiche le quali si conservano nel celebre Campo Santo di Pisa (...)	sec. XIX
755	JACOPO MUSELLI, Opusculum ad tirones in studio numismatum Caesarum (...)	sec. XVIII
756	JACOPO MUSELLI, Auctores de antiquitate tractantes in nostra Bibliotheca asservati	sec. XVIII
766	OVIDIO, Lettere eroidi tradotte in versi volgari da Marcantonio Rosa- Morando Veronese	sec. XVIII
767	Monetae variae manu delineatae. Multae in museo Muselliano observantur	sec. XVIII
770	ANTONIO SPOLVERINI DAL VERME, Delle poesie del marchese Antonio Spolverini Dal Verme	sec. XVIII
771	FRANCESCO BIANCHINI, Numismata descripta	sec. XVII
773	MARC'ANTONIO PINDEMONTE, Poesie	sec. XVIII
774	JACOPO MUSELLI, Opusculum ad tirones in studio numismatum Caesarum (...)	sec. XVIII
785	ANTONIO SPOLVERINI DAL VERME, Poesie del marchese Antonio Spolverini Dal Verme	sec. XVIII
792	Collectio inscriptionum romanarum Veronae inventarum	sec. XVI
798-799	[De origine gentis Scaligerae, poema- Chronica de rebus veronensibus ab anno 161 ad a. 1328]	sec. XVI
813	JACOPO MUSELLI, Index auctorum bibliothecae nummariae	sec. XVIII
815	Syllabus Potestatum Veron. [1194-1306]; Annales Veronenses [de De Romano]; Notae Veronenses [1328-1409]	sec. XV
816	GIOVANNI GIROLAMO ORTI MANARA, Sulle antichità della Dalmazia	sec. XIX
830	JACOPO MUSELLI, Lapidum Musei Academiae Philharmonicae distributio	sec. XVIII
831	PIERO ZAGATA, Cronica di Verona	sec. XVII
834	FRANCESCO BONAFINI, Dissertazione accademica in conferma del sistema Helleriano intorno le parti irritabili e sensibili degli animali	sec. XIX
837	DIEGO ZANNANDREIS, Le vite di pittori scultori ed architetti veronesi	sec. XIX
842	GIOVANNI PINDEMONTE, Mastino Primo dalla Scala Capo del Popolo Veronese, tragedia; Radamisto e Zenobia, tragedia	sec. XVIII
855	GIORGIO SPOLVERINI, Interpretazione dei salmi	sec. XVIII
858	ANTONIO SPOLVERINI DAL VERME, David perseguitato, poema eroico	1746
864	GIOVANNI GIROLAMO ORTI MANARA, Museo Lapidario Veronese	sec. XIX

866	Cronica di molte cose che specialmente in Verona sono state e in Italia entrando in Lombardia [1115-1405]	sec. XIX
867	JACOPO MUSELLI, Index generalis numismatum omnium illustrium virorum (...)	sec. XVIII
868	GIUSEPPE RAZZETTI, Monumenti e iscrizioni esistenti in Verona e nella sua provincia disegnate a matita	sec. XIX
873	JACOPO MUSELLI, Vite di vari uomini illustri ed iscrizioni delle loro medaglie nel Museo Muselliano	sec. XVIII
874	JACOPO MUSELLI, Numismata in Museo Muselliano asservata	sec. XVIII
878	JACOPO MUSELLI, Numismata rariora Musei Muselliani	sec. XVIII
880	ANTONIO MARIA PEDROTTI, Institutiones canon P. Antonii Mariae Pedrotti ordinis S. Hieronymi (...)	sec. XVIII
881	ANTON MARIA PEDROTTI, Poesie italiane del padre Anton Maria Pedrotti Gerolimino	sec. XVIII
888	GIOVANNI GIROLAMO ORTI MANARA, Antichità dell'Agro Veronese	sec. XIX
889	JACOPO MUSELLI, Index numismatum virorum illustrium ex aere quae in Museo Muselliano	1764
890	JACOPO MUSELLI, I fasti consolari	sec. XVIII
891	JACOPO MUSELLI, Fasti delle famiglie romane	sec. XVIII
896	PARIDE DA CEREIA, Chronica Veronensis [fino all'anno 1446]	sec. XVI
897	JACOPO MUSELLI, Tavola istorica cronologica dell'anno 49 prima dell'Era Volgare (...) fino all'anno 49 dell'Era Volgare	sec. XVIII
899-900	JACOPO MUSELLI, Indice alfabetico cronologico degli uomini illustri e fatti memorabili avvenuti dalla creazione fino al 1759 (...)	sec. XVIII
902-903	ANTONIO MARZAGAIA, Opuscola	sec. XV
911	LEONARDO TARGA, In museum veronense Scipionis Maphei adnotationes	sec. XVIII
912	FRANCESCO PONA, Origine e progressi dell'Accademia Filarmonica [fino al 1639]	sec. XVIII
924	JACOPO MUSELLI, Index generalis numismatum	sec. XVIII
925	JACOPO MUSELLI, Index numismatum virorum et mulierum illustrium infimi aevi	sec. XVIII
930	JACOPO MUSELLI, Quamplura numismata Regum, Urbium et Augustorum Musei Muselliani	sec. XVIII
955	JACOPO MUSELLI, Index generalis numismatum omnium illustrium virorum quae in Museo Muselliano asservantur	sec. XVIII
957	JACOPO MUSELLI, Series cronologica Imperatorum Augustorum Caesarum et Tyrannorum, quorum nomina in Numismatibus percussa fuere	sec. XVIII
973	DOMENICO ROSA MORANDO, La Andromaca, tragedia	sec. XVIII
979-982	JACOPO MUSELLI, Vitae et catalogus Augustorum et Augustarum Caesarum et Tyrannorum (...)	sec. XVIII
983	JACOPO MUSELLI, Monetae, bullae, sigillae	sec. XVIII
984	JACOPO MUSELLI, Opusculum ad tirones in studio numismatum Caesarum (...)	sec. XVIII
986	JACOPO MUSELLI, Il museo lapidario di Scipione Maffei annotato	sec. XVIII
987	JACOPO MUSELLI, Il museo lapidario di Scipione Maffei annotato	sec. XVIII
991	ALESSANDRO CAPELLARI GIROLAMO, Arbori genealogici delle famiglie antiche consolari romane	sec. XVIII
992	JACOPO MUSELLI, Nummi antiqui familiarum romana rum	sec. XVIII
1003	JACOPO MUSELLI, Tavole cronologiche dal principio del mondo sino ai tempi nostri	1759-1761
1005	JACOPO MUSELLI, Copia de' manuscritti di Giacomo Muselli da esso lui figurata	1730
1009	LEONARDO TARGA [Illustrazione del Museo Maffeiano Prima compilazione con postille di Giacomo Muselli]	sec. XVIII
1047	GIOVANNI GIROLAMO ORTI MANARA, Lettere all'Abate Giuseppe Venturi, al marchese Ferdinando Zenetti	1825
1050	GIOVANNI GIROLAMO ORTI MANARA, Illustrazione di un'antica lapide romana ricordante	

	l'anfiteatro di Lucca	sec. XIX
1057	GIOVANNI BATTISTA TOBLINI, Hendecasyllabi in Ven. Joannem Battistam Gaterum sacri oratori munere (...)	sec. XVIII
1068	DOMENICO ROSA MORANDO, Al Cavalier Da Lisca per la sua ricuperata salute	sec. XVIII
1069	FILIPPO ROSA MORANDO [Prefazione alle tragedie: <i>Il medo e La Ciane</i>]	sec. XVIII
1071	Veronae et in argo Veronensis plura epitaphia antiqua	sec. XIX
1084	ANGELO RIDOLFI, Memorie riguardanti la vita e le opere di Fra Giocondo da Verona	sec. XIX
1102	MUSEO VERONESE [Epigrafi latine]	sec. XIX
1115	Galleria Muselli	sec. XVIII
1119	[FILIPPO ROSA MORANDO, Frammenti della tragedia: La Ciane]	sec. XVIII
1123	OVIDIO, Le epistole eroiche tradotte in versi volgari da Marcantonio Rosa- Morando Veronese	1774
1148	JACOPO MUSELLI, Pianta e alzato di fabbrica scopertasi nella villa di Raldon territorio veronese l'anno 1756	sec. XVIII
1453	[DOMENICO ROSA MORANDO, Poesie varie]	sec. XVIII
1921	GIUSEPPE RAZZETTI, Iscrizione medievale scolpita sul Campanile della Pieve di Negrar	sec. XIX
1938	GIUSEPPE RAZZETTI, Monumenti medievali e romani di Marano, Valgatara e Sanfloriano disegnati per Giovanni Orti Manara	sec. XIX
1977	GIUSEPPE RAZZETTI, Epigrafe dell'anno 1436 sopra la porta laterale della chiesa parrocchiale di Fumane	1840
2006	[MARINO SANUTO, Iscrizioni antiche latine]	sec. XVI

2. 5. La libreria Campostrini.

La biblioteca Campostrini fu una delle più illustri e pregevoli raccolte private dell'Ottocento veronese¹⁷⁶. Giovanni Antonio Campostrini (Verona, 1792 - Zerbare, 1846) diede inizio a tale raccolta. Importante uomo politico veronese fu assessore municipale, deputato della Congregazione Provinciale, ispettore provinciale delle scuole elementari, promotore degli asili apertiani, membro onorario degli Asili di Carità per l'infanzia ed inoltre anche scudiero dell'imperatore Francesco II. Ricoprì importanti ruoli anche nel contesto culturale veronese: fu presidente dell'Accademia di Agricoltura, Arti e Commercio di Verona, membro e poi vicepresidente della Biblioteca Comunale dal 1838 fino alla prematura morte avvenuta nel 1846.

Per quanto riguarda la sua raccolta libraria, il mercato antiquario fu molto

¹⁷⁶ Riva, *Fondo Campostrini*, 2-31.

favorevole a Giovanni Antonio Campostrini in quanto le soppressioni di alcuni ordini religiosi comportarono che le loro biblioteche venissero svendute o cedute, vicenda che fu molto vantaggiosa per il conte e per i suoi acquisti. È quasi impossibile stabilire le provenienze dei suoi manoscritti, in quanto il Campostrini, così come era d'uso tra alcuni antiquari, si premurò in molte occasioni di cancellare quasi tutte le note di possesso. Un caso interessante risulta essere il ms. 2868¹⁷⁷: l'antiquario che vendette il codice al Campostrini, per far salire il prezzo del codice, ne ha manomesso la datazione retrodatandola al 1369 e dunque facendo figurare il codice come coevo al Boccaccio.

La libreria Campostrini fu l'ultimo legato di grande importanza giunto in Biblioteca Civica. Era stata lasciata in deposito presso la biblioteca già agli inizi del Novecento, ma venne ufficialmente donata il 6 febbraio del 1909 dai figli di Gian Antonio Campostrini, Francesco, Giovanni Antonio e Giulio Campostrini. Il lascito giunse senza inventario e probabilmente senza essere accompagnato da alcun documento notarile¹⁷⁸. Nel 1924 due impiegati vennero assunti in via straordinaria al fine di catalogare i fondi non ancora catalogati e comprendenti 57.000 volumi, tra cui circa 10.000 volumi del fondo Campostrini. È difficile stabilire quale fosse il numero esatto dei volumi del lascito Campostrini anche perché il bombardamento del 4 gennaio 1945 distrusse in parte la biblioteca e il catalogo iniziato nel 1924 andò perduto.

Provvidenzialmente un gruppo di manoscritti e di incunaboli, il "tesoro" della biblioteca, era stato custodito durante il conflitto mondiale in un luogo più sicuro, preservandolo e permettendo che arrivasse intatto ai giorni nostri.

La raccolta libraria del Campostrini è una raccolta laica e di cultura generale con una particolare attenzione alle opere veronesi o riguardanti Verona: tra i manoscritti più pregiati vi sono alcuni statuti trecenteschi della città, l'autografo della traduzione dell'*Odissea* di Ippolito Pindemonte¹⁷⁹, l'autografo della *Merope*

¹⁷⁷ Si tratta di un codice del *Filoloco* del Boccaccio datato 1469.

¹⁷⁸ Riva, *Fondo Campostrini*, 2-31.

¹⁷⁹ Ms. Verona, Biblioteca Civica 2855

di Scipione Maffei¹⁸⁰ ed un presunto autografo di Felice Feliciano¹⁸¹.

Vengono segnalati di seguito, in ordine di segnatura, i manoscritti provenienti dalla libreria Campostrini e giunti in Biblioteca Civica¹⁸². Vengono indicati nell'ordine la segnatura attuale; l'autore e il titolo dell'opera che contengono; la datazione. Va precisato che non è stato ancora realizzato un catalogo completo del fondo manoscritto della libreria Campostrini. Franco Riva nella sua opera dedicata proprio al fondo Campostrini nella Biblioteca Civica di Verona cataloga alcuni manoscritti¹⁸³. Le informazioni che seguono sono state ricavate dal lavoro di Riva e dall'*Inventario dei manoscritti* della Biblioteca Civica. Gli autori e i titoli delle opere sono indicati così come sono riportati all'interno dell'appena citato *Inventario*.

2812	POMPEO FRASSINELLI, Discorso sopra il fiume Adige	sec. XVII
2813	GUARINO VERONESE, Grammatica	sec. XV
2814	Rime di diversi autori raccolti e copiati da vari libri manoscritti	1725
2815	GIOVANNI CRISOSTOMO, Opuscola	sec. XV
2816	SCIPIONE MAFFEI, Merope	sec. XVIII
2817	CICERONE, Rhetoricorum ad Herennium	sec. XVI
2818	DIEGO DI SAN PEDRO, La Prison d'amour	sec. XVI
2819	GERONIMO, Vita Sanctorum Patrum heremitarum	sec. XV
2820	LORENZO GIUSTINIANI, De triumphali agone mediatore Christi	sec. XV
2821	DOMENICO MICHELI, Civili decisioni forensi raccolte dagli statuti ed altre leggi vaganti	sec. XVIII
2822	PLUTARCO, De liberis educandis, trad di Guarino Veronese; PIETRO PAOLO VERGERIO, De ingenuis morbus; Vita beati Pauli heremite primi ab ieronimus presbiterio conscripti; Vita S. Pauli implicas	sec. XV
2823	De rebus methaphysicis	sec. XV
2824	Officium beatae Mariae secundum usum fratrum Celestinorum	sec. XV
2825	CAVALCA DOMENICO, Specchio della croce	sec. XV
2826	SALOMONE, Canticum canticorum	sec. XVII
2827	Libro de la meditazione di Santo Bernardo della cognizione dell'uomo; sermone della vita e della miseria dell'uomo	sec. XV
2828	Sermones per annum	sec. XIV
2829	FRANCESCO BARBARO, De re uxoria, De regimine familiae	sec. XV
2830	Aritmetica	sec. XVI
2831	Annotazioni al museo veronese del marchese Scipione Maffei	sec. XVIII
2832	GIULIO DAL PORPO, Immunità assoluta della Serenissima Repubblica veneta dalle leggi civili romane	sec. XVII

¹⁸⁰ Ms, Verona, Biblioteca Civica 2816

¹⁸¹ Ms. Verona, Biblioteca Civica 2845

¹⁸² Parolotto, *Biblioteca*, 109-116.

¹⁸³ Riva cataloga i mss.: 2817, 2818, 2819, 2824, 2828, 2829, 2845, 2859, 2862, 2863, 2865, 2867, 2868, 2889, 2896, 2911, 3037.

2833	GEMINIANO MONTANARI, Trattato di matematica e di fisica	sec. XVII
2834	SEBASTIANO CHIESA, Capitolo fratesco	/
2835	Matricola dell'arte degli orefici	sec. XV
2836	Trattato dell'elettrico	1829
2837	ROMOLO CORTAGUERRA, L'uomo del papa e del re contro gli intrighi del nostro tempo di Fambeccari	sec. XVII
2838	Cronaca originale inedita della Repubblica di Venezia dalla sua fondazione fino al 1361	sec. XVI
2839	Regula de li fratelli della compagni di santo Giorgio martire di Verona	/
2840	GUSTAVO LEHMANN, Trattato di astronomia	1852
2841	Carmina sapphica revisa et correcta	sec. XIX
2842	Phisica	/
2843	GUSTAVO LEHMANN, Trattato della luce	sec. 1829
2844	DOMENICO CAVALCA, Pungilingua	sec. XV
2845	HERITHEA SIBYLLA, Babylonica scritto per mano di me Feliciano da Verona	1446
2846	Fioretti del nostro padre san Francesco	sec. XV
2847	Genealogia d'Imperatori romani e costantinopolitiani e dei regi principi e dei signori così maschi che femmine	sec. XVII
2848	Exemplum cronicae scriptae de anno 1440	sec. XV
2849	SIGISMUNDO BERTACCHI, Descrizione istorica della Provincia di Garfagnana	sec. XVII
2850	PIETRO BUONAVENTE, Croniche di Modona	sec. XVII
2851	ANTONIO CAGNOLI, Prose	sec. XVIII
2852	BARTOLOMEO CAMPAGNOLE, Materiali per scrivere la vita e commentare le opere delle antichità veronesi di Onfrio Sanvinio	sec. XVIII
2853	PARIDE DI CEREIA, Croniche veronesi dall'anno 1209 al 1375	sec. XV
2854	BARTOLOMEO MABONI, Funzioni ecclesiastiche e secolari nelle quali intervengono i maggiori signori provveditori del Comune	sec. XVIII
2855	OMERO, Odissea, traduzione di Ippolito Pindemonte	sec. XIX
2856	DANTE ALIGHIERI, Divina Commedia	sec. XV
2857	Origine di molte famiglie venete	sec. XIV
2858	DOMENICO CAVALCA, Libro de la patienta del cuore chiamato medicina del cuore	sec. XV
2859	PAPINIO STAZIO, Thebaidos libri XII	sec. XV
2860	Dichiarazioni, correzioni ed aggiunte al corso matematico del Wolfio edizione di Verona 1746, tomo II	sec. XVIII
2861	JACOPO MUSELLI, Opuscoli diversi	sec. XVIII
2862	JACOPO DA CESSOLE, De morbus hominum et officii nobilium super ludos scacchorum	sec. XV
2863	CICERONE, De officiiis	sec. XV
2864	SCIPIONE MAFFEI, Suggestimento per la perpetua preservazione ed esaltazione della Repubblica Veneta atteso il presente stato dell'Italia e dell'Europa	sec. XVIII
2865	FERRETTO DE' FERRETTI DA VICENZA, De Scaligerorum origine libri IV	sec. XV
2866	Sonetti di vari autori sacri e profani	sec. XVIII
2867	TOMMASO DA SIENA, Leggenda abbreviata	sec. XV
2868	GIOVANNI BOCCACCIO, Filocolo	1469
2869	PAOLO SARPI, Opinione data agli imperatori di Sato in qual modo debba governarsi la Repubblica Veneta internamente ed esternamente	sec. XVII
2870	Liber carminum	sec. XVIII
2871	STEFANO POLETTI, Componimenti poetici sopra le prodigiose gesta di Elia	sec. XIX
2872	Sonetti in tre colti divisi cioè amorosi e giocosi, eruditi, sacri e morali e encomiastici e congratulatorii	sec. XVIII
2873	JACOPO MARTELLI, Il femia sentenziato	sec. XVIII
2874	FRANCESCO ARGELATI, Lettere a monsignore Francesco Muselli	sec. XVIII
2875	Notizie per li conservatori delle leggi	sec. XVIII
2876	Calendarium perpetuum veronense	sec. XIX
2877	Constitutiones sacri collegii dominorum advocatorum Veronae	sec. XVI
2878	Poesie di vari autori	sec. XIX

2879	Liber hyebris physici qui dicitur liber raticum	sec. XIV
2880	Liber diversorum antiquorum	/
2881	Regulae solvendi sophismata	/
2882	Constitutiones sacri collegii domini rum advocatorum Veronae	sec. XVIII
2883	Statuti ed ordinamenti collegii Adovocatorum Veronae	sec. XV
2884	Liber Statutorum civitatis Veronae	sec. XV
2885	GIORDANO RUFFO, Medicina de li cavali	sec. XIV
2886	Statutis communis Veronae Domini Canis Grandis della Scala	sec. XVIII
2887	Statutis communis Veronae sub Duce Mediolani IoannisGaleatii Vice Comitis	sec. XVIII
2888	GUIDO DALLE COLONNE, Liber de casu et ruyna Troye	sec. XII (XIII- XIV)
2889	FAZIO DEGLI UBERTI, Il Dittamondo	sec. XIV- XV
2890	Leges et decreta artis sericis	sec. XVI
2891	VIRGILIO ZAVARISE, Epitome consiliorum senatus Veronensis et registrarum litterarum ducalium Cancellariae Praetoriae	sec. XV
2892	Statuti civitatis Veronae	sec. XV
2893	GUITTONE D'AREZZO, Esperimenta Medica	sec. XIII- XIV
2894	Poema in ottava rima in sei canti	sec. XV
2895	BARTOLOMEO CIPOLLA, Consilia	sec. XV
2896	DANTE ALIGHIERI, Divina Commedia	sec. XV
2897	Cronica civitatis Veronae usque ad annum 1500	sec. XVI
2898	Statuta Briscine	/
2899	Statuta Rodigii et Lendenariae	sec. XV
2900	Difesa di Girolamo Fartarotti contro le accuse del nobile Foscarini	sec. XVIII
2901	Registro soggetti diversi	sec. XVIII
2902	Atti dell'Accademia Filotuna	sec. XVI
2903	BURCHIELLO, Sonetti	/
2904	G. SOMMARIVA, Lettere, ducali, Opinioni, decreti ed altre cose a proposito del Seraglio del veronese e sue fortezze	sec. XV
2905	ANTONIO CAGNOLI, Osservazioni metereologi che fatte in Verona	sec. XVIII
2906	Statuto Domus Mercatorum Veronae	sec. XIV
2907	PIER MARIA DA MODENA, Sovrani della nobilissima casa d'Este	sec. XVIII
2908	Statuta Carpi	sec. XVII
2909	Statuta civitatis Veronae	/
2910	Statuta communis Veronae	sec. XVI
2911	Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae	sec. XV
3037	Statuta populi veronensis 1276	sec. XIII

3. I manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona (segnature 1-205)

3. 1. I cataloghi e l'inventario della Biblioteca Civica di Verona.

L'utente che desidera conoscere il patrimonio manoscritto della Biblioteca Civica di Verona ha a disposizione un catalogo per materie redatto da Giuseppe Biadego e pubblicato nel 1892, un catalogo aggiornato a schede mobili, ed infine un inventario manoscritto anch'esso regolarmente aggiornato. Si illustrano di seguito le caratteristiche principali di questi importanti strumenti.

3. 1. 1. I cataloghi della Biblioteca Civica di Verona.

Il punto di riferimento per gli studiosi che vogliono conoscere il fondo manoscritti della biblioteca è il già citato *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, del 1892, dell'insigne bibliotecario

Giuseppe Biadego, chiamato comunemente “Biadego” o “Catalogo Biadego”.

Il “Biadego” è un catalogo per materie, suddiviso in diverse macro sezioni a loro volta suddivise in ulteriori sottosezioni. Nella maggior parte dei casi la scheda di Biadego è articolata nei seguenti campi: numero d’ordine della scheda; segnatura¹⁸⁴; nome dell’autore; titolo; materia scrittoria; numero di fogli; dimensioni comprensive delle sole misure di altezza e larghezza del foglio; eventuale presenza della numerazione delle pagine o dei fascicoli, e della segnatura a registro; legatura; provenienza. Segue una parte dedicata alla storia del manoscritto, dove vengono riportati le sottoscrizioni, le note di possesso e di frequente anche gli *incipit* e gli *explicit* delle opere. Si tratta dunque delle informazioni principali sulla storia del codice, sui suoi possessori, sulle sue peculiarità.

I codici non sono descritti da Biadego tutti nel medesimo modo e con la medesima accuratezza nei dettagli, ma il suo lavoro rimane in ogni caso ancora oggi un preziosissimo strumento per chiunque si avvicini allo studio dei manoscritti della biblioteca veronese. Se si pensa che Biadego diede alle stampe questo prezioso volume nell’ultimo decennio dell’Ottocento, non si può che provare ammirazione, e gratitudine, per un lavoro di tale importanza e mole.

Oltre al “Biadego” è disponibile il catalogo a schede mobili dove tutti i manoscritti sono stati catalogati attraverso una scheda che riporta sinteticamente le principali caratteristiche del codice.

3. 1. 2. *L’Inventario dei manoscritti della Biblioteca Civica di Verona*

I codici veronesi sono stati inventariati in un quaderno manoscritto di grandi dimensioni che viene sistematicamente aggiornato. Questo volume è consultabile

¹⁸⁴ Si ritiene necessario, a causa delle imprecisioni riscontrate in diversi testi consultati per la bibliografia dei manoscritti, sottolineare che il numero di riferimento dei manoscritti riportato da Biadego non identifica il numero di riferimento di segnature antiche, ma rappresenta semplicemente il numero d’ordine dato dallo stesso Biadego alle sue schede di descrizione.

in biblioteca e non ha segnatura. Nell'inventario vengono riportati i seguenti dati, e cioè la segnatura dei codici; il nome dell'autore; il titolo dell'opera; l'indicazione del secolo ed eventuali note inerenti alle diverse ubicazioni occupate negli anni dai codici, alla presenza di microfilm dei medesimi manoscritti, a sintetiche notizie riguardanti la storia del codice.

3.2. Introduzione alla catalogazione dei manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona

I manoscritti medievali della Biblioteca Civica di Verona sono stati catalogati all'interno del presente elaborato seguendo fedelmente le regole presenti nel volume delle *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*¹⁸⁵. Vengono dunque descritti tutti i manoscritti in alfabeto latino che siano stati confezionati secondo un progetto unitario entro la data convenzionale del 31 dicembre 1500, da intendersi come limite entro il quale la tradizione del libro medievale inizia ad esaurirsi e a mutare di segno. Invece sono esclusi dalla catalogazione i manoscritti di natura amministrativa, contabile ed archivistica, compresi statuti e costituzioni.

Il primo passo per dare inizio ad un lavoro di catalogazione è il censimento del materiale. Grazie alla grande disponibilità dell'intero *entourage* della Biblioteca Civica di Verona si è potuto accedere direttamente al magazzino dei manoscritti, solitamente chiuso al pubblico. Qui è stato dunque possibile compiere una prima analisi di tutti i manoscritti, sfogliandoli uno per uno, al fine di accertare e controllare che le informazioni sulla loro datazione presenti nell'*Inventario dei manoscritti* e nel "catalogo Biadego" fossero corrispondenti al vero. Questi due strumenti in alcuni casi presentavano o datazioni contrastanti o poca precisione nell'indicazione del contenuto del manoscritto. Si segnalano come esempi i casi

¹⁸⁵ Teresa De Robertis - Nicoletta Giovè Marchioli - Rosanna Miriello - Marco Palma - Stefano Zamponi, *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*, Padova, Cleup, 2007.

del ms. 63 datato nell'*Inventario* al XVI secolo e non datato dal Biadego, ma invece collocabile alla fine del XV secolo, e del ms. 114, datato dal Biadego al secolo XV e nell'*Inventario* al secolo XVI, databile invece agli inizi del XV secolo.

Una volta attuato il censimento si è potuto procedere con la catalogazione vera e propria, utilizzando una scheda di descrizione dei manoscritti che si articola in diverse sezioni.

Si illustrano di seguito sinteticamente i punti principali della descrizione di un manoscritto unitario e quelli della descrizione di un manoscritto composito.

La scheda di un manoscritto unitario si articola in nove sezioni.

1. Numero d'ordine progressivo.
2. Segnatura del manoscritto e dato cronico ed eventualmente topico.
3. Indicazione del contenuto: autore, titolo ed indicazione dei ff. corrispondenti.

Nel caso di testi adespoti viene indicato semplicemente il titolo, nel caso di testi anepigrafi viene riportato l'*incipit* del testo. Nel caso di anomalie nel testo, dipendenti da cause meccaniche, difetti della tradizione, o scelte del copista, esse si segnalano con i termini: acefalo, mutilo, lacunoso, interrotto, incompleto, estratti.

4. Descrizione esterna.

Questa sezione si articola in diversi punti: materia scrittoria; numero dei fogli, con indicazione di eventuali fogli bianchi e numerazioni antiche; fascicolazione, con eventuale presenza di richiami, di sistemi di numerazione o di segnatura dei fascicoli; segnalazione dell'inizio del fascicolo con lato pelo o con lato carne per il codice membranaceo; indicazione del formato per il codice cartaceo; dimensioni in millimetri rilevate sul *recto* di un foglio rappresentativo di tutto il manoscritto; schema di impaginazione, rapporto tra righe tracciate e linee scritte, tecnica di rigatura; eventuale presenza di più copisti; presenza di note marginali e *maniculae*; apparato decorativo; legatura.

5. Eventuale formula di datazione e/o sottoscrizione.

La trascrizione è in forma interpretativa.

6. Storia del manoscritto.

Vengono segnalate in rigoroso ordine cronologico tutte le informazioni relative alla storia del manoscritto prima del suo arrivo nella sede di conservazione. Le informazioni ricavate possono essere interne, ovvero identificabili all'interno del manoscritto, quali note di possesso, annotazioni, segnature antiche, stemmi araldici, oppure esterne e dunque ricavate da bibliografia o documentazioni di diversa natura.

7. Bibliografia, espressa in forma abbreviata.

Le voci bibliografiche si susseguono sempre in rigoroso ordine cronologico.

8. Note, richiamate da asterischi nel caso in cui si ritenga necessario spiegare precisare o approfondire.

9. Rinvio alla tavola: per ogni manoscritto viene fornita la riproduzione di un foglio esemplificativo delle sue caratteristiche codicologiche e paleografiche.

La scheda di un manoscritto composito si compone di 12 sezioni:

1. Numero d'ordine.

2. Segnatura.

A differenza del manoscritto unitario qui non viene espressa alcuna indicazione sul dato cronico e/o topico.

3. Indicazione di "Composito".

4. Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, storia del manoscritto.

La descrizione esterna generale consiste nell'indicazione della materia scrittoria, del numero complessivo dei fogli, delle misure delle dimensioni massime e della legatura. Si fornisce dunque una sintetica caratterizzazione dell'articolazione del manoscritto indicando di quante sezioni è composto, di quanti fogli è composta ogni sezione, quali siano il contenuto e la datazione. Si illustra infine la storia del manoscritto che è comune a tutte le sezioni.

5. Bibliografia: generale per tutto il codice.

6. Sezione ed eventuale data.

Le sezioni vengono distinte mediante numero romano ed indicazione dei fogli.

7. Contenuto della sezione: secondo le regole di descrizione del manoscritto unitario.

8. Descrizione esterna della sezione: secondo le regole di descrizione del manoscritto unitario.

9. Eventuale forma di datazione e/o sottoscrizione: secondo le regole di descrizione del manoscritto unitario.

10. Storia della sezione: secondo le regole di descrizione del manoscritto unitario.

11. Note: da collocarsi tutte in fondo in calce alla scheda, non alla fine di ogni sezione.

12. Rinvio alla tavola: secondo le regole di descrizione del manoscritto unitario.

Si ritiene necessario segnalare in questa sede una serie di scelte o informazioni utili alla lettura delle schede.

Le segnature antiche sono state elencate in ordine cronologico, seguendo le indicazioni fornite dai bibliotecari.

Le segnature attuali risultano essere le medesime presenti già ai tempi di Giuseppe Biadego, dunque a fine Ottocento: ne è dimostrazione il fatto che nel suo catalogo, a fianco del numero d'ordine con cui ha numerato secondo materia i manoscritti, vi è tra parentesi quadre la medesima segnatura ancora in uso oggi.

I codici catalogati presentano tutti un cartellino cartaceo della seconda metà del XX secolo in cui è indicata la segnatura in cifre arabe, in uso ancora oggi, seguita dall'indicazione della precedente ubicazione e della classe di appartenenza del codice: *Let.*, *Teol.*, *Poligr.*, *Storia*, ecc.. Sono presenti inoltre cartellini cartacei che indicano la sola precedente vetrina in cui era conservato il codice oppure la segnatura e la vetrina.

Per maggiore chiarezza all'interno delle schede si utilizzeranno le seguenti

espressioni per descrivere i casi sopra elencati:

- “cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo”, per indicare i cartellini cartacei, presenti in tutti codici catalogati, con segnatura, precedente ubicazione e classe di appartenenza.
- “cartellino cartaceo con precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo”, laddove vi sia l’indicazione del numero della vetrina dove era precedentemente collocato il codice.
- “cartellino cartaceo con segnatura e precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo”, per indicare i casi in cui sia presente segnatura e precedente ubicazione.

In molti codici inoltre sono inoltre presenti dei cartellini cartacei della prima metà del sec. XX recanti un numero in cifre arabe in rosso. Non se ne conosce l’esatta funzione, ma si ha la certezza che essi non indichino una precedente segnatura: probabilmente dovevano essere stati utilizzati in occasione di mostre, esposizioni o eventi simili. La segnalazione di questi cartellini cartacei verrà effettuata attraverso l’espressione:

- “cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo”.

Si è deciso che i titoli presenti sulla legatura venissero descritti in due parti differenti della scheda, cioè nella descrizione esterna o nella storia del manoscritto, in base alla loro natura. I titoli facenti parte integrante della legatura sono stati segnalati nella sezione dedicata alla descrizione esterna del codice. I titoli in inchiostro di mano di possessori del codice sono invece stati segnalati nella sezione dedicata alla storia del codice.

3. 3. Alcune considerazioni sui manoscritti catalogati.

3. 3. 1. La provenienza dei codici.

È stato possibile identificare la provenienza di 22 codici. Il maggior numero di codici proviene dalla libreria Gianfilippi e vennero acquistati dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Sono i mss. 16 (scheda nr. 6), 35 (scheda nr. 9), 46 (scheda nr. 11), 47 (scheda nr. 12), 52 (scheda nr. 14), 100 (scheda nr. 20), 107 (scheda nr. 21), 205 (scheda nr. 30). Interessante è notare che dei 5 mss. su 30 descritti contenenti opere di Domenico Cavalca 4 provengono dalla Gianfilippiana¹⁸⁶. Questo fatto potrebbe essere indice del grande interesse che questo autore suscitò presso la famiglia. Il ms. 107 (scheda nr. 21), confezionato con molta cura e finemente decorato, presenta una nota di possesso del convento veronese di S. Fermo Maggiore. I mss. 35 (scheda nr. 9) e 100 (scheda nr. 20) sono codici di materia medico scientifica. Il ms. 35 (scheda nr. 9) è infatti un erbario le cui numerose note marginali, di spiegazione ed approfondimento del testo, sembrano dimostrare una fitta frequentazione del testo da parte di un possessore che lo usò come vero e proprio manuale didattico. Il ms. 100 (scheda nr. 20) contiene invece l'opera medica di Giovanni di Saint-Amand, medico e botanico di origine belga, canonico a Tournai, vissuto a cavallo tra XII e XIII secolo. Gli ultimi due codici di provenienza gianfilippiana sono molto interessanti sia per il loro contenuto che per le loro caratteristiche codicologiche. Il ms. 52 (scheda nr. 14), contenente un'epistola inerente alla guerra contro i Turchi indirizzata ad Amedeo di Savoia, è anteposto ad un incunabolo edito da Guglielmo Fichet, rettore dell'Università di Parigi nel 1470, in cui è stata stampata una sua oratoria del cardinale Bessarione contro i Turchi. L'interesse storico di questo volume deriva dalla sua natura composita: Guglielmo Fichet aveva infatti pubblicato una serie di incunaboli, tra cui questo, e li aveva inviati a diversi

¹⁸⁶ Per la precisione sono i mss.:16 (scheda nr. 6), 46 (scheda nr. 11), 47 (scheda nr. 12), 107 (scheda nr. 21).

monarchi europei con il fine di sensibilizzare le potenze europee a far fronte comune contro la minaccia turca. La lettera, forse autografa dello stesso Fichet, risulta invece essere esclusiva di questo volume, a dimostrazione dello stretto legame che doveva esserci tra Fichet e la casata dei Savoia. Il distico di dedica a Mamert Fichet presente al f.1r dimostrerebbe questa ipotesi in quanto Mamert non solo era fratello, o comunque parente stretto, di Guglielmo, ma anche suffraganeo dei Savoia. Per finire, il ms. 205 (scheda nr. 30), unico codice in mercantesca, contiene una serie di testi di carattere storico di diversa natura: la prima parte del codice è caratterizzata da una serie di testimonianze documentarie tra cui privilegi, lettere, elenchi di famiglie veneziane che hanno partecipato attivamente alla vita politica veneziana e documenti vari riguardanti Venezia; la seconda parte del codice riporta invece una cronaca della città di Venezia in volgare.

I manoscritti che provengono dalla biblioteca del monastero di S. Zeno sono tre e hanno le segnature 99 (scheda nr. 19), 166 (scheda nr. 27), 200 (scheda nr. 29). Il contenuto di questi codici è prevalentemente di natura religiosa, con vite dei santi, sermoni ed omelie. I mss. 99 (scheda nr. 19) e 200 (scheda nr. 29) si possono accomunare per l'attenzione all'apparato decorativo del codice, anche se il ms. 200 (scheda nr. 29) risulta essere molto più elaborato. Il ms. 99 (scheda nr. 19) presenta una nota di possesso al f. 121v di mano del benedettino tedesco Bernardo Hering di Augusta. Ricordiamo che già dagli inizi del sec. XV si può attestare la presenza di numerosi monaci tedeschi nell'abbazia veronese. Il ms. 200 (scheda nr. 29), cartaceo per la maggior parte, presenta bifogli esterni ed interni dei fascicoli membrancei, a dimostrazione della volontà di preservare il più possibile l'integrità del codice. È inoltre interessante per le sue caratteristiche paleografiche: due mani compilano il testo, la prima in una scrittura pre-umanistica, l'altra in una *littera textualis* di area nordica. La presenza di questi due stili grafici sarebbe tangibile dimostrazione della presenza di un clima caratterizzato da un continuo scambio culturale nel monastero benedettino tra monaci italiani e monaci d'oltralpe. Il ms. 166 (scheda nr. 27) si discosta in parte dai due manoscritti precedenti sia dal punto di vista contenutistico che dal punto di vista codicologico.

Risulta infatti essere molto poco curato nelle sue caratteristiche materiali, prima su tutte la carta notevolmente brunita che denota la sua cattiva qualità. Il codice, su due colonne, non ha specchio rigato e l'intero testo appare copiato in modo molto disordinato, mentre la decorazione è completamente assente. Dal punto di vista contenutistico una lauda di Iacopone da Todi è anteposta ad una serie di testi religiosi. Al f. 6v tra una serie di *probationes calami* è presente la nota di possesso che riconduce questo codice al monastero benedettino. È presumibile pensare che esso sia stato concepito come libro d'uso di uno dei monaci e non destinato direttamente agli scaffali della libreria benedettina. Il codice infatti non giunse in Biblioteca Civica insieme agli altri codici zenoniani nel 1793.

Giuseppe Venturi è stato invece il possessore dei mss. 8 (scheda nr. 2) e 23 (scheda nr. 7) donati alla biblioteca Comunale nel 1841. Il ms. 8 (scheda nr. 2), di piccolo formato, contiene una serie di testi liturgici ed è preceduto da un calendario. Notevole la decorazione in particolar modo quella dell'iniziale maggiore al f. 13r. Il ms. 23 (scheda nr. 7) contiene la traduzione in latino di Ambrogio Traversari dei Sermoni di Efrem di Siro.

Il ms. 108 (scheda nr. 22) appartenne a Girolamo Rivaneli, il quale donò parte della sua libreria alla Biblioteca Comunale nel 1812. Si tratta di un testimone della *Summa contra gentiles* di Tommaso d'Aquino con un interessante apparato decorativo.

Biadego sosteneva che il ms. 56 (scheda nr. 15) provenisse dalla famiglia Orti, ma nell'indice delle provenienze non lo indica appartenente a tale famiglia. In ogni caso il ms. risulta interessante per la possibilità di corrispondere con il codice che Giovan Battista Giuliani, bibliotecario della Capitolare veronese dal 1857, credeva essere stato portato in Francia da Napoleone e mai più tornato in patria.

I mss. 45 (scheda nr. 10) e 115 (scheda nr. 24) presentano note di possesso antiche rispettivamente delle chiese veronesi di S. Michele alla Porta, soppressa nel 1806 e di S. Bernardino. Non è possibile ricostruire se questi manoscritti giunsero in biblioteca direttamente da queste sedi o in un secondo momento attraverso altri possessori. Il primo è un sacramentario, il secondo un omiliario.

Il ms. 89 (scheda nr. 18), una miscellanea di opere di Domenico Cavalca, presenta sia una sottoscrizione del copista, Eugenio da Modena, del monastero di S. Benedetto di Polirone, sia una nota di possesso che attesta l'appartenenza del codice ai monaci dello stesso monastero. Anche in questo caso non è tuttavia possibile affermare con sicurezza che provenga direttamente dal monastero di Polirone.

Il ms. 12 (scheda nr. 5) in cui è stata copiata la regola delle sorelle povere di Chiara d'Assisi presenta ben tre note di possesso: in un primo momento appartenne alle sorelle del convento di S. Chiara di Vicenza, poi al sacerdote veronese Pietro Burato ed infine finì tra gli scaffali del convento dei Cappuccini di Verona. Probabilmente questo codice giunse in Biblioteca in seguito alle confische ottocentesche ai danni degli ordini religiosi.

Non è possibile invece identificare la provenienza dei mss. 5 (scheda nr. 1), 10 (scheda nr. 3)-11 (scheda nr. 4), 24 (scheda nr. 8), 49 (scheda nr. 13), 59 (scheda nr. 16), 63 (scheda nr. 17), 114 (scheda nr. 23), 125 (scheda nr. 25), 148 (scheda nr. 26), 182 (scheda nr. 28).

3. 3. 2. Il contenuto dei manoscritti.

Nella maggior parte dei casi il contenuto dei codici è di carattere morale e religioso: stiamo parlando dei mss. 10 (scheda nr. 3), 47 (scheda nr. 12), 49 (scheda nr. 13), 56 (scheda nr. 15), 89 (scheda nr. 18), 107 (scheda nr. 21)-108 (scheda nr. 22), 148 (scheda nr. 26), 166 (scheda nr. 27), 182 (scheda nr. 28), 200 (scheda nr. 29). In questi codici sono presenti in numero maggiore testi di Padri della Chiesa e trattati sulla confessione. Si nota inoltre una buona presenza di scritti liturgici, nei mss. 8 (scheda nr. 2), 11 (scheda nr. 4)-12 (scheda nr. 5), 23 (scheda nr. 7), 45 (scheda nr. 10), 115 (scheda nr. 24), e di testi agiografici, nei mss. 63 (scheda nr. 17), 99 (scheda nr. 19), 200 (scheda nr. 29).

Seguono i testi di contenuto storico, presenti nei mss. 49 (scheda nr. 13), 52

(scheda nr. 14), 125 (scheda nr. 25), 205 (scheda nr. 30). I mss. 49 (scheda nr. 13) e 52 (scheda nr. 14) sono testimonianza dei tumulti provocati dalla minaccia turca nel XVI secolo; il ms. 125 (scheda nr. 25) tratta invece di storia romana e il ms. 205 (scheda nr. 30) di storia veneziana.

Per quanto riguarda la presenza dei classici abbiamo i mss. 5 (scheda nr. 1), 59 (scheda nr. 16), 114 (scheda nr. 23). A Cicerone è dedicato l'intero ms. 5 (scheda nr. 1). Il ms. 59 (scheda nr. 16) è una raccolta di orazioni, di cui la maggior parte considerate spurie, di alcuni tra i più grandi oratori della classicità greca e latina quali Cicerone, Sallustio, Demostene, Eschine e Demade.

Due soli codici sono di carattere medico-scientifico: si tratta dei mss. 35 (scheda nr. 9), 100 (scheda nr. 20).

3. 3. 3. Copisti e possessori.

I codici con sottoscrizione del copista sono 4 e corrispondono ai mss. 8 (scheda nr. 2), 46 (scheda nr. 11), 89 (scheda nr. 18), 200 (scheda nr. 29). Sono tutti datati nella seconda metà del XV secolo. Il ms. 8 (scheda nr. 2) è stato copiato nel 1462 da frate Nicolò da Fiume o del Fiume. Il ms. 46 è stato copiato nel 1473 da una donna che si definisce *meschinela*. Il ms. 89 (scheda nr. 18) è stato copiato da Eugenio da Modena, monaco del monastero di S. Benedetto di Polirone. Infine il ms. 200 (scheda nr. 29) fu copiato nel 1466, ma il copista in questo caso non si è firmato.

Numerose note di possesso permettono di ricostruire almeno una parte della storia dei codici. I manoscritti in cui sono presenti delle note di possesso sono 9: e cioè i mss. 10 (scheda nr. 3)-12 (scheda nr. 5), 16 (scheda nr. 6), 99 (scheda nr. 19), 107 (scheda nr. 21), 115 (scheda nr. 24), 166 (scheda nr. 27), 200 (scheda nr. 29). Il ms. 10 (scheda nr. 3) presenta una nota di possesso crittografata datata 1478. Il possessore risulta essere un certo Ludovico a cui il codice fu donato dal fratello Domenico, dell'ordine di S. Salvatore di Venezia. Il ms. 11 (scheda nr. 4)

presenta una nota di possesso di un *frater Bernardus* databile intorno alla seconda metà del sec. XVI. Il ms. 16 (scheda nr. 6) presenta invece una nota di possesso del monastero di S. Spirito di Verona. La nota di possesso del ms. 99 (scheda nr. 19) è firmata *Bernardus Hering*, monaco benedettino di S. Zeno di Verona di origine tedesca. Il medesimo codice riporta anche note di possesso più generiche del monastero di S. Zeno. Il ms. 107 (scheda nr. 21) presenta invece due note di possesso del convento di S. Fermo Maggiore di Verona. Al convento di S. Bernardino di Verona, anzi, più precisamente a Paolo Veronese Dionisi appartenne il ms. 115. Infine anche nei mss. 166 (scheda nr. 27) e 200 (scheda nr. 29) sono presenti note di possesso del monastero di S. Zeno.

3. Catalogo dei manoscritti medievali della
Biblioteca Civica di Verona
(segnature 1-205)

CICERONE, Opera

De senectute (ff. 1r-28v), acefalo*

De amicitia (ff. 29r-81v), acefalo**

Paradoxa Stoicorum (ff. 82r-107v)

Somnium Scipionis (ff. 108r-120r)

Epistola prima ad Quintum fratrem (ff. 120v-130v), mutilo***

Membr.; ff. I, 130****, I'; 1-2¹⁰, 3⁸, 4⁷, 5¹¹, 6-13¹⁰, 14⁴; richiami orizzontali (assenti ai fasc. 3 e 4); inizio fascicolo lato carne (fasc. 1-3, fasc. 5-14), lato pelo (fasc. 4); 113 × 87 = 15 [70] 28 × 16 [48] 23, rr. 17 / ll. 17 (f. 47r); rigatura a secco, con *tabula ad rigandum*. Iniziali maggiori in verde, nero e rosso su fondo in oro con *decorazioni a volute*; iniziali minori semplici in inchiostro; rubriche e parti del testo in rosso. Legatura moderna con piatti in cartone e dorso in pergamena.

Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e contropiatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 112. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 5, B.

Lett. 91. 1.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 285; *Inventario dei manoscritti*, 2; Vesentini, *Catalogo*, 1-3.

* Mancano i primi diciassette paragrafi e l'inizio del diciottesimo.

** Mancano i primi tre paragrafi e metà del quarto.

*** Mancano i paragrafi dalle ultime righe del ventitreesimo fino alla fine.

**** Paginazione sec. XVII incompleta in cifre arabe in inchiostro nell'angolo esterno del margine superiore. Il f. 3r numerato 22, il f. 4r numerato 24, il f. 5r numerato 26, il f. effettivo 6r numerato 28. La paginazione conferma la caduta di uno o più fascicolo.

Tav. 1

Horae (ff. 1r-163v)

 Kalendarium (ff. 1r-12v)

 Officium beatae Virginis secundum consuetudinem Romanae curiae (ff. 13r-106r), lacunoso

 Septem psalmi poenitentiales (ff. 107r-139v)

 Vespere mortuorum (ff. 140r-150v)

 Officium Crucis (ff. 151r-156r)

 Missa Crucis (ff. 156r-158v)

 Lectio epistolae beati Pauli apostoli ad Philippenses (ff. 158v-159v)

 Sequentia sancti Evangelii secundum Matheum (ff. 159v-161v)

 Antiphona cum oratione ad honorem sancti Sebastiani (ff. 161v-163v)

 Membr.; ff. I, 164, II'; bianchi i ff. 106v, 164; 1-2⁶, 3-12⁸, 13¹⁰, 14⁴, 15⁶, 16-21⁸, 22⁴; richiami decorati*; inizio fascicolo lato carne (fasc. 1-13, 15-21), lato pelo (fasc. 14, 22); 119 × 86 = 17 [62] 40 × 17 [5 (2) 5 (2) 41] 14, rr. 18 / ll. 17 (ff. 1r-12v: 10r); 120 × 88 = 17 [67] 36 × 19 [45] 24, rr. 14 / ll. 13 (ff. 13r-163v: 13r); rigatura a colore. Al f. 13r pagina decorata con fregio fitomorfo policromo con oro nei margini interno, inferiore ed esterno e iniziale grande in oro su fondo blu con bianchi girari; iniziali medie in blu, rosso e oro filigranate o su fondo policromo con decorazioni fitomorfe; iniziali piccole semplici in rosso e blu; rubriche e indicazioni liturgiche in rosso; lettere ritoccate in rosso o riempite in giallo. Legatura del sec. XVIII con assi rivestite in cuoio con impressioni dorate; due

fermagli completi; tagli dorati.

Al f. 163v: *Explicit liber iste. Laus sit tibi Christe. Per me fratrem Nicolaum de Flumine scriptum, illuminatum, ligatum sub anno Domini 1462 die XI mensis novembris.*

Ai ff 164v-I'v preghiera di mano del sec. XVII. Secondo Biadego il copista Nicolò da Fiume o del Fiume doveva appartenere all'ordine degli Agostiniani in quanto nel calendario ai ff. 12-13v vengono segnalate come solenni le feste del 4 e 5 maggio di santa Monica e della Conversione. Il codice appartenne all'abate veronese Giuseppe Venturi e fu donato alla Biblioteca Comunale di Verona nel 1841. Al f. 1r segnatura in inchiostro semplice di mano del sec. XIX: *VIII. 13. 5-2*. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Al f. 13r in matita di mano moderna: *13/8*. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: *23*. Sul dorso cartellino cartaceo con segnatura e precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: *8 23*. Su dorso, piatto e contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del sec. XX: *8, Teolog. Vetrina n. 23*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 388; *Inventario dei manoscritti*, 2; Riva, *Biblioteca Civica*, 59; *Iter Liturgicum*, 299; Deimichei, *Manoscritti datati*, 242; Baroffio, *Testo e musica*, 46, 19-77.

* Richiami a partire dal fasc. 3; al fasc. 18 richiamo in parte asportato dalla rifilatura; al fasc. 20 spazio riservato per richiamo; al fasc. 21 richiamo non decorato.

Tav. 2

AGOSTINO, Liber Soliloquiorum (ff. 1r-62r)

Membr.; ff. I, 62 (64)*, II'; bianco il f. 62v; 1⁹, 2-3¹⁰, 4⁹, 5-6¹⁰, 7⁴; richiami (verticale al fasc. 1); inizio fascicolo lato pelo (fasc.1**), lato carne (fasc. 2-7); 130 × 94 = 16 [73] 41 × 15 [53] 26, rr. 22 / ll. 21 (f. 5r); rigatura mista a colore, con pettine. Note marginali di mano coeva. Iniziali maggiori e minori filigranate in rosso e blu; rubriche in rosso. Legatura di restauro (Ariani, Verona, sec. XX seconda metà) con riuso delle assi e dell'antica coperta in cuoio impresso a secco, delle borchie e delle cerniere; tagli dorati.

Al f. Iv nota di mano posteriore: *1478. 2 di aprile*; sempre della medesima mano nell'angolo interno del margine inferiore: *40*. Al f. Iv di mano della fine del sec. XV nota con due disegni rappresentanti un volto. Della questa stessa mano, al f. 64r, disegno di un mezzo busto e nota di possesso crittografata: *Die 1478 2 iunii. Iste Soliloquiorum liber apellatus sancti divi Augustini est mei Ludovici [...] sacerdotis Boni, quem dono [sic] fecit frater Dominicus ordinis Sancti Salvatoris de Venetiis beati ac sancti confessoris Augustini gratum et Dei gratia*. Al f. 63v sempre della medesima mano un disegno a penna di cerchi concentrici formati da una successione del numero 6. Al f. 1r rubrica di mano settecentesca: *Solliloquia divi Augustini incipit*. Al f. Iv nel margine inferiore ed al f. 63v nel margine superiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura e precedente ubicazione della

seconda metà del XX secolo: 10 29 e 29. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 29. *Teologia. Vetrina n. 29*. Sul margine inferiore centrale del contropiatto posteriore timbro della seconda metà del sec. XX che menziona la responsabilità del restauro: *Ariani – Verona*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 354; *Inventario dei manoscritti*, 2; Oberleitner, *Handschriftliche Überlieferung*, II, 379; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 7; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (qui e altrove scheda di: Susanna Polloni).

* Vengono numerati anche i ff. di guardia posteriori.

** Il testo non è acefalo, ma nel restauro della legatura l'originario f. 1r è stato incollato al f. Iv. Di conseguenza l'inizio del fascicolo è sul lato pelo.

Tav. 3

Kalendarium (ff. 1r-6v)

Diurnum (ff. 7r-297r), acefalo e lacunoso

Membr.; ff. II, 297, II'; bianco il f. 297v; 1⁶, 2⁹, 3-8¹⁰, 9⁹, 10¹⁰, 11⁸, 12¹⁰, 13⁹, 14¹⁰, 15⁸, 16⁶, 17-18⁸, 19⁹, 20-22⁷, 23⁹, 24-30¹⁰, 31⁷, 32-33¹⁰; richiami, in parte toccati in rosso; inizio fascicolo lato carne (fasc.1, 3-15, 17-33), lato pelo (fasc. 2, 16); 131 × 89 = 7 [102] 22 × 10 [8 / 3 / 8 (3) 48] 9, rr. 33 / ll. 32 (ff. 1r-6v: 5r); 131 × 89 = 13 [80] 38 × 13 [53] 23, rr. 20 / ll. 19 (ff. 7r-297r: f. 9r); rigatura a secco. Note interlineari e marginali di mano del sec. XVI; *maniculae*. Al f. 19v iniziale grande in viola filigranata su fondo in oro e decorazioni fitomorfe; iniziali medie e piccole filigrante in rosso e blu; segni di paragrafo in blu; rubriche e indicazioni liturgiche in rosso. Legatura del sec. XVI in assi rivestite in cuoio con impressioni dorate; resti delle borchie e delle cerniere; tagli dorati e impressi.

Biadego sostiene che il codice deve essere stato scritto per la città di Venezia in quanto all'interno del calendario l'ultimo giorno di gennaio viene segnalato come solenne per la festa della traslazione di san Marco. Sempre Biadego ritiene che furono recise quelle pagine che presentavano iniziali dorate. Al f. IIv nota di possesso di mano della metà del sec. XVI: *Est fratris Bernardi [...]arum et amicorum*. Sempre della medesima mano note interlineari con dato cronico al f. 3r: *malus in die 1554*, di seguito: *Emilii et Chasti / martirum / 1554*; al f. 6r parole non identificabili precedono il dato cronico: *1560*. Al f. I'r, una prima mano del

sec. XVI seconda metà ed una seconda mano del sec. XVII prima metà riportano notizie biografiche riguardanti i diversi livelli raggiunti nella carriera sacerdotale con dato cronico corrispondente. Al f. Iiv nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura e precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: *II 35 e 35*. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: *II. Teol. Vetrina n. 35*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 386; *Inventario dei manoscritti*, 2; Manning, *Recensione a Roy*, 181; *Iter liturgicum*, 299.

Tav. 4

CHIARA D'ASSISI, Regola di vita delle sorelle povere (ff. 1r-31r)

Membr.; ff. III, 31, II'; bianco il f. 31v; 1-2¹⁰, 3¹¹; richiami; inizio fascicolo lato carne (fasc.1), lato pelo (fasc. 2, 3); 132 × 104 = 12 [100] 20 × 15 [75] 14, rr. 28 / ll.14 (f. 3r); rigatura a secco. Iniziali semplici in rosso e blu; rubriche in rosso; segni di paragrafo in blu; maiuscole riempite in giallo. Legatura di restauro (Firenze, Laboratorio di Restauro del Libro di S. Maria di Rosano, seconda metà del sec. XX) in assi e coperta in cuoio; legacci in tessuto verde.

Al f. IIv note di possesso di mano del sec. XIX: *Ista regula pertinet ad locum Sanctae Clarae Vicetiae*; segue di altra mano: *Nunc domino Petro Burato sacerdoti. 1816*; segue di altra mano: *Assegnato alla libreria de Cappuccini di Verona*. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto posteriore cartellino cartaceo della seconda metà del sec. XX: *Laboratorio di restauro del libro S. Maria di Rosano*.

Cavattoni, *Antico volgarizzamento*, 5; *Opuscoli religiosi*, IX, 293-295; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 259; *Inventario dei manoscritti*, 2; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 7; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (qui e altrove scheda di: Susanna Polloni).

Tav. 5

16

sec. XV prima metà

DOMENICO CAVALCA, Trattato della pazienza (ff. 1r-101r)*

Membr.; ff. III, 104, I'; bianchi i ff. 101v-104v; numerazione di mano moderna a matita nell'angolo interno del margine inferiore; 1-2¹⁰, 3⁴, 4-11¹⁰; richiami (assenti nel fasc. 3); inizio fascicolo lato carne; 137 × 105 = 8 [103] 26 × 11 [78] 16, rr. 27 / ll. 26 (f. 11r); rigatura a colore. Note marginali di mano del copista che integrano lacune del testo. Iniziale maggiore e iniziali minori semplici, parti del testo e segni di paragrafo in rosso; rubriche in rosso o in giallo; maiuscole ritoccate in rosso o in giallo. Legatura di restauro (Firenze, Laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, 1985) in assi e coperta in cuoio; legacci in tessuto verde; tagli spruzzati in rosso.

Al f. 2r nota di possesso del sec. XVIII del monastero di S. Spirito di Verona: *Iste liber Sancti Spiritus*. Il codice proviene dalla libreria Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: *16 Teol.* Sul contropiatto posteriore cartellino cartaceo: *Firenze, laboratorio di restauro del libro di S. Maria di Rosano, 1985.*

Santo Spirito, 85; Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 359;

Inventario dei manoscritti,16; Contò, *Libri volgari*, 124, 138, 144-145; Granello, *Recensione a Contò*, 22*; *Corpus sirventesi*, www.tlion.sns.it.

* Ai ff. 23r-24v e 109r-111r sono presenti i due sirventesi che fanno parte dell'opera di Cavalca.

Tav. 6

AMBROGIO TRAVERSARI, Epistola Ambrosii ad Cosmum medicum Florentinum in translatione sermonum beatissimi Ephrem ex Greco in Latinum (ff. 1r-2v)

EFREM SIRO, Sermones, trad. latina di Ambrogio Traversari (ff. 3r-122v), segue la tavola dei sermoni (f. 123n. n.r-v)

Cart.; ff. I, 128 (122)*, I; bianchi i ff. 124n. n.r-128n. n.v; numerazione di mano del copista in inchiostro nell'angolo superiore destro, in parte rifilata; 1-11¹⁰, 12¹², 13⁶; richiami verticali (assenti nel fasc. 12); segnatura a registro; in-4°; 154 × 102 = 16 [106] 32 × 14 [66] 22 rr. 28 / ll.27 (f. 3r); rigatura mista a colore, con pettine. Note marginali di mano del copista e di altra mano coeva; *maniculae*. Rubriche e tavola dei sermoni in rosso; spazi riservati. Legatura moderna con piatti in cartone.

Al f. 127n. n.v ricette di mano del sec. XV. Al f. 128n. n.r nota di possesso cancellata sec. XIX. Il codice appartenne all'abate veronese Giuseppe Venturi e fu donato alla Biblioteca Comunale di Verona nel 1841. Al f. 1r precedente segnatura in inchiostro semplice di mano del sec. XIX: *III. B. 15*. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: *181*. Su piatto e contropiatto cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: *23. Teol. 92*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 375; *Inventario dei manoscritti*, 2; Vesentini,

Catalogo, 4-5.

* La numerazione termina con il f. 122r. Non numerati il f. 123r, con cui inizia la tavola dei sermoni e l'intero fasc. 13, ultimo del codice.

Tav. 7

Introduzione alla confessione, inc. *In prima de considerare el peccatore necessario* (ff.1r-33v)

Cart.; ff. III, 33, II'; 1-4⁸, 1 f.*; in-4°; 154 × 105 = 13 [118] 23 × 13 [79] 13, rr. 23 / ll. 23 (ff. 1-32: f. 17r); 154 × 105 = 11 [130] 13 × 11 [79] 15, rr. 31 / ll. 30 (f. 13r); rigatura a colore. Iniziali maggiori semplici, rubriche, parti del testo, segni di paragrafo, maiuscole ritoccate in rosso. Legatura antica con piatti in cartone; dorso rinforzato in cartone.

Sul piatto anteriore titolo in inchiostro di mano del sec. XVI, parzialmente coperto da cartellino cartaceo: *alla Confessione 1450*. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 123. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 24. *Teol. 168. I. II/2*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 348; *Inventario dei manoscritti*, 2.

* I fogli di guardia fanno parte di un unico fascicolo, un ternione, al centro del quale sono inseriti i fascicoli che compongono il codice. Il quarto foglio, di questo fascicolo è stato utilizzato come ultimo foglio del codice.

Tav. 8

35

sec. XV seconda metà

Erbario (ff. [14]r-123v), acefalo e lacunoso

Cart.; ff. I, 107 (123)*, I'; bianco il f. 113v; numerazione antica in cifre arabe nell'angolo superiore destro; 1⁸, 2¹³, 3¹², 4-5¹⁴, 6-7¹², 8¹⁴, 9⁸; richiami inscritti in una cornice rossa (assenti ai fasc. 1, 8); in-4°; 220 × 153 = 27 [136] 57 × 22 [86] 45, rr. 25 / ll. 24 variabili (f. 45r); rigatura a secco. Note marginali di mani diverse di poco posteriori; *maniculae*. Iniziali maggiori semplici a inchiostro; rubriche, titoli, segni di paragrafo, maiuscole toccate in rosso. Legatura di restauro (Firenze, Laboratorio di restauro del Libro S. Maria di Rosano, seconda metà del sec. XX) con riuso della coperta in pergamena; legacci in pelle allumata.

Al f. 14r di mano del sec. XVI titolo: *Herbario*; segue sempre della stessa mano: 60. Sul piatto anteriore in inchiostro precedente segnatura della prima metà del sec. XIX: 69[...]. Sempre al f. 14r di mano del sec. XIX: 35. Sul dorso titolo non più leggibile. Il codice proviene dalla libreria Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 15r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 117, e cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 35 *Medic.* 92.2. Sul contropiatto posteriore cartellino cartaceo della seconda metà

del sec. XX: *Laboratorio di restauro del libro S. Maria di Rosano.*

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 317; *Inventario dei manoscritti*, 4.

* Al f. 1r non è possibile individuare la numerazione a causa del deterioramento dell'angolo esterno del margine superiore. La numerazione antica è visibile dal f. 2r, numerato 15. Si presuppone dunque che il f. 1r debba essere stato numerato 14. Seguendo la numerazione antica mancano anche gli originari ff. 114 e 115.

Tav. 9

Sacramentarium (ff. 1r-33v)

Membr.; ff. III, 35, III'; bianchi i ff. 34r-35v; 1-3¹⁰, 4⁵; richiamo verticale (solo nel fasc. 3); inizio fascicolo lato carne; $209 \times 149 = 18 [138] 53 \times 20 [92] 37$ rr. 31 / ll. 30 (f. 11r); rigatura a colore. Al f. 28r nota marginale del sec. XV. Iniziali maggiori e minori semplici, rubriche, parti del testo e maiuscole toccate in rosso. Legatura del sec. XV con piatti in cartone ricoperti in pergamena e rinforzo in pergamena sul dorso.

Il codice appartenne alla chiesa veronese di S. Michele alla Porta, soppressa nel 1806. Sul piatto anteriore titolo in inchiostro semplice di mano del sec. XVI, in parte coperto: *Liber sacramentorum Sancti Michaelis*. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 165. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 41. *Teol. 168. 5 41^a/12.*

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 387; *Inventario dei manoscritti*, 1; *Iter Liturgicum*, 300.

Tav. 10

DOMENICO CAVALCA, *Disciplina degli spirituali* (ff. 2r-68r), lacunoso

GIORDANO DA RIVALTO, *Predica nel giorno di santa Maria Maddalena* (ff. 68r-71v)

DOMENICO CAVALCA, *Trattato delle trenta stoltizie* (ff. 72v-96v), precede la tavola dei capitoli (ff. 71v-72v)

EGIDIO DI ASSISI, *Detti* (ff. 96v-112v)*

Cart.; ff. II, 116 (113)**, I'; bianchi i ff. 113r-117n. n.v; 1-7¹⁰, 8-10¹², 11¹⁰; richiami verticali (assenti ai fasc. 1-3); in-4°; 211 × 153 = 25 [127] 59 × 16 [100] 37, rr. 29/ ll. 29 (ff. 2r -31v: f. 22r); 211 × 155 = 23 [146] 42 × 22 [100] 33, rr. 27 / ll. 26 (ff. 32r-112v: f. 62r); rigatura mista a colore, con pettine. Due mani: mano A (ff. 2r-31v); mano B (ff. 32r-112v). Note marginali coeve al copista. Iniziali maggiori semplici in rosso; iniziali minori semplici a inchiostro; rubriche e parti del testo in rosso; ai soli ff. 2r-3r maiuscole ritoccate in giallo. Legatura di restauro sec. XIX con riuso delle assi, in parte nude ed in parte ricoperte in cartone, e del dorso in pelle scamosciata; fermaglio completo; tagli in rosso.

Al f. 112v, di mano del copista B, in rosso: *Finito è il libro chiamato Disciplina deli Spirituali. Prego chi in questo libro legerà si aricordi per carità pregare per quela meschinela che l'à scripto ch'in vero la son molto bisognosa di oratione. Finito fo adì 4 decembre del 1473 a hore 18.*

Il codice proviene dalla Libreria Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 2r nel margine inferiore timbro

ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 178. Sul piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 46, *Teolog.* 91. 2.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 369; *Inventario dei manoscritti*, 4; Kaeppli, *Scriptores*, I, 307-308; Delcorno, *Cavalca*, 584; De Maio, *Donna e rinascimento*, 239 n. 5; Deimichei, *Manoscritti datati*, 245.

* Mancanti gli ultimi sette capitoli dei Detti.

** Numerato 1 il f. I. Non numerati gli ultimi 4 fogli. La numerazione non è presente in tutti i fogli, ma risulta corretta.

Tav. 11

Tavola dei capitoli (ff.1v-2r)

DOMENICO CAVALCA, *Pungilingua* (ff. 2r-136r), precede il prologo (f. 1r-v)

Cart.; ff. II, 140 (141)*; bianchi i ff. 137v-141v; numerazione antica in cifre arabe nell'angolo superiore esterno; 1-14¹⁰, richiami decorati; in-4°; 210 × 156 = 19 [148] 43 × 20 [95] 41, rr. 27 / ll. 26 (f. 1r); rigatura mista a colore, con pettine. Note marginali coeve. Iniziali maggiori filigranate in rosso e blu o semplici in rosso; iniziali minori semplici in inchiostro; rubriche, segni di paragrafo e maiuscole ritoccate in rosso; spazi riservati. Legatura di restauro del sec. XIX con riuso delle assi, ricoperte in cartoncino, e dorso in cuoio; sul dorso autore e titolo impressi in oro: *Cavalca Pungilingua*.

Il f. IIv contiene un atto notarile di mano della seconda metà del sec. XV. Sul piatto anteriore precedente segnatura della prima metà del sec. XIX, in parte coperta da cartellino cartaceo: 9. Il codice proviene dalla libreria di Paolino Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 170. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 47 *Teol.* 90.2.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 360; *Inventario dei manoscritti*, 4; NBM, Verona, *Biblioteca Civica* (qui e altrove scheda di: Valentina Nonnoi).

* Nel codice sono presenti due numerazioni moderne: la più antica in inchiostro, non completa a causa della rifilatura dei fogli, probabilmente di mano di Paolino Gianfilippi, è visibile fino al f. 130r numerato tuttavia 131. Una seconda mano continua e completa, in matita, la numerazione più antica, mantenendo dunque i medesimi errori: la numerazione si conclude al f. 140r effettivo numerato come 141.

Tav. 12

49

sec. XV prima metà

BESSARIONE, Epistola ad duces Venetorum pro auxilio Costantinopoli (f. 1r), acefalo

GIROLAMO, Epistola ad Rusticum de vita monastica (ff. 2r-4r), mutilo

Cart.; ff. 4; bianchi i ff. 1v, 4v; 1⁴; in-4°; 197 × 144*, rr. 0 / ll. 31; rigatura a secco. Note marginali di mano del copista. Spazi riservati. Legatura del sec. XIX con piatti in carta**.

La lettera acefala del cardinale Bessarione dimostra che il codice proviene da un codice smembrato. Sul piatto anteriore titolo di mano del sec. XIX: *Epistola sancti Hieronymi presbyteri ad Rusticum de vita monastica*, e probabile antica segnatura in parte coperta da cartellino cartaceo sec. XIX: -.2. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su piatto anteriore e dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 172. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 49 Teol. 18 168.1 I/2.

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 18 [134] 45 × 26 [75] 43 (f. 4r).

** Legatura in cartoncino semplice ricavata da uno dei fascicoli mensili dell'opera di Ludovico Menin, *Costume di tutte le nazioni e di tutti i tempi*, del 1829.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 362; *Inventario dei manoscritti*, 4.

Tav. 13

52

Composito.

Cart.; II, 44, IV; 192 × 141. Legatura antica in assi con coperta in cuoio con impressioni dorate; tagli dorati; sul dorso tassello con titolo impresso in oro del sec. XV: *Bessarionis Cardinalis 1470 Codex*.

Il volume si compone di due sezioni: la II (ff. 6r-44r) è un incunabolo con le *Epistulae* del Bessarion, stampato a Parigi nel 1471.

L'editore dell'incunabolo è Guglielmo Fichet, rettore dell'Università di Parigi nel 1467 e protagonista con Johann Heynlin dell'introduzione della prima tipografia a Parigi nel 1470. Bessarione inviò la sua suasoria contro i Turchi a Fichet il quale stampò il testo e lo spedì ad alcuni monarchi europei: sono arrivati fino ad oggi gli esemplari di Edoardo IV e di Luigi XI. La lettera manoscritta del Fichet presente in questo volume sembra dimostrare che la destinazione di questo volume fosse la famiglia Savoia. La sezione manoscritta e l'incunabolo sono miniati dalla stessa mano, attribuibile alla scuola francese e tipica dell'officina della Sorbona. Il volume proviene dalla libreria Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1v nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 339, e cartellino cartaceo con precedente segnatura dell'incunabolo della metà del sec. XX: 7. Sul dorso cartellino cartaceo con segnatura dell'incunabolo della metà del sec. XX: 85. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con

precedente segnatura dell'incunabolo della metà del sec. XX: 7 (*Vetrina* 7), e segnatura dell'incunabolo della seconda metà del sec. XX: 85. Al f. IIv cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 52 B. *Lett. Vetrina* n. 52^a (*È premesso all' incunabulo* n. 7).

Larousse, *Dictionnaire Universel*, VIII, 329; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 573; *Inventario dei manoscritti*, 4; Riva, *Esemplare veronese*, 10-16; Riva, *Biblioteca Civica*, 59.

I. ff. 1-5

sec. XV seconda metà

GUGLIELMO FICHET, Epistola ad Amedeum Sabaudiae ducem pro bello Turchi (ff. 1r-5v)

Ff. 5; 1⁵; in-4°; 192 × 141 = 21 [131] 40 × 25 [87] 25 / 4, rr. 24 / ll. 23 (f. 1r); rigatura a colore. Al f. 1r note marginali di mano del copista. Al f. 1r pagina ornata con fregio vegetale nel margine interno e iniziale maggiore in rosa intarsiata su fondo blu; iniziale minore semplice in blu; segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche in rosso.

Al f. 1r, nel margine inferiore, distico di dedica a Mamert Fichet di mano coeva: *Mamerto. / Quo vos Bessario donavit munere frater, / te quoque donamus quo Turchi bella refutes. / Guillermus*. Mamert Fichet fu probabilmente il fratello, o comunque parente, di Guglielmo Fichet. Di Mamert Fichet rimangono solo notizie approssimative: egli dovette essere dottore della Sorbona, vescovo di Ébron e di Ginevra e suffraganeo di un Savoia, particolare che spiegherebbe l'esortazione ai Savoia con cui l'editore Guglielmo Fichet accompagnò l'incunabolo. Riva ipotizza che la mano della dedica sia dello stesso Guglielmo Fichet.

Tav. 14

PIETRO DONATO AVOGARO, De sanctissimorum praesulum Veronensium Euprepium, Cricini, Agapii, Proculique inventione et vita (ff. 2r-9v), lacunoso e mutilo*, precede la dedica a Giacomo Maffei, a Cristoforo Sacramosio, al Senato e al popolo di Verona (f. 1r-v)

Membr.; ff. 9 (pp. 18); paginazione moderna in inchiostro in cifre arabe nell'angolo superiore esterno; 1^o; richiamo; inizio fascicolo lato carne; 191 × 123 = 11 [134] 46 × 18 [77] 28, rr. 24/ ll. 23 (f. 3r); rigatura a secco. Note marginali coeve. Iniziale maggiore in oro su fondo blu decorata con volute di acanto in verde e viola; iniziali minori semplici in inchiostro; rubriche in viola. Legatura moderna con piatti in cartoncino.

Francesco Dai Libri miniò questo codice intorno al 1494 per Pietro Donato Avogaro. Sul contropiatto anteriore nota di mano settecentesca: *Giacomo Maffei e Cristoforo Sacramoso furono contemporaneamente Provveditori di Comune nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1494. Archivio del Comune, Atti del Consiglio L. 122 e 132.* Peebles identifica questo manoscritto con un codice appartenuto fino alla fine del XVIII secolo alla Biblioteca Capitolare di Verona e descritto in un primo momento da Scipione Maffei insieme ad Antonio Masotti, bibliotecario della Capitolare dal 1781, ed in un secondo momento da Giovanni Battista Giuliani, bibliotecario della Capitolare veronese dal 1857. Secondo Giuliani il manoscritto venne invece portato via dai Francesi nel 1797 e non fece più ritorno nella città veneta. L'ipotesi di Peebles è supportata dal fatto che le loro descrizioni del manoscritto riportano le medesime caratteristiche del codice conservato in Civica, come ad esempio la presenza della dedica dell'opera a

Giacomo Maffei, a Cristoforo Sacramosio e al Senato e popolo di Verona. Inoltre sul piatto anteriore è presente un'antica segnatura in parte coperta da cartellino cartaceo: 281 4.3, dove 281 corrisponderebbe all'antica segnatura che il codice aveva in Capitolare, e cioè appunto: CCLXXIX (281). Il codice proviene dalla libreria Orti Manara, famiglia che donò i suoi libri alla Biblioteca Comunale tra il 1858 e il 1875. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 35. Su dorso e piatto anteriori cartellini cartacei con segnatura e precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: 56 27 e 27. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 56 *Storia Vetrina n. 27 1/19*.

Maffei - Masotti, *Bibliotheca Manuscripta*, 798; Giuliari, *Capitolare Biblioteca*, 104; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 457-458; *Inventario dei manoscritti*, 4; Carrara, *Scritture veronesi*, 25; Avesani - Peebles, *Pietro Donato Avogaro*, 5-7; Vesentini, *Catalogo*, 8-9; Knowles Frazier, *Possible Lives*, 377; Castiglioni, *Parola illuminata*, 141-142.

* Al f. 1v la dedica incompleta dimostra la caduta del foglio successivo; al f. 9v il richiamo dimostra la caduta del fascicolo successivo.

Tav. 15

Miscellanea di autori classici (ff. 1r-23v):

DEMOSTENE, Oratio ad Alexandrum (ff. 1r-3r)

ps. ESCHINE, Oratio in senatu Atheniensi habita (f. 3r)

ps. DEMADE, Dehortatio adversus exhortationem Aeschinis (ff. 3r-4r)

ps. DEMOSTENE, Oratio contra Demadem (f. 4r-v)

CICERONE, Somnium Scipionis (ff. 4v-13r)

ps. SALLUSTIO, Oratio in Ciceronem (ff. 13r-16r)

ps. CICERONE, Oratio in Sallustium (ff. 16r-23v)

Cart.,; ff. 23; 1¹², 2¹¹; richiamo decorato; in 4°; 197 × 143*, rr. 0 / ll. 23 (f. 2r);
rigatura a secco. Note marginali coeve; *maniculae*. Iniziali semplici e rubriche in
rosso. Legatura recente con piatti in cartoncino.

Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di
Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in
rosso della prima metà del XX secolo: 78. Su piatto e contropiatto anteriori
cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 59 *Let.* 168.
2 7^a/18.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 139-140; *Inventario dei manoscritti*, 6; Bodon,
Studi antiquari, 23-172; Vesentini, *Catalogo*, 110-112.

*Non esiste specchio rigato, poiché sono tracciate solo le righe di giustificazione
verticali. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la

segunte: 14 [155] 28 × 26 [74] 43 (f. 2r).

Tav. 16

63**sec. XV fine**

GIROLAMO, Vita beati Pauli (ff. 1r-8v)

Cart.; ff. 10, bianchi i ff. 9r-10v; 1¹⁰; in 4°; 198 × 144*, rr. 0 / ll. 24 (f.3r);
 rigatura a secco. Iniziale maggiore e iniziali minori semplici a inchiostro. Legatura
 recente con piatti in cartoncino.

Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di
 Verona. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della
 seconda metà del XX secolo: *63 St. 168.2 7^a/17.*

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 528; *Inventario dei manoscritti*, 6.

*Non esiste specchio rigato, sono tracciate solo le righe di giustificazione
 verticali. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la
 seguente: 17 [140] 41 × 37 [76] 31 (f. 3r).

Tav. 17

DOMENICO CAVALCA, Opera

Specchio di Croce (ff. 3r-79v), precedono il prologo (f. 1r-v) e la tavola dei capitoli (ff. 1v-3r)

Trattato della pazienza (ff. 81v- 159v), precedono il prologo (f. 80r-v) e la tavola dei capitoli (f. 81v)

Trattato delle trenta stoltizie (ff. 161v-176v) precedono il prologo (f. 161r) e la tavola dei capitoli (f. 161r-v)

Disciplina degli spirituali (ff. 178r-221r) precedono il prologo (f. 176v-177r) e la tavola dei capitoli (f. 177r-v)

Membr.; I, 221, I'; bianchi i ff. 160r-v, 221v; numerazione antica in cifre arabe nell'angolo superiore*; 1-7¹⁰, 8⁹, 9-13¹², 14-15¹⁰, 16-19¹², 20¹⁴; richiami; inizio fascicolo lato carne; 236 × 160 = 18 [154] 64 × 15 [101] 44, rr. 36 / ll. 35 (f. 4r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. 1r-41r), mano B (ff. 41v-221r). Note marginali coeve. Iniziali maggiori in rosso filigranate con decorazioni policrome; iniziali minori in rosso filigranate in rosso e a inchiostro; rubriche, titoli correnti, segni di paragrafo e maiuscole ritoccate in rosso. Legatura di restauro (Firenze, Laboratorio di restauro del Libro S. Maria di Rosano, seconda metà del sec. XX) con riuso della coperta in cuoio impressa a secco e dei due fermagli.

Al f. 221r, di mano del copista B: *Questo libro scripse quasi tuto domno Eugenio da Modena, monacho de la Congregatione de Sancta Iustina nel monastero de*

Sancto Benedicto de Podolirone de la diocese mantuana nell'anno 1469. Dio per sua gracia merita a l'anima sua la sua caritade e faticha.

Al f.1r nota di possesso, di mano del copista A: *Iste liber est monachorum Congregationis Sanctae Iustinae de [Padua] in monastero Sancti Benedicti de Padolirone signatus numero* e di seguito, sempre di mano del copista A: *Mantuane [...]*; di seguito, di una seconda mano coeva al copista: *et ad usum domini Benedicti*. Il manoscritto appartenne dunque al monastero di S. Benedetto in Polirone. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul contropiatto anteriore cartellini cartacei con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 168, e con segnatura della seconda metà del sec. XX: 89 Teol. 91. 9. Sul contropiatto posteriore cartellino cartaceo della seconda metà del sec. XX: *Laboratorio di restauro del libro S. Maria di Rosano (Firenze)*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 357-358; *Inventario dei manoscritti*, 8; Deimichei, *Manoscritti datati*, 246-247.

* La numerazione presenta alcuni errori: il f. 80r è 81; il f. 200r è numerato 201, come anche l'effettivo f. 201r.

Tav. 19

ALESSANDRO III papa

Litterae apostolicae ad Claraevallenses (f. 1r-v)

Litterae apostolicae ad Ecclesiam Gallicanam (ff.1v-2v)

Litterae apostolicae ad omnes abbates Cisterciensis ordinis (ff. 2v-3r)

Apostolicae litterae ad regem Franciae (f. 3r-v)

GUGLIELMO DI SAINT-THIERRY, Vita sancti Bernardi (ff. 3v-110r), acefalo, precedono la prefazione e la tavola dei capitoli (ff. 3v-4r), mutila*

GOFFREDO DI AUXERRE, Sermo in anniversario obitus sancti Bernardi (ff. 110r-116v)

ILARIO D'ARLES, Sermo de vita sancti Honorati Arelatensis episcopi (ff. 116v-122v)

Membr; II, 121 (122)**, I; numerazione antica in cifre arabe nell'angolo superiore esterno; 1⁹, 2-7¹⁰, 8⁸, 9-12¹⁰, 13⁴; richiami; inizio fascicolo lato carne; 246 × 174 = 20 [163] 63 × 26 [108] 40, rr. 33 / ll. 32 (f. 6r); rigatura a colore. Note marginali coeve al copista. Iniziale grande vegetale policroma su fondo in oro; iniziali medie in rosso filigranate in viola o in blu filigranate in rosso; iniziali piccole semplici in rosso e in blu***. Rubriche e numeri dei capitoli in rosso; maiuscole ritoccate in giallo. Legatura del sec. XVII con piatti in cartone ricoperti in pergamena; tagli spruzzati in rosso.

Al f. 121v nota di possesso datato 19 novembre 1578: *Dominus Bernardus Hering de Augusta Viendelicorum monachus in Sancto Zeno Maiorii Veronensis (...)*. Sul dorso titolo a inchiostro semplice di mano del sec XVII:

Vita sancti Bernardi abbatis ms. Il codice appartenne al monastero di S. Zeno di Verona e giunse in Biblioteca Comunale nel 1793. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 138. Sul contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 99 St. 82. 3.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 528-529; *Inventario dei manoscritti*, 8; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 405; Castiglioni, *Ancora sui codici*, 63, 68; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, 23*-24*; Parolotto, *Biblioteca*, 107, 114-145; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 7; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (qui e altrove scheda di: Susanna Polloni).

*Tra i ff. 3v-4r è caduto un foglio e di conseguenza la tavola dei capitoli risulta mutila e il testo risulta acefalo.

** Il f. 61 numerato 62.

*** Per quanto riguarda le miniature è possibile accomunare questo codice ad altri codici di provenienza zenoniana e presenti ora in Civica (mss. 200, 491, 615, 741, 743). I codici presentano delle somiglianze stilistiche che riconducono al miniatore veronese del sec. XV, e cioè Stefano Martino, così come al figlio Antonio.

Tav. 19

100**sec. XIV seconda metà**

GIOVANNI DI SAINT-AMAND, *Commentum Super regimen acutorum morborum* (ff. 1rA-50rB)

Membr.; I, 52, I'; bianchi i ff. 50v-52v; 1-6⁸, 7⁴; richiami; numerazione antica dei fascicoli in inchiostro semplice, in cifre arabe, nel margine inferiore, talora rifilato*; inizio fascicolo lato carne; 240 × 193 = 17 [195] 28 × 12 [74 (12) 74] 21, rr. 49 / ll. 48 (f. 2r); rigatura a colore. Note marginali e sottolineature di mani coeve. Titolo e rubriche a inchiostro; spazi riservati. Legatura di restauro con riuso dei piatti in cartone e della coperta in cuoio con impressioni dorate.

Sul recto di tutti i fogli nell'angolo superiore esterno, di mano coeva e di difficile interpretazione: 24. Sul piatto anteriore, di mano del sec. XVI: 16. Il codice proviene dalla libreria Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 20 e cartellino cartaceo con segnatura e precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: 100 12. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: 12. Sul piatto e contropiatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 100 *Medicina Vetrina n.12*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 608; *Inventario dei manoscritti*, 8.

Tav. 20

107

sec. XIV seconda metà

Prologo (ff. 1v-2v)

Tavola dei capitoli (ff. 2v-4r)

DOMENICO CAVALCA, Specchio di Croce (ff. 5r-107r)

Membr.; 107; bianchi i ff. 1r, 4v, 107v; 1⁴, 2-11¹⁰, 12³; richiami (assenti nel fasc. 1); segnatura a registro, in parte asportata dalla rifilatura; inizio fascicolo lato pelo (fasc.1), lato carne (fasc. 2-12); 256 × 198 = 20 [191] 45 × 16 [141] 41, rr. 27 / Il. 26 (ff. 1v-2r: 2r); 19 [189] 48 × 16 [142] 40, rr. 28 / Il. 27 (ff. 2v-4r: 3r); 255 × 196 = 21 [190] 44 × 22 [137] 37, rr. 30 / Il. 29 (ff. 5r-82v, 84r-107r: 13r) 254 × 193 = 26 [186] 42 × 25 [130] 38, rr. 28 / Il. 27 (ff. 83r-v: 83r); rigatura a secco. Due mani: mano A (ff. 1v-82v, 84r-107r); mano B (f. 83r-v). *Maniculae*. Al f. 5r pagina decorata con fregio fitomorfo policromo con oro nei margini superiore, interno e inferiore e con iniziale maggiore vegetale policroma su fondo in oro; iniziali minori filigranate e segni di paragrafo in rosso e blu; rubriche in rosso**. Legatura antica in assi rivestite in cuoio impresso a secco; sul piatto anteriore quattro borchie metalliche e resti della quinta; sul piatto posteriore due borchie metalliche e resti delle altre tre; contrograffa; resti del legaccio in cuoio.

Al f. 1r, cancellata, nota di possesso di mano del sec. XVIII: *Conventus Sancti Firmi Maioris Veronae ordinis minorum*. Sul contropiatto anteriore, a matita, di mano del sec. XIX, nota di possesso: *Conventus Sancti Firmi Maioris Veronae ordinis Minorum*. Il codice proviene dalla libreria Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849: nell'inventario della Libreria Gianfilippi stilato da Paolo Zanotti viene indicata la precedente segnatura del

codice: 313. Al f. 1r nel centro del f. timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Al f. 107v, a matita, di mano del sec. XX: XIV. Sul dorso cartellino cartaceo con segnatura e precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: 107 5. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: 5. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 107 *Teologia Vetrina n.5*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 357; *Inventario dei manoscritti*, 8; Riva, *Biblioteca Civica*, 59; Castiglioni, *Parola illuminata*, 83-84.

* La miniatura del codice è di dubbia attribuzione: Riva la identifica come proveniente dalla scuola bolognese, Castiglioni sostiene invece che essa rientra nella produzione veronese della fine del sec. XIV.

Tav. 21

108

sec. XV seconda metà

Tavola dei capitoli (f. 1rA-vB)

TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra gentiles* (ff. 1vB-107Br)

Membr.; I, ff. I, 248, I'; bianchi i ff. 245r-248v; 1-23¹⁰, 24⁸, 25¹⁰; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; 255 × 178 = 25 [173] 57 × 26 [52 (12) 50] 38, rr. 46 / ll. 45 (f. 12r); rigatura a colore. Note marginali di mano del copista. Iniziali maggiori vegetali policrome su fondo in oro, riempita in blu e oro*; iniziali minori semplici in rosso e blu*; rubriche in rosso e in viola; segni di paragrafo in rosso e blu; spazi riservati. Legatura di restauro (Ariani, Verona, seconda metà del sec. XX) con riuso delle assi, dell'antica coperta in cuoio impresso a secco, di due fermagli completi di bindella in tessuto, della graffa e della contrograffa.

Il codice appartenne a Girolamo Rivaneli, il quale donò parte della sua libreria alla Biblioteca Comunale di Verona nel 1812. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sempre al f. 1r, a matita, di mano del sec. XX: 198. Sul dorso cartellino cartaceo con segnatura e precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: 108 13. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: 13. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 108 *Teologia Vetrina n.13*. Sul contropiatto posteriore timbro della seconda metà del sec. XX: *Ariani – Verona*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 351-352; *Inventario dei manoscritti*, 8; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 107; NBM, Verona, *Biblioteca Civica* (qui e altrove scheda di: Susanna Polloni).

* Al solo f. 1rA iniziale in rosso filigranata in blu.

Tav. 22

OGNIBENE DALONIGO, Dedicatoria a Gianfrancesco Gonzaga (ff. 2r-3v)

ESOPO, *Fabulae*, trad. di Ognibene da Lonigo (ff. 3v-49r)

Vita di Esopo, inc. *Ex Amorio, Phrygiae oppido, Aesopum* (ff. 54r, 55v-57r)

Cart. e membr. (membr. il bifolio centrale dei fasc. 2-3, 6); ff. II, 70, II'; bianchi i ff. 1, 49v-53v, 54v-55r, 57v-70v; 1⁸, 2-5¹⁰ 6¹², 7¹⁰; richiami verticali; in-4°; 277 × 163 = 48 [156] 73 × 20 [89] 54, rr. 22 / ll. 21 (f. 9r); rigatura mista a colore, con pettine. Due mani: A (ff. 2r-49r), B (ff. 54r, 55v-57r). Note marginali ed interlineari di mano del copista B. Al f. 2r iniziale grande in giallo avviluppata da un tralcio di acanto con asta chiusa alle estremità da nodi di stile carolino; iniziale media semplice in rosso; iniziali piccole semplici a inchiostro; rubriche in rosso; spazi riservati. Legatura antica con piatti in cartoncino; dorso di restauro in mezza pergamena del sec. XIX; sul dorso tassello con titolo impresso in oro: *Aesopi Fabulae sec. XV*.

Le miniature presenti nel codice sono attribuite a Felice Feliciano; inoltre la Vita di Esopo ai ff. 54r, 55v-57r potrebbe essere un autografo di Felice Feliciano, poiché nella scrittura sono presenti alcuni sui elementi grafici caratteristici. Al f. IIr titolo con piccolo disegno di mano coeva: *Fabulae Aesopi*. Al f. 70v nota di mano coeva: *Fui preceptor soldati e pallabbista*, cui segue: *tre mogli ch'ancor vivono egli ha in lista*. Al f. 60r disegno raffigurante un uomo. Al f. 61r di mano del sec. XVIII elenco di donazioni effettuate in favore di diversi istituti ecclesiastici. Al f. 2r nel margine inferiore timbro

ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 79. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: *114 B. Lett. 84.4.*

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 141-143; Serena, *Cultura umanistica*, 70; *Inventario dei manoscritti*, 8; Carrara, *Scritture Veronesi*, 24; Castiglioni, *Calamo felice*, 19, tav. 11; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, 133-134*; Quaquarelli, *Intendendo poeticamente*, 180-181 n.8; Marcon, *Modi decorativi*, 246, tav. 76; Quaquarelli, *Feliciano letterato*, 149n; Vesentini, *Catalogo*, 13-15.

Tav. 23

115

sec. XV prima metà

Homiliae (ff. 1r-12r)

Cart.; ff. 12*; bianco il f. 12v; 1¹²; in-4°; 207 × 147**, rr. 0 / ll. 36 (f. 3r); rigatura a colore. Al f. 12r una seconda mano coeva al copista completa il testo. Rubriche, titoli, segni di paragrafo e maiuscole ritoccate in rosso; spazi riservati. Legatura moderna con piatti in cartoncino azzurro.

Al f. 12r, di mano coeva, forse una segnatura: *I 5A*. Al f. 12v nota di possesso di mano del sec. XVI: *Isti tractatus restitutionum usurarum sine gratia (genere) tuum Sancti Bernardini sunt fratris Pauli Veronensis de Dyonisiis et pertinent ad locum Sancti Bernardini Veronae*. Sul piatto anteriore titolo di mano del sec. XIX a inchiostro: *Homiliae duae. Altera in dominica I Adeventum altera in Parasceve* e precedente segnatura in inchiostro di mano del sec. XIX, parzialmente coperta da cartellino cartaceo: *L1/3.6*. Il codice proviene dalla libreria Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su piatto anteriore e dorso cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: *183*. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: *115 Teol. 26 128.2 3^a/1*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 376-377; *Inventario dei manoscritti*, 8; *Iter Liturgicum*, 300.

* Ai soli ff. 1r e 12r è presente una numerazione antica.

** Sono tracciate solo le righe di giustificazione e la rettrice superiore ed inferiore. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 23 [140] 44 × 22 [115] 11 (f. 3r).

Tav. 24

125

sec. XV metà

Miscellanea antiquaria (ff. 1r-8v) fra cui:

Breve trattato sui monumenti romani, inc. *Murus civitatatis Romae habet turre tercentas sexaginta* (ff. 1r-3r)

Romanorum Leges (ff. 3v-4v)

Elenco di figure istituzionali romane, inc. *Primo fuerunt reges quorum primus fuit Romulus* (ff. 6r-8v)

Orazione in latino (ff. 8v-10v)

Cart.; ff. 10; bianco il f. 5; 1¹⁰; in-4°; 214 × 159 = 20 [140] 54 × 20 [5 (78) 4] 52, rr. 31 / ll. 30 (f. 2r); rigatura a secco, con *tabula ad rigandum*. Note marginali coeve. Iniziali semplici a inchiostro; sottolineature in rosso; spazi riservati. Legatura recente con piatti in carta.

Sul piatto anteriore titolo sec. XIX in inchiostro semplice: *Recensio monumentum, legum, officiorum et dignitatum urbis Romae - Oratio*; segue, barrato, della stessa mano: *Si. 35*. Sempre sul piatto anteriore precedente segnatura sec. XIX prima metà: *N 753*. Sul contropiatto anteriore si intravede precedente segnatura della prima metà del sec. XIX presente sul piatto e coperta da cartellino cartaceo: *C X LII*. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con precedente segnatura della seconda metà del secolo XX: *125 Poligr.4 168.2 4^a5*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 586; *Inventario dei manoscritti*, 10.

Tav. 25

148

sec. XIV seconda metà

ISIDORO DI SIVIGLIA, *Synonimorum libri II* (ff. 1r-12v)

Regola per la confessione, inc. *Ad confessionem culpae peccatorum requiritur contritio amara* (ff. 13r-15r)

Symbolum Nicaenum (f. 15r-v)

Preghiera in latino (f. 16r)

Membr.; ff. I, 16, I'; bianco il f. 16v; numerazione antica in numeri romani in rosso nell'angolo esterno del margine inferiore*; 1-2⁸; inizio fascicolo lato carne; 235 × 168 = 18 [171] 46 × 17 [118] 33, rr. 40 / ll. 39 (ff. 1r-15v: 3r); 230 × 158**, rr. 0 / ll. 36 (f. 16r). Note marginali di mano del copista. Iniziale maggiore e iniziali minori filigranate in rosso e blu; rubriche, segni di paragrafo, sottolineature in rosso. Legatura moderna del sec. XVIII con piatti in cartone ricoperti in pergamena.

Sul piatto anteriore titolo eraso di mano del sec. XVIII: *Dichiarazione. Registro delle messe fisse [...] Venerando Convento [...] d'Udine*. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso cartellino cartaceo della prima metà del sec. XX: 17 e cartellino cartaceo con precedente segnatura della seconda metà del sec. XX: 148 9. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con precedente ubicazione della seconda metà del XX secolo: 9. Sul piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 148 Teol. Vetrina n° 9.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 363; *Inventario dei manoscritti*, 12; Cacho, *Manuscritos espagnoles*, 212; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 8; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (qui e altrove scheda di: Susanna Polloni).

* Numerati solo i primi 5 ff. dei due fasc.

** Non è possibile individuare con certezza lo specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 18 [164] 48 × 12 [51 (8) 51] 36 (f. 16r).

Tav. 26

166

sec. XV inizi

IACOPONE DA TODI, Lauda, inc. *Udite nova pacia / che me viene in fantasia* (ff. 1rA-2vB)

Miscellanea di testi religiosi, in latino* (ff. 3rA-6rA)

Cart; ff. I, 6, I'; bianchi i ff. 6rB-6v; 1⁶; in-4°; 201 × 145**, rr. 00 / ll.28 (f. 1r); rigatura a colore. Iniziali maggiori e minori a inchiostro; spazi riservati. Legatura del sec. XIX con piatti in cartone in mezza pergamena.

Al f. 6v di mani coeve *probationes calami*; sempre al f. 6r nota di possesso del monastero di S. Zeno di Verona: *Iste liber pertinet monastero Domini Zenonis*. Sul dorso, a inchiostro, di mano di Paolino Gianfilippi: *Lode fra Iacopone*. Il codice probabilmente giunse nella libreria Gianfilippi in seguito alla soppressione dell'ordine dei Benedettini di S. Zeno nel 1770 e venne quindi acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r nell'intercolumnio timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su dorso e piatto anteriore cartellino cartaceo con numero in cifre arabe in rosso della prima metà del XX secolo: 67. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 166 B. L. 27 168. 2 7^a/4.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 36; *Inventario dei manoscritti*, 12; NBM, Verona, *Biblioteca Civica* (qui e altrove scheda di: Elisa Bars).

* Sono elencati i dieci comandamenti, gli articoli del Credo, i vizi capitali, i Sacramenti, i doni dello Spirito Santo, le virtù, le opere della misericordia, i sensi, i consigli evangelici, le beatitudini, le doti dell'uomo glorioso, i frutti del legno della vita, le pene dell'inferno, le petizioni del Pater Noster, le feste solenni ed i digiuni.

** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 15 [171] 15 × 15 [58 (13) 59] (f. 1r.); il f. 6r non ha specchio di scrittura. Inoltre sia i margini esterni che quelli superiori sono stati rifilati.

Tav. 27

182

sec. XV metà

Prologo (f. 1rA)

Tavola dei capitoli (f. 1rA-vB)

Trattato sulla confessione, inc. *Quoniam circa confessionem animarum pericula et afliciones* (ff. 2r-8v), mutilo*

Cart.; ff. 8; 1⁸; richiami; in-4°; 203 × 153**; rr. 00 / ll. 33 (f. 1r-v: 1r); 203 × 152***; rr. 00 / ll. 31 (ff. 3r-8v: 3r). Note marginali coeve; *maniculae* in rosso o a inchiostro semplice. Al f. 1r fregio in rosso collocato lungo i margini interno ed inferiore; iniziali maggiori leggermente filigranate, rubriche, titoli, segni di paragrafo, numeri dei capitoli e maiuscole ritoccate in rosso. Legatura sec. XIX con piatti in carta.

Sul piatto anteriore titolo a inchiostro di mano del sec. XIX: *Tractatus brevis de interrogationibus faciendis in confessione*. Sul contropiatto anteriore si intravede la precedente segnatura del sec. XIX presente sul piatto anteriore e coperta da cartellino cartaceo: *L 1/3. 4*. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Su piatto e contropiatto cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: *182 Teol. 35 168.2 8^a/4*.

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 351; *Inventario dei manoscritti*, 14.

* Seguendo la tavola dei capitoli, il codice risulta mancante dell'ultima parte del capitolo 9, *De ieiuniis*, fino al capitolo conclusivo 65.

** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 13 [155] 35 × 15 [55 (9) 41] 33 (f. 1r).

*** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 11 [147] 42 × 17 [101] 34 (f. 3r).

Tav. 28

200

1466

Tavola dei capitoli (f. IvA-IvB)

PAOLINO II, patriarca di Aquileia, Liber exhortationis sive De salutaribus documentis* (ff. 1rA-27rB)

PAOLO DIACONO, Homilia de sententia evangelica et de sancto Benedicto (ff. 27vA-30rA)

Trattato sull'umiltà, inc. *In omnibus operibus nostris nullum maius ac difficilius* (ff. 30rB-vB)

EFREM SIRO, Sermones, trad. latina di Ambrogio Traversari (ff. 31rA-125rA)

NILO DI ANCIRA, Tractatus de octo spiritibus malitiae (ff. 125vA-131vB)

Vita beati Iohannis monachi Romani (ff. 131vB-138vB)

Vita sanctae Thaidis paenitentis in Aegypto (ff. 138vB-139vB)

Membr. e cart. (membr. il bifoglio esterno ed interno dei fasc. 1-13**); ff. II, 140 (139)***, I'; bianchi i ff. 125rB, 140; numerazione antica in rosso in cifre arabe nell'angolo superiore esterno****; 1-14¹⁰; richiami decorati (assenti ai fasc. 3, 13); segnatura a registro (per la maggior parte asportata dalla rifilatura); inizio fasc. lato carne; in-4°; 276 × 195 = 25 [185] 66 × 27 [61 (15) 59] 33, rr. 35 / ll. 34 (f. 6r); rigatura a colore. Due mani: mano A (ff. IvA-125rA); mano B (ff. 125vA-139vB). Note marginali coeve. Ai ff. 1rA, 31rA, 32vB iniziali grandi vegetali policrome su fondo in oro; iniziali medie e piccole in rosso e blu filigranate a inchiostro o in rosso*****; rubriche, segni di paragrafo, numerazione dei capitoli in rosso; maiuscole riempite in rosso o in giallo. Legatura di restauro (Legatoria artigiana Girondi e Masetti, Verona, seconda metà del sec. XX) con piatti in cartone con riuso della coperta in cuoio impresso a secco; tagli spruzzati in rosso.

Al f. 27rB, di mano del copista A: *Liber beati Augustini ad Iulianum explicit. 1466 amen.* Al f. 125rA, di mano del copista A: *Explicit sermo de laudibus Ioseph patriarche a beato Ephren Syro edita feliciter. Amen. 1466.*

Il codice appartenne al monastero di S. Zeno, come attesta, al f. IvB, una nota di possesso di mano del copista A: *Iste liber est monasterii Sancti Zenonis maioris Veronae. 1467.* Al f. Ir nel centro del f. timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Sul dorso cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 200. Su piatto e contropiatto anteriori cartellino cartaceo cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 200 Teol. 84.4. Sul contropiatto posteriore cartellino cartaceo con indicazione della legatoria che realizzò il restauro tra il 1950 e il 1980: *Leg. Artigiana Gironda & Masetti, VR.*

Biadego, *Catalogo descrittivo*, 376; *Inventario dei manoscritti*, 14; Oberleitner, *Handschriftliche Überlieferung*, II, 379; Castiglioni, *Codici quattrocenteschi*, 406-408; Castiglioni, *Ancora sui codici*, 63, 68; Varanini, *Recensione a Castiglioni*, 23*-24*; Chiesa, *Biblioteca Comunale*, 327-336; Deimichei, *Manoscritti datati*, 248-249; Parolotto, *Biblioteca*, 107, 109-110, 142; Chiesa, *Vitae romane*, 45-102; Contò - Polloni, *Ragionar de' santi*, 8; *Manoscritti medievali della comunale di Trento*, 14, nr. 25; NBM, *Verona, Biblioteca Civica* (qui e altrove scheda di: Susanna Polloni).

* Nel ms. con la consueta attribuzione ad Agostino.

** Nel fasc. 14 membr. il bifoglio interno; del bifoglio esterno rimane solo il f. 131: il f. 140, facente originariamente parte del bifoglio esterno, è stato sostituito da un foglio cartaceo bianco di epoca successiva unito al f. 131 tramite un fondello. Il testo termina al f. 139vB e dunque non vi è perdita di testo.

*** Non numerato il f. 140.

**** La numerazione parte dal f. 2r.

***** Per quanto riguarda la decorazione, è possibile accomunare questo codice

ad altri codici di provenienza zenoniana presenti ora in Civica, e cioè i mss. 99, 491, 615, 741, 743, che presentano delle somiglianze stilistiche che riconducono al miniatore veronese del sec. XV Stefano Martino e al figlio Antonio.

Tav. 29

205

sec. XV ultimo quarto

Privilegio di Alessandro Magno, inc. *Illustri prosapie sclavorum et linguae eorum gratiam pacem atque salutem a nobis* (f. 1r)

Raccolta di lettere, documenti e privilegi riguardanti Venezia (ff. 2r-58v)

Cronaca di Venezia, inc. *Qua comenza la chronicha de ttutta la provinzia* (ff. 60r-131v)

Cart.; ff. I, 138 (135)*, I'; bianchi i ff. I-III, 1v, 4r-5r, 36r, 54r, 59, 116, 132-134; numerazione del sec. XVI in cifre arabe a inchiostro semplice collocata nell'angolo superiore esterno**; 1⁶, 2¹⁰, 3², 4⁴, 5¹⁰, 6⁴, 7¹², 8-9², 10¹⁴, 11⁶, 12⁸, 13⁶, 14¹², 15⁶, 16¹⁰, 17², 18⁴, 19¹⁶, 20²; in-folio; 277 × 197***, rr. 00 / ll. 43 (f. 6r); rigatura a colore. Note marginali coeve; *maniculae*. Iniziali semplici a inchiostro; stemmi dogali ai ff. 13v-58v. Legatura di restauro della seconda metà del sec. XX in assi ricoperte in cuoio.

Al f. Ir di mano del sec. XVI a inchiostro, in parte sbiadito: 4840. Il codice proviene dalla libreria Gianfilippi e venne acquistato dalla Biblioteca Comunale di Verona nel 1849. Al f. 1r nel margine inferiore timbro ottocentesco della Biblioteca Comunale di Verona. Due cartellini cartacei volanti inseriti tra il contropiatto anteriore e il f. In. n., della prima metà del sec. XX: 146. Al f. Ir, in matita, della metà del sec. XX: *½ pergamena*, nota che si riferisce alla precedente legatura, indicata come tale anche nella descrizione di Biadego. Al f. IIIv della metà del sec. XX: *caratteri veneziani*; segue la firma sempre a matita non identificata. Sul piatto anteriore cartellino cartaceo con segnatura della seconda metà del XX secolo: 205 *Storia*.

Zanotti, *Inventario*; Biadego, *Catalogo descrittivo*, 493; *Inventario dei manoscritti*, 16.

* La numerazione a matita di mano moderna indica i ff. 1r-3r come ff. I-III. Gli effettivi ff. di guardia non sono stati numerati.

** La numerazione inizia dal f. 4 numerato come 1 e termina con il f. 134 numerato 131.

*** Sono tracciate solo le righe di giustificazione e altre due righe parallele alla linea di giustificazione. La ripartizione approssimativa dello schema di impaginazione è la seguente: 15 [220] 42 × 12 [135 / 25 / 12] 13 (f. 5r). Ai ff. 16v-56v viene seguito fedelmente questo schema di impaginazione in quanto nella seconda colonna sono stati disegnati gli stemmi dogali; per tutti gli altri ff. invece lo schema di impaginazione effettivo è il seguente: 15 [220] 42 × 12 [160/12] 13 (f. 5r).

Tav. 30

Bibliografia

Adorno, *Benedetto Del Bene* = Salvatore Adorno, *Del Bene, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 36, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1988, 334-336.

Avesani - Peebles, *Pietro Donato Avogaro* = Rino Avesani - Bernard Mann Peebles, *Studies in Pietro Donato Avogaro of Verona*, Padova, Antenore, 1962.

Baroffio, *Testo e musica* = Giacomo Baroffio, *Testo e musica nei libri d'ore*, «Rivista italiana di musicologia», 46 (2011), 19-77.

Biadego, *Catalogo descrittivo* = Giuseppe Biadego, *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona, Civelli, 1892.

Biadego, *Primo centenario* = Giuseppe Biadego, *Per il primo centenario della biblioteca comunale di Verona / discorso commemorativo di Giuseppe Biadego bibliotecario*, Verona, Franchini, 1892.

Biadego, *Storia* = Giuseppe Biadego, *Storia della Biblioteca Comunale di Verona*,

Verona, Franchini, 1892.

Biancolini, *Chiese* = Giambattista Biancolini, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, Bologna, Forni, 1977.

Bodon, *Studi antiquari* = Giulio Bodon, *Studi antiquari fra XV e XVII secolo. La famiglia Maggi da Bassano e la sua collezione di antichità*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», 80 (1991), 23-172.

Bottasso, *Dizionario* = Enzo Bottasso, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di Roberto Alciati, Montevarchi, Accademia valdarnese del Poggio, 2009.

Bottasso, *Storia* = Enzo Bottasso, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, Bibliografica, 1984.

Brancaleoni, *Giovan Battista Carlo Giuliani* = Francesca Barbieri, *Giuliani, Giovan Battista Carlo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 56, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, 786-788.

Buonopane, *Instrumenta inscripta* = Alfredo Buonopane, *Instrumenta inscripta in un manoscritto inedito Giovanni Gerolamo Orti Manara*, in *Studi per Gian Paolo Marchi* a cura di Raffaella Bertazzoli, Fabio Forner, Paolo Pellegrini, Corrado Viola, Pisa, Edizioni ETS, 2011, 215-220.

Buttò, *Dizionario bio-bibliografico* = Simonetta Buttò, *Dizionario bio-bibliografico*, www.aib.it.

Buttò - De Gregori, *Storia dei bibliotecari* = Simonetta Buttò - Giorgio De Gregori, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1999.

Cacho, *Manuscritos españoles* = Maria Teresa Cacho, *Manuscritos españoles en la Biblioteca Civica de Verona*, «Quaderni di Lingue e Letterature», 18 (1993), 211-223.

Camuzzoni - Cavattoni, *Inaugurazione* = Giulio Camuzzoni - Cesare Cavattoni, *Nell'inaugurazione fatta a' 15 di aprile 1869 della biblioteca comunale e degli antichi archivj veronesi*, Verona, Civelli, 1869.

Canciani, *Barbarorum leges* = Paolo Canciani, *Barbarorum leges antiquae cum notis et glossariis*, Venezia, Coleti e Pitteri, 1785.

Carrara, *Biblioteca del monastero* = Mario Carrara, *La biblioteca del monastero di S. Zeno Maggiore di Verona*, «Rivista di storia della chiesa in Italia», 6 (1952), 122-129.

Carrara, *Biblioteche* = Mario Carrara, *Le biblioteche dalle origini ai primi dell'ottocento*, Verona, Banca popolare, 1979.

Carrara, *Scritture veronesi* = Mario Carrara, *Scritture veronesi del secolo XV*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», s.6, VIII (1958), 77-105.

Cartolari, *Famiglie illustri* = Antonio Cartolari, *Cenni sopra varie famiglie illustri di Verona aggiuntavi qualche altra cospicua famiglia forestiera domiciliata in Verona*, Verona, Libanti, 1845.

Castiglioni, *Ancora sui codici* = Gino Castiglioni, *Ancora sui codici quattrocenteschi di San Zeno con ipotesi sul miniatore Stefano Marino*, «Annuario Storico Zenoniano», 3 (1985), 59-72.

Castiglioni, *Codici quattrocenteschi* = Gino Castiglioni, *Note sui codici quattrocenteschi del monastero di San Zenone maggiore nella Biblioteca Civica di*

Verona, in *La miniatura italiana tra gotico e rinascimento*, a cura di Emanuela Sesti, Firenze, Olschki, 1985, 389-413.

Castiglioni, *Calamo Felice* = Gino Castiglioni, *Il calamo felice Notarella su Feliciano decoratore*, «Verona illustrata», 1 (1988), 19-30.

Castiglioni, *Parola illuminata* = Gino Castiglioni, *La parola illuminata*, Verona, Fondazione Cariverona, 2011.

Cavattoni, *Antico volgarizzamento* = Cesare Cavattoni, *L'antico volgarizzamento delle Regole di S. Chiara, che con parecchie notizie viene alla luce nel dì in cui dopo cinquant'anni si ritorna al Divin culto, la chiesa ad essa santa in Verona dedicata, 23 settembre 1860*, Verona, Civelli, 1860.

Cavattoni, *Commissione* = Cesare Cavattoni, *Commissione preposta agli Antichi Archivi e alla Biblioteca Comunale/ Lettera-circolare N. 130*, in Giovanni Battista Carlo Giuliani *Opere*, III. II. *Miscellanea*, Verona, Civelli, 1871, 1-18.

Cavattoni, *Storia* = Cesare Cavattoni, *Storia della biblioteca comunale di Verona che dinanzi il corpo municipale e la giunta ad essa preposta lesse il sacerdote Cesare Cavattoni bibliotecario nel giorno 15 dicembre 1857*, Verona, Frizierio, 1858.

Chiesa, *Biblioteca Comunale*, = Paolo Chiesa, *Verona, Biblioteca Comunale, ms. 575-78. Una scheda*, «Hagiographica», I (1994), 327-36.

Chiesa, *Vitae romane* = Paolo Chiesa, *Le «Vitae romane» di Giovanni Calibita*, «Analecta Bollandiana», 121 (2003), 45-102.

Contò, *Libri volgari* = Agostino Contò, *I Libri volgari del monastero di Santo Spirito di Verona alla fine del Quattrocento*, in *Studi in memoria di Mario Carrara*, a cura di Agostino Contò, Verona, Biblioteca Civica di Verona, 1995,

121-160.

Contò - Polloni, *Ragionar de'santi* = Agostino Contò - Susanna Polloni, *Ragionar de'santi vite e opere manoscritte*, Verona, Biblioteca Civica, 2005.

Corpus sirventesi = *Corpus dei sirventesi caudati*, www.tlion.sns.it.

Deimichei, *Manoscritti datati* = Barbara Deimichei, *I manoscritti datati della Biblioteca Civica di Verona*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, A. A. 2001-2002.

Delcorno, *Domenico Cavalca* = Carlo Delcorno, *Cavalca, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, Roma, 1979, 577-586.

De Maio, *Donna e rinascimento* = Romeo De Maio, *Donna e rinascimento. L'inizio della rivoluzione*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995.

De Ricci, *Ashburnham* = Seymour de Ricci, *Ashburnham Bertram*, in *Enciclopedia Italiana*, V, Roma, 1949, 837.

De Robertis e altri, *Norme* = Teresa De Robertis - Nicoletta Giovè Marchioli - Rosanna Miriello - Marco Palma - Stefano Zamponi, *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*, Padova, Cleup, 2007.

Dotti, *Francesco Petrarca. Familiarium* = Francesco Petrarca, *Familiarium rerum libri*, IV, 1, in *Francesco Petrarca. Epistole*, a cura di Ugo Dotti, Torino, Utet, 1978.

Dotti, *Francesco Petrarca. Senilium* = Francesco Petrarca, *Senilium rerum libri*, XV, 7, in *Francesco Petrarca. Epistole*, a cura di Ugo Dotti, Torino, Utet, 1978.

Giuliani, *Emigrazione Letterarie* = Giovan Battista Carlo Giuliani, *Delle*

Emigrazioni Letterarie Italiane Ovvero Di Alquanti Codici Spariti Non E Molto Da Verona (1871), Genova, Rocci - Faziola e figlio, 1871.

Giuliani, *Capitolare Biblioteca* = Giovan Battista Carlo Giuliani, *La Capitolare Biblioteca di Verona*, Verona, s. e., 1888.

Giuliani, *Colpo d'occhio* = Giovan Battista Carlo Giuliani, *Colpo d'occhio alle biblioteche d'Italia ed in ispecialità alla Comunale di Verona*, Verona, Civelli, 1867.

Granelli, *Recensione a Contò* = Gianfranco Granello, [Recensione a:] Agostino Contò, *I libri volgari del monastero di Santo Spirito di Verona alla fine del Quattrocento*, in *Studi in Memoria di Mario Carrara*, a cura di Agostino Contò, Verona, Biblioteca Civica, 1995, «Scriptorium», 50 (1996), 22*.

Inventario dei manoscritti = Verona, Biblioteca Civica, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Civica di Verona*, sec. XX seconda metà.

Iter Liturgicum = *Iter Liturgicum Italicum*, a cura di Giacomo Baroffio, Padova, Cleup, 1999.

Kaeppli, *Scriptores* = Thomas Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, I, Roma, S. Sabinae, 1970.

Knowles Frazier, *Possible Lives* = Alison Knowles Frazier, *Possible Lives: Authors and Saints in Renaissance Italy*, Columbia University Press, 2005.

Kornaros, *Erotokritos* = Vitsentzos Kornaros, *Erotokritos*, a cura di Cristina Stevanoni, Verona, s. e., 1995.

Larousse, *Dictionnaire Universel* = Pierre Larousse, *Grand Dictionnaire Universel du XIX.e siècle*, VIII, Paris, Administration du Grand Dictionnaire

universel, 1866-1876.

Maffei, *Verona illustrata* = Scipione Maffei, *Verona illustrata*, III-IV, Verona, Vallarsi - Berno, 1732.

Maffei - Masotti, *Bibliotheca Manuscripta* = Scipione Maffei – Antonio Masotti, *Bibliotheca Manuscripta et alia*, *Biblioteca Capitolare*, ms. Verona, Biblioteca Capitolare DCCCCXXXVIII.

Manning, *Recensione a Roy* = Eugène Manning, [Recensione a:] Bruno Roy, *Les sources de l'office de S. Vincent Ferrier*, «Sciences ecclésiastiques», 18 (1966), 283-304, «Scriptorium», 21 (1967), 181.

Manoscritti medievali della comunale di Trento = I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento, a cura di Adriana Paolini - Lorena del Poz - Leonardo Granata – Silvano Groff, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2006.

Marchini, *Antiquari* = Giampaolo Marchini, *Antiquari e collezioni archeologiche dell'Ottocento veronese*, Verona, Fiorini, 1972.

Marcon, *Modi decorativi* = Susy Marcon, *Modi decorativi nei codici di Feliciano, aspetti gotici, carolini, antiquari*, in *L'antiquario Felice Feliciano veronese: tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*, a cura di Agostino Contò - Leonardo Quaquarelli, Atti del convegno di studi (Verona, 3-4 giugno 1993), Padova, Antenore, 1995, 89, 231-249.

NBM = *Nuova Biblioteca Manoscritta*: <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it>.

Norme = Teresa De Robertis – Nicoletta Giovè – Rosanna Miriello – Marco Palma – Stefano Zamponi, *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia. Seconda edizione rivista ed ampliata*. Padova, Cleup, 2007.

Oberleitner, *Handschriftliche Überlieferung* = Manfred Oberleitner, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus, 1. 2. Italien: Verzeichnis nach Bibliotheken*, Wien, Böhlau, 1970.

Opuscoli religiosi = *Opuscoli religiosi, letterari e morali*, IX, a cura di Bartolomeo Veratti, Modena, Soliani, 1861.

Parolotto, *Biblioteca* = Alessia Parolotto, *La biblioteca del monastero di San Zeno in Verona: 1318-1770*, Verona, Della Scala, 2002.

Quaquarelli, *Intendendo poeticamente* = Leonardo Quaquarelli, “*Intendendo di poeticamente parlare*”: *la bella mano di Giusto de' Conti tra i libri di Feliciano*, «La Bibliofilia», 93 (1991), 177-200.

Quaquarelli, *Feliciano letterato* = Leonardo Quaquarelli, *Felice Feliciano letterato nel suo epistolario*, in *L'antiquario Felice Feliciano veronese: tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*, a cura di Agostino Contò - Leonardo Quaquarelli, Atti del convegno di studi (Verona, 3-4 giugno 1993), Padova, Antenore, 1995, 89, 141-160.

Riva, *Biblioteca Civica* = Franco Riva. *La Biblioteca Civica di Verona ieri e oggi*, «Notiziario Banca popolare di Verona», 42/3 (1981), 51-59.

Riva, *Esemplare veronese* = Franco Riva, *L'esemplare veronese dell'incunabulo N. Bessarion, epistulae....Paris, 1471*, Firenze, Sansoni, 1958.

Riva, *Fondo Campostrini* = Franco Riva, *Il fondo Campostrini nella biblioteca Civica di Verona*, a cura di Agostino Contò, Verona, Edizioni Fondazione centro Studi Campostrini, 2011.

Salerno, *Dizionario bio-bibliografico* = Giada Salerno, *Dizionario bio-bibliografico*, www.aib.it.

Sandal, *Libreria veronese* = Ennio Sandal, *La libreria veronese di G. B. C. Giuliani*, in *Il canonico veronese conte G.B. Carlo Giuliani (1810-1892): religione, patria e cultura nell'Italia dell'Ottocento*, Atti della giornata di studio (Verona, 16 ottobre 1993), a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, Fiorini, 1994, 279-297.

Santo Spirito = *Santo Spirito*, Verona, Archivio di Stato, registro 6, 85.

Schröder, *Repertorio genealogico* = Francesco Schröder, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle province Venete*, Alvisopoli, Tipografia di Alvisopoli, 1831.

Serena, *Cultura umanistica* = Augusto Serena, *La cultura umanistica a Treviso nel secolo decimo quinto*, Venezia, Tipografia-Libreria Emiliana, 1912.

Tentori, *Giuseppe Biadego* = Paola Tentori, *Biadego, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 9, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1967, 821.

Tonelli, *Biblioteca bibliografica* = Francesco Tonelli, *Biblioteca bibliografica antica, e moderna: d'ogni classe, e d'ogni nazione*, Guastalla, Costa, 1782.

Trainello, *Storia* = Paolo Traniello, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002.

Varanini, *Recensione a Castiglioni 1* = Gian Maria Varanini, [Recensione a:] Gino Castiglioni, *Ancora sui codici quattrocenteschi del monastero di San Zeno con ipotesi sul miniatore Stefano Marino*, «Annuario storico Zenoniano», 3 (1985), 59-72, «Scriptorium», 41 (1987), 23*-24*.

Varanini, *Recensione a Castiglioni 2* = Gian Maria Varanini, [Recensione a:] Gino Castiglioni, *Il calamo felice. Notarella su Feliciano decoratore*, «Verona illustrata: Rivista del museo di Castelvecchio», 1 (1988), 19-30, «Scriptorium», 44 (1990), 133*-134*.

Vesentini, *Catalogo* = Simone Vesentini, *Per un catalogo dei manoscritti classici latini e umanistici della Biblioteca Civica di Verona*, tesi di laurea, Univesità degli Studi di Verona, A. A. 1997-1998.

Villani, *Itinerari veronesi* = Gianni Villani, *Itinerari veronesi, la chiesa di S. Sebastiano*, www.carnetverona.it

Viviani, *Archivisti e bibliotecari* = Giuseppe Franco Viviani, *Archivisti e bibliotecari di Verona (sec. XX)*, in *Per Alberto Piazzini: scritti offerti nel 50° di sacerdozio*, a cura di Carlo Albarello, Giuseppe Zivelonghi, Verona, Biblioteca capitolare di Verona, 1998, 411-456.

Viviani, *Dizionario biografico* = Giuseppe Franco Viviani, *Dizionario biografico dei veronesi (secolo XX)*, Verona, Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona, 2006.

Volpato, *Bibliotecari* = Giancarlo Volpato, *Bibliotecari veneti e veronesi del secondo Ottocento*, «Bollettino della Società Letteraria», (2012), 177-234.

Zanotti, *Inventario* = Paolo Zanotti, *Inventario della libreria Gianfilippi*, ms. Verona, Biblioteca Civica 3198, sec. XIX.

INDICI

Gli indici rimandano al numero delle schede del catalogo.

L'indice degli autori e delle opere offre, oltre agli autori e ai titoli delle opere adespote, gli *incipit* delle opere non identificate. I nomi compaiono sempre nella forma diretta, con rinvio delle forme non accettate alle forme normalizzate.

INDICE DEI MANOSCRITTI

VERONA

Biblioteca Civica

5	<i>1</i>
8	<i>2</i>
10	<i>3</i>
11	<i>4</i>
12	<i>5</i>
16	<i>6</i>
23	<i>7</i>
24	<i>8</i>
35	<i>9</i>
45	<i>10</i>
46	<i>11</i>
47	<i>12</i>
49	<i>13</i>
52	<i>14</i>
56	<i>15</i>
59	<i>16</i>

63	17
89	18
99	19, 29
100	20
107	21
108	22
114	23
115	24
125	25
148	26
166	27
182	28
200	29
205	30
491	29
615	29
741	29
743	29

INDICE CRONOLOGICO DEI MANOSCRITTI

1462 novembre 11	2
1466	29
1469 18	
1473 dicembre 4	11
sec. XIV seconda metà	20-22, 26
sec. XV inizi	10, 27
sec. XV prima metà	1, 3, 5- 6, 13, 24
sec. XV metà	4, 8, 25, 28
sec. XV terzo quarto	23
sec. XV seconda metà	7, 9, 12, 14, 16, 19
sec. XV ultimo quarto	30
sec. XV ultimo decennio	15
sec. XV fine	17

AUTORI, OPERE E *INITIA*

- Ad confessionem culpae peccatorum requiritur contritio amara* 26
- Antiphona cum oratione ad honorem sancti Sebastiani 2
- AGOSTINO
- Liber Soliloquiorum 3
- ALESSANDRO III, papa
- Litterae apostolicae ad Claraevallenses 19
- Litterae apostolicae ad Ecclesiam Gallicanam 19
- Litterae apostolicae ad omnes abbates Cisterciensis ordinis 19
- Apostolicae litterae ad regem Franciae 19
- AVOGARO, PIETRO DONATO
- De sanctissimorum praesulum Veronensium Euprepii, Cricini, Agapii,
Proculique inventione et vita 15
- BESSARIONE, cardinale
- Epistola ad duces Venetorum pro auxilio Costantinopoli 13
- CAVALCA, DOMENICO
- Disciplina degli spirituali 11, 18
- Pungilingua 12

Specchio di Croce	18, 21
Trattato della pazienza	6, 18
Trattato delle trenta stoltizie	11, 18
CHIARA D'ASSISI	
Regola di vita delle sorelle povere	5
CICERONE	
Epistola prima ad Quintum fratrem	1
De senectute	1
De amicitia	1
Paradoxa Stoicorum	1
Somnium Scipionis	1, 16
ps. CICERONE	
Oratio in Sallustium	16
Cronache storiche	30
ps. DEMADE	
Dehortatio adversus exhortationem Aeschinis	16
DEMOSTENE	
Oratio ad Alexandrum	16
ps. DEMOSTENE	
Oratio contra Demadem	16
Diurnum	4
EFREM SIRO	
Sermones, trad. lat. di Ambrogio Traversari	7, 29
EGIDIO DI ASSISI	
Detti	11
Erbario	9
ps. ESCHINE	
Oratio in senatu Atheniensi habita	16
ESOPO	
Fabulae, trad. di Ognibene da Lonigo	23

Ex Amorio, Phrygiae, oppido Aesopum 23

FICHET, GUGLIELMO

Epistola ad Amedeum Sabaudiae ducem pro bello Turchi 14

GIORDANO DA RIVALTO

Predica nel giorno di santa Maria Maddalena 11

GIOVANNI DI SAINT-AMAND

Commentum Super regimen acutorum morborum 20

GIROLAMO

Epistola ad Rusticum de vita monastica 13

Vita beati Pauli 17

GOFFREDO DI AUXERRE

Sermo in anniversario obitus sancti Bernardi 19

GUGLIELMO DI SAINT-THIERRY

Vita sancti Bernardi 19

Homiliae 24

Horae 2

IACOPONE DA TODI

Lauda 27

ILARIO D'ARLES

Sermo de vita sancti Honorati Arelatensis episcopi 19

Illustri prosapie sclavorum et linguae eorum gratiam pacem atque salutem a nobis

30

In omnibus operibus nostris nullum maius ac difficilius 29

In prima de considerare el peccatore 8

ISIDORO DI SIVIGLIA

Synonimorum libri II 26

Kalendarium 2, 4

Lectio epistolae beati Pauli apostoli ad Philippenses	2
Miscellanea antiquaria, in latino	25
Miscellanea di testi religiosi, in latino	27
Missa Crucis	2
<i>Murus civitatis Romae habet turres tercentas sexaginta</i>	25
NILO DI ANCIRA	
Tractatus de octo spiritibus malitiae	29
OGNIBENE DA LONIGO 23	
Dedicatoria a Gianfrancesco Gonzaga	23
Officium beatae Virginis secundum consuetudinem Romanae curiae	2
Officium Crucis	2
Orazioni in lat.	16, 25
PAOLINO II, patriarca di Aquileia	
Liber exhortationis sive De salutaribus documentis	29
PAOLO DIACONO	
Homilia de sententia evangelica et de sancto Benedicto	29
Preghiera in lat.	26
Privilegio di Alessandro Magno	30
<i>Primo fuerunt reges quorum primus fuit Romulus</i>	25
<i>Qua comenza la chronicha de ttutta la provinzia de la zittade de Venixia</i>	30
<i>Quoniam circa confessionem animarum pericula et afliciones</i>	28
Raccolta di lettere, documenti e privilegi riguardanti Venezia	30
Romanorum Leges	25
Sacramentarium	10

ps. SALLUSTIO

- Oratio in Ciceronem 16
- Septem psalmi poenitentiales 2
- Sequentia sancti Evangelii secundum Matheum 2
- Symbolum Nicaenum 26

TOMMASO D'AQUINO

- Summa contra gentiles 22
- Trattati e regole sulla confessione, in lat. 26, 28

TRAVERSARI, AMBROGIO 7, 29

- Epistola Ambrosii ad Cosmum medicum Florentinum in translatione sermonum
beatissimi Ephrem ex Greco in Latinum 7

Udite nova pacia / che me viene in fantasia 27

Vespere mortuorum 2

Vite, leggende, miracoli e passioni

- Giovanni Calibita, in lat. 29
- Paolo, in lat. 17
- Taide, in lat. 29

NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Bernardo <i>possessore</i>	4
Biadego, Giuseppe	2, 4, 30
Burato, Pietro, sacerdote <i>possessore</i>	5
Cappuccini	5
Da Fiume, Nicola, <i>copista</i>	2
Dai Libri, Francesco	15
Dionisi, Paolo, <i>possessore</i>	24
Domenico dell'ordine di S. Salvatore di Venezia <i>possessore</i>	3
Eugenio da Modena, monaco <i>copista</i>	18
Feliciano, Felice	23
Fichet	
Guglielmo	14
Mamert	14
Gianfilippi, Paolino	12

Gianfilippi Saibante, libreria 6, 9, 11-12, 14, 20-21, 24, 27, 30

Giuliani, Giovanni Battista Carlo 15

Hering, Bernardo *possessore* 19

Ludovico, sacerdote *possessore* 3

Maffei

Giacomo 15

Scipione 15

Martino

Antonio 19, 29

Stefano 19, 29

Masotti, Antonio 15

Menin, Ludovico 13

Orti Manara

famiglia 15

libreria 15

Polirone (Mantova)

S. Benedetto, abbazia *luogo di copia e possessore* 18

Rivanelli, Girolamo 22

Sacramoso, Cristoforo 15

S. Benedetto, abbazia v. Polirone

S. Bernardino, convento v. Verona

S. Fermo Maggiore, convento e chiesa, v. Verona

S. Michele alla Porta, chiesa, v. Verona

S. Chiara, convento v. Vicenza

S. Spirito, monastero v. Verona

S. Zeno, monastero, v. Verona

Venturi, Giuseppe, *possessore* 2, 7

Verona

Biblioteca Capitolare 15

S. Bernardino, convento, *luogo di copia e possessore* 24

S. Fermo Maggiore, convento e chiesa *possessore* 21

S. Michele alla Porta, chiesa *possessore* 10

S. Spirito, monastero *possessore* 6

S. Zeno, monastero *possessore* 19, 27, 29

Venturi, Giuseppe 2, 7

Vicenza

S. Chiara, convento 5

Udine

Convento 26

INDICE DELLE TAVOLE

<i>Nr.</i>	<i>Data</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr.</i>
<i>tavola</i>			<i>scheda</i>
1		Verona, Biblioteca Civica 5, f. 82r	1
2	1462 novembre 11, Nicolò da Fiume	Verona, Biblioteca Civica 8, f. 13r	2
3		Verona, Biblioteca Civica 10, f. 19r	3
4		Verona, Biblioteca Civica 11, f. 18v	4
5		Verona, Biblioteca Civica 12, f. 3r	5
6		Verona, Biblioteca Civica 16, f. 25r	6
7		Verona, Biblioteca Civica 23, f. 3r	7
8		Verona, Biblioteca Civica 24, f. 4r	8
9		Verona, Biblioteca Civica 35, f. 34r	9
10		Verona, Biblioteca Civica 45, f. 1r	10
11	1473 dicembre 4	Verona, Biblioteca Civica 46, f. 2r	11
12		Verona, Biblioteca Civica 47, f. 46r	12
13		Verona, Biblioteca Civica 49, f. 2r	13
14		Verona, Biblioteca Civica 52, I sezione, f. 1r	14
15		Verona, Biblioteca Civica 56, f. 2r	15

16		Verona, Biblioteca Civica 59, f. 8r	16
17		Verona, Biblioteca Civica 63, f. 1r	17
18	1469, Polirone, Eugenio da Modena	Verona, Biblioteca Civica 89, f. 3r	18
19 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 99, f. 1r	19
20 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 100, f. 1r	20
21 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 107, f. 5r	21
22 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 108, f. 1v	22
23 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 114, f. 2r	23
24		Verona, Biblioteca Civica 115, f. 1r	24
25		Verona, Biblioteca Civica 125, f. 1r	25
26		Verona, Biblioteca Civica 148, f. 1r	26
27		Verona, Biblioteca Civica 166, f. 1r	27
28		Verona, Biblioteca Civica 182, f. 4v	28
29 (rid.)	1466	Verona, Biblioteca Civica 200, f. 31r	29
30 (rid.)		Verona, Biblioteca Civica 205, f. 38r	30

TAVOLE

M. T. CICERONIS. PARA
DOXA. INCIPIUNT.



NIMADVERTI

Brute sepe Catonez
auriculaz tuaz cuz in
senatu sententaz dice
ret. locos graues e phia
tractare, abhominetes ab hoc
usu forensi et publico. Sz dice
do nequi tam ut illa etia ppo
pbabilia uiderent. Quod eo
maius e qd aut tibi aut nobis
quia nos ea phia plus utimur
que pepit dicendi copiam
in qua dicunt ea que non



2 1462 novembre 11, Nicolò da Fiume · Verona, Biblioteca Civica 8, f. 13r (nr. 2)

et malos . . **Q** Deus ubiq pns ofice
rat opa & icētiās hūmū . C p^o 13.

Omnis p̄sides singula ip̄les & totus sep̄
ubi qz p̄ns cūctū qz aram agens q̄
creasti qz nihil edisti corū q̄ fecisti si gressū
meos semitas qz ofideras die noctū qz sup̄
custodiam meā uigilas et cōs sc̄tas meas
diligent̄ notas sp̄clator p̄p̄uus ueluti si
teaus cātūre tue celi et terre oblit^o sis me
solū ofideras et tibi nihil sit ante de alijs
Neqz enim aelat lux in om̄tabilibz in̄sio
nis tue si tū unū aspiciat nec minuit
si in m̄ia uideat et diuersa qz sic unū
p̄fē totū sil ofideras sic singula q̄libz
lz diuisa p̄fē sūnt tota qz totū aspiciat
uis^o tu^o s̄ sic om̄ia sic unū sic singula
tot^o sil ofideras sine diuisione ul^o dimi
nutione ofideras . Itaqz totū cum toto
t̄p̄e sine t̄p̄e totū me sil temp^o ofideras
ac si nihil aliud ofiderare habeas . Sic
igitur si custodias meā stas sicut si

De mo^o in̄sp̄ctioe
d̄ni sup̄ homines .

19



Incomença el prologo in la ni-
ta e regola dele soze minore ...

Clemente uescouo seruo delli
serui d'ò dio A perpetua memoria
dela cosa. Et tenore de alcune le-
tere de Clemente papa quarto de
beata recordatione nostro prede-
cessore concessè ale dilecte i xpo
fiore Abatessa ⁊ ale altre soze del
monasterio de sancta Chiara d'asi-
se delordine de essa seta chiara ad
instantia dela supplicatione dela ca-
rissima in xpo fiola nostra Sancta
nobile regina de sicilia laquale te



Incomitia el secōdo libro el q̄le tracta d̄ la paciētia. Prolago.

Dici che hauramo mostrato secōdo che
proponemo come et quāto e' reo t̄de-
testabile el uitio dell'ira t̄ipacientia.

Adio ch̄ ci uēga i odio. Poniamo ora i q̄sto secōdo
libro q̄nto z come e' cōmedabile la uitu dela paciēti-
a. z come sono utile le pene. acio ch̄ ci uēgano i amore.
Po ch̄ lomo uītioso z uēō xpiano n̄ solam̄te debe fugie
liza z auere patia come i filōphi. ma dbe p̄exēplo de
yhu x̄ crucifixo amāe le pene z le iurie. z auere
alegra paciētia. Et ophēdesi q̄sto secōdo libro p̄ li
i frascēti capitoli. *Amice el prolago. C. Incomen-
ciano li capitoli.*

C Capitolo p̄mo.

¶ Come la paciētia e' d̄grade uictōia z signōia. et
come p̄ tze ragione is̄c̄i si gl̄ano nele t̄bulatiom̄. **p̄.**

¶ Come la paciētia guāda le richeze spirituale. z ac-
cresce z paga le gere m̄te ogm̄ suo d̄bito. **Caplo fo.**

¶ Come la paciētia c̄ricōcilia adio. z zēde cābio ad yhu x̄.
z fa lomo mātire z e' molto miābile z d̄grad̄ fructo.

¶ Com̄ legere z ozare z m̄ditāc̄e aiuta lomo **Caplo. ij.**
ad essere paciēte. **Capitolo. iij.** ¶ ad paciētia. **v.**

¶ Delli exēpli de li buoni et d̄ li rei ch̄ ci iducono
Com̄ apēsare li peccati nostri. z d̄ le pene ch̄ abiazo
mēitate. z ancho pēsare el mal stato de quel̄i ch̄
ci fāno iuria c̄nduce ad paciētia. **Capitolo. vj.**

*Incipit Sermo Sancti Ephrem de Penitentia
de hora nouissima. et iudicij die. et Retributione.*

dilectissimi. nihil sancte caritati
preferamus. Multa enim negligendo
peccam diebus singulis horis et
momentis. Atque ideo Caritatem
possidere studeamus. Hec enim operit
multitudinem peccatorum. Quid prodest
fratres. si habeamus omnia. sola autem nos saluante caritate
caveamus. Ut autem ex aliquo utamur. si quis instructo
gymnio. et habunde paratis epulis. reges et principes
iuitet ad prandium. magister quoque excipiat omnes. ita
ut nihil apparatus desit. praeter sal. nunquam prandium in
sine sale gratum esse uel mandari poterit. Minime.
Immo quod iniuria sibi et contumelia ab inuitatis homo
ille per imprudentiam referet. Ita et hic fiet frater mei
dilectissimi. In uentum non laboramus nisi caritatem
habeamus. Nam sine caritate opus esse mundum est.
Sive est quod ipsa bonorum uoluntate habeat. sive ieiunium se aut
uigiliis maceret. sive orationi insistat. sive suscipiat
pauperes. sive dona offerat deo. sive ecclesiam conseruat.
sive aliud aliquid faciat. nisi caritatem habeat. in nihilum
omnia apud deum estimabuntur. neque beneplacitum erit in illis
domino. Noli igitur dilectissime sine caritate aliquid
agere. Nam si dixeris quia fratrem meum omnem. sed deum
diligis. inuenieris mendax. Arguet enim te Iohannes
scilicet dicens. Qui non diligit fratrem suum quem uidet. deum

Questa sia vna introductione per
sapersi confessare et li soy peccati

In pma de considerare el peccatore se e necessario
de refare le confessione passate le qle i multi
modi e necessario de refare **E**l pmo qn han
esse lassato saputamen qualbe peccato motale
O uero dubitasse de motale O uero alcuna
circustacia ch mutasse la specia et peccato le
qle sono otto **L**a qditione de la psona . se
fusse chierico o maritato o parok **E**l
mo et peccare **E**l loco se fusse sacro **E**l
tēpo se fusse i festa o in di de zuzunio **E**l
numero de le uolte **L**e qualtade se e publico
o disse scādalo amolti **L**o iudicimēto a fare
peccare alit **L**o accidente cia se sono accaduti
alit peccati com el pncipale peccato **S**ecundo
e necessario de refare quādo nō hauesse fata
la penitēcia e nō se la recōdasse **T**ercio qndo
se qfessasse da uno mltro ignorāte saputamē
te **Q**uarto qndo se qfessasse da chi nō hauesse
posāza de absoluerē . cia sel se qfessasse da alit
ca dal suo parochiano se nō fosseno puehigati
como sono frati minori e pēdicato **Q** uero .



De Virtute Bettonege .:~



Grecij chiama La Bettonecha
castoy. ¶ Ala uena e mal
de la preda. Chi nõ possesse
pissare beua de la bettonega. ¶ Ancora
chi xuesse il mal de la preda beuendo
de quella el guarira.

al mal de la
pda con
uino

¶ Chi guttasse sangue manzi de la bettonega
q̄ d̄na medexma q̄ a nome puscha
e seera La uena.

al guttore
del sangue

¶ Ali ydroppii: La Bettonecha missidata
q̄ uino e melle cura la ydroppia
se illa uia.

al ydroppia

¶ Ali ochie. Sol fosse alcuno ch̄ xuesse
botta i lochio faza d̄no impiastro de
foghe de Bettonega ben poste e mettis-
sene suxo e molto q̄ie zouara.

al botten
lochio

¶ Ali orecchie. el sugo de la bettonega mes-
colato q̄ loglio roxato e molto zoua
ali dolori de le orecchie mettandolo
dentro *dato q̄ orecchie*

al dolo
de le orecchie

Ad catecuminuz facienduz. **I**mprimis an-
te fores ecclesie interroget tenentes puerum
uel feminaz. **J**ohanes aut petre. **Q**uid petis
ab ecclesia. **R**espondeat. **F**idem. **I**ntrouget.
fides quid tibi prestat. **R**espondeant tenetes.
uitam eternam. **S**acerdos dicit. **H**ec est uita
eterna. **D**iliges dominuz deuz tuuz ex toto
corde tuo et ex tota mente tua et ex tota ani-
ma tua et ex omibz uiribz tuis et proximuz
tuis sicut te ipsuz in hys duobz mandatis u-
niuersa lex pendet et prophete. **D**einde in su-
flet in faciem pueri tibi uicibz dicens.

Sxy ab eo in munde spūs et da honore deo
quuo et uero et rhu xpo filio eius et spiritui
seo paraclito. **D**einde faciat presbiter signu
see crucis. †.

Acape signaculuz dei patris omnipotentis. Et
fily. † Et spiritus sancti. Amen. **D**ns uobz.

Omnipotens sempiternus deus pater. **E**t
dñi nri yhu xpi respicere dignare sup
hunc famuluz tuuz ill. que ad rōmā f-
dei uocare dignatus es. omnez creatatez cor-
dis ab eo expelle destrumpe omnes laqueos
sathane quibz fuerat colligatus. aperu ei ro-
mine uaniam pietatis tue. et signo sapiencie
tue imbutus omniuz cupiditatu fectoribus
careat. ⁊ ad suauē odorez preceptor tuoz lec-
tus tibi in ecclesia tua deseruiat ⁊ proficiat.
te die in diez ut rdoneus efficiatur accedere ad
grāz baptisimi tui pcepta medicina. **D**eindez



Ihs xpi ex Maria Virgine

*Questo libro si se chiama disciplina de li spirituali
zoe de quelli ch'ano habito euista de spirituali eno
viueno spiritualmente.*

Lectio eplē bti Pauli apli. ad Galatas. .6. c.

A Retres. si spū uiuim. spū et ambulem. Nō ef-
ficiam ianis glie cupidi iuice puocātes. iuice
iudātes. fāg et si pōccupat. fuerit homo i
aliquo delicto. Vos qui spūales estis hmo ist uult
ispū leitat is. Considerate ipz ne et tu tempteris.
Al' alteri hona portate et sic adimplebit is legē xpi.
Et postea. Comuicet autē is q cathetizat. Xbo ei
qui se cathetizat i oibus bojs. Et postea. Ergo dū
tps habem' opem bonū. 7 7.

U o sentissimo apostolo paulo vedendo molti r
nela glesia dedio auē uista enome, e habito de
homi spirituali, eno uiuere como rechiede lo sta-
to, e lo habito loro, quaxi idignadoli cōtra idefeti
soli si li ripndē q parole, e si le uue alquāt i difeti
liquidi spēsē uolte strouano iquesti cotali edice colli. Se
vita spūale mostruano pcedemo, e cresemo i essa. Nō
siamo cupidi di uanagloria. Nō puochemose et ūbemose
illime. Et nō abiamo iudia illime luno alaltro. E bai
ch' site spūali se trouate alguno ch' sia pocupato in
alguno difecto, cōregitelo e amatestratelo cō uno
spūito de dolceza. E cōsideri cialchadauno si medesimo
chel puo essere tēptado. Sapute se portare luno lal-
tro epquesto modo qpiete la lege de xpō. E poi piū
inanci dice. Quello ch' e amatestrato de la parola de
dio, facia comuno acolui ch' la maistra ogni suo bene.



deze busie p bene fare ad altriu, prouando cio p quelle
 balie/ nelle quale se dice nello exodo/ ch auendo facto
 loro comadameto el re pharaone ch uccidessu ipauuli
 de iudei qndo gli recoglieuano nel parto/ et essi p pie
 tade no fecero/ ma metterono al re dicēdo ch lemadre
 loro/ e gli altri iudei gli recoglieuano inanci ch essi
 cuncelso/ e po dio hōdifico loro certe case. Respondeno
 scō aug^o / e scō gregozio/ ch i qsto maximamēte se mostra
 el defecto de mētre/ po ch de qlla pieta p la quale sifu
 se stata facta senza mētre/ meritauano uita etna/ plo
 mentire no ebezo seno ben tēporali/ si ch la lingua fece
 mancare la mercede/ p ogni modo dūq; dalla bocha del
 xpiano/ proximo die esse remota ogni busia esaltade -

Della detractioe/ e i prima come se mostra detestabile p tre rasioe/

Sequita ora di uedere del maledecto pctō / *caplo x*
 della detractioe del quale uicio molto e corrupta la
 gente/ si ch q̄ ogni homo piu uolenteza dice/ e ode ma
 le ch bene/ e i prima poniamo q̄lle cose ch ci mostrano
 la sua graueza/ poi parlaremo de molte specie/ e nella
 terza parte de coloro ch uolenteza lo audeno/ e nella
 quarta parte biasimaremo la i paciencia di coloro
 ch laportano/ Auato ala p̄ma parte dico ch molte
 cose sono q̄le ch q̄sto pctō ci mostrano molto graue
 e detestabile/ La p̄ma sie la scriptura sca laquale i
 molte parte/ molto ciel biasima/ e ueta/ E i prima
 ciel ueta dio nel leuitico q̄ndo dice/ No maledue

cepta bti heronimi pbr, Ad Rusticum De Vita
Monastica & poulchra. Inquit eiusdem Argumentum

2 Rusticum gallum qui adhuc ado-
lescentis exprobat chriso militare,
ad vitam conuersationemq; monasticam
instituit, docet calcar anaziam: et om-
nem occasionem concupiscentie sedinare
mouet ut parit si monastice discipline
subiciat: q; migret ad heremum, soluta
ex vita desertorum pericula ac tentamenta
De opere manuum erudit: suscipit in
herbitis literis distendit studium labo-
rumq; commemorans, De uinum q; p
et lectione instruit: illud p;cipue man-
dant in detrahendo lingue et auarum
vitare perueritatem: et ad extremum pro-
batissimum Gallie Episcoporum pro-
culi et Cyprii mouet scitari vestigia

nihil Chusano felicitas: cui pro-
mittitur regnum celorum. nihil
laboriosius: qui quondam de vita
perditatur. nihil fortius qui
vincit Diabolum, nihil inbreuibus qui
a carne superatur. Vitaeq; rei exempla
sunt plurima. Iatro credidit merum,
et statim merum audire: Amen. Sicut
tibi hodie merum eris in paradiso. In
clad de apostolatus fastigio in p;thomb
tartarum labitur: ut nec familiaritatem
communi: nec inuentione buccelle: nec
osculi gratia frangitur: ut quasi horum
tradat: quem filium Dei nouerat. Quid
Samaritana uilium. Non solum ipsa ce-
cidit: et post se uerob uinum inuinit
dominium: messamq; cognouit qd fon-
tem: quem uiderum p;to ignorabat.
sic

Illustrissimis principibus Amedeo Sabaudie &
duci eiusque fratribus. Guillelmus fictus parisiensis
theologus doctor patria vero Sabaudus. S. P.
plurimo cum honore mittit ;

Serenissimum principes vestre desideratis
excelsę familie nomen indies altius ex
tollere. profecto vestram christianę rei
publicę causam (quam huius opusculi suauißima
lectio uos docebit) alacres accingemini cognoscere.
cogitantque tueri. **B**essarion Sabiniensis epis
copus/constantinopolitanus patriarcha (quem vulgo
gręcū męnūq; (ut est) cardinalem appellant) operis
sui/ quod ipse nunc ad vos mitto/ mihi iampridem
reddi iussit exemplar. simulque precepit/ ut apud chri
stianissimū regem/ et principes alios/ christianę defen
sionem religionis/ aduersus inamissimū turcum sua
derem. quemadmodum paulo post illius ad me lris
cognoscetis. **I**nterea tamen si tū illius fastem
humeri fragiles mei incio recusabant. tamen vicit
imprimis christianę religionis amor et dignitas. in
qua non tantū iniuriatus sum ut ceteri. verum hanc
etiam in doctorali meę professionis suscepcione/ doc
turū me defensurūque posthita morte spondi.

Mamerto

Quo uol Bessarion donauit munere frater.

Te quoque donamus. quo turchi bella refutes;

Guillelmus;

Quo satis est, vrm non huc surripuit qsdam
Offi. iussu meū. dono. nec aliter quisq;

ding. 1711. 2. Julij

DEI SANCTISSIMI PATRIS
LVM. VERONENSIS. M. E. P. P. P.
G. A. G. A. D. H. P. R. O. C. M. I. L. I. O. I. N.
V. E. N. T. I. O. N. E. E. T. V. I. T. A. P. E. T. R. I.
I. O. N. A. T. V. S. A. D. V. O. C. A. R. I. V. S. A. D. O. S. N.

Philippus domini nostri Jesu Christi discipulus, quom ab ipso dno et precepto re turbas in desertis interdum docente ad apostolos suos laborum socios diceret: date eis vos manducare: no ex apostolica peza panes protulit: Sed puerulum ostendens: gngz eu panes et pisces duos habere significavit: que tamen rubore quodam suffusus exculsans: Sed qd hec inter tantos ait: Sic vos patres optimi qui opibz diuine scientie saginati et rex diuinaz opulencia exuberanter abundatis: tanq copiosis dapibz expleu inhiantes: me veluti puerulum quendam panes gngz et eos qdez ordeaceos et tenuis scientie cultiqz horido insipide: pisciculos duos ad tantoz tanqz granu ingemioz edatioe studioz fame saturanda promere subrogatis: quos tante voluptati suppetere vobis suadetis: Si de sanctoz presulu maz: Euprepii: Cricani:

attingimus periterat quo in mag
 tunc quos inq[ue] affricamus quos
 usq[ue] tunc dicit fixa tunc motu est
 ito ut aspectus que in templo veneris
 nunc tibi orbis et parte globis comyo. noue globi.
 ite cu[m] quore unus retulit in exi
 orus. qui reliquos aut spheritue. Su C
 muis ut dicit. nec est q[ue]stio q[ue]stio!
 i quo ite i fixi illi q[ue] uolunt. itellur
 curfus sempiterni q[ue] s[er]uata sepe[m] de.
 qui uolat retroq[ue] motu ite q[ue] h[ic].
 Et quib[us] unum globus possidet ille
 quos Terris Saturnum uocant. De
 unde: bonis generis. ite et salu
 tatis ille fulgor. qui de Jouis h[ic]
 ruitis horribilib[us] terris. quem m[er]i
 tuis dicit. unde ite. mecha fix
 re regione soboptant. dux it
 p[ro]cept[is] et moderat[is] luminis re
 liquos. m[er]i mundi et temp[or]e h[ic]
 magnitudine. ut cura sur h[ic]
 instret et coplent. h[ic] ut comit[is]

ME
 VER
 ANNI

ordo planetarum.
 itelur

SATVRNVS
 IOVIS
 MARS
 SOL
 MENS MVDI

Vita beati pauli pmi heremite quam edi-
dit beatus hieronymus sacre pagine doctor.

Nunc multos sepe dubitatum est a quo potissimum
monachorum heremus huius cepta sit: quidam
et alius repetentes ad ab helia & iohanne
sumptere principia quorum & helias plus no-
bis videtur fuisse q̄ manachus: & iohannes
prius propheta ceptis q̄ natus sit illi
aut in quam opinionem uelquis ante
confentit. Dissertit Antonium huius pro-
positi caput. qd̄ ex parte verum est non
etiam ipse ante omnes fuit q̄ ab eo
omnium incerta sit studia monachorum
Antonius uo & macharius descripti aut
equibus super corpus magis sepeliunt
Et nunc affirmant paulum quondam
thebicum principem rei istius fuisse non
nomenis: quam opinionem & nos de
probamus. Nonnulli & huc & alia pro
ut uoluntas tales faciunt s̄ ecclesie
specu exinitum calcaneo tenuis hōm
& multa alia que prosequi otiosum est.
Incredibiles fingunt: quorum impudens
mendacium fuit: nec referenda eadem
sua esse uidetur. sicut qd̄ de Antonio
tam greco q̄ romano stillo diligenter
memorie traditum est. pauca de pauli

et abo scorsum
est.

principii



cioe de la pouerta de spirito. Cap. 41
 De la secunda beatitudine cioe de la mansuetudine. Cap. 42.
 De la terza beatitudine cioe del piato. Cap. 43.
 De la quarta beatitudine cioe de la fame de la iustitia. Cap. 44.
 De la quinta beatitudine cioe de la misericordia. Cap. 45.
 De la sexta beatitudine cioe de la munditia. Cap. 46.
 Come xpo principalmete reche de munditia neli soi ministri. Cap. 47
 De la septima beatitudine di pacifici. Cap. 48.
 De la octaua beatitudine cioe de quelli che sono pseguita p la iustitia. Cap. 49.
 Come lo homo p le p diete beatitudine diueta pfecto. Cap. 50.
 quanto adio e quanto al primo, e quanto a himselfo.
 Come se adatano le prime sepre beatitudine ali sepre domi de lo Cap. 4.
 spirito sco e come se conuegnano insieme. **finisse La rauola di capli.**
Incomencia lo libro. Come cadendo lomo i peccato icorse i tri
 defecti. cioe che se vedete alo inimico. e pdece lo lume de lo itellecto,
 e desordeno lo affecto. e come dio padre misericordioso mando lo suo figlio
 lo adicarnare p liberare lomo da qsti tri defecti. Caplo pmo.
 A poy el peccato de li pmi parati andado
 lorno de male i pecc. uolte la simigliança
 de dio. et come dice el ps. o se similitudine
 de bestia. po che ueneto i obliuione de
 dio. lo affecto se sparse alo amore de le
 uisibile creature. et lo itellecto obscu
 rando pdece lo cognosimeto de dio e de
 himselfo. et incase p lo peccato i
 tri defecti. El pmo che se uedete alo
 inimico e fecese suo e debitore de morte
 eterna. Anche pdece come za ho duto
 lo lume de lo itellecto. e desordeno lo
 affecto lassando el creatore et amado le creature. Da uedendo la
 pietà de dio che lomo cotinuatete peccaua uogando socorre ala
 huana natura mando el suo figliolo adicarnare. elquale uene a terre
 alomo tutti i defecti e areformarlo. uene adoncha como redemptore
 emorredo pago el pccio e el debito del nro peccato. Onde ello disse.
 Io ueni a pone lanima ela uita p la redemptione de molti. uene



1

Incipit Epistola Alexandri pape ad Claruallenses. De Canonizatione Sci Bihardi abbis.

Alexander Episcopus servus servorum dei dilectis filiis Gerardo abbi et universis conventui Claruallis. Salutem et apostolicam benedictionem. Sicut de religione et pietate qua circa deum geritis nichil nobis restat ambiguum. sic exhibere circa nos robur deuotionis et fidei clara semper est certitudine manifestum. Non enim poteratis sed nec deinceps deo auctore poteratis a gratia sanctitatis apparere degeneres. quos scriptis esse constat heredes. cui et gratia spiritus haec abundauit ad meritum. et operum efficacia non defuit ad exemplum. Scitis namque et pia ueneratione recolitis. qualiter beate memorie Bihardus cenobii vestri primus Abbas scriptis et bonis deo quidem per uirtute religionis acceptis. et ecclesie dei plenitudine deuotionis et fidei existeret gratiosus. ita ut merito deberetis haberi culpabili si mutationis. et uenerationis ipsius ecclesie in aliquo negligentes. Placuit ergo nobis prope tanto pro pio patre sollicitudine inueniri. et canonicis eius uoto laudabili postulatis. Nos uero uisum cordi semper est per multos filii Abbas tue de huiusmodi obsequiis. et totius totius uere studiis religionis ac pijs uis uigiter obtemperare precibus. et pluribus aspirare. uotol hinc clementer animamus ut uiam circa nos gratiam et benignitatem peruenire. Vita igitur eiusdem de huiusmodi beatissimi ad uirtutem nam reuocata. scilicet quantum fide et religione atque doctrina prefulserit quantum in ecclesia et uoluntate lumine radians. cui fratrum nostrorum filio beato con-



Trestat au'on elā sūt p' m'v' m'v'
 p' regēte vegetable p' sūm' sūmble p'
 v'le p' est stat' v'v' d' r' p' p' r' b' e'
 ideoblatōe. s'ol sūm' q' d' m' f' om' oia n' t' p'
 hōiem. p' h' amē d'ist' m' d'ist' eā p' r'olom
 ad corp' hūmanū sic. q' n'ā e' l'ā q' d'ist' cō
 hūam cognōs' ex p' r' q' l'auar' r' ab ea remo'
 vt h'itā d'ist' ap'ner' r' admissa reay' p' h' bal
 ignitō d' r' q' alca p' me n' e' i' q' l'itō l'atū r' alca
 s'luarō. f' r' o' i'ō n'itō h' i' ap' h' o' r' q' f' i' l' m' e' n' e' n' s'
 p' e' c' t' o' h' e' g' t' u' d' i' s' e' a' r' o' . e' x' h' u' s' g' a' y' r' u' a' t' i' t' a' t'
 m' e' n' e' . e' s' t' . n' . u' a' p' p' cō' h' u' a' n' i' . h' a' n' a' f' m' . d' n'
 o' b' i' g' i' s' t' r' . s' i' i' q' l' i' t' e' e' s' t' i' t' a' t' i' s' r' e' c' u' p' a' r' o' n' e' e' i' d'
 a' d' m' i' s' e' . r' i' o' p' u' a' r' o' e' s' t' i' t' a' t' i' s' h' i' c' e' . s' i' q' i' q' l' i' t' o'
 l' a' t' i' s' e' p' a' m' o' r' t' o' m' e' g' t' u' d' i' s' . e' g' t' u' d' i' e' s' a' a' c' u' r' e'
 f' e' r' e' c' e' r' a' t' m' a' y' p' m' i' c' i' o' s' t' e' r' i' s' t' e' h' a' r' u' d' e' n' t'
 y' . d' e' r' e' g' n' e' a' c' u' r' a' t' o' r' v' l' u' r' d' e' m' a' y' e' a' u' a' n' t' i' t' e' r'
 c' e' d' a' t' e' g' t' u' d' i' e' s' l' i' m' e' d' i' t' . h' i' a' t' e' p' l' e' m' e' n' t' i' s' r' p'
 p' l' o' r' i' a' q' p' l' e' p' r' a' n' t' g' n' i' b' v' i' t' a' h' a' . r' r' a' d' i' c' e' m'
 v' i' t' e' . s' i' n' o' d' q' e' g' t' u' d' o' d' o' a' c' u' r' a' q' d' v' l' p' p' h' i' b' o'
 a' c' u' r' a' . v' l' q' d' e' m' a' a' u' a' . v' l' p' p' v' l' p' p' n' i' b' n'
 e' e' e' g' t' u' d' o' . d' e' a' c' u' r' a' n' e' e' u' l' l' a' f' e' . a' e' d' e' a' u' r'
 c' a' m' s' o' t' i' a' . r' e' . r' h' q' c' o' . a' c' u' r' a' t' i' a' e' r' e' c' e' r' a' t' o' r'
 h' u' . s' i' d' o' a' c' u' r' a' e' g' d' o' q' a' c' u' r' a' t' i' o' n' e' a' f' f' i' g' . r' e' c' e' r' a' t'
 h' i' s' t' o' r' i' a' r' e' c' a' m' h' i' c' c' o' l' i' c' a' . p' l' i' a' c' a' . d' i' o' m' o' r' b' i'
 a' c' u' r' i' n' o' p' p' n' a' m' s' i' r' . n' . u' e' p' l' i' m' d' e' u' i' g' i' l' i' . s' i' q'
 a' d' e' o' a' f' f' i' g' u' r' u' r' q' u' i' p' r' i' m' i' o' d' o' l' i' c' e' f' i' c' i' a' t' p' i' . i' s' o'
 v' l' e' d' i' e' d' o' a' c' u' r' a' . e' m' o' d' o' a' c' u' r' a' e' g' d' a' p' r' e'
 q' u' i' r' i' s' m' q' d' d' o' a' c' u' r' a' n' o' a' b' s' o' l' u' t' i' o' n' e' h' i' s' t' o' r' i' a'
 n' i' x' u' m' d' i' e' q' d' p' a' c' i' a' t' a' q' t' i' a' s' v' i' . d' i' e' q' d' p' p'
 q' t' i' a' t' i' o' n' i' r' . v' l' q' p' a' d' i' e' . q' d' u' o' d' o' a' c' u' r' a' t' i' o' n' e'
 r' h' t' i' a' t' i' o' n' i' d' i' e' x' x' . v' l' x' l' . r' d' e' u' i' t' a' t' e' o' . x' l' d' i' e' s'
 r' e' n' i' s' a' c' u' r' a' t' o' r' r' i' c' u' i' s' t' i' t' . q' i' c' o' m' o' d' o' m' o' s' p'
 p' n' i' b' n' r' h' p' p' n' i' l' a' u' u' . v' l' q' p' n' i' b' n' i' q' u' o' e' e' g'
 t' u' d' o' e' n' i' b' n' u' o' l' e' u' r' f' i' n' e' . u' i' c' e' b' i' s' c' o' p' i' s' . a' c' u' r'
 a' p' a' i' e' p' e' . v' l' q' p' n' i' b' n' n' o' l' i' t' e' q' u' i' m' i' s' n' a' r' i' e' a' d'
 v' i' t' a' m' . h' i' c' l' e' q' u' i' d' e' d' o' m' o' d' o' a' c' u' r' . v' l' q' m' o' d' o'
 e' g' t' u' d' o' a' c' u' r' i' p' n' o' b' i' l' i' t' e' n' i' b' r' p' n' o' l' e' a' p' a' t' i' o' n'
 e' i' d' u' r' q' u' i' s' i' t' a' a' p' p' l' i' c' a' t' i' o' n' e' e' g' t' u' d' i' e' s' e' e' b' q' u' i'
 r' n' i' b' n' u' i' l' d' n' o' l' e' p' n' i' m' c' o' r' . f' e' e' s' t' p' n' i' a' m' o' n' o'
 o' p' a' m' u' r' l' i' r' v' o' l' u' m' o' s' . y' m' a' g' i' s' t' r' a' t' o' n' i' s' i' n' t' e' l' l' u' r'
 r' m' e' m' o' r' i' e' . f' e' d' o' a' c' u' r' a' e' g' d' o' n' o' q' n' i' l' o' u' i' q'
 h' i' r' n' o' l' e' s' i' q' d' e' s' u' n' t' m' a' l' i' n' o' n' u' r' p' i' d' e' d' y' p' . f' e'
 r' p' l' o' n' e' q' d' e' s' u' n' t' c' a' r' d' i' i' q' u' i' b' z' a' a' c' i' t' p' l' e' m' e' n' t' i' s'
 p' y' l' o' r' i' a' v' i' n' o' q' i' s' t' e' e' g' t' u' d' i' e' s' f' e' o' i' b' z' u' o' d'
 i' s' d' e' i' s' d' i' o' a' c' u' r' e' s' i' t' . n' . a' c' u' r' e' q' i' d' e' s' u' n' t'
 n' i' l' n' o' h' v' l' l' i' m' i' t' o' p' n' i' s' n' i' l' n' o' d' i' m' o' . s' . c' a' r' d' i'
 n' i' l' e' p' l' o' r' i' a' d' y' a' f' i' n' a' . f' e' d' i' o' a' c' u' r' e' p' p' e' d' i' t'

n' o' l' i' t' o' p' a' r' o' n' i' s' i' p' e' d' u' i' t' . n' . d' e' b' i' t' a' q' u' i' . f' . i' n' s' u' a' r' o' n'
 r' e' s' p' i' t' . e' a' c' i' r' i' t' q' s' i' t' u' a' r' i' e' a' d' q' u' a' n' t' a' t' i' o' n' i' u' i' t' e' .
 f' e' s' i' t' a' c' u' r' e' s' t' p' i' . q' d' n' . r' i' a' n' e' i' v' n' . q' d' i' x' u' n' .
 r' h' e' d' e' a' l' u' s' . f' e' s' i' t' a' c' u' r' e' p' m' a' l' a' s' i' b' o' . a' m' e'
 i' d' u' a' i' t' u' r' d' i' s' t' i' c' t' e' h' a' n' e' l' u' s' . a' l' i' e' n' a' r' o' m' s' i' c' o' p'
 r' l' i' l' i' a' . h' i' s' p' a' r' a' c' u' d' e' n' s' . y' . i' s' t' i' s' e' g' l' i' . d' e' r' e' g' n'
 m' i' e' p' a' r' e' c' o' p' . h' i' i' s' t' i' q' a' p' p' e' d' o' d' e' r' e' g' n' e' p' l' e' m'
 r' p' y' l' i' e' . t' u' f' a' l' d' e' e' x' g' i' t' a' g' . h' o' r' d' e' c' i' a' t' d' e' o' i' b' z'
 a' c' u' r' i' t' d' e' r' e' g' n' e' p' a' r' e' h' d' e' a' c' u' a' s' s' u' a' r' i' l' i' .
 q' u' i' a' d' c' o' r' s' i' g' d' e' c' l' a' r' a' t' i' o' n' e' m' p' n' o' . e' x' h' a' y' .
 o' d' i' s' t' i' o' l' . y' . f' l' o' r' d' i' a' n' t' . n' . p' m' a' u' e' v' r' i' l' i' t' e'
 r' m' o' d' e' s' u' n' t' . i' s' o' l' i' b' i' s' p' h' o' r' i' a' s' i' t' i' p' o' s' e' i' p' e'
 n' d' e' c' l' a' r' a' t' i' o' n' e' o' n' i' b' z' e' g' t' u' d' i' s' . q' a' c' h' i' t' a' n' o' a' u' a' s'
 p' p' u' i' s' l' i' b' p' o' . q' i' i' p' o' d' e' c' l' a' r' a' t' i' o' n' e' v' l' d' e' o' i' b' z'
 a' c' u' r' i' t' q' u' i' a' d' c' o' r' s' i' g' . r' i' g' e' t' . f' i' t' e' . n' . l' i' b' e' t'
 v' r' i' l' i' t' e' q' i' i' p' o' s' p' a' l' i' . d' e' c' l' a' r' a' t' i' o' n' e' q' u' i' s' a' c' u' r' i' t' r' e' g' i' e'
 n' i' a' i' s' t' e' p' l' e' m' e' n' t' i' s' r' p' y' l' o' r' i' a' e' x' g' i' t' a' d' a' l' u' s' . e' x' h' u' s'
 s' u' s' t' i' c' i' e' n' t' p' r' i' q' u' i' d' s' i' t' l' i' b' i' h' i' q' u' i' p' l' e' m' e' n' t' i' s' r' p' y' l'
 p' h' i' r' p' o' n' i' t' a' h' e' . v' l' d' e' q' c' a' m' i' l' i' s' h' i' u' e' s' t' c' o' r' p'
 h' o' m' a' n' i' t' a' t' i' o' n' e' p' l' e' m' e' n' t' i' s' r' p' y' l' o' r' i' a' r' p' o' n' i' t' a' l' u' s'
 e' g' t' u' d' i' s' a' c' u' r' i' t' i' d' e' r' e' d' i' . e' a' e' f' f' i' c' i' e' n' t' e' i' p' e' . q'
 i' s' t' a' m' e' l' h' i' c' s' t' e' l' l' a' m' a' r' t' u' r' i' a' q' i' p' l' a' g' o' d' i' a' p'
 t' i' r' e' v' o' i' e' a' c' t' o' r' e' s' c' e' d' o' r' u' t' i' l' a' t' g' l' i' o' s' i' u' s' . e' a' f' i' l' i'
 d' y' e' . m' a' . f' . i' n' q' u' o' r' u' e' e' r' r' o' r' e' s' i' r' e' g' i' e' r' e' i'
 t' o' n' e' s' t' a' y' a' c' u' r' a' t' o' r' e' r' e' c' u' r' a' r' e' r' e' c' a' r' a' t' o' r' e' r' e' t' i' m' o' r' e'
 q' d' n' . t' o' r' o' t' p' e' d' i' c' e' s' i' t' e' a' h' o' r' a' c' u' r' o' r' e' p' i' l' e'
 h' a' n' t' a' q' d' o' r' d' i' t' i' a' . v' p' a' m' e' d' a' r' a' . q' u' i' d' u' i' t' o' r' o'
 t' p' e' v' i' t' e' s' i' t' e' c' y' b' e' l' i' t' p' r' a' m' n' o' c' o' l' l' q' d' v' n' e' u' r'
 i' s' t' o' r' e' . v' l' i' n' o' d' a' c' . r' e' n' o' i' e' o' n' d' q' u' i' d' d' e' c' e' l' i' s' r' e' q' u'
 d' e' d' i' f' i' e' d' e' b' i' t' a' t' r' e' g' u' m' r' d' e' b' i' t' a' c' a' m' h' i' s' a' c' u' r' a' t' o' r'
 d' e' c' l' a' r' e' . r' h' e' d' e' e' x' p' r' e' d' i' c' t' e' . q' e' x' p' r' e' m' e' n' t' e' s'
 h' i' t' a' c' u' r' e' q' a' d' a' r' e' s' i' e' n' d' e' . i' s' t' u' l' . d' e' c' i' s' i' b'
 r' m' o' d' o' a' g' n' i' d' i' d' u' b' i' o' m' o' b' i' l' i' . a' n' p' a' p' h' i' e' s' u' p' p'
 n' i' e' q' h' i' s' t' e' p' s' t' a' r' a' d' m' e' a' m' r' p' m' e' a' d' m' e'
 p' h' i' o' s' t' a' d' e' t' i' h' i' l' i' d' i' s' c' i' p' l' i' n' a' r' i' q' d' n' . d' y' l' i' s' i' c'
 i' t' a' m' i' n' u' a' . h' i' s' d' i' c' t' o' n' i' s' . y' p' p' i' s' i' t' i' t' u' s' i' l' l' o' r'
 m' e' q' u' i' s' i' t' d' e' a' l' l' i' d' i' t' e' s' a' b' o' l' u' t' i' o' n' e' d' a' n' d' a' t' . f' a' p'
 h' i' s' p' r' i' l' d' e' a' q' o' r' d' i' . h' i' l' l' e' d' i' m' p' l' e' m' o' i' t' a' m' i' s' t'
 o' p' e' r' e' n' s' r' h' e' q' t' u' r' u' l' u' s' s' i' u' e' h' i' l' i' s' t' i' c' o' s' e' e' t' o' d'
 h' i' s' i' r' e' c' o' n' s' p' h' a' n' t' i' o' . h' i' p' l' u' s' m' o' s' o' l' u' p' r' i' n' c' i' p' i' a' d'
 p' r' e' p' h' e' t' a' l' e' m' . i' n' p' e' r' . n' . s' o' l' r' e' m' o' r' e' h' i' e' r' e' s' t'
 s' m' o' s' o' l' u' p' r' i' n' c' i' p' i' a' d' p' a' m' p' a' e' e' x' t' e' n' s' i' o' n' e' n' o' e' g'
 r' e' c' u' s' i' e' d' y' m' a' g' i' s' t' r' i' n' i' . p' h' i' s' i' o' s' q' d' e' . i' t' a' m'
 h' i' c' i' o' p' h' i' d' e' r' e' g' i' e' a' c' u' r' a' t' o' r' e' g' t' u' d' i' s' . y' . f' e'
 i' s' t' e' a' c' u' r' i' s' h' i' e' x' p' m' i' t' i' t' i' o' n' e' m' t' o' n' i' h' i' . n'
 i' n' d' e' p' h' i' i' t' o' r' o' n' o' q' . n' . r' e' p' t' i' h' y' e' r' r' o' r' e' s'
 h' e' n' t' m' a' g' i' s' t' r' i' s' u' o' l' i' b' i' r' e' g' i' e' h' u' s' h' i' a' s'
 r' e' c' o' r' d' e' a' d' c' a' m' f' o' l' e' q' u' e' s' i' s' t' i' t' i' o' n' e' r' e' d' i' a' t' e'

89

89

1151



5
Come Dio padre mando elso figliuolo itera plahum
ana natura reconpare dalpechato delprimi nostri pa

Opoelpechato della primi parenti || **reti.**
chadendo luomo di male i pegio perdi la so
migliancia de dio. Et come dice il psalmista
prese similitudine de bestia po che uene
do i obliuione di dio lassecto se sparse alla
more delle uilissime creature. Ello itellec

to oscurato perdi il conoscimeto di dio a di se medesimo. e

ncorse plopechato i tre diffecti. El primo chese uende al
nimicho a fiecei seruo a debitore de morte eterna. Ano

perdete come gia e ditto lo lume del intellecto a disordine

lassecto lassando el creatore a amando le creature. O da ue

dendo la pietà de dio che luomo continuamente pegiora

ua. Volendo soccore alla humana natura mando il suo

figliuolo ad incarnare il quale uene attore aluomo tu

ti li diffecti a reformario. Vene dunque como receptore

Et morendo pago il debito el prego del nostro pechato. O

nde ello disse. Io uem appore lamina a lamita plareden

tione de multi uene come luce aluminare lo itedimeto

a amostrare lauua della uerita. Venne come medico a

come fuocho assanare a ad infiamare lassecto. Onde di

sseno ueni amettere fuocho itera uoglio che facende.

Quasi diche ueni abategiarmi duno batesimo a one

grande desiderio. Dice beda che xpo itese dal batesimo

del sangue che sparse p noi ploquale facende i noi il suo

cho della morte. E questo parue che dicesse nel uangell

io di sco giouam quado disse. Serio serio exaltato da terra

coe crucifixo Io traro ame ogni cosa. Dice sco a guslino

Quod deus cogitat ea q̄ nō sūt. lxxv.
Quod deus cognoscat singula gignē sua. lxxvi.
Quod deus cognoscat motū uolūtatis. lxxvii.
Quod deus cognoscat infinita. lxxviii.
Quod deus cognoscat uia. lxxix.
Quod deus cognoscat mala. lxxx.
Quod deus ē uolens. lxxxii.
Quod uoluntas dei ē eius eēn. lxxxiii.
Quod de' uolendo se uult ē alia. lxxxv.
Quod deus uno actu uoluntatis se ē
 oia uelit. lxxxvi.
Quod uoluntatis multitudinē nō repugnat simplici
 dine sicut. lxxxvii.
Quod uoluntas diuina ad singula acta bonorum
 se extendit. lxxxviii.
Quod deus uult ē ea q̄ nō sūt. lxxxix.
Quod deus dicit nō uult sua ēē et sua bo-
 nitate. lxxx.
Quod deus nō dicit nō uult alia a se. lxxxxi.
Rationes ducētes ad inq̄rens si de' alia
 a se nō nō uult uelut et solō uolens ip̄s. lxxxii.
Quod deus uult aliquid alia a se nō uult q̄dō
 me ut sup̄p̄ois. lxxxiii.
Quod uoluntas dei nō ē impossibilis se. lxxxiiii.
Quod diuina uoluntas nō tollit contingētia
 a rebus nisi eis necessitate absolutā impo-
 nit. lxxxv.
Quod die de' uolens potest rō assignari. lxxxvi.
Quod die uolens nihil potest ēē cā. lxxxvii.
Quod in deo ē libertas arbitrii. lxxxviii.
Quod in deo nō sūt passiones affe-
 ctuum. lxxxix.
Quod in deo sic dilectio et gaudium nō
 sūt repugnant diuine p̄fectioni. lxxx.
Quod in deo sic amor. lxxxxi.
Quomodo in deo ponantur ēē uirtutes. lxxxii.
Quō in deo sic uirtutes morales q̄ sūt
 circa actiones. lxxxiii.
Quō in deo sūt uirtutes q̄tempore. lxxxiiii.
Quod deus nō potest uelle malum. lxxxv.
Quod deus nihil odit nisi odium aliam
 rei ei q̄d potest. lxxxvi.
Quod deus ē uiuens. lxxxvii.
Quod deus est sua uita. lxxxviii.

Quod uita dei ē sempiterna. lxxxix.
Quod est beatus. c.
Quod ē sua beatitudo. ci.
Quod beatitudo diuina et p̄fecta et singularis
 ē excedens omni alia beatitudine. cii.
Incipit liber de ueritate catholice fidei
 q̄ errores infidelium editus a fr̄e Tho-
 ma de Aquino ordinis fratrum predi-
 catorum. Capitu' primū q̄d sit offm
 sapientie.

VERITATE
 medicabitur guttur
 meū et labia mea
 detestabuntur impi-
 um. ps. viij. mul-
 titudinis uisus que
 in rebus notandis
 sequit' p̄b' q̄t optinuit ut sapientes duc-
 tur qui res directe ordinat et eas bñ
 gubernant vñ m̄t alia q̄ hoies de sapi-
 ente capiunt a p̄ho ponit q̄ sapientis ē
 ordinare. Oium. n. ordinatorum ad fine
 gubernōis et ordinis reātas ex fine lu-
 mi nēte ē. Tunc. n. una q̄q̄ res opte
 disponit cū ad suū fine q̄ent' bedi-
 nat. finis. n. ē bonū unius cuiusq̄
 vñ uident' i artib' unā alit' eō gub-
 natuā et q̄i p̄ncipē ad quā p̄tinet et
 finis sicut medicinalis ars p̄ncipē
 re p̄ncipat et eā ordinat. pp' h' q̄ sa-
 pientis circa quā medicinal' uersat' finis
 ē oūis p̄ncipator' q̄ arte p̄ncipat' co-
 hēiunt' et sllē apparet i arte guber-
 natoria ē nauis fēn. et i militaria et
 cōstretis et oīs bellici apparet. q̄ q̄dem
 artes alijs p̄ncipantes architect' nōuā
 q̄ p̄ncipales artes. vñ et ex' p̄ncipati-
 ces qui architectores uocant' nom-
 sibi uidentur sapient'. Q' uō p̄dā ar-
 tifices sicut quorundā re' fines p̄-
 tractates ad fine vlem oūis nō p̄nci-
 pat. Dñe q̄dez sapientes h' ut illius
 rei s' que mod' de cor' et ut sapiens ar-
 chitect' sicut po. Nom' a' sumpit' sapientis

RESPICI
ENTI
MIHI
AETATIS

PRISTINE VIROS ET

eorum mores crebra usurpatione repetenti
que domi studia habuerint: que belli faano
ra gesserint admiratione quadam predicandi
nobis. et oī laude prosequendi esse uidentur.
Quippe qui ea nobis industria sua uirtutis monu
numenta relinquerint: que nos abolere ne
gligentia nra minime potuimus. Sed cum
uitae tuae. Clarissime princeps instituta con
sydero satis admirari non possum: q. ita in
omnibus rebus imiteris illos: ut que de uirtute
sua scriptorū monumentis tradita sunt: homi
nes cum te itueri ceperint uera esse: tum de
nique confirmet: maiores siquidem nostri
memorabile posteris nomen hij quidem rebus



Tunc uidebunt filium hominis uenientem in nube cum potestate magna et maiestate. luc. 21. Verba sunt saluatoris et redemptoris nri dilectissimi xhu.

Qui uolet terribilitate extremi iudicij & ultimi sui aduentus nobis ostendet ut dixit xpus adest ualeamus nobis puidere die et tunc uidebuntur. **Tunc** in d'bis duo principalt uidentur sunt. p'muz. Doctrina nobis in hac data. 2. Doctrine eiusdem ai. Quo ad p'muz bz de doctrinaz qz in his x'bis nob' ext'mi iudicij monstratur terribilitas ut ipse dñs in p' eius aduentu cum tanta no' uenerit benignitate et mansuetudine: quin cum maiori gl'a et terribilitate in ultimo sit ipse uenturus. s'o die. Et tunc. bz qm' terribilior uideat' terribilia p'ferent signa. de quibz in huius euang' p'nc' aliqua sic ponuntur. Erunt signa in sole et luna & stellis & in eis p'cessura g'nt' p'fussioe fontis maris & fluctuuz. & rescentibz hoibz p'iore et expectate q' sup'ueniet uniuerso oibz. Na' uentus celoz mouebuntur. Et tunc uidebuntur. **De his ab 24. sic d'r. Sol obscura bitur et luna no' dabit lumen suum et stelle cadent de celo. Et apoc. vi. Et ecce tremor factus e magnus. et sol factus e niger tamq' sacus alcinus. et luna tota facta e ut sanguis. et stelle celi ceciderunt sup' terras. sic factus nictus grossus suus cum aucto magno mouetur et celi recessit sic lib' inuolutus. It' d'r in lucia d'r. In eis p'cessura g'ntuz Apoc. vi. d'r. Et ois mor et isule de locis suis mote sunt. It' i' Naz uentus celi d'r. i. Tota celestis cia. q' x'p' Cum uenit filius hois in maiestate sua et ois angli ei' cum eo. tunc sedebit sup' sede maiestatis sue. **Cu' p'cessint g' tunc illa terribilia signa. uidebunt. o. ois creature p'p'tuz hoies. filium hois. o. ipm saluatore dñi x'p'i. Na' ut in simbolo d'r Atanasij Ade' aduentus ois hoies respice hnt' cu' corp'ibz suis. et redditus sunt de factis proprijs uoz. Et ad Ro. xiii. d'r. Ois stabim' ante tribunal x' & 2. q' cor. v. Ois nos manifestari oportet an' tribunal x' ut referat unusquisq' p'p'a corp'is p'ut gessit siue bonum siue malum. Et saluator x'p' d'r filius hois in singlis. Ceteri uo' s'nt filij hois. i. p'ris & meis. Saluator uo' s'o e filius hois. i. uirg'is meis. sic ysayas. e. vii. p'dicat. Ecce ego concipiet et pariet filium. Et dan. vii. d'r. Ecce cum nubibz celi q'i filius hois ueniat. Et d'r q'i qz no' e simple filius hois. s' et dei. q' x'p'i. H' e filius meus dilectus inq' in b'n' q'placui. Et p' b' d'r dñs dñs. ad me filius meus ortu qz no' tm' e homo s' et dñs. ysa. ix. p'atuitus natus e nob' et filius datus e nob. et factus e p'ncipat' s' hum' ige. Et uocabz nom' ei' admirabil' q' siluarus dñs fortis. pater futuri secli. Et job. xix. In nouissimo die de tra' surrectus sum. Et rursus circumdabor pelle mea et in carne mea uidebo deum saluatorez meum. In quibz x'bis saluator clare ostenditur deus. et incarnatus. al' a carne uidez non posset. sic n' aia hois que facta e ad ymagine ei' gen. i. b'n' ipse deus no' p' n' d'i in p'a s'ba figuraz. ul' scribi sub aliqua corporali ymagine. Ezo. 20. i. Non facies t' scriptile d'r. **Uenietur in nube. Sic e saluator uenit in mundu' uelut nube obscurata. i. humana carne luc. 11. Ad nos redimendum. ita et ad nos glorificandum ascendit in nube act' i. i. Et cum h' dixisset eleuatus e' et nubes suscepit eum ab oculis eoz. s' qz hec nubes denotat sp'le dorem gl'e diuinal' uerisimile no' fuit obscura s' lucida ut in s'cl' d'r q' x'p'i. dum in mote t'n'figurat' rationis petro iacobo et iohim' dei gl'a apparuit. Et ecce nubes lucida obumbravit eos. Et tunc nubes iteruz uenturus e dan' vii. Et ecce cum nubibus celi d'r. Et act' i. Quis intuentur i celuz******



m Vrus ciuitatis roma habet turres ter
centas sexagintauna . Castella qua
draginta . Nouem propugnacula
merulos sexmilia nongenta . portas duo
decim : exaptis transiberim et ciuitate
Leonina . i . porticus sancti petri . Porte
vrbis hec sunt . Porta capraria que
uocat porta sancti pauli . Porta apia
ubi e ecclia que dr dne quo uadis : ubi ap
parent uestigia iesu christi . porta lania
ga inde intrabant latini i apuli tbi est
doliu ubi sanctus tohannes euangelista mus
sus fuit . porta moti . Porta afinaria q
dicitur porta lantini . porta laucana q
dr porta maio . porta caurina q dr porta
sancti Laurentij ex muros vel tiburtina .
Porta numantia q ducit ad numannam
ciuitatem . porta salaria . porta pinciana
qa adhuc est ubi pilatu pna regis . porta
Flaminea q ducit porta sancti ualentini .
porta collicina q est sup ponte sancti petri .
P orce transiberine sunt tres . porta septi
mana ubi septem laudes facte fuerunt .
Octauiano imperatori . porta aurelia uel
aurea . porta pontialis .
I n porta sancti petri sunt due porte : quax
una uocat porta castelli scñ Angeli . Alia
vero porta mcdaria

m Ontes infra urbem sunt isti . tanialus



In noie scē trinitatis. Inapit liber soliloquoy qui syno-
nima dicitur sã ysidori yspalensis Episcopi.

Enit nup ad manus meas quedã scedula quã synonyma +
dicit. cui formidat psuasit aio q' az lamitaz m̄ ul' misis cõ-
dere imitatus pfecto nõ ei opis eloquuy. s̄ meũ uotuy. Qs
quis q' ille es: libent' id plege. Et diu adũsitatibz mudi tangens: te
ipm censuro iudicio discute. q' statim agnoscas q' quascũq; afflictões
patens i hoc seclõ: retributõẽ t̄ iustissima inferunt. Duoz aut psonẽ
h̄ inducunt. s̄. deslentis hois q' admonetis ratiois. **Hinc homo dicit:**

Aluma mea i angustia e: sps mis estuat. angustia aĩ affligit me.
Cucudat suz e malis cuculẽpt' erumnis. cuculus adũsis. oblit'
misus. optus infelicitate. oppellus angustus. Non repio uspiãz tanti
mali pfluguz. tanti doloris nõ inueio argumtũ. Euadende mee ca-
lamitatis inditia nõ sprendo. minuenda doloris. argumta nõ co-
ligo. effugiendi uestiguz nõ inueio. Vbiq; me infelicitas mea pse-
quit. Doma fousq; calamitas mea nõ desit me. Deũq; fugero: ma-
la mea me secunt. Vbiãq; sũtero: maloz meoz me umbra comi-
tat. Velut ũbra corpis: sic mala mea fugẽ nõ possũ. Ego suz hõ ig-
ti nois hõ obscure opiniois: hõ infimũ grãis. Cognitus y me tantũ
cõgtus tm̄ m̄. Nulli unq; malũ feci. nulli alũpnaĩ suz. nulli adũsus
ertiti. nulli molestiaĩ intuli. nulli inqetis suz. sine ulla querela apd
hoies uiri. Vitaz meã os ledere nitunt. Ems oĩa me fiedũ atq; i-
sanuunt. Consta manu: in me picula ingerunt. Ad certũ me ptahũ.
ad piculũ me adducunt: ad discimẽ uocãt meaz salutẽ. Nullus nĩ
ptectõẽ prebet. nulls defensioẽz. ahibet. nulls adũmiculũ t̄biut. nulls
malis meis succent. Desus suz ab oĩbz. Quãq; aspiciũt. aut fugiũt
aut fortasse me psecunt. Intuent' me: qĩ infelicoz. Nescio que locũ
tu m̄ dolose: piasias ũb. Occultã malitiã blandis simonibz or-
nãt. Aliud ore pmittũt. aliud corde uoluntant. Ope destruit: que
simone pmittũt. Sub pietatis hitũ: oĩa me aio uenenato ince-
dũt. Velan r malitiã: fuceo boĩtatis. Caliditatez: siphitate oclit.
Amicitiaz: dolo simulãt. Ostendũt uultũ: que i corde nõ gestant.
Cui creant. Cui fidẽ adhibeaz. Que primũ senaz. Vbi iam fides.
Perit fides: ablata e fides. Si legitimũ mehi e. Si iũtas iudicij.
nulla e. Sic equitas abiãt. sic ius nõ credit. sic iustitia cõctis ne-
gatur. Perent leges: auantia iudicãte. Cupiditatez amore: uia
nichil ualent. Pmã q' dona: legibz iures tulerũt. Vbiq; pecunia ũ-
at: ubiq; uenale iudicũ est. Nullus legibz met: nulls iudicij timor
est. Impunita manet: male uiuendi licentia. Acõ peccãtibz dicit:



Vna lauda che fece frate Iacobone da Tuode de l'ordine di frati minori
quando volse lassiare el mondo . Et era nel seculo grande dottore
di Legge .

Dite noua pacia .
Che me viene i fantasia .
Vieneme voglia d'offe mōto .

Per chio a sōn d'orto atorto
Flasol mundan conforto .
Per pighar piu drita dia .
Questo mondo e' d'na zuffa .
Doue ognuno si rabuffa .
Chi vince con lui la zuffa .
E homo di gran gahardia .
Chi del mondo se fa acquisto .
Fa guadagno in fame e' tristo .
A fare la ragion cum xpo .
Per d'era soua mezcancia .
Vedremo lo guadagnato .
Che ognun hazan portato .
Dinamca al tribunato .
Del celestial messia .
Rinouate o' creatura .
Che hay langelica natura .
Se stai piu in questa sozura .
Sempre sei in tenebria .
Io ho scemto gia molti anni
Fugir mundam ingam
Ogni di trouo piu affann

Che allonferno pur menua .
Sio son homo il uoglio moste
Voglio mi stesso zinegare
E la croce uoglio portare
per far d'na gran pacia .
La pacia ele si facta .
Mettemi a gran bzata
Tra gente grosso lana e' matta
A' ita de sancta stulticia .
Custo tu sai il mio cocepto .
Chio il mondo i gran dispect
Doue io staua per respect
Sappere ben phylosophia .
Methaphisica no sapere .
Per theologia vedere .
Come po l'alma godere
Indio per ogni gerarchia .
Specular la trinitade .
Come e' d'na ditade .
Come fu necessitade .
Gim descender in maria .
Questo pefico non e' desso .
Che la morte mi sta apso
Chi po guidato i' d'na pte
Par che smemorato sia .



pendo ^{per} semen emitteret. Et siq[ue] mulier turpiter ^{recepit} oblatum deo
ultra ludendo q[ue]rit. Et siq[ue] uir uicium d[e] se dicitur ut ut se pot
set ex h[uius] modo n[on] admittit. Et n[on] pot[est] peccat motu[m].
si dicit olatur ul luxuriosus cu[m] aliq[ui] peccandi. Et siq[ue] mulier
ultra d[omi]nio adulterio. dicit m[er]it[um] itendo alibi plenu[m]
ritare *in u[er]o*



Quarta septimus p[re]ceptus n[on] iurabis q[ui]at siq[ue] al p[re]s[ent]e
p[er]sona[m] sig[na]tur. si sentit. p[er] h[uius] comedia ul bi
bendo d[omi]no p[er] al rapina. Et d[omi]no uicium oluere
ul aluz. reboz ul d[omi]no faentor ul d[omi]no aluz bonu[m] ul
amit ul uliq[ue] q[ue]rit. Et si madit. uicior. Et si gallopit
pulloz ul bestias alienas furat) e[st] ul p[er]cussit ul d[omi]no d[omi]no
Et si soluit mercedez illi q[ui] sibi soluit suauit. Et si d[omi]no labe
rauit cu[m] d[omi]no. Et si i[st]endit eccl[esi]az ul d[omi]no i[st]endit ul
alio mo. Et si i[st]endit q[ui] iuenit. Et si mercedez mercenarij
nimis tardauit soluere. Et si iuenit scient[er] aliqua rez futurus
d[omi]no ul d[omi]no si recepit illa custodi ul recepit fures m[er]ito
res ul latronez. Et si decimas b[on]o soluit d[omi]no plenu[m] it. d[omi]no
iuenit. Et q[ui]t simulier h[uius] uic[us] expendit bonu[m] uiri sue d[omi]no
m[er]it[um] q[ui] q[ui]t h[uius] uxor uiri est unde pot[est] dare bonu[m] uiri sine sui
licet. De hoc aut[em] q[ui]t in d[omi]no q[ui]t si uxor pot[est] facere elemo
sinaz d[omi]no uiri et in tenet ut ibi d[omi]no *in u[er]o*

8

Quarta octauus p[re]ceptus n[on] falsus testimonius dices q[ui]at si tal[is] test
de ul d[omi]no reddidit siq[ue] in h[uius] d[omi]no. q[ui] t[un]c t[un]t[ur] illud
restituere. Et si d[omi]no mendacius ymag[ine] uolendo aluz d[omi]no
facit m[er]it[um] si d[omi]no motu. ul m[er]it[um] si d[omi]no alioz ul q[ui]t
p[er]sit si locut[us] e[st] uba scurily yobscena d[omi]no. Et si d[omi]no
uit sandlicz ul d[omi]no si blasphemauit d[omi]no ul sc[ri]pt[ur]is. si m[er]it[um]
q[ui] n[on] p[er]s[er]uauit. si t[em]p[or]e p[re]dica[ti]o[n]is d[omi]no ho[m]i[n]e ul loco. si a d[omi]no
n[on] aliquoz ludauit d[omi]no maloz max[ime] q[ui] hoc e[st] mag[is] peccatuz. *in u[er]o*

**Prefacio
auctoris
incipit:**

Ambrosius
monachus
Cosmo suo
uiro. cl.
plurimam salutem dicit;
Peregrinū nuper offendi e Syria
ut aiebant profectū ad nos.
etate longeuum. statura pro-
cerū. sed iam senio meo. ruium
uultu placidum. atq; decorum.
aspectu ipso demique 7 habitu.
sanctitatis insignia prese feren-
tem. suffusum oculos lacrimis.
sed ita ut ex eo oris nichil dig-
nitatis detractū. 7 plurimum
auctoritatis 7 gratie uideretur
adiectū. Sicq; ex ea perpetua
fere profusione lacrimarum.
faciei nihil feditatis. nihil squa-
loris insederat. sed euaserat
tota serenior. nitidior. compior.
omniūq; intuentiū in se pro-
uocabat affectū. Ego. cui
senectus nō ignaua summe
semper ueneracioni fuit. quiq;
quod tu minime ignoras. ex
instituto meo iam pridem se-
nibus optimis 7 obtemperare
prompte 7 libentissime obsequi.
seduloq; ministrare consueui.

nactus huiusmodi hominem.
captusq; tanta oris gratia 7
dignitate ardebam eū alloqui.
eiusq; familiari frui contu-
berio. sperans id quod erat
sane uerissimū ex eius collo-
cacione me 7 utilitatis pluri-
mū 7 uoluptatis pcepturum.
Posita itaq; paulisper uere-
cundia accedo propius. senēq;
officiosissime saluto. a quo ui-
cissim blande resalutatus. int
salutationis uerba solemnia
animaduerto grece locucionis
gnariū. Tum uero maiori
constancia in eius amplexus
effusus. 7 sancta oscula libans.
apprehensa illius dextera.
impetraui nō multis precib;
haud ab inuito. ut cellulam
nostram inuiseret. nostroque
aliquādiu frueretur hospicio.
Secutus ē sponte. uotiq; meis
ylariter annuit. Quid mltis
immorer. ubi consedimus.
ab ipso statim exordio. animad-
uerti senem meū. diuinarum
rerum peritissimū flagrantē
erimie pietatis affectu ardo-
re diuine caritatis incensum.
sollicitū. intentum. peruigi-
lem. torporem atq; desidiam
omni sermone lacessentem.
compunctionis amcissimum

Ringraziamenti

Ringrazio la Professoressa Nicoletta Giovè ed il Professore Leonardo Granata per avermi seguito ed aiutato con preziosi consigli durante tutto il mio lavoro di tesi.

Ringrazio tutto l'entourage della Biblioteca Civica di Verona e in particolare il Dott. Agostino Contò e la Dott.ssa Laura Rebonato per avermi dato la massima disponibilità e agevolato nel mio lavoro. Ringrazio inoltre moltissimo tutti i distributori e i bibliotecari con cui sono stata a stretto contatto in questi mesi per essere sempre venuti incontro alle mie necessità, per avermi sostenuto con la gentilezza e con il sorriso.